Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 22 luglio 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9074 nuova serie Fondazione 1881

NUOVI OSTACOLI INCONTRATI DA ANDREOTTI NEL GIA' ARDUO TENTATIVO PER IL GOVERNO

UN CERCHIO DI ASTENSIONI SI CREA PER IL MONOCOLORE

I socialisti continuano a predicare l'«emergenza» - Saragat ha fatto sapere che il PSDI si asterrà
Per la DC è impossibile subire l'astensione determinante del PCI - Il presidente non rinuncia ancora

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Più i giorni passano più crescono le difficoltà per Andreotti di formare un governo. Oggi si registrano due novità di rilievo che certamente appesantiscono il quadro politico generale: il segretario del PSI, dalla direzione del suo partito, ha chiesto a tutte le forze politiche dell'«arco costituzionale» di assumere un atteggiamento comune di fronte ad un eventuale monocolore d.c. (astensione); dal canto suo Saragat ha annunciato che i socialdemocratici non voteranno a favore del monocolore, ma che al massimo potranno astenersi.


Saragat: «ni» al monocolore

A questo punto, se le cose non dovessero cambiare (ma tutto è ancora possibile), la prospettiva per Andreotti di ottenere la fiducia si basa solo sull'astensione generalizzata dei partiti dell'«arco» all'infuori, ovviamente, della DC. Ma ciò farebbe pesare in maniera determinante l'atteggiamento del PCI: questo, infatti, se votasse contro, provocherebbe la caduta del governo, se si astenesse lo farebbe vivere. Arrivato a questo punto Andreotti si è consultato con la delegazione del suo partito: Rinuncio all'incarico, ha chiesto, oppure proseguo? I colleghi di partito l'hanno invitato a proseguire, ma le difficoltà per il presidente incaricato sono notevolissime.

Esse provengono innanzitutto dalla DC. E' il partito in grado di subire un'astensione comunista che avrebbe valore determinante, ammesso anche che questa astensione non venisse contrattata? Piccoli ieri aveva già fatto presente al socialista Di Vagno che nei gruppi parlamentari d.c. sarebbe difficile mantenere la disciplina di partito, perché moltissimi deputati si trasformerebbero in franchi tiratori per ostilità al PCI. La DC, in pratica, sarebbe ingovernabile e lo confermano i primi fermenti registrati oggi: alcuni forzanovisti hanno abbozzato un documento nel quale si chiede che il governo mantenga inequivocabilmente la distinzione dei ruoli fra maggioranza e opposizione. Non sarebbe certamente il caso di un governo fondato sulle astensioni.

Nonostante queste difficoltà, Andreotti, dunque, prosegue nel suo tentativo: domani incontrerà nuovamente tutti i rappresentanti dei partiti «costituzionali» per esporre loro il programma elaborato tra ieri e oggi e di cui non si hanno ancora indiscrezioni particolareggiate. Venerdì i socialisti riuniranno nuovamente la direzione per valutare le novità emerse dai nuovi incontri.

Il primo «siluro» Andreotti lo ha ricevuto in mattinata da parte dei socialdemocratici, che hanno cambiato improvvisamente il loro atteggiamento: dal voto favorevole all'astensione. Saragat, per smentire «illazioni assurde» nei confronti del suo partito, ha affermato che «dopo il tramonto di un governo di coalizione e nell'ormai più che probabile avvento di un governo monocolore, il problema che si pone per noi, dopo aver valutato il programma, è di scegliere tra l'astensione e il voto contrario». Questo ripensamento è giunto dopo gli incontri che il nuovo segretario socialista Craxi ha avuto con tutti i partiti.

Saragat, in pratica, ha posto la sua candidatura alla presidenza del consiglio, qualora Andreotti dovesse fallire, e ha indicato la nuova strategia del suo partito: non avrà più funzione di «corrente esterna» della DC, ma del PSI. Lo ha confermato il vicesegretario Longo, il quale ha detto che «il PSDI ha deciso in modo definitivo di non essere più il donatore di sangue della DC»; in altre parole: «Se aiutare la DC significa perdere voti e l'annullamento del partito, preferiamo cambiare partner».

Anche l'altro vicesegretario Di Giesi si è pronunciato non solo contro un monocolore d.c., ma anche contro «ogni forma di bicolore o tricolore che non abbia una chiara maggioranza politica e programmatica. Non siamo disposti — ha aggiunto — a saltare su nessun vascello governativo, abbia o no al timone l'on. Andreotti».

In serata la direzione socialista ha sparato il suo secondo «siluro» su Andreotti. E' stata una riunione «interlocutoria» ha precisato Mancini, tuttavia l'atteggiamento del PSI è uscito abbastanza chiaramente: non possiamo fare un governo di emergenza? Allora asteniamoci tutti e lasciamo la DC al timone. Ha detto infatti Craxi nella sua relazione: «Di fronte all'ipotesi di un monocolore d.c. noi riteniamo che sarebbe utile che tutti i partiti che hanno compreso il senso della nostra proposta (governo di emergenza: n.d.r.) e non l'hanno pregiudizialmente rifiutata, assumessero un comune atteggiamento di fronte agli sviluppi della crisi.

«Attendiamo — ha aggiunto Craxi — di conoscere nella giornata di domani i risultati cui sono approdate fino a questo momento le consultazioni del presidente incaricato, per poter valutare nell'insieme sia i problemi della piattaforma che si intende proporre, sia il quadro politico complessivo». Nelle dichiarazioni di Craxi non si parla ancora di astensione: ma è chiaro che il segretario del PSI non può pretendere il voto favorevole di tutti i partiti dell'«arco», dai comunisti ai liberali.

Dunque, si sta marciando verso l'astensione: c'è già il pronunciamento del PSDI, manca quello repubblicano. Ma è chiaro che il PRI non assumerà una posizione favorevole quando tutti gli altri voteranno in maniera diversa. E infatti Biasini ha fatto capire che anche il suo partito è orientato verso l'astensione: «Non posso anticipare quello che sarà l'atteggiamento del partito che sarà discusso domani pomeriggio dal consiglio nazionale, ha detto. Dobbiamo valutare il quadro politico. Ritengo però che si debba fare uno sforzo per dare un governo al Paese».

Si tratta di attendere, infine, cosa decideranno di fare i comunisti che, come è noto, si sono riservati di vedere quale sarà il programma e con quali garanzie sarà gestito.

Marina Alessi

STAMMATI NON PENSA a nuove tasse

Milano, 21

Il ministro delle finanze, Stammati ha affermato, in una intervista, che «la spesa pubblica può esser ridotta non nel breve, ma soltanto nel medio e lungo periodo. Tanto più che il livello di spesa dello Stato italiano, in rapporto al reddito nazionale lordo, è più o meno uguale a quello degli altri paesi europei. Mentre le entrate tributarie sono nettamente inferiori: siamo soltanto a circa il 30 per cento, mentre negli altri paesi si supera il 40 per cento».

Stammati afferma poi che al ministero delle finanze «non funziona un po' di tutto, nonostante gli sforzi del mio predecessore, Bruno Visentini, che ha avuto il merito di denunciare con un libro bianco le carenze di struttura del ministero. Ho trovato un'amministrazione dissestata e in crisi, peggio di quella che trovammo Vanoni ed io, quando ci insediammo nel '48, nel palazzone di via 20 Settembre, dove allora aveva sede il ministero». Stammati alla domanda se pensa di «imporre nuove tasse», ha risposto: «Altri colleghi valorosi le propongono. Ma chi è stato dietro questo tavolo, è portato alla prudenza. No, non penso a nuove tasse».

(Ansa)

MINA COMANDATA A DISTANZA SOTTO L'AUTO DEL DIPLOMATICO

Assassinato a Dublino l'ambasciatore inglese

Nella spaventosa esplosione è stata uccisa anche una giovane segretaria - Feriti un funzionario e l'autista - Sgomento a Londra - Finora nessuna rivendicazione

Dublino, 21

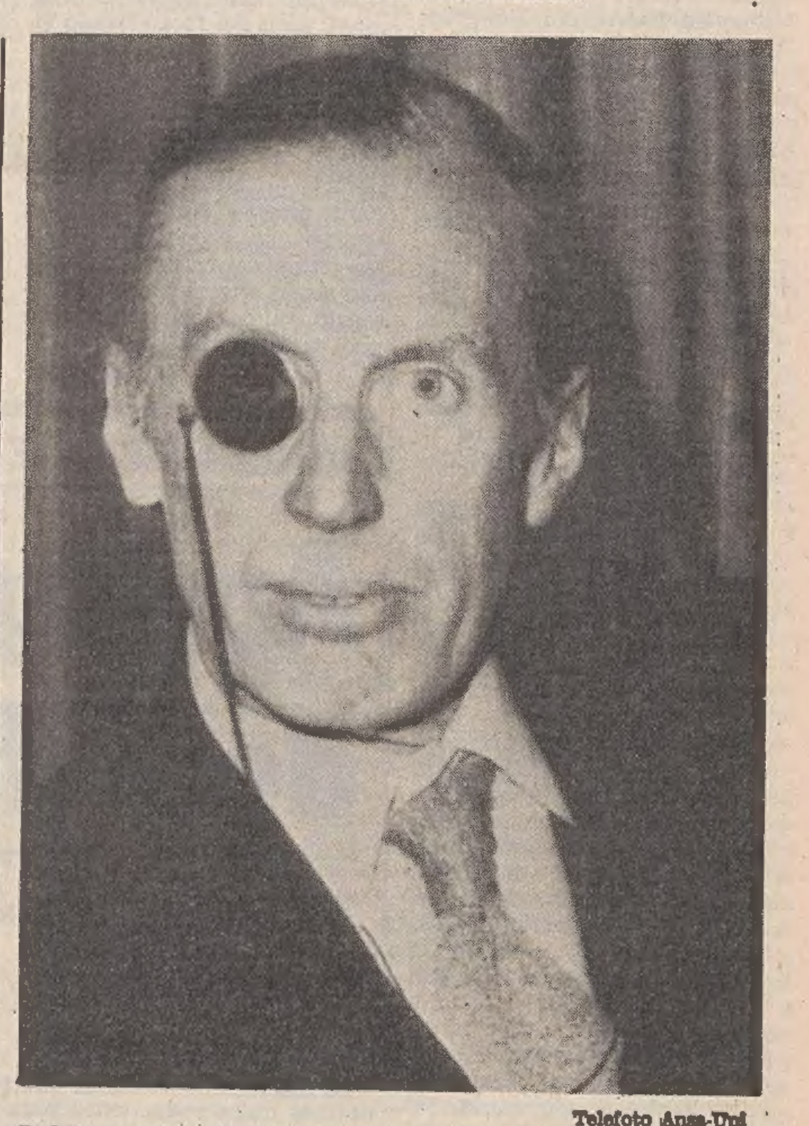
Una potente mina azionata a distanza ha fatto saltare in aria l'auto, una «Jaguar», sulla quale viaggiava il nuovo ambasciatore inglese in Irlanda, Christopher Ewart Biggs. Nell'attentato oltre al diplomatico inglese è morta anche Judith Cook, la segretaria di Brian Cubbon, un alto funzionario inglese che presta servizio nella Irlanda del Nord. Mentre sono rimasti gravemente feriti lo stesso Cubbon e l'autista dell'ambasciatore, Brian O'Driscoll. L'ambasciatore Christopher T. E. Ewart Biggs che aveva 54 anni si stava recando nella residenza del ministro degli esteri irlandese Garret Fitzgerald.

Biggs era stato insediato nell'incarico appena una settimana fa. In precedenza era stato ministro presso l'ambasciata inglese a Parigi. L'attentato è avvenuto a soli 150 metri dalla residenza dell'ambasciatore, nell'elegante quartiere residenziale di Sandy Ford.

L'auto è letteralmente volata in aria, si è rovesciata ed è caduta a terra con un terribile schianto, finendo accanto all'enorme cratere aperto nella strada dall'esplosione. Dai rottami contorti della «Jaguar», divenuta irriconoscibile, sono stati estratti con difficoltà i corpi dell'ambasciatore e della giovane segretaria (aveva 27 anni) identificata dapprima come la moglie dell'ambasciatore signora Ewart-Biggs, ma successivamente riconosciuta per la giovane. E' stato un fatto eccezionale che il funzionario Cubbon del ministero per gli affari dell'Irlanda del Nord e l'autista siano riusciti, pur gravemente feriti, a sopravvivere.

Due ipotesi sono state formulate sulla paternità dell'imboscata: un attentato dell'«Ira», interessata a sabotare le relazioni tra Gran Bretagna e Repubblica d'Irlanda (i due governi operano di concerto su vari piani per la repressione della guerriglia urbana nell'Ulster) oppure un'azione di «oltranzisti» paramilitari protestanti dello stesso Ulster, che vedono con ostilità la collaborazione tra Londra e Dublino.

Quanto alla prima ipotesi, si ricorda che nel febbraio 1972 l'ambasciata britannica a Dublino fu incendiata durante una manifestazione, promossa dall'Ira, come protesta per l'uccisione a Londonderry (nell'Ulster) di tredici dimostranti cattolici, il 30 gennaio di quell'anno. Circa la seconda ipotesi si rileva che proprio in questi giorni, e nonostante pressioni diplomatiche da parte britannica, la magistratura irlandese ha deciso di rinviare a giudizio otto uomini di un corpo speciale antiguerriglia inglese sorpresi nel maggio scorso nel territorio della Repubblica dell'Eire in abiti civili ed armati. L'incidente di frontiera aveva suscitato, per motivi diversi, reazioni vivaci.


Telefoto Ansa-Upi
Dublino — L'ambasciatore inglese vittima del feroce attentato

Christopher Ewart-Biggs era stato dal 1971 ministro presso l'ambasciata inglese di Parigi prima di ricevere l'incarico a Dublino. Alto, di aspetto aristocratico, portava un monocolo nero per nascondere una ferita subita ad El Alamein.

Brian Cubbon, quarantasettenne, rimasto ferito nell'attentato è considerato il braccio destro del ministro per l'Irlanda del Nord, Merlyn Rees.

Parlando ai comuni del sanguinoso attentato il primo ministro inglese James Callaghan ha tra l'altro detto: «Questi assassini non sono amici di nessuno — costituiscono il comune nemico che dobbiamo distruggere se non vorremo a nostra volta venir distrutti». Il primo ministro irlandese (Eire) Liam Cosgrave si è impegnato a fare ogni sforzo per assicurare i terroristi alla giustizia.

A poche ore dalla tragica fine dell'ambasciatore inglese servizi di sicurezza dell'Eire hanno arrestato a Dublino, mentre partecipava ai funerali di un compagno, David O'Connell, ritenuto l'ex comandante dei «Provisional» dell'Ira.

(Ap - Ansa - Afp)

CLAMOROSA CONFERMA ALLE IPOTESI SCIENTIFICHE DAL «VIKING 1»

POSSIBILE LA VITA SU MARTE MA NESSUN INDIZIO È EMERSO

La presenza di azoto e di argo rende l'ambiente favorevole alla biogenesi
Prime foto a colori: il pianeta è davvero rosso, ombre verdi sulle rocce

Pasadena, 21

Il «Viking 1» ha accertato che nell'atmosfera di Marte vi è azoto, un elemento che sulla Terra è vitale per l'origine ed il mantenimento di ogni forma di vita. La presenza del gas è stata rilevata dagli strumenti del modulo di discesa del «Viking 1» durante l'attraversamento dell'atmosfera marziana. Gli scienziati del centro di Pasadena dal quale viene controllato il «Viking» hanno calcolato che la percentuale di azoto si aggira sul tre per cento (nell'atmosfera terrestre vi è il 78 per cento di azoto).

Sulla base dei dati ottenuti in passato dagli strumenti dei centri astronomici terrestri e da quelli di satelliti in orbita attorno alla Terra, gli scienziati avevano già ipotizzato che nell'atmosfera di Marte vi potesse essere una piccola quantità di azoto, ma non erano mai riusciti a dimostrare effettivamente l'esistenza di questo gas. I dati forniti dal «Viking» sono la prima prova diretta dell'esattezza dell'ipotesi.

«E' un grossissimo passo avanti a favore dell'ipotesi dell'esistenza di vita su Marte» ha commentato un portavoce del «Laboratorio di propulsione a reazione» di Pasadena. Il dottor Michael McElroy, dell'università di Harvard, ha detto che i dati trasmessi dal «Viking» fanno pensare che miliardi di anni fa Marte avesse un'atmosfera ricca di idrogeno.

Gli strumenti del «Viking» hanno inoltre accertato che nell'atmosfera di Marte vi è una quantità di argo molto inferiore a quanto si pensasse. La presenza di questo gas significa che Marte deve aver espulso argo dal suo interno a un tasso di circa 25 volte inferiore a quello con cui il gas venne espulso dalla Terra. Questo fatto, ha osservato il dottor McElroy, farebbe pensare che Marte ha perduto una quantità d'acqua 25 volte inferiore a quella perduta dalla Terra. Ciò significa, ha aggiunto lo scienziato, che sotto la superficie di Marte vi potrebbero essere importanti falde di acqua, probabilmente sotto forma di ghiaccio.

In definitiva queste conferme ci dicono che su Marte esiste, o quanto meno è esistito, un ambiente favorevole alla biogenesi, cioè, alla nascita della vita organica così come è intesa sulla Terra. La prova di questa vita, passata e futura, non è stata raccolta, ma è certo che moltissimo tempo fa l'atmosfera di Marte doveva essere molto più densa.

Come ha dichiarato oggi il dott. Gerald Soffen, uno degli scienziati impegnati nel progetto «Viking», non c'è, per ora, nessuna certezza che realmente su Marte vi furono forme di vita: si sa solo che esistevano le componenti fondamentali «per realizzare il genere di chimica organica necessario alla biogenesi (sintesi di organismi viventi)».

Oggi, intanto, sono pervenute sulla Terra le prime foto a colori scattate dal «Viking 1». A prova che Marte merita veramente quella qualifica di «pianeta rosso» che gli è stata attribuita. Le fotografie mostrano una superficie bruno-rossastra, cosparsa di rocce, simili a quella di molte zone desertiche negli stati del Nord America.

«Eccezionale, veramente eccezionale», questo il commento del dottor Thomas Mutch di fronte alle foto ravvicinate e a colori. Nelle immagini, nelle quali il pianeta appare come una superficie rocciosa di color rosso che si staglia contro un cielo blu chiaro, le rocce presentano una ombreggiatura verdastra. «Non so cosa voglia dire — ha aggiunto il dottor Mutch — potrebbe essere stato provocato da diversi fattori metereologici».

(Ap - Ansa - Reuter - Afp)

L'OBBLIGO DEL VINCOLO DEL 50 PER CENTO SUI PAGAMENTI ALL'ESTERO

PROROGA AL 3 NOVEMBRE DEL DEPOSITO INFRUTTIFERO

Benestare della CEE e del Fondo monetario - Finora il provvedimento ha bloccato 3200 miliardi presso la Banca d'Italia - Benefico effetto sui cambi della nostra moneta

Roma, 21

Il deposito obbligatorio infruttifero sui pagamenti all'estero è stato prorogato al 3 novembre 1976. Il provvedimento, introdotto il 6 maggio scorso, doveva scadere originariamente all'inizio di agosto. La proroga, annunciata oggi dalle autorità italiane, è stata autorizzata sia dalla commissione esecutiva della Comunità europea, sia dal Fondo monetario internazionale. La notizia è stata diffusa dal ministero del tesoro con il seguente comunicato:

«Il governo italiano ha chiesto alla commissione della Comunità economica europea di autorizzare la proroga, per un ulteriore periodo di tre mesi, fino al 3 novembre 1976, dell'obbligo del deposito vincolato infruttifero del 50 per cento sui pagamenti all'estero, autorizzato dalla commissione della CEE con decisione del 5 maggio 1976. Analoga comunicazione il governo italiano ha inviato al Fondo monetario internazionale. La commissione della CEE ha deliberato in senso favorevole alla richiesta italiana di proroga e con decisione in data odierna ha autorizzato il governo italiano ad applicare il deposito del 50 per cento sino alla data del 5 novembre 1976. Analoga deliberazione favorevole è stata adottata dal Fondo monetario internazionale».

«Sull'utilità del provvedimento come strumento, sia pure eccezionale, di drenaggio di liquidità e di stabilizzazione del tasso di cambio della lira, è appena il caso di insistere, ove si consideri — rileva il comunicato — l'andamento di tale tasso di cambio dopo il 5 maggio scorso e l'ammontare delle somme complessivamente depositate finora, a questo titolo, presso la Banca d'Italia (circa 3.200 miliardi di lire). Ovviamente, il deposito non può essere riguardato come strumento di lungo periodo di stabilizzazione del tasso di cambio e pertanto dovrà essere, appena possibile, revocato».

«La richiesta di proroga è stata motivata dall'esigenza per le autorità italiane di potere disporre, tenuto conto dell'attuale situazione politica, del tempo indispensabile per poter completare con misure di politica economica a più lungo termine, la politica di stabilizzazione iniziata nei mesi scorsi. Con decreto in corso di pubblicazione, viene quindi disposta la proroga sino al 3 novembre 1976 del deposito obbligatorio del 50 per cento, alle stesse condizioni e nella stessa misura prevista dai decreti ministeriali 6 maggio 76 e 12 giugno 76».

La decisione della proroga dell'obbligo del deposito non ha sorpreso molto gli ambienti economici e finanziari: era una misura data praticamente per scontata da alcune settimane, tanto più che la commissione europea di Bruxelles aveva già annunciato qualche tempo fa la sua disponibilità ad autorizzare una proroga. Nel comunicato diffuso oggi si accennano sinteticamente i motivi che hanno spinto il governo italiano ad adottare a suo tempo il meccanismo del deposito obbligatorio e ora a prolungarne la durata.

L'imponenza stessa delle

Continua in 2.a pagina

OGGI SCIOPERO DALLE ORE 10 ALLE 11

Contrasti tra ferrovieri Treni bloccati per un'ora

Roma, 21

Dalle ore 10 alle 11 di domani 22 luglio i ferrovieri aderenti alle organizzazioni sindacali che fanno capo alla Cgil-Cisl-Uil bloccheranno i treni per protestare contro i criteri seguiti per la determinazione del premio di esercizio ai dirigenti delle ferrovie. Si tratta, dunque, di una «guerra» in famiglia.

Di fronte alla decisione di sciopero, che viene a creare ulteriori disagi in questo particolare momento di traffico intenso, il Sindacato dei dirigenti ferrovieri (Sindifer) ha preso posizione con un comunicato, nel quale sottolinea che le misure del premio alla dirigenza sono state stabilite dall'amministrazione con l'accordo dei sindacati confederali. «Questi — si precisa — si sono invece opposti a un trattamento differenziato tra il direttore e i vicedirettori generali». Il Sindifer fa inoltre presente che il premio trova giustificazione nelle carenze di organico: 1086 funzionari direttivi in servizio su un organico di 2036 unità. «Non voler riconoscere situazioni di particolare impegno e difficoltà — osserva polemicamente il Sindifer — significa rifiutare nella sostanza qualsiasi impegno di produttività».

La posizione dei dirigenti è condivisa dal ministero dei trasporti, il quale ricorda, in un comunicato, che lo scorso anno venne liquidata — su richiesta dei sindacati confederali — a tutto il personale ferroviario la somma di 50 mila lire «una tantum» per la mancata copertura degli organici. «Quest'anno — aggiunge la nota ministeriale — mentre la consistenza del personale si è incrementata, per i dirigenti e i direttivi la situazione è rimasta invariata».

R. R.

GRAZIE AI SOFISTICATI STRUMENTI A BORDO DI «VIKING»

UNA FINESTRA SOCCHIUSA SUI MISTERI DEL PIANETA

L'atterraggio del «Viking» sul «pianeta rosso» costituisce una delle più strabilianti prove di perfezione tecnica della storia dell'astronautica, forse addirittura la più grande. Mai, infatti, uno strumento costruito dall'uomo aveva dovuto effettuare manovre talmente complicate e con margine d'errore così esiguo a distanze tanto elevate. Dopo aver viaggiato nello spazio e in orbita attorno a Marte per undici mesi e 800 milioni di chilometri, quando «Viking 1» è sceso sul pianeta la Terra distava 326 milioni di chilometri. Questo vuol dire che, pur muovendosi alla velocità della luce, ogni segnale inviato dalla sonda impiega 18 minuti per raggiungere il nostro pianeta e altri 18 minuti sono necessari per la risposta.

In queste condizioni era impensabile ogni modifica della traiettoria di discesa del veicolo: non vi sarebbe stato il tempo per guidarlo da Terra verso il punto più favorevole, come era stato fatto con le sonde lunari o come era stato costretto a fare lo stesso Armstrong — giusto sette anni or sono — quando aveva preso in pugno i comandi del LEM, dopo che il compuer di bordo era «saltato» perché sovraccarico di dati, durante il primo sbarco sulla Luna.

Per atterrare su Marte, tecnici e scienziati sapevano di poter contare soltanto su una perfetta ricognizione della zona di discesa dall'orbita marziana e sull'altrettanto perfetto funzionamento degli strumenti del modulo di discesa: una volta dato il «go» da Terra, questi dovevano effettuare in modo ottimale la complessa sequenza automatica di atterraggio, dal distacco del modulo orbitale all'apertura del paracadute all'accensione dei razzi frenanti all'istante esatto: da Terra non ci sarebbe stato modo di intervenire in tempo utile, se qualcosa non avesse funzionato, per evitare che la sonda si sfracellasse sul suolo del «pianeta rosso», come accadde al «Mars 6» sovietico nel marzo del 1974.

Il fatto che tutto ciò sia riuscito alla perfezione testimonia del quasi incredibile livello di sofisticazione al quale l'astronautica ha portato l'ingegneria elettronica. Incredibile appare anche la nitidezza delle prime immagini inviate dal «Viking», ben superiore al previsto, paragonabile a quella delle fotografie riprese dalle prime sonde lunari: ma se la Terra e la Luna vi sono appena 384 mila chilometri, tra la Terra e Marte la distanza è mille volte superiore.

«Sembra il deserto dell'Arizona», ha esclamato uno degli scienziati quando sul grande schermo di Pasadena è apparsa la prima panoramica di Marte. Una distesa di terreno scabro, con poca polvere, disseminata di sassi dai bordi aguzzi, forse espulsi dal sottosuolo in seguito all'impatto di un meteorite, di cui s'intravvede il cratere non lontano dal «Viking»; sullo sfondo, le vette appiattite di antiche montagne, erose dai venti impetuosi che sul «pianeta rosso» possono raggiungere anche i 200 chilometri orari. Fu una tempesta di vento e sabbia, con ogni probabilità, a spazzar via il «Mars 3» nel dicembre del 1971, permettendogli di trasmettere per soli venti secondi.

Forte dell'esperienza di quella immane tempesta che interessò vaste zone del pianeta per mesi e mesi — e che potè venir seguita grazie alle fotografie del «Mariner 9», in or-

Fabio Pagan

Continua in 2.a pagina

NOTA DEL MINISTRO GENSCHER PER CHIUDERE LA VICENDA ITALIA-SCHMIDT

Bonn: polemiche accantonate

La stampa tedesca solidale con il Cancelliere - Duro intervento delle «Izvestia» contro la Nato

Bonn, 21

Il polverone sollevato dalle dichiarazioni del Cancelliere tedesco Schmidt circa la situazione politica italiana e le sue incertezze o ambiguità è ancora nell'aria. Anche per questo il ministro degli esteri federale Hans Dietrich Genscher ha diramato oggi alla stampa una dichiarazione in rapporto alle polemiche sollevate dalle dichiarazioni circa un embargo degli aiuti nel caso in cui i comunisti entrassero nel governo a Roma.

Ecco il testo della dichiarazione: «La controversia di politica interna, su possibili crediti di soccorso all'Italia dovrebbe venire rapidamente accantonata nell'interesse delle relazioni italo-tedesche e nell'interesse della politica europea in generale. I rapporti della Repubblica federale con i suoi associati europei non devono costituire un tema di campagna elettorale.

«In questo momento — prosegue la nota — si tratta di ridare la priorità a quello che è lo scopo comune delle forze democratiche della Repubblica federale tedesca, e cioè aiutare i democratici in Italia negli sforzi diretti a superare i gravi problemi economici del loro paese. Questo è un impegno comune di tutti gli stati membri della Comunità europea. Tale impegno deve venire assolto nello spirito dell'amicizia e del rispetto».

La vicenda in questione continua, intanto, ad essere oggetto di commenti da parte della stampa tedesca. «Non è stato un capolavoro di diplomazia» scrive la «Stuttgarter Zeitung», aggiungendo: «Tuttavia il Cancelliere non ha fatto altro che dire la verità. E colui il quale dice la verità non può avere agito in maniera completamente sbagliata. Non ci accade di ascoltare, dalla bocca degli uomini politici, la verità così spesso da dover immediatamente levare alte grida perché uno di essi ha rinunciato, per dire questa verità, alle precauzioni diplomatiche. E' nella natura della verità provocare ferite. Tuttavia questa ferita può avere delle virtù se essa distrugge illusioni e permette di trarre conseguenze».

Per la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» le dichiarazioni del Cancelliere non possono essere giudicate come completamente irragionevoli. «Infatti si è dimenticato quello che un'Italia oscillante verso il comunismo potrebbe rappresentare per l'Europa libera. Con o senza Berlinguer il comunismo, con la sua virulenza quasi religiosa e le sue ambigue strategie, rimane una minaccia per il mondo libero».

Infine, «Die Welt» scrive: «Il fatto che i capi di governo francese, americano, tedesco occidentale ed inglese abbiano deciso di non accordare i crediti ad un governo italiano comprendente elementi comunisti è giusto. Concedere nuovi crediti ad un siffatto governo romano creerebbe un precedente per la Francia e la Spagna. Nessuno ha spinto il Cancelliere tedesco occidentale a rivelare il tenore dei colloqui segreti di Portorico e nessuno dovrebbe sottovalutare l'intelligenza del Cancelliere, il quale sa utilizzare benissimo, sul piano politico, le indiscrezioni».

Sull'altro versante la vicenda è stata ripresa con toni vivaci dall'Unione Sovietica. Le «Izvestia» scrivono questa sera che le potenze della Nato «hanno calpestato quella parte della dichiarazione della conferenza di Helsinki sulla cooperazione e sicurezza in Europa che riguarda la non interferenza degli affari interni di un altro paese». E' questo uno dei più aspri e diretti attacchi portati da un organo ufficiale della stampa sovietica contro gli Stati Uniti (e le altre potenze della Nato) per le loro «interferenze» nella politica interna italiana. Finora la stampa sovietica si era limitata a riportare i giudizi negativi espressi dalla stampa comunista o indipendente sulle iniziative occidentali per impedire

Continua in 2.a pagina

RIUNITO A ROMA L'UFFICIO PROGRAMMA ECONOMICO

L'IMPEGNO DELLA DC A FAVORE DEL FRIULI

Il coordinamento degli interventi e la scelta delle priorità Esigenza di fondo programmare le fasi di ricostruzione

Roma, 21

Si è riunito stamane nella sede di piazza del Gesù, sotto la presidenza del dirigente dell'ufficio programma economico della Democrazia cristiana, sen. Vittorino Colombo, un gruppo di lavoro per le zone terremotate del Friuli, al quale ha porto il saluto il segretario politico on. Zaccagnini. Del gruppo fanno parte i ministri Cossiga, Toros, Pedini, Morlino, il segretario regionale del partito Coloni, i parlamentari della zona, i dirigenti locali della Democrazia cristiana. Nel corso della riunione è stato tracciato un quadro della situazione e delle attese delle popolazioni. E' stata ribadita l'esigenza che, al fine di mantenere e accrescere la concreta solidarietà dello stato, il problema sia affrontato in termini di programma di governo, favorendo la cooperazione nel rispetto dei compiti propri dello stato e della regione.

Nel suo saluto Zaccagnini ha ricordato che per le zone colpite dal sisma è passata ormai la fase più difficile di intervento eccezionale che ha visto il generoso e solidale concorso di tutti, ma che oggi si pone il compito non meno duro e impegnativo della ricostruzione. «Senza sostituirci a voi — ha detto Zaccagnini rivolgendosi ai rappresentanti locali ed ai parlamentari della DC — a Roma abbiamo il dovere di occuparsi di questo problema in sostegno dello sforzo delle popolazioni interessate perché il problema non è solo vostro, ma anche nostro». Occorre scoraggiare — ha proseguito — alcuni insidiosi tentativi di inserimento e di speculazione da parte di certe forze politiche e adoperarsi, invece, perché siano i friulani gli arbitri della propria rinascita.

I temi dibattuti nella riunione sono stati soprattutto quelli del coordinamento degli interventi, della scelta delle priorità fra di essi, dell'utilizzo degli organi istituzionali con la più adeguata partecipazione delle forze sociali. E' apparsa evidente l'esigenza dell'indispensabilità della programmazione della ricostruzione in considerazione dei tempi che sono necessari per la ripresa totale della zona. Gli stanziamenti dovranno essere adeguati per rispondere a due esigenze preminenti: creare condizioni di vita civili e finanziare investimenti per avviare e sostenere la ripresa economica.

Sul tema Friuli si moltiplicano anche le iniziative letterarie e documentaristiche. «Gli italiani devono sapere ciò che è realmente accaduto in quei pochi minuti del 6 maggio, quando la terra ha tremato. Per ricordare, innanzitutto, e per imparare». Sono parole del sottosegretario agli interni on. Giuseppe Zamberletti, commissario governativo per le zone terremotate del Friuli, con le quali il parlamentar di Varese ha presentato «Friuli... dopo», un'opera del gruppo editoriale italiano S.p.A. di Verona, frutto di una ricerca congiunta di un fotografo, Gian Butturini, e di un giornalista, Giuseppe Brugnoli, direttore de «Il giornale di Vicenza». «Non ha fini di carattere meramente speculativo, — ha dichiarato all'agenzia Italia l' amministratore unico del GEI S.p.A. Giancarlo Crestani — ma vuole essere soprattutto una testimonianza e un invito a tener presente come il dramma del Friuli e della sua gente non sia finito, e come oggi forse più di ieri, sia necessario tener presente il Friuli».

Dopo aver rilevato che «Il Friuli ha rappresentato per la nostra gente un'occasione di riscoperta della propria identità» — chi ha visto non può dimenticare —, l'onorevole Zamberletti ha affermato che «Il Friuli è diventato una specie di ONU della solidarietà», aggiungendo che «qui sono venuti a galla valori autentici nei quali, forse, alcuni non speravano più». A Gemona, sulla parete di un palazzo che aveva resistito alle scosse del sisma, una mano ignota ha scritto: «I vigili del fuoco hanno visto e hanno pianto».

«In una Italia in cui i muri sembrano diventati tribune libere per la propaganda dell' odio, — ha concluso l'on. Zamberletti — queste parole suonano diverse. Non è retorica, se vogliamo riconoscere a questa immagine la sua forza e il suo senso originario: è un messaggio, valido per tutto quanto può essere Friuli oggi».

(Ansa - Italia)

Particolare benedizione di Paolo VI al Friuli

Città del Vaticano, 21

Una particolare benedizione apostolica è stata inviata dal Papa a tutti gli abitanti «della nobile e generosa terra friulana», approfittando della presenza alla consueta udienza del mercoledì di 93 bambini provenienti da nove comuni della Carnia ed attualmente ospiti dell'amministrazione provinciale di Latina. «Ci sembra di mancare ad un grave dovere — ha detto Paolo VI — se non elevassimo alto e fermo il nostro paterno invito ai responsabili, affinché facciano il possibile e l'impossibile, con tutti i mezzi a loro disposizione, per avviare coraggiosamente verso la piena resurrezione quei centri e villaggi che la forza cieca della natura ha distrutto».

AGENTE INVESTITO da una «Volante»

Roma, 21

Un agente di pubblica sicurezza è stato travolto da una «volante» che inseguiva la moto di uno scippatore. L'agente, Pasquale Punzo di 24 anni, e Pasqualino Fracassi di 25 anni, pilota della «volante» investitrice, sono ricoverati all'ospedale S. Spirito con prognosi rispettivamente di 35 e 6 giorni. Il fatto è avvenuto alle 17.45: la «volante» aveva cominciato un inseguimento di una moto «Honda» con un giovane a bordo, in piazza Arenula.

La moto e i suoi inseguitori avevano, superato corso Vittorio, oltrepassato il ponte e imboccato lungotevere Tordinona. E' stato qui che due agenti in borghese, avvertiti via radio da colleghi della «volante», sono scesi dalla loro auto civetta e si sono messi al centro della strada per bloccare la moto. L'«Honda» li ha evitati e ha proseguito la sua corsa; la «volante», che la tallonava, ha invece investito l'agente Punzo. *(Ansa)*

PICCOLE DELUSIONI PER I POSSESSORI

NON PERFETTO IL COLORE IN TV

Le difficoltà delle trasmissioni via satellite

Roma, 21

Delusione per il colore in Tv: le immagini sono brutte e opache ed inoltre cambiano i colori dello stesso oggetto, a seconda se è inquadrato da una telecamera o da un'altra. La delusione, comunque, riguarda solo i cinque milioni di persone che sono potenziali utenti dei 600 mila apparecchi funzionanti, perché le trasmissioni sulle Olimpiadi in generale, a colori o in bianco e nero suscitano notevole interesse. Milioni di telespettatori sono rimasti in queste ultime sere davanti al video fino alle due (domani i programmi si concluderanno alle 3.30; venerdì alle 4.15).

I tecnici della Rai non hanno difficoltà a confermare che il colore ha lasciato la bocca amara a chi si era affrettato a comprare l'apparecchio in occasione delle Olimpiadi. La qualità delle immagini oscilla fra il cattivo e il mediocre. I motivi — è stato spiegato — sono dovuti in parte alla trasmissione via satellite, in parte alla conversione del sistema americano NTSC al Pal. Inoltre ieri e oggi la conversione è avvenuta tramite la stazione a terra di Plemeur Bodou in Francia, dove si impiega il Secam; cosicché oltre al problema del satellite, c'è anche quello della duplice conversione (da NTSC in Secam e da quest'ultimo in Pal).

C'è da aggiungere che le riprese di Montreal sono tutt'altro che perfette; il sistema americano può provocare poi inconvenienti se le telecamere non sono giustamente equilibrate. Certamente alcuni avvenimenti sono ripresi meglio di altri: il pugilato è fra i peggiori, come dimostra il fatto che tutti i pugili sembrano avere la faccia verde.

Nota della Cgil, Cisl e Uil

Amarezza dei sindacati per le condanne in Polonia

Roma, 21

La Federazione Cgil - Cisl - Uil ha espresso — in una nota — la sua profonda preoccupazione per i processi che si stanno celebrando in Polonia a carico dei lavoratori che hanno preso parte alle manifestazioni di protesta del 25 giugno contro i provvedimenti di aumento dei prezzi poi sospesi dal governo polacco. La Federazione Cgil - Cisl - Uil — afferma tra l'altro la nota — non può non sottolineare la pesantezza delel pene detentive inflitte dai tribunali. D'altra parte fonti di stampa internazionali danno notizia di numerosi arresti di lavoratori avvenuti in diverse città polacche a causa delle manifestazioni Peraltro si sottolinea nella nota che durante la protesta possano essere avvenute degenerazioni e violazioni della legge polacca.

La Federazione Cgil - Cisl - Uil — è detto ancora nella nota — mentre protesta fermamente per le misure repressive, rileva come quanto accaduto in Polonia metta in luce ancora una volta l'insufficiente possibilità per i lavoratori di partecipare all'elaborazione delle scelte di politica economica, nonché di gravi limiti della funzione svolta dall'organizzazione sindacale in quel paese, nella rappresentanza degli interessi dei lavoratori.

(Ansa)

Una finestra socchiusa

Dalla prima pagina

bita attorno a Marte — il «Viking» è estremamente resistente, capace di sopportare raffiche di 300 chilometri all'ora. Tocca ora ai suoi sensori, superiori ai cinque sensi dell' uomo, scandagliare il pianeta.

Dapprima si analizzerà l'atmosfera, per cercare vapor acqueo; poi si dovrà subito determinare la percentuale di argo, un gas raro che tuttavia i Mars sovietici trovarono in notevole quantità nella sottile atmosfera marziana, cento volte meno densa di quella terrestre: un eccesso di argo potrebbe anche provocare seri guai al gascromatografo-spettrometro di massa di cui è dotata la sonda e impedire successive analisi del suolo con lo stesso strumento.

Ma è tra una settimana, il 28 luglio, che «Viking» è atteso alla prova più ardua e affascinante: il suo braccio metallico dovrà raccogliere terriccio e versarlo nel mini-laboratorio biologico della sonda. Per dodici giorni il materiale verrà incubato, messo a contatto con particolari sostanze, riscaldato in un minuscolo forno: il 9 agosto i risultati di questa prima analisi dovrebbe dirci se in quella manciata di polvere marziana vi erano microorganismi.

La ricerca di vita su Marte è l'obiettivo principale della missione «Viking». Gli scienziati più ottimisti dicono che vi sono cinquanta probabilità su cento che su Marte vengano trovati organismi viventi, sia pure semplicissimi. Ma non facciamoci illusioni: le probabilità che «Viking» trovi la vita su Marte sono assai inferiori. Se forme di vita si sono evolute sul pianeta, queste devono trovarsi in anfratti sotterranei, ben protetti dalle radiazioni che sterilizzano la superficie e capaci di conservare quel po' di umidità e di calore necessari perché possano avvenire le indispensabili reazioni chimiche anche durante la notte marziana, quando la temperatura scende al di sotto dei cento gradi centigradi.

Ma tutte queste sono soltanto supposizioni, ipotesi, teorie. «Viking 1» ha appena socchiuso una finestra sulla nuova realtà di Marte. Poi sarà il turno di «Viking 2», il cui «ammartaggio» è previsto per il 4 settembre. Infine, di qui a qualche mese, potremo finalmente avere un quadro un po' più completo dell'ambiente marziano. Sappiamo già che non vi troveremo i «canali» di cui Schiaparelli parlava un secolo fa, né le città morte di cui favoleggiano le «Cronache marziane» di Bradbury. Ma chi ha detto che la realtà scientifica è meno suggestiva delle fantasie umane?

F. P.

Proroga

somme depositate (3200 miliardi di lire in due mesi e mezzo) indica i grossi effetti di questo meccanismo sulla liquidità e sull'evoluzione del tasso di cambio della lira. Il provvedimento è stato adottato infatti nel momento più «caldo» della crisi valutaria: nei primi giorni del maggio scorso, il cambio lira-dollaro aveva superato le 900 lire (915,95 lire il 5 maggio); l'introduzione del deposito portò ad una rapida discesa del cambio, che già il 10 maggio ritornava sulle 834 lire. Da allora il cambio è oscillato sempre in margini abbastanza ristretti (superando al massimo di poco le 850 lire). Tant'è vero che oggi la quotazione del dollaro è di 836 lire. cioè praticamente identica a quella del 10 maggio scorso.

Anche nei prossimi mesi, dunque, a fronte degli acquisti di valuta estera per pagamenti all'estero (per importazioni, turismo, eccetera) dovrà essere costituito un deposito infruttifero, vincolato per 90 giorni, pari al 50 per cento dell'importo in lire dell'operazione. Restano esclusi dall'obbligo solo i pagamenti esentati dai decreti ministeriali di alcuni beni importanti per i loro riflessi sociali, come il frumento o i reni artificiali, oppure di pagamenti derivanti da obblighi internazionali o legali, nonché delle rimesse all'estero di piccole entità.

Nel comunicato di oggi si mette inoltre in rilievo il carattere di emergenza del provvedimento, con un impegno esplicito di revoca appena la situazione lo permetterà. Un meccanismo analogo era già stato adottato dall'Italia nel 1974 (deposito previo sulle importazioni): allora però il provvedimento aveva avuto un orientamento in parte diverso, essendo destinato a frenare tutta una serie di voci di importazione, mentre il provvedimento attuale ha caratteristiche eminentemente valutarie.

Polemiche

l'ingresso del partito comunista nel governo italiano.

Secondo l'organo del governo sovietico «la minaccia di mettere in atto sanzioni economiche contro l'Italia, espresse nel corso della riunione quadripartita di Portorico, costituisce una flagrante violazione della dichiarazione dei principi a cui i paesi che hanno preso parte alla conferenza stessa dovrebbero attenersi nelle loro reciproche relazioni». Le «Izvestia» sostengono che, secondo le intenzioni dei promotori di questa «nuova campagna anticomunista», Lisbona e Parigi «dovrebbero tener presente che l'indirizzo geografico delle pressioni potrebbe essere facilmente cambiato se necessario».

In altre parole gli Stati Uniti, secondo il giornale sovietico, sono pronti a «dirottare» le loro «pressioni» da Roma a Parigi o a Lisbona nel caso che nelle due capitali si addivenga ad una situazione simile a quella italiana. «Questa "azione" — conclude infatti l'organo del governo di Mosca — ha anche lo scopo di influire sullo sviluppo degli eventi in Portogallo e in Francia o in qualsiasi altro paese dove le forze di sinistra guadagnano terreno». *(Ansa)*

CASERMA DI P.S. invasa da pulci

Messina, 21

Parassiti di vario genere e nugoli di pulci hanno invaso la caserma delle guardie di pubblica sicurezza «Zuccarello». Gli agenti infastiditi giorno e notte dal grave inconveniente hanno sollecitato i superiori perché siano fatte intervenire al più presto squadre per la disinfestazione della caserma e dei dormitori. *(Italia)*

DOPO LA RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONE MONDIALE A ROMA

Appoggio completo dell'Ifalpa ai piloti

Tuttavia non saranno prese iniziative se non dietro richiesta dell'Anpac stessa - Un tentativo di mediazione con l'Intersind

Roma, 21

La federazione mondiale piloti di linea Ifalpa è «incondizionatamente solidale» con l'associazione autonoma piloti italiani, l' Anpac, ma finora non sono previste forme di intervento concreto che arrivano fino al boicottaggio degli aeroporti e dello spazio aereo italiani. Qualsiasi intervento è condizionato ad una richiesta dell'Anpac. Neppure la militarizzazione dei piloti italiani farebbe scattare automaticamente l'intervento internazionale. D'altra parte l'Anpac intende chiudere la vertenza del contratto di lavoro «con le proprie forze» fino a quando non sia mortificata la libertà di espressione sindacale dell'associazione. Queste le affermazioni del presidente dell'«Ifalpa», l'irlandese Jim O' Grady, e dal presidente dell'Anpac, Adalberto Pellegrino, durante la conferenza stampa che si è svolta oggi a Roma su iniziativa dell'«Ifalpa».

Come noto il comitato esecutivo della federazione mondiale dei piloti conclude oggi due giorni di lavori dedicati ai problemi amministrativi, tecnici, operativi della federazione. Uno dei problemi discussi è stata appunto la vertenza del contratto dei piloti italiani, un avvenimento che per la sua durezza e durata non ha confronti in altri paesi, come ha notato O' Grady. Molte sono state le posizioni riaffermate durante la conferenza stampa. Tutte le parti di questa vertenza sono stanche, ha osservato il segretario generale dell'«Ifalpa», l'americano Lauril Taylor, piloti, pubblico, governo e tutti dovrebbero fare qualcosa per risolverla.

Per il presidente Pellegrino, l' Anpac è disposta a negoziare un contratto che si mantenga entro i limiti fissati dalla proposta del ministro del lavoro Toros, e sottoscritta dalla federazione Fulat, ma «libera di scegliere in quali istituti il nuovo contratto deve incidere»: un negoziato insomma che riconosca la rappresentatività dell'Anpac e «superi il carattere impositivo della proposta che noi non abbiamo discusso», ha affermato Pellegrino. Le nostre richieste non nascondono falsi scopi di aumenti economici oltre quelli fissati dal ministro, ha continuato Pellegrino: «L'amministratore delegato dell' Alitalia potrebbe sincerarsi di queste intenzioni convocandoci direttamente o attraverso l'Intersind» (L'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale).

Anche la federazione mondiale ha proposto, in una lettera del segretario Taylor, ad Umberto Nordio che Anpac e Intersind discutano un accordo che «nei suoi termini generali può ricalcare la proposta» del ministro Toros del 15 aprile scorso. Il capo della segreteria dell'Anpac, Franco Sebasti, ha precisato che nella richiesta di iniziare il negoziato non c'è la pretesa che la Fulat rinunci per sempre al contratto unico: «Rifiutiamo il verbale del 15 aprile che è l'anticamera del contratto unico».

Sulla difesa del diritto dell'Anpac, che riunisce la grande maggioranza dei piloti, a negoziare il contratto per tutti i piloti, il comandante Pellegrino ha ricordato che un esposto è stato inviato all'inizio del '75 all'organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) a Ginevra. Sul problema è cominciata una pratica e l'Ilo è in attesa delle controdeduzioni del governo italiano.

Quanto alle dimissioni di piloti dall'Anpac perché non condividono la politica dell'associazione sul problema del contratto, Pellegrino ha affermato che i nomi di 24 piloti letti alla conferenza da un giornalista comprendono le dimissioni che sono state date per le motivazioni più diverse dall'agosto del '75 al luglio di quest'anno. Contemporaneamente il collegio dei «probiviri» dell'Anpac riceve domande di riammissione e «il bilancio — ha notato Pellegrino — si chiude in positivo».

(Ansa)

L'INCHIESTA SUI FATTI DEL 16 APRILE 1975 A MILANO

Omicidio volontario l'uccisione di Varalli

Imputato principale l'«ultrà» di destra Antonio Braggion Altri 11 «rinvii» - Respinta la tesi della legittima difesa

Milano, 21

Per il giudice istruttore di Milano, Dello Russo non vi sono dubbi che ad uccidere, il 16 aprile dello scorso anno, a colpi di pistola, in piazza Cavour, a Milano Claudio Varalli è stato il giovane estremista di destra Antonio Braggion, latitante da quella sera, viene rinviato a giudizio dalla corte d'assise di Milano per omicidio volontario continuato, in parte consumato ed in parte tentato, e per detenzione e uso di arma da fuoco. Insieme con Braggion sono state rinviate a giudizio altre undici persone: Mario Barone, amico di Braggion e delle sue stesse idee politiche, per falsa testimonianza, e dieci giovani di estrema sinistra per danneggiamento della vettura del Braggion e per il possesso di sassi e chiavi inglesi.

Nella sua ordinanza il magistrato compie una minuziosa ricostruzione dei fatti. La «Mini-Minor» di Braggion era parcheggiata quella sera, verso le 19.30, all'angolo fra via Turati e piazza Cavour. Tre giovani di estrema destra, il Braggion, Mario Barone e Andrea Spallone, si trovavano nei pressi della vettura e stavano chiacchierando. Ad un certo punto un gruppo di circa quindici persone, provenienti da una manifestazione di organizzazioni di sinistra che si era da poco conclusa da una vicina piazza, si diresse verso la vettura «che veniva raggiunta — si afferma nel documento — dal lancio di sassi e corpi contundenti nonché a colpi di chiavi inglesi e di altri strumenti non identificati».

Braggion allora entrò nella vettura e sparò almeno tre colpi (come è risultato dal numero dei bossoli trovati nel veicolo) verso piazza Cavour. Uscì poi dalla vettura e fermandosi lungo la fiancata destra della stessa, sparò altri colpi sempre in direzione della piazza. Quindi fuggì insieme coi due amici mentre Claudio Varalli cadde colpito alla testa da uno dei proiettili sparati dall'interno dell'auto. Arrivò poi la polizia che identificò una decina di giovani che cercavano di fuggire nei vicini giardini pubblici di porta Venezia, liberandosi di numerosi oggetti contundenti. Nella sua ordinanza il magistrato non accoglie la tesi prospettata dalla difesa del Braggion, dello stato di legittima difesa.

«Le emergenze processuali — scrive il giudice Dello Russo — sono tali da far escludere che il Braggion, prima di entrare nell'automobile sia stato accerchiato e colpito». Il magistrato, inoltre, esclude che sia avvenuta «una colluttazione o un corpo a corpo». Anche il ferimento di Braggion, che si recò subito dopo nella casa di Barone, «sembra potersi collocare nel momento in cui il Braggion si trovava a bordo dell'autovettura» e può essere attribuito «ad un colpo infertogli, da un sasso, ovvero alle scheggie dei vetri infranti dai colpi».

Varalli — secondo il magistrato — al momento in cui fu ferito alla parte sinistra della testa «Non era senz'altro rivolto frontalmente verso l'autovettura del Braggion, ma bensì rivolto, quanto meno, col fianco sinistro verso di essa e, quindi, nell'atto di allontanarsi dal veicolo». «Vi è, infine, da tener presente — scrive ancora il giudice istruttore — che i colpi esplosi ad altezza d'uomo dal Braggion, sia dall'interno che dall'esterno dell'autovettura, erano tutti diretti verso un gruppo nutrito di persone, e ciò sembra avvalorare, quanto meno sotto il profilo del dolo eventuale, l'intento omicida del soggetto agente».

(Ansa)

GIOVANE «SUB» ucciso da un motoscafo

Messina, 21

Un giovane «sub», Pietro Cucinotta di 26 anni, è morto in seguito alle ferite riportate dopo essere stato travolto da un motoscafo pilotato dall'industriale Antonio Lauria di 42 anni. La sciagura è avvenuta nello specchio d'acqua antistante Torre Faro nel Messinese.

(Italia)

Prime immagini da Marte

Telefoto Ansa

Pasadena — Un gruppo di giornalisti osserva le prime immagini di Marte inviate dal «Viking»

UN'ORA E MEZZO D'EMERGENZA ALL'AEROPORTO

«Terroristi su un DC 8!» Falso allarme a Fiumicino

Negativi gli accurati controlli sui passeggeri sui bagagli e sull'aereo - Il jet veniva da Damasco

Roma, 21

Emergenza a Fiumicino per una segnalazione proveniente da Damasco secondo la quale sul volo Alitalia — AZ 717 — partito alle 8.50 ora italiana dalla capitale siriana si sarebbero imbarcati alcuni terroristi palestinesi. L'aereo, un «DC 8» super. è atterrato a Fiumicino alle 12.50. L'aereo è stato parcheggiato alla testata 34 dell'aeroporto ed è stato immediatamente circondato dalla polizia che ha controllato uno per uno i 141 passeggeri.

Poco prima delle 16.30 è cessato lo stato di emergenza a seguito del risultato del tutto negativo emerso dall'accurato controllo effettuato sui passeggeri, del loro bagaglio e del velivolo, che appena atterrato era stato portato in una piazzola isolata.

Tra i passeggeri del DC-8 super proveniente da Damasco c'era il ministro dei trasporti on. Martinelli che però aveva potuto lasciare quasi subito l' aeroporto Leonardo da Vinci.

(Italia)

TROVATE ARMI a San Vittore

Milano, 21

Una pistola «Smith and Wesson 38» e tre coltelli a serramanico sono stati trovati all'interno del carcere milanese di San Vittore. Il ritrovamento è avvenuto durante un giro di ispezione delle guardie carcerarie. La pistola e i coltelli erano nascosti in una delle celle del reparto infermeria.

(Ansa)

ALLA CAMERA

Il «mercato» delle poltrone

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

Parallelamente alle trattative di governo proseguono le trattative per la spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari. Il problema — è stato deciso — verrà affrontato venerdì in una nuova riunione collegiale fra i rappresentanti dei sei partiti dell'«arco». In totale si tratta di assegnare la presidenza di 26 commissioni — 14 della Camera e 12 del Senato — e di 4 commissioni interparlamentari (Rai-Tv, procedimenti di accusa, regioni e Mezzogiorno). Tra ieri e oggi c'è stata tutta una serie di incontri, dai quali è risultato che i comunisti aspirano a otto commissioni, 4 della Camera e 4 del Senato.

Il loro criterio di scelta sarebbe: due politiche (interni ed esteri), una tecnico-politica (giustizia o bilancio), due economiche (industria), due tecniche (difesa, trasporti) e una interparlamentare (Rai-Tv o Mezzogiorno). Alla commissione per il Mezzogiorno aspirano anche i socialisti, che nell'incontro avuto ieri con Piccoli hanno avanzato la richiesta per la presidenza di quattro commissioni permanenti (anche nella passata legislatura ne avevano quattro: sanità, istruzione, difesa, trasporti) e di quella, appunto, per il Mezzogiorno.

I socialdemocratici aspirano a due commissioni, sempre fra Camera e Senato, mentre i repubblicani hanno già ottenuto la presidenza della giunta per le autorizzazioni a procedere con la riconferma dell'on. Pasquale Bandiera. E' probabile, comunque, che ai repubblicani venga assegnata un'altra commissione, magari al Senato; si parla, infatti, di una candidatura Spadolini per la pubblica istruzione. I liberali, da parte loro, non hanno avanzato particolari richieste, nonostante nella precedente legislatura avessero la presidenza di due commissioni parlamentari.

Il quadro globale della ripartizione dovrebbe comunque definirsi intorno ai seguenti dati: 10 presidenze alla DC, 8 al PCI, 4 al PSI e 1 ciascuno al PRI, al PSDI, al PLI e al gruppo misto del Senato. Per quanto riguarda le 4 commissioni interparlamentari, 2 dovrebbero andare alla DC, 1 al PCI e 1 al PSI.

M. A.

PRESTITO DI 30 MILIARDI al comune di Torino

Torino, 21

Il comune di Torino, in attesa che il bilancio del '76 sia esaminato dalle competenti autorità centrali, ha ottenuto dall' Italcasse un prestito di 30 miliardi (dieci miliardi al mese per luglio, agosto e settembre) allo scopo di poter far fronte alle più urgenti necessità (pagamento del personale e altro).

Il prestito — che è stato ottenuto su indicazione della Cassa depositi e prestiti — è al tasso del 20 per cento. L'amministrazione torinese dovrà quindi pagare sei miliardi di interessi all'anno.

(Ansa)

ALL'ESAME I PREZZI dei prodotti petroliferi

Roma, 21

Il problema della revisione dei prezzi dei prodotti petroliferi sarà discusso domani dalla commissione centrale prezzi. Le indicazioni della commissione serviranno di base all'esame della questione che sarà compiuto il giorno dopo dal comitato interministeriale prezzi (Cip).

(Ansa)

PER LA DESIGNAZIONE DELLA SEDE GIUDIZIARIA

OCCORSIO: IN CASSAZIONE GLI ATTI DELL'INCHIESTA

Estraneo ai fatti il neofascista Corrado Salemi

Roma, 21

Gli atti dell'inchiesta sull'uccisione del giudice Vittorio Occorsio sono stati trasmessi oggi dal pubblico ministero, Claudio Vitalone, alla corte di cassazione, cui spetta il compito di designare la sede giudiziaria, diversa da quella di Roma, dove saranno proseguiti gli accertamenti. Il «dossier» raccoglie numerosi documenti, tra i quali i verbali delle duecento perquisizioni compiute fino ad oggi, i rapporti della polizia e dei carabinieri, le deposizioni dei testimoni, le perizie, le planimetrie dei luoghi in cui fu compiuto il delitto. Il fascicolo è stato inviato alla cassazione tramite la procura generale della corte d'appello e ora è custodito presso la cancelleria della suprema corte che prenderà una decisione in merito entro il 29.

Oggi Vitalone ha avuto un colloquio con l'avv. Corrado Salemi, che si è presentato a palazzo di giustizia accompagnato da un legale, dopo che ieri, a Brindisi, si era messo in contatto con i carabinieri.

Gli investigatori erano giunti alla Fanelli e a Salemi seguendo la pista suggerita da un anonimo tassista. L'autista aveva telefonato in questura per avvertire che la mattina dell'uccisione di Occorsio aveva accompagnato una persona sospetta dal quartiere Africano al Tuscolano. Nel corso della deposizione, Salemi ha dimostrato di essere completamente estraneo alla vicenda tanto è vero che il magistrato, dopo un'ora di interrogatorio, lo ha lasciato andar via. Non è escluso che, chiarito l' episodio, da un momento all' altro la Fanelli possa ottenere la libertà provvisoria.

(Ansa)

INCHIESTA SEZZE: confronti negativi

Latina, 21

Il magistrato che conduce l' istruttoria sui fatti di Sezze Romano, il dott. Archidiacono, ha disposo oggi un confronto in carcere tra due testimoni, Maurizio Polisena e Lidano Rella, e due imputati: Angelo Pistolesi, proprietario dell'«Alfa 2000» a bordo della quale Saccucci fu portato da Sezze a Latina, e Gabriele Pirone, un missino romano che faceva parte del seguito del parlamentare. Un terzo testimone, ricoverato in ospedale, non ha potuto partecipare al confronto. I due testimoni a suo tempo dichiararono di aver visto una pistola cadere dalla cinta di un uomo che stava tirando bottiglie contro i giovani di sinistra e le cui caratteristiche somatiche erano simili a quelle di Pistolesi.

Il confronto fatto oggi non ha avuto esito positivo. Il magistrato lo ripeterà quando sarà possibile con il terzo testimone, il quale riferì lo stesso particolare. Solo quando quest'ultimo atto istruttorio sarà compiuto il magistrato prenderà in esame la richiesta di libertà provvisoria presentata dagli avvocati difensori di Pistolesi e Pirone.

(Ansa)

MENTRE SEMBRA SIA STATA CIRCOSCRITTA LA ZONA PERICOLOSA

DUE IN CARCERE IN BRIANZA PER LA NUBE DI GAS TOSSICO

Si tratta del proprietario e del direttore tecnico della fabbrica incriminata

Milano, 21

La nube di gas tossico che nei giorni scorsi, nella zona compresa tra i comuni brianzoli di Seveso e di Meda, ha ustionato quindici bambini e ucciso molti animali e piante, ha cessato di estendere il suo raggio d'azione. Ieri sera i centri vicini a Seveso e Meda erano stati messi in allarme: la nube — questa la notizia che si era sparsa — aveva ucciso alcuni conigli a tre chilometri di distanza dal punto in cui, inizialmente, era stata localizzata. Oggi pomeriggio, però, in una riunione al comune di Seveso, l'allarme è rientrato. La nube — è stato precisato — non è andata al di là dei tre chilometri.

Per tutta la zona colpita, però, sono state decise contromisure piuttosto rigide. Prima di tutto i bambini, che hanno risentito più degli altri degli effetti della nube, andranno a disintossicarsi in alcune colonie, in montagna o al mare. Per chi rimarrà, invece, le indicazioni principali sono queste: tutti potranno lasciare la zona, ma dovranno avvisare ogni volta, almeno per il momento, l'ufficiale sanitario del comune. Se qualcuno dovesse avvertire i sintomi (infiammazioni sulla pelle e dolori al fegato) causati dal gas tossico della nube, dovrà farsi subito visitare in uno speciale ambulatorio istituito a Seveso.

L' ambulatorio trasmetterà tutti i dati a un collegio di esperti che è stato costituito oggi durante la riunione. Se per qualcuno, inoltre, fosse necessario il ricovero, c'è un piccolo reparto all'ospedale di Niguarda, dove sono internati quattro dei quindici bambini rimasti ustionati. Le loro condizioni di salute sono in leggero miglioramento e, probabilmente, tra qualche giorno, saranno dimessi. Uno, però, avverte ancora un dolore piuttosto insistente al fegato e le medicine somministrate non hanno ancora dato l'effetto sperato.

Per la nube di gas tossic sono stati arrestati questa sera il proprietario, Erwing Zweml, e il direttore tecnico, Paolo Paoletti, della «Icmesa», la fabbrica di prodotti chimici dove si era formata, dieci giorni fa, la nube. L'accusa, contenuta nell'ordine di cattura emesso dal pretore di Desio dott. Adamoli è di disastro colposo. Il magistrato aprì la scorsa settimana un' inchiesta sulla vicenda. Avrebbe accertato che il gas, che ha poi formato la nube, è scaturito da un reattore della «Icmesa». All'interno del reattore la temperatura normalmente era a duecento gradi circa. Improvvisamente — questa la ricostruzione dell'accaduto — la temperatura è salita di cento gradi e il gas è cominciato a uscire.

Probabilmente il reattore non era in perfette condizioni: già in passato, sembra, aveva dato preoccupazioni agli operai che vi lavorano. Durante la riunione al comune i sindaci di Seveso e Meda, l'ufficiale sanitario del consorzio d'igiene della zona, medici condotti e specialisti in tossicologia hanno esaminato i primi risultati delle analisi fatte sui campioni prelevati nei luoghi toccati dalla nube. Il gas racchiuso in quest'ultima è un derivato del triclorofenolo: sostanza usata soprattutto per produrre potenti disinfestanti per l'agricoltura.

(Ansa)

L'opera del Gadda

LA figura e l'opera del Gadda sono inquadrate sotto i riflessi della luce più viva da Luigi Cattanei, il quale nel suo recente libro «Carlo Emilio Gadda» (Casa Editrice Gadda F.le Monnier, Firenze) analizza tutta la produzione dello scrittore milanese con vastità di vedute critiche e con profonda comprensione dei motivi ispiratori.

Il volume, diviso in tre parti, tratta nella prima del «Mondo del Gadda», parlando della sua vita, riguardando la cultura del tempo suo e osservando intimamente l'anima e lo stile dello scrittore, nella seconda delle varie sue opere e nella terza della critica («Storia della critica» e «Antologia della critica», la quale riporta parecchi saggi di importanti autori sulla produzione del Gadda).

Lo scrittore milanese (scomparso il 21 maggio 1973, a ottant'anni) diede alla nostra cultura un contributo non certo superficiale e si può anzi dire che egli sia stato uno dei più robusti prosatori italiani del nostro tempo. La sua collana di opere ha espresso ampiamente il suo pensiero controverso e ha rivelato con interezza il suo bizzarro spirito artistico.

Il suo nome è legato al gruppo fiorentino della «Solaria», che in momenti di disordine in campo letterario, soggetto a frequenti motivi di sconvolgimento, cercò, come in precedenza aveva fatto «La Ronda» di Cardarelli, Gargiulo, Bacchelli, Barilli, Baldini, Cecchi e altri, di affermare la necessità di una vigorosa coscienza artistica e di una letteratura perfettamente aderente alle esigenze di tale coscienza. Pur dovendo rispondere alle rigide pretese politiche del tempo, che circoscrivevano le possibilità di espressioni letterarie, facendole inserire in determinati interessi culturali, rientrati nella sfera di quelli politici, la «Solaria» riuscì a far scaturire un anelito nuovo, valido a scoprire più vasti orizzonti con larghe visuali e risolute teorie.

Dotato di profonda sensibilità, il Gadda (figlio di secondo letto di Francesco Ippolito, che si era risposato con un'insegnante di origine ungherese, Adele Lehr) raggiunse la consapevolezza di una solida ragione letteraria attraverso il lento maturare di una esperienza (partita dalle prime prove del tempo degli studi alla facoltà di ingegneria, come i versi pubblicati sulla rivista «Menabò») da cui trasse la possibilità di dare una configurazione ben determinata alla sua espressione artistica, dibattutasi tra contrasti vivaci, sempre però col fondamento di una densa sostanza umana.

Nelle sue opere («La Madonna dei filosofi», «Il castello di Udine», «Le meraviglie d'Italia», «L'Adalgisa, disegni milanesi», «Novelle del ducato in fiamme», «Giornale di guerra e di prigionia», «Quel pasticciaccio brutto di via Merulana», «La cognizione del dolore», eccetera) si svolgono temi vari che oscillano tra il racconto, il saggio e il viaggio, con un susseguirsi di senso dell'ordine e di precisione contrapposto all'intolleranza per la metodicità e per la stessa scienza. In esse si confondono modi di insigne tradizione con altri dialettali e di gergo. Questa prosa barocca, che ha un appiglio di vivida singolarità, fa avvicinare, e spesso fondere, la tradizione della scapigliatura dossiana con esigenze espressionistiche e surrealistiche. Ma pure nell'asprezza del gusto «macaronico» c'è pieno fervore di istanze liriche, che sfociano nell'estrosità.

Una delle sue opere in cui il senso poetico riesce più vivo è «Il castello di Udine» (1934), mentre il lavoro più forte è il romanzo «Quel pasticciaccio brutto di via Merulana», edito in volume nel 1957, il quale è impostato sul «giallo» di una rapina e di un delitto che avvengono quasi contemporaneamente nello stesso palazzo romano. L'autore espone le varie sue tesi attraverso il commissario Ciccio Ingravallo e il dialetto è inserito in modo vistoso. L'altro vigoroso romanzo «La cognizione del dolore», uscito in volume nel 1963, ma molto prima pubblicato, in vari anni, a puntate su «Letteratura», narra del nobile Gonzalo Pirobutirro, uomo solitario e nevrotico, che con le sue collere fa soffrire la madre, già terribilmente provata dalla morte in guerra di altro figlio, e ha pure sfondo giallo, con una chiusura (la grave e misteriosa ferita della madre) che lascia adito a varie supposizioni. Il paese sudamericano (immaginario) in cui è collocata la vicenda rispecchia località della Brianza.

Posto notevole e particolare occupa nella produzione gaddiana il «Giornale di guerra» (diari degli anni 1915 e 1916) con il «Diario di prigionia» (volontario e ufficiale degli alpini, lo scrittore fu fatto prigioniero dopo la ritirata di Caporetto e venne mandato in un campo di concentramento nell'Hannover, dove ebbe compagni Ugo Betti e Bonaventura Tecchi) e la «Vita notata» (relativa ai giorni del rientro in Patria), prima opera, rimasta inedita fino al 1955, quando fu pubblicata da Sansoni col titolo «Giornale di guerra e di prigionia», che presenta momenti di viva agitazione riflessiva e di forti impressioni, le quali si ripercuotono ampiamente sulle condizioni dello spirito e determinano, con gli interiori travagli generati dalla deludente realtà, una maturazione di orientamenti, facendo spegnere certi giovanili entusiasmi e offrendo nuove dimensioni di concetti e di principi.

Tutte le tappe dello svolgimento dell'opera letteraria del Gadda, dai lontani inizi fino agli ultimi bagliori, sono ben segnate nell'esaurientissimo saggio del Cattanei, in cui la personalità dello scrittore milanese è presentata nel suo aspetto più verace e significativo.

La chiara biografia, l'esame preciso delle varie fasi dell'attività, del posto occupato nella letteratura, dell'influenza in essa esercitata, l'analisi attenta e minuziosa delle singole opere danno nel libro una rappresentazione vividissima della figura, dell'animo, del pensiero, dell'arte di Carlo Emilio Gadda, scrittore di umore estroso e complesso, sostenuto da una vena ironica e sensibile ai motivi polemici, rimasto però sempre intimamente legato alla serenità del mondo manzoniano, tanto da ricercare fin negli ultimi tempi la frequente lettura dei «Promessi Sposi», ascoltati anche poco prima di morire dalla voce di chi gli stava vicino.

Vincenzo Caputo

Telefoto Upi

Mosca — Jacqueline Kennedy Onassis è ospite nella capitale sovietica per una visita con scopi culturali. Nella foto Jackie con i suoi accompagnatori all'uscita da un museo della capitale

STORIA DELL'«ASCANIO IN ALBA» MUSICATO DA MOZART

Parini a Salisburgo

Vienna, luglio

Quando il conte Carlo di Firmian, ministro plenipotenziario d'Austria in Lombardia, nel 1771 pregò il Parini di collaborare con Mozart con un testo teatrale da musicare, il poeta aveva quarantadue anni e il musicista salisburghese era appena quindicenne. Una simile collaborazione poteva presentare non poche difficoltà. Parini aveva già alle sue spalle un passato notevole per esperienze ed affermazioni. Era Accademico dei Trasformati, aveva superato il clamoroso incidente avvenuto in casa Serbelloni — dove era precettore — per una villania della duchessa nei confronti della figlia del Sammartini (musicista allora assai quotato a Vienna), era entrato con altro prestigio in casa Imbonati, aveva già scritto lavori di larga fama come l'ode L'Educazione e la prima parte del Giorno («Il Mattino» e il «Mezzogiorno»), aveva praticamente assunto la direzione della Gazzetta di Milano. E poiché aveva un carattere piuttosto spigoloso e permalosetto, ci si poteva attendere un rifiuto a collaborare con il musicista fanciullo, dal quale lo distanziavano ben ventisette anni.

Non fu così; e probabilmente per vari motivi. Per il garbato invito rivoltogli dal Firmian, verso il quale il poeta nutriva doveroso ossequio; per la circostanza in occasione della quale gli era stata rivolta tale richiesta (le feste per le nozze in Milano tra l'arciduca Ferdinando e Beatrice d'este, principessa di Modena), ma soprattutto perché anche Mozart, sebbene fanciullo, aveva già un passato di prestigio, tanto che il Parini, nella Descrizione delle feste, scriveva di lui come del «giovinetto già conosciuto per la sua abilità in varie parti dell'Europa».

Il testo fu quello della «serenata teatrale» in due atti Ascanio in Alba. L'opera, compiuta in quattro settimane soltanto — «a Volfango dolevano le dita per il quotidiano uso della penna» — venne eseguita il 17 ottobre 1771 nel Regio Ducal Teatro ed ebbe tanto successo da far sospendere (per sostituirsi ad esse) le repliche del Ruggero, ovvero l'eroica gratitudine, l'ultima opera di Hasse su libretto di Metastasio. Il Parini annotò: «I cori di genii, di pastori, di ninfe, e i piccioli balletti ad essi obbligati che interrompevano di tanto in tanto il corso de' Recitativi e delle Arie, formavano nello stesso tempo un continuo e vario legamento d'oggetti, atto a conciliare alla scena nobile vaghezza. La decorazione poi tutta e la pittura della scena, specialmente, molto adatte e al soggetto e al carattere pastorale del dramma, davano, non meno delle altre cose, grazioso risalto alla rappresentazione». Così la musica, la festa e le preziosità sceniche assicurarono il trionfo alla coppia Parini-Mozart.

L'Ascanio in Alba è stato eseguito di recente, quest'inverno in forma concertante durante la «Settimana mozartiana», a Salisburgo sotto l'etichetta «Mozart, musicista di società». E vennero cantati Lieder, duetti e terzetti mozartiani, mentre venivano eseguite Sonate per violini e pianoforte, Messe di Mozart nel Duomo e nella chiesa di San Pietro. Il teatro delle marionette di Salisburgo dava tre rappresentazioni dell'impresario teatrale, commedia musicale che venne eseguita per la prima volta nel Teatrino di Schönbrunn nel febbraio del 1786 per «rallegrare» il Governatore dei Paesi Bassi in visita a Vienna. Infine, nella casa di Mozart quattro spettacoli con tema: «Musica nella sala del maestro di ballo».

Questi appunti del nostro taccuino per ricordare che dopo aver affidato a Mozart la propaganda turistica estiva e primaverile con il grande Festival di luglio-agosto e quello minore di Pasqua, Salisburgo ha mobilitato l'inesauribile musicista anche per l'inverno con la «Settimana mozartiana» di gennaio. Finché Mozart reggerà, il turismo non avvertirà crisi nella città del Salzach. In agosto, tra qualche giorno gli affezionati di Mozart, potranno già parlare dell'appuntamento di gennaio.

Dino Satolli

Libro per il cinema e libro per l'estate

Milano, 21

«Delitto in piazza» di Paolo Levi, edito da Rizzoli, è il «libro per il cinema 1976». Lo ha deciso una giuria composta da Roberto Gervaso, presidente, Luigi Baccolo, Alberto Bevilacqua, Piero Bianucci, Alfredo Bini, Claudia Cardinale, Pasquale Curatola, Luciano Luisi, Luigi Maggiora, Walter Mauro, Franca Monari, Giorgio Saviane e Pasquale Squitieri riunita a Maresca, un centro di villeggiatura dell'Appennino pistoiese.

La stessa giuria ha scelto «il libro per l'estate» di quest'anno: «Il figlio del podestà» di Nino Longobardi, edito da Rusconi, mentre ha assegnato il titolo di «Strenna per l'estate» a «Ivi per sempre» di Maurizio Barendson, della «Trevi», e quello di «Strenna cinema» al libro «Erosparty» di Ugo Moretti («Olimpia Press» editore).

UNA RASSEGNA CHE SCONTENTA INSIEME DETRATTORI E PROMOTORI

IL PIANETA BIENNALE

Vi sono due soli continenti: Spagna, passionalità, rimpianto, speranze. Germania è invece il regno della chiarezza, della pianificazione, della misura e della tetra distruzione d'ogni misura - I poeti che non verranno

Venezia, luglio

Nel 1929 i surrealisti ridisegnarono a loro piacere il mappamondo, onde far apparire due sole città — Parigi e Costantinopoli — mentre le Isole di Pasqua, il Perù e la Nuova Guinea erano le uniche terre dell'emisfero meridionale.

Vogliamo tentare un'operazione analoga alla Biennale di Venezia? Sovrapponiamo la topografia di Venezia intiera — la Biennale, infatti, è disseminata ai Giardini, in piazza San Marco, all'Isola di San Giorgio, alle Zattere, nella chiesa di San Lorenzo, alla Giudecca, a Ca' Pesaro — su un'immaginaria carta storico-geografica del resto del mondo.

Vi sono due continenti. Il primo si chiama Spagna, passionalità, rimpianto, speranze, eloquenza. Il secondo, che denominiamo Germania, è il regno della chiarezza, della pianificazione, della misura e della tetra distruzione d'ogni misura.

Entriamo nel padiglione Italia (qui la geografia non c'entra) e percorriamo l'interminabile striscia fumettata da firme terribili (Goya, Picasso, Mirò, Tapies, Arroyo, Gonzales) nell'altalena che l'avanguardia pone alla realtà sociale, facendosi dapprima entusiasmo per la lotta, poi dissenso dall'esilio, infine lento ricupero della vampata internazionale di allora all'interno dell'incerta Spagna d'oggi. All'Accademia abbiamo la testimonianza in presa diretta su quella guerra civile che vide la nascita del reportage visivo come impegno di parte (Robert Capa e Gerda Taro) e la battaglia dei giornali (Life, L'Illustration, London News, Smena contro L'Illustrazione Italiana e Die Illustrierte Zeitung). Di ritorno ai Giardini, c'è una tavola sontuosamente imbandita per i poeti e i filosofi che non verranno: Garcia Lorca, Antonio Machado, Miguel de Unamuno...

Il continente Spagna spinge le propaggini fino all'Italia presente. Sale buie dove si proietta in multivision e videotape la documentazione sulle esperienze di educazione artistica e di psichiatria democratica. Si parla e si recita. Al gruppo Humor Power Ambulante partecipa il quasi triestino Claudio Massini. Alla Spagna appartengono il Collettivo d'arte sociologica di Parigi che avrebbe voluto bombardare i palazzi e le rive veneziane con proiezioni contestative ed il padiglione svizzero, annunciato da un grosso scivolo che fa da insegna alla Biennale, ed è tutto riservato alle libere espressioni figurative dei bambini elvetici, napoletani e veneziani.

Trasvoliamo al continente Germania, più «artistico», professionalmente parlando. Cinque retrospettive. Al Museo d'arte moderna di Ca' Pesaro c'è la sintesi sul Deutscher Werkbund, movimento che, a Berlino, negli anni antecedenti la prima guerra mondiale, fu l'anello di congiunzione fra l'inglese Arts and Crafts e la Bauhaus, attorno ai temi del disegno industriale, della grafica pubblicitaria, dell'architettura e dell'urbanistica; è la fondazione del Movimento Moderno. Indi nella chiesa di San Lorenzo una premessa che è tutt'ora oggetto di revisione critica, cioè la mostra, prima nel proprio genere, sulla storia dell'architettura italiana dal 1920 al 1940, ricostruita nei protagonisti e nelle opere di maggior impegno: Pagano, Rogers, Peressutti, se ci richiamiamo al determinante apporto della nostra regione: Terragni, Persico, Nizzoli, Piccinato, Gardella, Albini, Samonà se citiamo i maestri dei protagonisti d'oggi.

Ma se il tema è l'ambiente, si sono detti i cecoslovacchi, niente di meglio del maggior scenografo contemporaneo: Svoboda riconduce all'unitaria attualità della finzione teatrale, a Praga, nel cuore della vecchia Europa, le letterature teatrali d'ogni tempo e d'ogni paese. Tuttavia negli ultimi decenni la pittura è diventata anch'essa teatro, finzione immobile realizzata nella tridimensionalità. Percorriamo, dunque, a tappe forzate l'itinerario cronologico della mostra ambiente-arte, dove, ordinatore Celant e allestitore Valle, sono stati ricostruiti gli ambienti che non avevamo mai sperato di vedere in vita nostra: Balla, Tatlin, Lissitsky, De Pisis, Kandinsky, Duchamp, Arp, Pollock, Fontana sono risuscitati e hanno costruito le loro stanze accanto a Segal, alla Nevelson, Christo, Kounellis, Merz, Oldenburg, Colombo, Warhol, Pistoletto. Un appartamento enorme che ci costringe a camminare a passi da gigante lungo la storia del secolo.

Non è vero che l'avanguardia linguistica è superata dal messaggio che proviene dal continente Spagna. Non è vero che quegli allestimenti erano nati soltanto per provocare breve stupore. Essi hanno inciso, ecome, nella cultura, purché se ne abbia consapevolezza. Certo il nodo fra il disciplinare e l'interdisciplinare è avvolto adesso attorno all'architettura e all'urbanistica, anziché, come un tempo, attorno alla pittura, alla scultura e alla grafica. Perciò la Biennale si è spostata di 360 gradi. Ma i problemi del linguaggio sono sempre al centro. Ne è prova la retrospettiva di Man Ray (è nato a Filadelfia nel 1890 ed ha vissuto tutta l'aria di Parigi, ma noi lo aggreghiamo al continente nordico per la sua asciutta lucidità) dove, all'Isola di San Giorgio, abbiamo fotografie veristiche che inventarono surrealismo e dadà e fotografie interpretative che crearono personaggi come Picasso e come Joyce.

Finalmente la vera Germania d'oggi. E' lo shock più grosso della Biennale. Al centro del padiglione tedesco, monumento del classicismo nazista reso per l'occasione fatiscente, è stato eretto un totem altissimo, quasi una statua di Giacometti emergente dal rigore geometrico e conclusa da una testina grottesca. E' l'opera di Joseph Beuyes. Ma questa Biennale non comporta l'obbligo quotidiano della genialità creativa. Per chi ama la pacata riflessione sui problemi del linguaggio c'è il nitido padiglione americano, suddiviso nei capitoli dedicati alle ultime tendenze: la pittura di campo, il campo percettivo, l'oggettualità, l'ironia culturale, l'arte narrativa. C'è il percorso di pietre ammucchiate da Richard Long (arte povera, concettuale, land art) lungo tutto il padiglione inglese. C'è la tautologia filosofeggiante dello jugoslavo Damnjan. C'è la scultura minimalista del colombiano Villamizar, piegata dal soffio costante dell'ironia.

Qualcuno ha preso sul serio l'iniziale proposito dei promotori: un'informazione sull'ambiente naturale e storico come presupposto della progettazione architettonica e urbanistica. I più tedeschi sono i giapponesi, gli olandesi, i polacchi, gli ungheresi, i sovietici. Bravissimi gli olandesi che rappresentano senza drammi il loro prodigioso equilibrio fra il poco spazio del Paese e il pieno rispetto delle esigenze di spazio per 14 milioni di persone che vogliono esplicare in libertà le proprie funzioni vitali e culturali; dicono che basta rifiutare il principio del profitto quale unica determinante.

Il danese Orskov parte dall'ambiente degradato della periferia urbana, lo descrive e, proprio perché non è un luogo del profitto immediato, ci trova lo spunto per la sua libertà creativa, il buffo purismo della scultura gonfiabile che rovescia nell'ordine l'originario disordine dell'ispirazione.

In Polonia troviamo l'ultimo brandello di Spagna: Urbanowicz si abbandona alla travolgente lettura d'una cupola rinascimentale e poi la contesta nel sottostante pavimento concettualista. Ancora in Polonia, una splendida utopia assegna all'architettura il compito di innalzare anfiteatri di colline, onde accogliere la residenza unifamiliare, dopo aver rotto la monotonia della pianura. In Ungheria abbiamo il raffronto fra due città antitetiche: l'una conservata negli aspetti tradizionali, l'altra conforme ai modelli dello sviluppo intensivo.

Dalla Russia non giunge più il cupo messaggio del realismo socialista. C'è un ricupero dell'avanguardia storica e una panoramica sull'ambiente in chiave alquanto turistica.

Siamo ormai sul sottile istmo che unisce la Spagna alla Germania. Lo ha costruito l'israeliano Dani Karavan. Tre film, in proiezione simultanea, raccontano la sua esperienza di scultore di monumenti e mostrano il paesaggio in cui egli si è formato. «Sono nato sulle dune, in riva al Mediterraneo. Con i piedi nudi sentivo per la prima volta le forme impresse dalla natura nella terra e nella sabbia. Sono cresciuto scalzo sulle dune. I miei genitori sono arrivati scalzi in questo luogo dopo la prima guerra mondiale. I loro familiari rimasero dov'erano. Sono stati uccisi dai nazisti. Questo padiglione lo dedico alla pace. Alla pace tra gli israeliani e gli arabi. Perché regni la pace sulle dune bianche sulle quali siamo cresciuti insieme». La scultura-architettura di Karavan rimodella l'interno dell'intiero padiglione in bianco cemento, in un gioco di saliscendi, fino ad un rivolo d'acqua che scorre nel solco al centro del ventaglio. I simboli sono facili, semplici, puri, moderni, allietanti, se si crede nella cultura e nel lavoro.

Strano destino di questa Biennale che scontenta i detrattori e i promotori. I primi s'attendevano una serie di mostre fortemente politicizzate, tutte bandiere rosse. Invece è la Biennale più obiettiva che si ricordi a memoria d'uomo. Perciò si sono arrabbiati e si sono accaniti con pettegolezzi e sarcasmi contro le mostre infelici, qual è «Attualità internazionale '72-'76» negli ex cantieri navali alla Giudecca. E' un lager composto da un centinaio di cubicoli di punizione assegnati ad altrettanti artisti che la contestazione escluse — forse più a ragione che a torto — dalle mancate biennali precedenti.

Ma i promotori, quelli della stanza dei bottoni, sono altrettanto scontenti. Speravano in una Biennale popolare alla quale partecipasse la popolazione più popolare di Venezia. Invece i veneziani, che sempre guardavano con diffidenza i nomadi estivi delle biennali, artisti e critici, ora li rifiutano, temendo un insediamento stabile. E' successo ciò che Peter Brook racconta nel dramma «The Ik» che viene rappresentato nel chiostro di San Pietro di Castello. Gli Ik erano una gente nomade dell'Uganda. Per ragioni ecologiche, per istituire un parco naturale, li hanno costretti ad abbandonare la caccia e a dedicarsi all'agricoltura. Ma gli Ik, persa la loro cultura, si sono inferociti ed ora muoiono di fame in una sorta di inconsapevole suicidio collettivo. Così, dice Brook, capiterà a tutti noi, poiché ci siamo slegati dalle nostre radici. Lo hanno capito a tempo i giapponesi. Erano, negli ultimi decenni, i più avanguardisti. Adesso espongono una meravigliosa serie di fotografie a colori sulla casa giapponese tradizionale e non tradizionale, ma pur sempre vecchiotta, e sull'ambiente naturale circostante. Sono ancora all'avanguardia.

Giulio Montenero

CORRIERE FILATELICO

REPUBLIK ÖSTERREICH 4S EUROPA-CEPT 1976

Il calice di Tassilo

L'Austria concluderà — come si è accennato altra volta — il ciclo delle emissioni «Europa 76», a meno di altre emissioni finora non annunciate ma che appaiono improbabili. L'Austria entrerà nel ciclo il 2 agosto con un francobollo da 4 scellini e sarà così la 26.a amministrazione postale presente quest'anno nella rassegna delle arti minori patrocinata dalla Cept. Per illustrare il francobollo è stato scelto un eccezionale cimelio conservato nel monastero dei Benedettini di Kremsmuenster, nell'Alta Austria. Si tratta del calice del duca Tassilo III di Baviera, della dinastia degli Agilolfinger, oppositore di Carlo Magno, alla sovranità del quale intendeva sottrarsi. L'avversa fortuna lo portò alla condanna a morte, ma il re dei franchi gli concesse la grazia, relegandolo però a vivere in un monastero, che Tassilo costruì a Kremsmuenster. A questo lo sfortunato duca lasciò legato il calice, opera di alta oreficeria medioevale realizzata in occasione delle nozze di Tassilo con la principessa longobarda Liutpurga. La preziosa coppa, in oro, argento e rame, viene tuttora usata per i sacri riti e quale urna per l'elezione dell'abate del monastero.

Jersey: ordinaria

Il 20 agosto usciranno cinque alti valori (20 pence, 30, 40, 50 e 1 lira sterlina) a completamento della nuova serie ordinaria attualmente in servizio con tredici valori bassi e medi. Le vignette riproducono, come le precedenti, scorci dell'isola e motivi araldici.

L'artificio Carpaccio

Le Poste italiane si apprestano a commemorare il cinquecentista pittore veneto Vittore Carpaccio nel 450.o anniversario della morte. Il 30 luglio sarà agli sportelli una serie di due francobolli da lire 150 ciascuno che riproducono «San Giorgio che uccide il drago», opera eseguita dal Carpaccio assieme ad altri «teleri», per la «scuola» (confraternità) di San Giorgio degli Schiavoni in Venezia. Dell'emissione questo «Corriere» ha dato una breve «ultima ora» nella precedente edizione. La serie annunciata, per le sue caratteristiche di assoluta novità per l'Italia, ha già suscitato attesa e critiche. Come già si sa, i due francobolli costituiscono un dittico, cioè raffigurano un'opera unitaria divisa in due parti che possono fare scena a sé. Nel caso specifico, su un francobollo c'è il drago, sull'altro San Giorgio a cavallo che, lancia in resta, si avventa contro il mostro. Già il dittico per se stesso rappresenta una novità per i francobolli italiani. La caratteristica maggiore però è data dal talloncino bianco che si affianca al dittico e che reca la riproduzione della firma dell'artista, apposta sulla «Disputa di Santo Stefano», opera conservata a Milano, nella Pinacoteca di Brera.

Le novità e l'artificio della serie balzano in maniera più spettacolare dalla confezione del foglio. Questo contiene venti dittici, dieci da una parte e dieci dall'altra, divisi dal solco dei venti relativi talloncini recanti, come si è detto, la firma del Carpaccio. In tal modo, spezzando il foglio e dividendo i dittici, metà di questi hanno il talloncino a destra e l'altra metà a sinistra. Da qui la facile prevedibile tendenza del collezionista ad assicurarsi tutte le combinazioni possibili che può offrire un foglio del genere; striscia intera di due dittici e due talloncini, dittico con appendice a destra, dittico con appendice a sinistra, quartina e, ovviamente, il foglio intero, il tutto con notevole beneficio per l'amministrazione postale. E' prevedibile che i quindici milioni di dittici — tale è la tiratura — avranno un assorbimento molto più rapido di altri francobolli commemorativi. E' bene dire ancora che se il dittico con l'appendice può ricordare i francobolli della Crociera nordatlantica del 1933, il paragone non regge, essendo i due casi molto diversi.

E ora, a completamento, sono da riservare quattro parole a Vittore Carpaccio, l'uomo e l'artista. Non si conosce esattamente la data di nascita del pittore, avvenuta comunque a Venezia e collocata all'incirca verso il 1460. Non si hanno neppure notizie certe circa la formazione artistica del Nostro. Le sue opere però rivelano una vasta cultura umanistica, che spazia ben oltre gli orizzonti della laguna. Il Carpaccio lavorò molto per le sedi delle «scuole» veneziane e collaborò anche con il Bellini a un ciclo di dipinti storici per la sala del Maggior Consiglio del palazzo ducale, dipinti distrutti poi da un incendio. Oltre che a Venezia, le sue opere sono sparse in vari musei italiani e stranieri.

V. CARPACCIO 1455-1526 ca. L. 150 ITALIA — L. 150 ITALIA — VICTOR CARPATHIVS FINXIT

LE PITTORESCHE ISOLE DELLA MANICA

BAILIWICK OF GUERNSEY 5p PINE FOREST-GUERNSEY

Anche le Poste di Guernsey hanno pensato bene di propagandare a fini turistici le bellezze dell'isola principale e delle altre minori che formano il piccolo arcipelago della Manica, più vicino alla Francia che alla Gran Bretagna, alla quale appartiene. E così il 3 agosto saranno lanciati quattro francobolli con altrettante visioni panoramiche di Guernsey, di Alderney, di Herm e di Sark. Queste isole esercitano il loro fascino soprattutto con le attrattive naturali delle coste: spiaggie, baie, insenature, ma soprattutto imponenti scogliere. Spesso le coste sono incorniciate dal verde dei pini, resti di antiche foreste di conifere che ricoprivano gran parte delle isole. Una visione del genere è ogerta dalla «Foresta dei pini» nell'isola di Guernsey, riprodotta nel francobollo in pagina. Il valore globale della serie è di 36 pence. I francobolli sono stati eseguiti dalla svizzera Couvoisier.

Per la «Hafnia 76»

130 DANMARK

Quest'anno tra le esposizioni filateliche di grande rilevanza internazionale ci sarà anche la «Hafnia 76», in programma a Copenhaghen per l'ultima decade di agosto. Quelle Poste hanno già emesso alcuni francobolli e foglietti di propaganda. L'ultimo francobollo è qui riprodotto: rappresenta un postiglione ed è un dettaglio di un quadro di Otto Bache, «Branco di cavalli fuori di una locanda», scelto per un foglietto da 15 corone, al quale è unito il biglietto d'ingresso alla mostra. I due valori portano la firma del famoso incisore svedese Czeslaw Slania.

Decennale USFI

L'Unione stampa filatelica italiana festeggia quest'anno — come forse ad alcuni è già noto — il decimo anniversario della sua costituzione, avvenuta a Firenze nel maggio 1966. In questi dieci anni l'USFI, sotto la saggia e impegnata guida del giornalista Fulvio Apollonio, affiancato dal segretario generale M. Tecardi, ha dimostrato tutta la sua vitalità e utilità. Se oggi esiste una traccia di politica filatelica, il merito va attribuito in parte non indifferente all'azione stimolante dell'USFI. Il decennale è stato già celebrato con varie manifestazioni in diverse città e troverà coronamento nell'ambito di «Italia 76». E' stato pubblicato anche un «numero unico» che rifà la storia dell'USFI e contiene numerosi articoli, a firma dei soci, che spaziano su un vasto orizzonte della filatelia. Tra gli altri, Fulvio Apollonio scrive anche del «Corriere dei francobolli», il famoso giornale di Teodoro Mayer, mentre Antonio Bornstein tratta un tema riguardante strettamente Trieste: «Interspazi e pubblicità: l'interessante e raro "Natale Triestino"». Le copie possono ottenersi, al prezzo di lire 1000, alla segreteria: via Della Giuliana 37, 00195, Roma.

Jugoslavia: Olimpiadi

Quattro dignitosi francobolli fatti in casa sono usciti il 17 luglio, in concomitanza con l'inaugurazione dei XXI Giochi Olimpici di Montreal. A questi la Jugoslavia partecipa con una rappresentanza di 90 atleti, i quali si cimenteranno in 14 specialità. Fra queste sono quelle richiamate nelle vignette della serie: atletica, palla a mano, tiro al bersaglio e canottaggio. Il facciale complessivo si ragguaglia a dinari 17,40. I francobolli si presentano nella classica veste usata spesso dalle Poste jugoslave per i soggetti sportivi. Sono monocolori e in calcografia. Foglietti da nove.

Pubblicazioni — «Il Corriere Filatelico» n. 5 con saggi molto interessanti di storia postale. «Il Collezionista» n. 13 con un'«Acrobazia da 145 milioni» (vendita di una quartina del 24 cents statunitense di posta aereo con la rio ASIF» n. 7-8 con un amvignetta capovolta).

Marcello Lorenzini

Libri ricevuti

Silvio Delbosco: «Frammenti - vecchi versi e pennellate» (Stampato da Doretti - Udine 1975; pagg. 58).

Triestino, cinquantenne, Silvio Delbosco ci presenta «Frammenti - vecchi versi e pennellate», una raccolta poetica che comprende un sostanzioso numero di liriche collocate sulla pagina senza un preciso ordine cronologico.

Una poesia, voce umile e silenziosa dell'amico, è quella che ci viene incontro leggendo i versi di Delbosco, dove l'ispirazione è trovata nelle immagini immediate e genuine che può offrire la natura, nell'osservazione attenta e appassionata della propria città e soprattutto nel tessuto di un'acuta sensibilità pronta a cogliere colori, palpiti, tristezze, profumi, suoni, e trasferirli in un'atmosfera di calda intimità, di tepore, di timore, quasi il contatto con il mondo esterno possa frastornare quelle sottili percezioni privando loro e il poeta di un'indiscutibile e suggestiva magia.

«Sul colle di Verniellis, sopra Roiano, / tra i veli delle nebbie diradate, / appare un sole timido, lontano / dagli splendidi vapori dell'estate. / Piccole case, come nidi in crocchio, / umili di aspetto e di fattura / ...»; e ancora: «A Miramare / il castello respirava sospettoso / il vento di ponente; / il cielo diventava cupo; / come mandrie di bufali mugghianti / nere nuvole roteando / eccitavano il mare ferrigno / assetato di acqua novella. / ...»; e poi: «La strada circuiva serpeggiando / la verde contrada. / Una casetta attenta ascoltava / il suono trepido di un violino. / Il bosco respirava il profumo / dei castagni in fiore».

In alcuni momenti, tuttavia, il poeta si guarda dentro e una mestizia, una penosità lo coglie e ancora l'incertezza del futuro, un'insinuante angoscia e la presenza dello «sguardo pietoso di Dio»; altre volte l'anima s'intristisce al pensiero di un bimbetto dall'«esile corpo» (è il figlio stesso dell'autore) che dovrà percorrere l'ardua strada della vita abbeverandosi di «effimere speranze». Attimi questi in cui il verso compenetrato da dolenti echi si fa interprete inquieto di una sofferta problematica esistenziale. «Questa strada ostile / tenebrosa e buia / che io sento in me, / ovunque io vada, / è l'angoscia arcana / che dissacra e sprona / l'anima errabonda».

Ma il sorriso, timido e bonario, non può mancare, insieme a quel senso di leggerezza, di delicato pudore, di innocente ironia che fa sì, che vedendo due donne per strada assolutamente uguali (gemelle) il poeta alla domanda: «Signore dove porta / questa strada?» risponderebbe senza esitazione: «... in Paradiso,/ con un po' d'imbarazzo / sul mio sorriso».

G. P.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DOMANI SERA ULTIMA RIUNIONE ESTIVA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Le sinistre sono soddisfatte delle promesse democristiane

Il chiarimento, di cui ancora non è stato delineato il quadro politico, rinviato coralmente a settembre - Intanto la giunta vive alla giornata

Domani sera, assolti i preannunciati adempimenti deliberativi (nuovo regolamento dei tassì, progetto d'estensione a Pieris dell'acquedotto cittadino, costruzione della seconda scuola elementare Suvich), anche il Consiglio municipale entrerà in vacanza, come già quello provinciale, lasciando irrisolti i problemi politici affrontati in aula, così al Comune come alla Provincia, in sede di valutazione dei risultati elettorali del 20 giugno.

Appunto da tali risultati, il PSI — che aveva determinato la crisi delle due amministrazioni elettive autoescludendosi dalle maggioranze di centrosinistra — ed in particolare il PCI hanno colto lo spunto per rimettere in discussione la sopravvivenza delle Giunte minoritarie democristiane varate tra febbraio ed aprile sulla base d'intese programmatiche alla cui elaborazione avevano concorso tutti i partiti dell'arco costituzionale.

La DC ha ribadito le posizioni di allora, dichiarandosi disponibile per nuove verifiche programmatiche ma non già per la trasformazione di quelle «convergenze» tecniche fra i partiti dell'arco costituzionale in vere e proprie maggioranze politiche né, tanto meno, per alleanze che includano i comunisti. E il dibattito si è per il momento bloccato qui: comunisti e socialisti hanno sospeso il proprio giudizio sulle attuali «convergenze» di supporto ai monocolori democristiani e i liberali sono senz'altro usciti dalle stesse «convergenze» sottolineando che esse, in pratica, non fanno che instaurare un dialogo diretto DC-PCI a detrimento del ruolo delle forze minori laiche e socialiste: basta con i patteggiamenti sotterranei, con le intese DC-PCI comunque mascherate.

Sia per la DC che per il PCI, ed anche per il PSI, si tratta ora — dopo l'iniziativa liberale, che ha troncato di netto le «grandi manovre» avviate da comunisti e socialisti per rimescolare sotto banco le carte — di uscire allo scoperto, addivenendo a scelte precise, alla luce del sole, che senza equivoci diano luogo, se possibile, ad autentiche maggioranze politiche, senza confusione di ruoli fra partiti di governo e partiti d'opposizione.

Entrambi i Consigli, si è detto, entrano ora in vacanza, ma «quanto prima» (nessuna scadenza è stata però fissata) la delicata soluzione della guida politica delle amministrazioni locali verrà affrontata dalle segreterie dei vari partiti nel corso di un incontro «chiarificatore» che la stessa DC ha di chiarato di voler promuovere. Un incontro — hanno sottolineato i responsabili della DC — limitato alla puntualizzazione dei programmi, anche se la stessa DC (all'ultimo momento) ha concesso che esso si estenda alla «gestione» di tali programmi.

I comunisti in particolare si sono dimostrati paghi della proposta democristiana, in quanto essa intanto consente la possibilità di un incontro, nell'ambito dell'arco costituzionale, a livello di segreterie politiche, ed in secondo luogo permette — attraverso un'interpretazione del termine «gestione» — di ampliare comunque il discorso sulla composizione delle Giunte.

Quando potrà aver luogo tale incontro, la promessa del quale ha per il momento congelato la crisi dei vertici politici locali, consentendo una regolare conclusione delle sessioni pre-feriali dei due Consigli? La DC — nel proporre tale congelamento, con un richiamo al senso di responsabilità di tutte le forze politiche a non «precipitare le cose» in danno degli interessi dell'intera città — ha prospettato l'opportunità di lasciar «decantare la situazione post-elettorale locale», con ciò prefigurando forse l'intenzione di rinviare di qualche tempo il delicato «chiarimento»; e i comunisti (che premevano per una «verifica» politica prima delle ferie consiliari) non si sono formalizzati sulla vaghezza della proposte democristiana, abbandonando per strada le proprie istanze ultimative preoccupati, a loro volta, di non pregiudicare, con passi intempestivi, una soluzione che consenta loro di partecipare comunque all'area del potere: la stessa DC — che ha impostato la propria campagna elettorale in nome di un deciso anticomunismo — può aver bisogno di una decantazione del clima di nette contrapposizioni che ha caratterizzato la vita politica nazionale e locale prima del 20 giugno.

D'altro canto, i socialisti sono di nuovo alla ricerca — pur ribadendo la necessità di abbandonare vecchie e discriminanti pregiudiziali anticomuniste — di un proprio ruolo nell'equilibrio politico determinatosi all'indomani dell'ultima prova elettorale; mentre i liberali — che hanno subito un grosso scacco il 20 giugno ma che a esempio al Comune conservano ancora quattro rappresentanti il cui voto potrebbe essere determinante ai fini di qualsiasi maggioranza — sono decisi a vendere cara la propria pelle sollecitando, con evidente imbarazzo di alcune forze, assoluta chiarezza di posizioni.

Nel frattempo, purtroppo, le Giunte minoritarie democristiane — la cui sopravvivenza è legata a un tenue filo — non si vede come potranno uscire da quell'«immobilismo» che un po' tutti i partiti, dal PCI al PSI e dal PRI ai socialdemocratici hanno loro imputato, col conseguente prolungamento, a tutto danno dei cittadini, di una situazione di stallo e di semiparalisi amministrativa sia del Comune sia della Provincia.

Meglio sarebbe poter accelerare i tempi di un chiarimento politico unanimemente sollecitato, sì da consentire — a settembre — una ripresa a pieno ritmo, con rinnovato vigore amministrativo, dei due principali enti elettivi triestini. Senza dimenticare che a un'indilazionabile intesa politica sono altresì legate le attività di una serie di altri organismi locali — dalle Cooperative operaie all'Acegat, dall'Ente porto all'Ente zona industriale — che da tempo versano in grosse difficoltà operative nell'attesa d'un assetto dei loro vertici scaduti (infatti, ultimamente la presidenza dell'azienda municipalizzata è diventata incompatibile per il democristiano Coslovich dopo la sua assunzione alla direzione generale delle Cooperative, mentre i socialisti Terpin, Pittoni e Del Tutto hanno rimesso da tempo al partito i propri mandati presidenziali della Cassa di Risparmio, del Fondo Trieste e del Comitato regionale di controllo).

Urgente appello ai donatori di sangue

Il Centro trasfusionale rivolge pressante appello a tutti i donatori di gruppo O Rh positivo e O Rh negativo: vi sono, infatti, ammalati che attendono di essere sottoposti ad importanti interventi chirurgici per i quali necessitano numerose unità di sangue.

L'orario per i prelievi è dalle 8 alle 12.

SABATO MATTINA

Dipendenti commercio nuovamente in sciopero

La federazione unitaria Cgil, Cisl, Ccdl-Uil provinciale ha proclamato uno sciopero per sabato mattina di tutti i lavoratori del commercio. L'azione di sciopero viene effettuata in segno di protesta «per la posizione di intransigenza dei commercianti nell'accettare la piattaforma presentata dalle associazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro».

Treni fermi un'ora stamane

Sciopero dei treni oggi di un'ora, dalle 10 alle 11. Lo sciopero è stato confermato da Cgil, Cisl e Uil ed è stato dichiarato per protestare contro i criteri adottati per determinare il premio di esercizio ai dirigenti.

Proposta di legge sugli ex P.C.

Il parlamentare friulano on. Fortuna (PSI) ha presentato una proposta di legge riguardante l'integrazione e modifica alla legge n. 1600, concernente norme per la sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste. Si tratta, in particolare, degli impiegati del ruolo speciale ad esaurimento, già appartenenti ai disciolti corpi di polizia civile della Venezia Giulia.

L'assemblea iscritti alla sezione del Partito repubblicano italiano «G. Foschiatti» di via delle Zudecche 1/c, già convocata per stasera, è stata rinviata a data da destinarsi a causa di impedimenti organizzativi.

STATO CIVILE

MORTI: Mineu Ottavio, anni 64; Strukel ved. Zio Laura, 72; Perossa Giorgina, 69; Pontel Egidio, 83; Casalotti Guido, 65; Lugnani ved. Vascotto Anna, 82; Sustersic in Rossi Maria, 69; Cernaz Antonio, 79; Minischetti Ubaldo, 51; Gratzer in Schott Marina, 77.

DIFFICILE AVVIO DELL'ARTERIA PER LA ZONA INDUSTRIALE

Nuova strada, soliti ingorghi



(Italfoto)

Avvio difficile per la nuova direttissima per la zona industriale a Zaule, da ieri aperta al traffico automobilistico. A causa dei lavori sul ponte della vecchia ferrovia Parenzana, che sarà demolito e sostituito da uno nuovo, il traffico che prima gravitava su via Flavia è stato deviato per un lungo tratto lungo la stessa «direttissima» che in breve si è congestionata. I momenti di maggior traffico si sono avuti alle 8.30 e verso sera, quando ai transiti di passaggio si è aggiunta l'ondata dei «pendolari». Si sono formati così degli ingorghi, mentre gli automobilisti, colti di sorpresa dalla novità, non hanno avuto la prontezza di adattarsi subito alla deviazione dal loro itinerario usuale. Stretta e progettata come «senso unico» (potrà assumere questa funzione quando il traffico veicolare verrà portato nuovamente su via Flavia), la nuova arteria direttissima ha dovuto ospitare un doppio senso di marcia: ciò ha indubbiamente contribuito a peggiorare la situazione. A rallentare il traffico è stato anche il pilone centrale del nuovo cavalcavia, che ingombra ancora la carreggiata con le sue armature in ferro.

Com'è noto, il completamento del ponte è previsto per novembre: solo allora il traffico da e per Muggia potrà nuovamente immettersi su via Flavia.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

COMPATTO LO SCIOPERO DEI LAVORATORI DELLA ZONA INDUSTRIALE

Ribadita dai sindacati l'esigenza di difendere i livelli occupazionali

Un corteo nelle vie cittadine - Incontri nella sede della Regione e in Municipio Riunione all'Associazione industriali - Interrogazione parlamentare sulla Bloch



Si è svolta ieri mattina la manifestazione di protesta dei dipendenti delle aziende che operano nella zona industriale, i quali in segno di solidarietà hanno scioperato quattro ore con i dipendenti dello stabilimento triestino della Bloch, dell'officina ex «Ponti e gru» (attuale CMI) e del cantiere «Alto Adriatico». Un corteo ha attraversato le vie del centro, muovendo dalla torre del Lloyd e percorrendo le vie San Marco, Caprin e Molino a vento, largo Barriera e via Carducci. Quando le maestranze sono giunte in piazza Oberdan, una delegazione dei rappresentanti dei lavoratori è stata ricevuta dal presidente della giunta regionale, Comelli. Erano presenti all'incontro Ludovisi della segreteria provinciale unitaria dei tre sindacati, Pettirosso della segreteria unitaria tessili, Longo del comitato direttivo della segreteria untaria tessili e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Calza Bloch, del cantiere «Alto Adriatico» e del CMI.

I rappresentanti dei lavoratori, fermo restando l'intendimento delle organizzazioni sindacali a proseguire l'azione congiuntamente agli altri stabilimenti della «famiglia» Bloch (Bellusco, Spirano e Reggio Emilia), hanno sollecitato lo studio di una soluzione «di riserva» in sede locale. Per il cantiere «Alto Adriatico» è stata sottolineata l'esigenza di un programma produttivo, con relativo carico di lavoro, per almeno tre o quattro anni, mentre per lo stabilimento del CMI è stata lamentata l'insufficienza delle commesse e la mancata attuazione del piano di ammodernamento. Comelli ha assicurato l'interessamento della giunta per lo studio di una soluzione e quello suo personale presso il ministro Donat Cattin per l'esame delle prospettive a breve termine che si aprono in campo nazionale. In merito specificatamente alla Calza Bloch, il presidente della giunta ha confermato che la Regione ha deliberato la concessione a fondo perduto di un contributo straordinario per venire incontro alle esigenze immediate delle maestranze, senza stipendio da maggio.

Il corteo dei lavoratori è proseguito in direzione del Municipio, lungo via Ghega e via Roma. In quella sede vi è stato anche un incontro con il sindaco, il quale, a nome dell'amministrazione comunale, ha voluto rinnovare le espressioni di viva solidarietà e i sentimenti di sentita partecipazione con i lavoratori. L'amministrazione comunale ha riconfermato altresì il proprio fattivo impegno nella ricerca dei modi più opportuni a temperare, per quanto possibile, i disagi dei lavoratori e ad intervenire, in collegamento con la Regione e gli altri enti locali, nei confronti delle competenti sedi di governo per una soluzione positiva della vicenda Bloch, e per intraprendere tutte quelle iniziative atte alla salvaguardia dei livelli occupazionali nella nostra città.

Dopo l'incontro con Spaccini il corteo si è diretto infine in piazza Garibaldi, attraversando corso Italia e corso Saba. Prima dello scioglimento della manifestazione vi è stato un comizio, nel quale hanno parlato i rappresentanti dei tre sindacati: Di Turo (Uil), Cruciatti (Cisl) e Treu (Cgil). Cruciatti in particolare ha ricordato come a Trieste nell'arco di un anno vi sia stata una diminuzione di ben tremila posti di lavoro: una «strategia industriale» di cui «i lavoratori fanno le spese».

Sempre per quanto riguarda la Bloch, si è svolta nel pomeriggio una riunione presso l'associazione industriali (vi hanno preso parte anche i rappresentanti sindacali), dove è stata formalizzata in un documento la richiesta della cassa integrazione per i dipendenti dello stabilimento di Zaule. La fabbrica, intanto, è sempre presidiata dalle maestranze, che tra l'altro hanno dato vita a una mensa gestita autonomamente. Il lavoro continua a pieno ritmo in quattro dei nove reparti della fabbrica.

Intanto i deputati triestini, Belci e Tombesi (DC) hanno inviato un interrogazione al ministro dell'industria Donat Cattin sul futuro del gruppo Bloch. I due parlamentari avranno un incontro nei prossimi giorni con il ministro per approfondire il problema. Nell'interrogazione si chiede «quali iniziative ha promosso o intende promuovere il ministro per trovare una soluzione al grave problema del fallimento del gruppo della Calza Bloch, che sta per determinare la cessazione dell'attività produttiva di quattro stabilimenti italiani, a Trieste, in Lombardia e in Emilia. Il fallimento investe la sorte di 2700 dipendenti del settore tessile, ai quali è necessario assicurare il lavoro nel quadro non di precarie operazioni di salvataggio a carico dello stato, bensì attraverso una soluzione che garantisca la validità dell'iniziativa sia sotto il profilo produttivo sia dal punto di vista economico».

Nella giornata sindacale va segnalato infine un incontro avuto in Regione tra i rappresentanti dei lavoratori e l'assessore all'industria e commercio Stopper, in merito alle fasi attuative della nuova attività della «Dreher». Il programmato inizio della nuova produzione dovrebbe «decollare» da settembre nello stabilimento di via Giulia mentre la società provvederà all'elaborazione dei piani per un nuovo stabilimento da realizzarsi nell'area dell'Ezit. La produzione della birra, è stato precisato, terminerà con la fine di luglio: dopo tale data i dipendenti saranno messi in cassa integrazione per un periodo limitato e, quindi, riassunti non appena saranno eseguiti i lavori di riattamento dello stabilimento di via Giulia.

INCENDIO DI BOSCO LUNGO IL CONFINE

Grappoli di fulmini bloccano i pompieri

Si è intervenuti solo dopo la mitragliata di saette

Una barriera di fulmini ha impedito per un bel po' ai vigili del fuoco di Opicina e della caserma centrale di avvicinarsi all'incendio di bosco che avanzava dalla linea di confine in direzione di Malchina. Una saetta è indubbiamente all'origine del vasto incendio scoppiato nel pomeriggio di ieri, all'imperversare del temporale. Il fuoco, che si è esteso su una superficie di circa 25 mila metri quadrati, è iniziato oltre la linea bianca, verso la direttrice di Comeno.

L'incendio è stato notato da molta gente che ha dato subito l'allarme. Dal distaccamento di Opicina sono usciti subito una campagnola e un carro-botte, mentre dalla caserma centrale di largo Niccolini giungevano soccorsi e il capo reparto Verona. Come accennato, quando gli uomini sono giunti in prossimità della pineta, hanno visto cadere dal cielo decine e decine di fulmini che si abbattevano sulla pineta, per cui era molto pericoloso avvicinarvisi. Cessata la mitragliata di saette, i vigili si sono messi alacremente al lavoro, incontrandosi nella pineta con i colleghi jugoslavi accorsi anche loro per spegnere le fiamme sul versante verso Comeno. L'intervento è durato un paio d'ore. I danni, per fortuna, sono limitati in quanto gli alti fusti non sono stati raggiunti dal fuoco.

CALENDARIETTO

Oggi: San Bernardo — Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 20.45; la luna nasce all'1.36 e cala alle 16.46.

Ieri: temperatura massima 28,3, minima 21,1; pressione mb. 1010 in aumento; umidità 62 per cento; vento kmh da Sud-Ovest (Libeccio); cielo 7 decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di gradi 26,3; pioggia caduta mm 0,7.

Maree: alta alle 9.17 con 9 e alle 19.12 con 32 cm sopra il l.m.; bassa alle 12.07 con 1 cm sopra il l.m. e domani alle 2.40 con 43 cm sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T Vecellio 24, tel. 790180.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizi di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Pronto intervento Carabinieri: tel 744444.

UN DOCUMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE DEL SINDACATO

LA CONFERENZA ECONOMICA NEI POSTULATI DELLA CISL

Sollecitata una più corretta gestione dei rapporti unitari

Il consiglio generale dell'Usp-Cisl, riunito ieri per esaminare la situazione economica provinciale, ha approvato la relazione della segreteria

In particolare, il consiglio generale, in relazione alla grave situazione occupazionale della provincia che vede una diminuzione effettiva di 3000 posti di lavoro a causa della situazione in cui versano varie aziende, ritiene necessario che il movimento sindacale nel suo complesso elabori un piano globale di strategie per impostare l'azione sindacale nei prossimi mesi in direzione della difesa dei livelli occupazionali, per il rilancio dell'economia triestina, sviluppandone i suoi settori portanti (porto, cantieristica, marineria) e per l'immediata attuazione del consorzio trasporti e di quello sanitario.

In tale senso il consiglio generale — è detto in un documento — reputa indispensabile realizzare quanto prima — in collaborazione con gli enti locali — la conferenza economica provinciale, per impostare un'adeguata azione generale di mobilitazione di tutte le categorie dell'intera area provinciale (industria, pubblico impiego, servizi), al fine di creare una vasta ed efficace azione di pressione e di stimolo.

In questa logica, si considera «non risolutiva per un'effettiva difesa dell'economia provinciale, delle aziende in crisi e dei livelli occupazionali, l'iniziativa dello sciopero di ieri, in quanto tale azione non coinvolge tutte le strutture sindacali, ma una sola parte di queste se si consideri che tale iniziativa avrebbe potuto trovare — come affermato dalla Cisl — la sua sede naturale per le necessarie decisioni nella riunione del consiglio direttivo della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil, già convocata per oggi».

Il consiglio direttivo dell'Usp-Cisl ritiene inoltre indispensabile per il futuro una più corretta gestione dei rapporti unitari da parte delle altre Organizzazioni sindacali. E indica le seguenti proposte da sottoporre all'attenzione del direttivo unitario, per una più dinamica e funzionale attività dello stesso: allargamento del comitato direttivo da 45 a 60 componenti; allargamento della segreteria della federazione da 9 a 15 componenti; creazione di commissioni o gruppi di lavoro per settori di intervento, all'interno della federazione; periodicità delle riunioni della segreteria di federazione e del comitato direttivo stesso.

Nel documento è detto ancora che il consiglio generale ha deciso di iniziare un vasto dibattito all'interno delle proprie strutture sui problemi discussi al recente direttivo nazionale unitario del 15 e 16 luglio sulla vertenza interconfederale per gli scatti e l'indennità di quiescenza, nonché sulle scelte di politica economica - nazionale e su quelle generali che il sindacato ha portato avanti in sede di rinnovo dei contratti: investimenti, occupazione, sviluppo della ripresa produttiva, per proiettare poi tale dibattito alla base e in sede unitaria, al fine di gestire concretamente le conquiste che il movimento sindacale ha ottenuto nei recenti contratti.

Firme per la zona franca integrale

Il comitato della zona franca integrale rileva che non possiamo lamentarci di chi non fa nulla per Trieste se neppure noi non sacrifichiamo qualche minuto del nostro tempo per firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per la zona franca a Trieste e nella sua provincia.

Si firma, muniti di un documento di identificazione, negli uffici dei notai Cavallini, Gargano, Liguori, Pastor e Sandrinelli, in tutte le ore d'ufficio; dalle 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la segreteria generale del Comune di Trieste; dalle 9 alle 12 presso la segreteria dei comuni della provincia e, durante l'orario d'ufficio, nelle cancellerie della Pretura, del Tribunale e dei giudici conciliatori.

OTTIMISMO E QUALCHE NUBE PER LA SIDEMAR

Dalle navi che muoiono lavoro e materia prima



C'è un posto a Trieste dove le navi vanno a morire. E' una spianata brulla in riva al mare, trentamila metri quadrati di erbe matte, stretti tra lo scalo legnami e le ciminiere dell'Italsider, a ridosso della collina di Servola. Sulla spianata, due capannoni che sanno di ruggine e polvere, una gru che muove pigramente il suo braccio metallico nella vampa estiva. Adagiato sul bagnasciuga, che si rivela poi essere un rudimentale scalo d'alaggio, un vecchio mezzo da sbarco dell'ultima guerra. Un gruppo d'uomini stanno lavorando attorno alla chiatta, che in tempo di pace fu sfruttata per mille altri usi. Lavorano con la fiamma ossidrica, a torso nudo sotto il sole, e sembrano balenieri che spolpano un grosso cetaceo. Le strutture sono già state tolte. Presto comparirà il ventre, l'ossatura metallica.

E' questa la realtà del cantiere di demolizioni Sidemar (Società industriale demolizioni e riparazioni marittime). Una realtà che significa, dal 1949, anno della fondazione, demolizione di 168 signore navi, senza contare chiatte e rimorchiatori. Mezza storia navale del mondo è passata per quel bagnasciuga. Si fa presto a dire 168 navi. Non si pensa che, messe in fila, formerebbero una diga d'acciaio da Trieste a punta Salvore. Centinaia di migliaia di tonnellate di ferro, chilometri e chilometri di lamiera. Migliaia e migliaia di ore di lavoro massacrante, fatto solo di braccia e di fiamma ossidrica, un lavoro che sembra possa dare anche soddisfazioni. Eppure è da lì che rinasce tanta materia prima per la siderurgia.

La storia della Sidemar inizia nel '49. La guerra è finita da poco. L'industria dei recuperi dei relitti «tira» forte. C'è alle spalle la grossa esperienza della «Vittorio Veneto», la corazzata capovolta che viene riempita di ossigeno, raddrizzata, demolita. Nasce così la Sidemar, il cui pacchetto azionario è detenuto da un gruppo di acciaierie. Il terreno per il cantiere è una spianata di terriccio molle ai margini del porto, si tratta delle macerie dei bombardamenti, riportate e ammonticchiate in riva al mare. Si incomincia dal niente. Le maestranze lavorano anche sotto la pioggia, con addosso le gabbane di tela cerata. D'estate si demolisce anche di notte, quando fa troppo caldo, sotto la luce gialla dei riflettori. Il porto viene «ripulito» dai rottami. Poi il lavoro comincia a venire anche dall'estero. Manodopera triestina trasforma in materia prima i relitti di mezzo mondo. Si fanno affari d'oro, riducendo nel contempo il nostro fabbisogno di ferro nei confronti dei paesi esteri.

Nel '59 nasce il secondo scalo d'alaggio. Gli anni '60 sono quelli del «boom» economico. Anche alla Sidemar il lavoro aumenta. «Abbiamo avuto anche dodici navi davanti a queste rive» ricorda il signor Runti, che è tuttora il titolare della società. «Non sapevamo nemmeno da che parte cominciare». Si demolisce la «Marchella», un mostro di 240 metri che costa mesi di lavoro. Si demolisce la «Homeland», la prima nave al mondo che, nel 1905, traversò l'Atlantico con un motore a turbina. Alcune navi risalgono al 1880, vecchie gloriose carrette. Vi sono anche navi da guerra italiane e israeliane.

Nel '69, anno in cui l'Ente porto (che dà il terreno in concessione demaniale alla Sidemar) nega l'autorizzazione a un potenziamento delle strutture, l'attività inizia a declinare. Il lavoro, comunque, non manca. La vicinanza dell'Italsider costituisce uno stimolo a produrre. I rottami, ridotti alla pezzatura adatta ai forni Martin-Siemens, passano attraverso un cancello che collega direttamente la Sidemar con il vicino stabilimento siderurgico. E' a questo punto che l'Ente porto — a quanto sembra — ...pensa... di non rinnovare più la concessione alla società per una «fetta» di diecimila metri quadrati. Una simile decisione, oltre a soffocare la Sidemar, le toglierebbe l'accesso diretto all'Italsider. Un guaio, tanto più che le prospettive di lavoro tornano a farsi rosee. La vita media della nave si accorcia. Le recenti tecnologie permettono la costruzione di scafi con lamiere più sottili, ma ben più deteriorabili. Enorme è dunque la quantità di navi al limite dell'usura. Per i cantieri di demolizione sta delineandosi un «boom» analogo a quello degli anni Sessanta. E sulla battigia dove le navi vanno a morire, si deve poter guardare con più sicurezza al futuro.

SEGNALAZIONI

La Carnia e Valcanale attendono i triestini

«Egregio direttore, sono una ragazza di Tarvisio, il centro estivo ed invernale di villeggiatura molto frequentato dagli abitanti di Trieste.

«Alcuni giorni fa, trovandomi nella vostra città per motivi di lavoro, ho approfittato dell'occasione per fare alcuni acquisti nei negozi cittadini. Mi sono trovata così di fronte ad una situazione piuttosto insolita: i commercianti, riconoscendomi dall'accento o dall'aspetto come "montanara" mi trattavano con troppa gentilezza, atteggiamento che decisamente non capivo. In seguito ho scoperto che il loro era rispetto per il dolore in quanto faccio parte della popolazione colpita dal terremoto del 6 maggio ed anzi mi è stato detto che molti triestini non sarebbero venuti nella nostra zona a divertirsi per paura di offendere quanti ancora vivono nei disagi.

«Ora io le chiedo di pubblicare questa lettera perché tutti i suoi lettori la leggano e capiscano quali siano in realtà le aspettative della nostra gente. Chi vuole raggiungere la Carnia e la Valcanale deve attraversare tutta la zona disastrata e di conseguenza non può rimanere indifferente davanti a tanta distruzione. Continuando però troverà i paesi dove a parte qualche crollo e screpolatura, che sono stati riparati, la popolazione vuole vivere normalmente, lavorando come ha sempre fatto. Siamo ormai alla metà di luglio e la nostra zona è completamente disertata. Se la situazione non cambierà fra non molto ci sarà un altro crollo e non solo economico.

«Noi tutti abbiamo cercato di far tornare tutto alla normalità, di dimenticare quanto è successo, continuando a lavorare, ma ora ci chiediamo: per chi lavoriamo se, a differenza degli altri anni, non c'è nessuno? Ringrazio per l'ospitalità e saluto distintamente. Benvenuta Piazzotta».

Fra due «Ciao»

«Care "Segnalazioni", cerco i testimoni dell'incidente accaduto tra due "Ciao" il 9 luglio verso le ore 15 in via Ginnastica alta (presso l'Inam). Non ho nessun testimone perché sono rimasto a terra privo di sensi. Mi son ripreso all'ospedale. Prego di telefonarmi al 69117 alla sera. Molte grazie. C.N.».

Il pane a 260: né sì né no

«Gentilissime "Segnalazioni", vorrei chiedere tramite la vostra ospitale rubrica, a chi di competenza, chiarimenti circa la questione del pane comune che si fa sempre più difficile a Trieste, ed in particolare quello da 260 lire.

«Oggi, 19 luglio verso le ore 10, ho girato vari panifici del centro per comprare del pane da 260 lire. Tutti ne erano sprovvisti e tutti si sono rifiutati di darmi pane di prezzo superiore a lire 260 come io ho reclamato in base alle disposizioni riportate dal vostro giornale che obbligano i panifici ad avere pane comune fino alle ore 12 e a fornire contrariamente, pane di prezzo immediatamente superiore a lire 260.

«In uno di questi negozi mi è stato risposto che non ne avevano perché ci rimettevano, ed in un altro negozio me ne hanno fornito solo 500 grammi perché più di tanto non ne potevano fornire.

«Ho telefonato all'Ufficio controllo prezzi di via Madonnina 13, facendo presente quanto sopra e ho chiesto se erano tuttora valide le disposizioni di cui sopra. Gentilmente mi è stato risposto di non poter dire "né sì né no", poiché si è in attesa di precise disposizioni dalla Prefettura. Ho insistito di voler sapere se oggi come oggi si può pretendere il pane in questione: "né sì né no", la nuova risposta.

«A questo punto rivolgo gentilmente la domanda alla Prefettura: cosa significa "né sì né no"? Un cittadino può pretendere anche a Trieste questo tipo di pane comune che regolarmente è in commercio in tutte le altre città per venire incontro a chi non può permettersi il lusso di comprare pane di lusso? Sì? O no? Grazie L.P.».

Povero «Pedocin»

«Care "Segnalazioni", scusate questo sfogo un po' amaro, e il fatto che ritorno su un argomento già sfruttato, ma d'altra parte d'attualità, date le lotte odierne tra Comune e... bagnanti. Parlo della prossima chiusura dei bagni Ausonia e Lanterna, che ha suscitato un coro di vivissime proteste.

«Tutti naturalmente pensano che ciò abbia uno scopo ben preciso, infatti da anni la spiaggia della Lanterna fa gola a molte Società sportive (vela, canottaggio ecc.) e si sa che il Comune sarebbe ben lieto di cederla a loro. Ma chiudere il bagno di colpo non si poteva, e allora che si fa? Gli si fa fare pian piano una morte lenta: l'acqua è inquinata, vietato bagnarsi, fischi da parte dei bagnini, e ogni tanto un vigile che appioppa multe a chi osa avvicinarsi all'acqua, il tutto ben preparato per stancare la gente che a poco a poco diserta il bagno.

«Ecco "Il Piccolo" che pubblica la foto di una Lanterna quasi vuota, e quando il vuoto sarà ancora maggiore zac! la chiusura totale! E ancora una volta il pesce grosso si sarà mangiato il piccolo! Già perché ai poveri non ci pensa nessuno e tanto meno le autorità perché tutti loro avranno assicurato un posticino al sole per sé e famiglie! Ma chi usufruiva di quel piccolo beneficio, bambini piccolissimi soprattutto le cui famiglie non hanno la possibilità di pagarsi una villeggiatura, e neanche un mezzo per arrivare senza troppi sballottamenti di corriere fino Barcola o Grignano, o Sistiana cosa faranno? Ci pensino un po' i signori del Comune e anziché chiudere il bagno faccia rimettere a posto i grossi sugheri che impedivano alla sporcizia di raggiungere la spiaggia». Lettera firmata.

Spese spedalità

«Care "Segnalazioni", anni or sono bisognò decidere, fra tre fratelli, con chi doveva andare ad abitare mia madre che, essendo vecchia ed ammalata, aveva bisogno di assistenza. Fu deciso che sarebbe venuta ad abitare con la mia famiglia. Nei dieci anni che seguirono né mio fratello né mia sorella telefonarono mai per informarsi della salute di nostra madre. Purtroppo le sue condizioni peggiorarono per cui dovetti ricoverarla in ospedale. Dopo una breve degenza i medici mi informarono che il male non lasciava speranze e che la morte di mia madre sarebbe avvenuta in breve tempo. Non consentendo le sue condizioni di salute di tenerla in casa fui costretta a ricoverarla all'ospedale dei lungodegenti, dove poco dopo morì. Comunicai ai miei fratelli l'avvenuto ricovero della madre e in seguito, l'avvenuto decesso. Essi presenziarono al funerale senza peraltro chiedere di partecipare alle spese funerarie che avevo sostenuto io soltanto.

«Dopo breve tempo ricevetti una lettera dal Comune, con copia ai miei fratelli, con la quale ci veniva richiesto — in base all'articolo 433 c.c. — di provvedere al pagamento delle spese di ricovero. Io sottoscrissi un impegno per il versamento mensile a pagamento di un terzo del totale delle spese; i miei fratelli non risposero all'invito del Comune. Recentemente ho ricevuto una lettera dal Comune con la quale mi si invita ad aumentare la quota mensile a deconto della spedalità.

«Vorrei sapere: prima di chiedere a me l'aumento il Comune non dovrebbe invitare e quindi obbligare i miei fratelli — che si trovano in condizioni economiche migliori delle mie e che all'anagrafe risultano figli della mia stessa madre — ad impegnarsi al pagamento della loro quota di spedalità? Oppure il fatto di essermi comportata correttamente torna a mio danno per cui si vuole obbligare solo me a pagare le suddette spese? Grazie per l'ospitalità. F. M.».

Occhiali da vista

«Care "Segnalazioni", chiedo cortesemente di pubblicare la presente nella speranza che ciò mi sia di aiuto a entrare in possesso dei miei occhiali da vista i quali sono stati da me poggiati sul cofano di una macchina in via Cologna.

«Chi li ha presi, sia pure con buone intenzioni, è pregato di telefonare al n. 754809. Ripeto, trattasi di occhiali da vista che a nessuno potrebbero servire. Grazie. Giovanni Rocco».

Berretto da paracadutista

«Care "Segnalazioni" poiché leggo nell'articolo relativo all'arresto di Bruno Di Luia che tra armi e ammennicoli vari è stato trovato anche un "berretto da paracadutista". Essendo io pure in possesso di un simile corpo di reato chiedo a codeste "Segnalazioni" se sia mio dovere denunciarlo alle autorità competenti. Nel caso affermativo, sarebbe opportuno inviare a casa mia un gruppo di artificeri onde prelevare tale oggetto di cui non mi era nota la pericolosità. Emilio Camozzi reduce della div. "Folgore"».

Grazie da Muggia

«Care "Segnalazioni", desidero ringraziare la gentilissima quanto onesta persona, purtroppo sconosciuta, che mi ha fatto recapitare da Muggia con raccomandata il portafoglio da me smarrito allo spettacolo del Circo Americano di lunedì pomeriggio.

«Avrei voluto personalmente ringraziare il rinvenitore, rimasto anonimo nonostante le mie ricerche, anche per fargli sapere quale sollievo mi ha recato questo suo gesto evitandomi il danno della perdita sia del denaro, sia di tutti, e non erano pochi, i documenti che il portafoglio conteneva. Laura Brazzani Isler».

Almeno la patente

«Care "Segnalazioni", ho avuto la sfortuna di perdere il portafoglio di color blu e arancio con dentro la patente di guida e del denaro, nella zona fra via dell'Industria e via dell'Istria, lunedì 12 luglio. Se l'onesto rinvenitore vorrà restituirmi la patente all'indirizzo segnato o telefonando al 911197, sarò lieta di ricompensarlo. Grazie». Lettera firmata.

Bottini pieni

«Care "Segnalazioni", quasi giornalmente quando scendo dall'autobus, all'inizio di via C. Battisti trovo sempre il bottino alla fermata, che straripa di rifiuti e particolarmente di biglietti tranviari che per forza di cose vanno sempre a finire a terra. Si vedono passare furgoni della N.U., ma però nessuno si ferma un momento a svuotarlo; è soltanto questione di buona volontà. Pertanto si prega gentilmente la succitata di eliminare questo inconveniente, che si ripete anche in altri punti della città. Ringrazio per l'ospitalità. B. R.».

Automobilisti
La fretta anche nelle strade è cattiva consigliera

L'11 e la via Sinico

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «Con riferimento alle indicazioni riportate nella segnalazione "Variante percorso 11 verso la via dell'Eremo" — pubblicata il 6 luglio — si fa presente che il provvedimento richiesto risulta condizionato negativamente dall'impossibilità di effettuare la conversione di marcia alla fine della via Sinico».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Esterina» (naz.), mn. «Universal Princess» (sg.), mc. «Otis» (naz.), mc. «San Catello» (nazionale), mc. «Agip Firenze» (naz.), mn. «Hermia» (ger.), mc. «Aglaia» (naz.), mn. «Pirot» (jug.).

PARTENZE: mc. «Flaminia» (naz.), mc. «San Catello» (naz.), mn. «Alon» (israel.), mc. «Oriental Confidence» (liber.), mn. «Debrecen» (ungh.), mn. «Elias G. II» (cipr.), mn. «Agri» (turca), mn. «Corrado» (br.),

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Assenteismo, medici e sindacati: è necessario collaborare insieme

«A proposito dell'articolo apparso sul "Piccolo" del 4 luglio sul problema dell'assenteismo, pur condividendo quanto scritto, ritengo di dover evidenziare alcuni particolari che a mio avviso non hanno avuto nel contesto quell'incisività o esplicazione che invece è stata fatta rilevare circa la responsabilità dei medici e la conseguente presa di posizione da parte del loro Ordine professionale. Che ci sia nella causale una componente di "compiacente certificazione medica" è senz'altro ammissibile e l'Ordine dei medici è intervenuto responsabilmente richiamando ai loro doveri deontologici i propri iscritti; ma, dati alla mano, questo rappresenta la componente minore di fronte alle altre carenze che concorrono a favorire l'assenteismo.

«Giusta l'incidenza dello stress di certi tipi di produzione e dell'influenza di certi ambienti di lavoro rilevata dai sindacati. Quasi impossibile per il medico l'esimersi dalla tutela della piccola inabilità saltuaria di 1-3 giorni basata più che sul reperto diagnostico sulla parola del mutuato. Difficile non prolungare come malattia una sintomatologia che per arrivare a una diagnosi abbisogna di vari esami di laboratorio o indagini specialistiche che per le carenze degli enti mutualistici si prolungano per settimane. Le varie sindromi nervose poi difettano spesso in un possibile riscontro obiettivo, per cui si prestano a una facile acquiescenza.

«Ogni lavoratore ha ovviamente un suo curriculum di inabilità facilmente riscontrabile. Se questo va oltre certi limiti medi, sarebbe ovvia la deduzione che c'è qualcosa che non va: ecco allora dove potrebbe esprimersi il doveroso interessamento del sindacato sia nella tutela degli altri lavoratori, se si tratta di un assenteismo "di comodo", sia nella tutela del dipendente stesso, evidenziando quali sono i motivi che influiscono negativamente sul suo stato di salute e quindi cercando di eliminare questa causalità d'assenteismo "obbligato".

«La barca Italia fa acqua e dato che tutti vi siamo imbarcati bisogna che ciascuna categoria interessata intervenga con la propria responsabilità per tenerci a galla. Questo è il concetto che avevo espresso come preliminare indispensabile per affrontare il problema con qualche probabilità di soluzione. E' assolutamente inutile iniziare un discorso quando non collaborano tutte le parti in causa. E stranamente alla riunione indetta presso l'Ufficio del Lavoro di Trieste mancavano proprio due degli interlocutori più responsabilizzati, cioè i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la direzione dell'INAM. E' successo così che, presenti i rappresentanti degli industriali e dei medici, tutto il discorso si è sviluppato unidirezionalmente nei confronti di questi ultimi così come estesamente riportato nell'articolo. Sia ben chiaro però, e così mi sono espresso in quella circostanza, che come rappresentante sindacale non accetto né corresponsabilità né attuerò provvedimenti per la categoria che rappresento, finché un analogo atteggiamento di fattiva e consapevole partecipazione non sarà preso anche da tutte le altre controparti, in esplicito, le direzioni degli enti mutualistici e i sindacati dei lavoratori, ognuna per il suo settore di competenza. Che, come quest'ultimi vorrebbero, il contatto si limiti tra loro e l'Associazione degli industriali, lasciando fuori i medici, potrebbe anche farci comodo, esser esentati da questi impegni non certo facili, ma sarebbe una dimostrazione di scarso acume non recepire l'importanza dell'apporto medico nella tutela psicofisica del lavoratore e soprattutto nella prevenzione delle infermità sociali, obiettivo questo della nuova riforma sanitaria.

«A prescindere che noi medici siamo gli strumenti indispensabili di attuazione di questa finalità, per sentimento morale e dovere professionale vogliamo di fatto oltre che di diritto esserne partecipi. E il fatto dell'assenteismo, anche se anticipa i tempi, rientra con le sue molteplici componenti nello spirito di questa riforma che — per il bene comune, oltre che per l'incidenza contingente che ne ha dato l'occasionale spunto — deve essere recepito con lo stesso slancio e consapevolezza dimostrate dai medici, anche da tutti coloro che veramente desiderano lavorare per il benessere della comunità.

«Il non averlo capito è scusabile, il non capirlo sarebbe irresponsabilità o consapevole autolesionismo. Dott. Italico Stener, consigliere Ordine dei medici, segretario provinciale Sindacato medici specialisti Simsece — Amdi».

LE ORE DELLA CITTA'

Cittavecchia in foto

Si è inaugurata presso la sala maggiore del Cral-Eapt, sita alla Stazione Marittima, la mostra fotografica sul tema «Cittavecchia: aspetti di varia umanità». La giuria del concorso, composta da Ferdi Crulci, Franco Spolverini e Giuliana Gombassi ha assegnato tre premi ex aequo ai seguenti fotoamatori: Oscar Beira, Ermanno Comar e Renato Gandusio. Segnalato Franco Vaccari. Tra i soci del gruppo organizzatore è stato premiato Vittorio Malorgio.

Villa Gardossi

Villa Gardossi di Buie onorerà la santa patrona Maria Maddalena domenica 1 agosto con la gita sociale alla volta di Vicenza - M. Berico - Padova. Le prenotazioni si accettano al n. 811511.

Sci Cai XXX Ottobre

Sono aperte le iscrizioni per i corsi estivi settimanali di sci per atleti e principianti sulle nevi del Cann sotto la guida del maestro G. Pahner. Gli allievi saranno ospiti presso la Casa Alpina di Valbruna. Si noti che la suddetta è aperta anche per i soggiorni estivi. Prenotazione presso la sede di via Pellico 1 (tel. 68795).

Lampadari di cristallo

modelli unici ed esclusivi, fatti a mano. *Balcor*, via S. Maurizio 2 1 piano e negozio esposizione via Pietà angolo via Cavalli

Tappeti - Grande occasione

In pochi giorni dovrà essere esitato un piccolo lotto di tappeti persiani pregiati a prezzi di grande occasione. La vendita è stata affidata a *de Zucco* — Galleria Tergesteo piazza della Borsa 15 — Orario 10-13 e 17.20. Si può entrare anche da via del Teatro, 4 — ammezzato.

Acc. Giorgio of barriera 9

Chiuso per restauro.

Rotary Club

La riunione conviviale del Rotary Club Trieste avrà inizio questa sera alle 20.30 e si concluderà con la proiezione di un film girato dal consocio dott. Argeo Bozzi su alcune manifestazioni del trascorso anno rotariano.

Saluti scout

I dirigenti Furio Bernardi e Sandra Catolla comunicano che gli scout del 4.o Reparto CEI, accampati ad Andrazza di Forni di Sopra, stanno bene e inviano un affettuoso saluto ai familiari e agli amici.

Da rifugio in rifugio

Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno mobile «Da rifugio in rifugio» organizzato dall'ESCAI XXX Ottobre dal 23 agosto al 30 agosto. Il soggiorno è idoneo sia per i ragazzi con buona preparazione di montagna sia per quelli non troppo pratici, che effettueranno solo la parte turistica. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede del CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

Gita gratuita

L'ESCAI XXX Ottobre organizza la tradizionale gita gratuita per i giovani, amanti della montagna, che abbiano superato gli esami di terza media con i pareri di «ottimo» e «distinto». La gita sarà organizzata per il 15 agosto e come meta avrà il rifugio Corsi nelle Alpi Giulie, con salita, per i più idonei, del Jof Fuart, o con traversata al rifugio Brunner. Gli interessati possono iscriversi fin d'ora, recando idonea documentazione dell'esito degli esami, la segreteria del CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, tel. 68795.

Cadette

Pelletterie di lusso - Piazza della Borsa 2/C - inizia la vendita di fine stagione. Borsette valigie ombrelli estate '76.

Beltrame

inizia le vendite della Grande Estate con la «Settimana dell'abito da donna». In tutte le taglie: abiti in jersey di cotone a Lire 9.500 - chemisiers in tela di cotone a Lire 13.500 - abiti folk in cotone a Lire 18.500 - abiti moda pura seta a Lire 18.500 - *Beltrame* reparto signora.

Alla Calzoleria Viale

XX Settembre 18 straordinaria Vendita del risparmio a prezzi eccezionali. Visitateci.

SALVATA UNA POVERA VECCHIETTA NOVANTENNE

Domanda a un droghiere la corda per impiccarsi

L'interessamento di un droghiere ha forse salvato dal cappio una vecchina di 90 anni, che aveva deciso di togliersi la vita impiccandosi. La poveretta aveva in mente un piano molto semplice e chiaro: uccidersi, lasciando degli scritti in un angolo della sua vasta casa in cui abita da sola. Preparata la prima parte del macabro piano, è scesa dal droghiere sotto casa e gli ha chiesto alcuni metri di corda. Il commerciante le ha chiesto di quale tipo le servisse, per confezionare pacchi o per stendere i panni ad asciugare. La vecchina gli ha risposto con la voce un po' tremante: «Per impiccarmi». L'esercente è rimasto di ghiaccio e l'ha guardata trasecolato, senza riprendersi prima che la cliente, avuto un attimo di esitazione, uscisse quasi singhiozzando.

Il droghiere, preoccupato per le condizioni della signora, ha telefonato subito al «113», riferendo tutto al sottufficiale di servizio al centralino. Il telefonista ha subito inviato sul posto un'autoradio con il maresciallo Dellia e la guardia Jachetta. I poliziotti hanno fatto una breve sosta nel negozio, apprendendo che la signora doveva abitare proprio nello stesso stabile, al primo piano. Il maresciallo ha suonato a lungo il campanello e ha pure bussato, senza ricevere risposta. Proprio in quel momento si è aperto l'uscio dell'appartamento accanto e sono uscite due giovani donne. «Sapete chi abita qui?» ha chiesto il sottufficiale. Ma le due non sapevano ed hanno chiesto alla padrona di casa, un'anziana signora. «Ho le chiavi di quell'appartamento — ha detto la signora agli agenti — in quanto la mia vicina me le aveva affidate affinché potessi aiutarla nel caso in cui fosse stata colta da malore».

Aperta la porta, il maresciallo è entrato nel vasto appartamento, ispezionando le varie stanze, ma non ha trovato nessuno. Solo in cucina, seduta su una piccola sedia, in silenzio, c'era la vecchina, vestita di nero, intenta a fabbricare un nodo scorsoio con un cordino di plastica. Era talmente concentrata nel suo lavoro che non ha udito nulla; sicché si è quasi spaventata quando si è trovata improvvisamente di fronte agli agenti entrati in casa.

Quando il maresciallo le ha strappato di mano il cappio, la vecchina ha strillato che se non l'avessero lasciata impiccarsi si sarebbe gettata dall'ultimo piano dello stabile.

Il capopattuglia della Volante ha fatto intervenire un'autolettiga della Croce Rossa e ha fatto trasportare la povera donna all'Ospedale maggiore, da dove è stata quindi trasferita all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni per «demenza senile e tentativo di suicidio».

Si ferisce scaricando cassette di medicinali

Dal camion è accidentalmente caduto ancora ieri l'altro il bracciante Pietro Paolo Grison, 44 anni, abitante in via Lago 5; ma appena alle 13 di ieri accusando dolori al polso destro, si è presentato all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi visitare dal medico di turno. Ha raccontato al sottufficiale di servizio al posto di polizia di aver perso l'equilibrio mentre stava scaricando cassette di medicinali all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» di via dell'Istria. I sanitari gli hanno riscontrato una distorsione del polso e contusioni escoriate al gomito destro, per cui lo hanno medicato e quindi dimesso con la prognosi di una quindicina di giorni.



SI E' CONCLUSO IN CORTE D'ASSISE IL PROCESSO PER LA TRAGEDIA DI MEDEA

ERGASTOLO A ROBERTA GODEAS PER L'ASSASSINIO DEL PADRE

La sentenza dopo la lunghissima permanenza in camera di consiglio: quasi 10 ore Fino all'ultimo la giovane aveva continuato a proclamare la propria innocenza



(Italfoto)

La giovane maestra di Medea, Roberta Godeas al momento della lettura della sentenza in Assise

Il processo per il parricidio di Medea è terminato alle 20.50 di ieri sera quando, dopo oltre nove ore di camera di consiglio, il presidente, dott. Domenico Maltese, ha letto nell'aula affollatissima, il dispositivo della sentenza che riconosce Roberta Godeas colpevole del reato ascrittole e la condanna alla pena dell'ergasolo e al pagamento delle spese di giudizio.

L'imputata, pallidissima, ha accolto il verdetto, mormorando, a bassissima voce: «Non è possibile... non è possibile». Subito dopo una suora e due carabinieri hanno accompagnato l'imputata, che tormentava con le mani un fazzolettino, fuori dell'aula e si sono diretti verso le vicine carceri. Nel corridoio, una donna di mezza età — forse una parente — ha avvicinato la ragazza, dicendole: «Coraggio, Roberta». E, seduto su una panchina, un suo ex corteggiatore, Ottorino Grion, l'ha guardata a lungo con occhi addolorati. Subito dopo la difesa ha firmato dichiarazione d'appello. La lunghissima attesa è stata interrotta alle 20.45 quando, assieme alla suora e ai carabinieri, Roberta Godeas è spuntata nel corridoio ed è stata accompagnata nell'aula delle udienze penali.

E' crollata sullo scranno e, a testa china, ha atteso lo squillo del campanello che annunciava la sentenza che doveva decidere la sua sorte.

Per la decima e ultima udienza del dibattimento, la Corte, presieduta dal dott. Domenico Maltese e formata dal giudice dott. Alessandra Griselli-Bottan e dai giudici non togati Umberto Piccotti, Elena Millo-Gambellato, Mariarosa Nolli, Teodoro Janderca, Franco Percoco e Francesco Braulin, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova, si insedia eccezionalmente nell'aula 271 del Tribunale penale, in quanto in Assise si sta allestendo l'ambiente per l'esame dei procuratori legali.

Il pubblico è più imponente del consueto quando, tra due carabinieri, entra in aula Roberta Godeas e, con malgarbo, scaraventa sul banco, dove già si trovano i suoi difensori, avv. Pedroni e avv. Bernot, entrambi del Foro di Gorizia, un sacchetto di plastica, contenente vari documenti.

Il gesto viene notato del dott. Coassin, il quale ammonisce la detenuta, dicendole: «L'imputata cerchi di ricordare che il P.M. è già presente e raggiunga il suo posto».

La mattinata, come previsto, è dedicata alle repliche e, per primo prende la parola il rappresentante dell'accusa.

«Vi ripeto signori della Corte, che nella causa ci sono tali indizi — esordisce il magistrato — da costituire una prova certa e, scusandomi per il bisticcio di parole, vi dico che non esiste colpevole più colpevole di Roberta Godeas.

«Il compito della Difesa è difficile ma mai avrei immaginato che una tragedia simile sarebbe finita nella farsa con il «boss» mafioso e l'imputata succuba di un comando trasmessole da un prete demoniaco. Per non dire poi — continua Claudio Coassin — della sterile polemica contro i carabinieri e i magistrati, come se tutti avessero commesso vistose omissioni, mentre sono persone che hanno sì agito con povertà di mezzi ma con grande scrupolo e purezza di cuore. Dei numerosi indizi, due hanno particolarmente rilevanza: le orme delle scarpe e le maglie della vittima.

«La Difesa sostiene — rileva il P.M. — che all'arrivo dei carabinieri il fienile viene presidiato perchè il maresciallo Scognamiglio ha notato le impronte ma, secondo la tesi defensionale la ragazza sarebbe entrata nell'ambiente, prima dei militari, inoltrandovisi per un metro e mezzo, come dicono i finanzieri. Le guardie però affermano che Roberta aveva ai piedi le ciabatte rosse e non già i mocassini.

«Ma c'è altro; c'è un elemento di cui non vi avevo parlato. Questo elemento dimostra in modo chiaro e inequivocabile che l'imputata mente: quella notte, Roberta Godeas si trovò nel fienile e prese parte attiva a tutto ciò che avvenne là. Nel fienile, difatti, i carabinieri riscontrarono diverse macchie di sangue talune, ben stagliate e chiare, sopra le orme lasciate dai mocassini. Questo particolare prova che se Roberta fosse entrata nel locale all'indomani avrebbe interrotto la continuità delle tracce.



«L'accusa, pertanto, vi chiede, giudici di Corte d'Assise, di guardare soltanto le fotografie ingrandite delle impronte e quelle allegate al rapporto dei carabinieri, immagini che provano come la Godeas abbia partecipato a quanto avvenne nel fienile. La vittima viene trascinata, orrendamente ferita e perde ancora sangue, e questo sangue finisce sulle impronte lasciate dai mocassini. Ecco, uno degli elementi, ma non l'unico, che prova moltissime cose. Non è questione di colpi di scena o di rivelazioni improvvise: tutto questo era già nelle carte processuali».

Il dott. Coassin (richiamandosi alle fotografie) passa quindi, a valutare l'argomento delle tre maglie e, sostiene che la prima era molto lunga e che la coltellata più bassa è a metà strada tra l'ombelico e lo sterno, mentre le altre si trovano nella parte superiore del torace. In base a tale contestazione, il magistrato afferma che, qualora Arrigo Godeas fosse stato vestito al momento dell'aggressione, i tre indumenti gli sarebbero dovuti salire fino al collo ma questo particolare — dice — «appartiene più alla realtà romanzesca che a una realtà processuale».

Dopo avere spiegato ai giudici non togati il significato giuridico del concorso in un reato, il dott. Coassin afferma che «i goccioloni di sangue dimostrano la presenza di Roberta nel fienile; dimostrano che in quel momento il corpo di suo padre sanguinava ancora e dimostrano altresì il suo accordo con il correo, al quale lei indicò la strada per uscire indenne dal delitto.

Il movente: la difesa ha parlato dell'amore straordinario dell'imputata per il genitore ma io vi dico, attingendo dalla perizia psichiatrica che lei odiava smisuratamente il padre, ed è un odio che perdurava da anni e saliva come una marea. Non bisogna confondere l'odio con l'occasione. Il movente esisteva da lungo tempo ma l'occasione venne la sera del 15 ottobre».

Le lesioni alla vittima. «Si dice - nota il PM - che l'entità delle lesioni dimostra che l'aggressore doveva avere una forza eccezionale ma guardate la taglia dell'imputata e le sue mani, che sono mani da maschio non da debole donna, e anche al processo ha ella rivelato la sua violenza: poco fa, ha buttato con malgrazia le carte al suo difensore, che da due anni lavora per lei; due giorni fa ha interrotto la requisitoria». Il dott. Coassin, avviandosi alla conclusione dice ancora di avere sentito per anni rivolgersi ai giurati, l'esortazione a meditare sulla possibilità dell'errore giudiziario e, soprattutto sulla tranquillità dei propri sonni futuri.

«Signori, è vero, siete stati strappati alla serenità della vostra vita quotidiana e come cittadini siete stati chiamati ad amministrare la Giustizia. In questo momento, voi rappresentate tutto il popolo italiano in nome del quale verrà pronunciata la sentenza, e se voi ritenete Roberta Godeas colpevole, in nome della legge, condannatela senza esitazione».

Replica per primo l'avv. Bernot e, in merito alle norme, egli afferma che le conclusioni del perito sono ipotetiche, non certe e chiede, pertanto, al Presidente che gli ormai famosi mocassini neri vengano esibiti nuovamente alla Corte. Le calzature vengono riportate in aula, e le suole vengono osservate a lungo dalla Difesa e dai giudici togati e laici. Dopo l'esame, il patrono sostiene che sarebbe stato necessario cercare un paio di scarpe analoghe nella casa delle quattro persone che, secondo il suo assunto, avrebbero avuto titolo di essere indiziate di reato. Per il legale, se Roberta si fosse recata quella fatale notte nel fienile, si sarebbe imbrattata al punto da lasciare impronte di sangue anche in casa.

A questo punto, l'avv. Bernot esibisce una lettera, pervenuta l'1 aprile del 1975 a Loredana Godeas, sorella dell'imputata, e sulla busta è annotato «per cortesia consegnare a mani proprie». Nella lettera, che è anonima, scritta a macchina, e contiene altresì una busta già affrancata e indirizzata alla procura della Repubblica, si esorta la ragazzina ad aiutare Roberta in quanto non è giusto che sia lei a scontare la pena dell'assassino. Secondo lo sconosciuto, Loredana saprebbe chi era la persona che la notte del delitto parlò con il padre e la invita a rivelarne il nome anche senza stendere una vera e propria denuncia. Soltanto un nome e niente di più.

L'avv. Bernot chiede che la lettera venga allegata agli atti, il P.M. si oppone e, trattandosi di scritto anonimo, il Presidente non ne ammette l'acquisizione. L'avv. Bernot conclude, ripetendo che, nel fatto non esiste un movente e, di conseguenza, una condanna non è possibile.

Replica in fine l'avv. Petroni, il quale afferma che il convincimento del Giudice istruttore è basato su tutta una serie di dubbi e, secondo il suo assunto, la tesi dei goccioloni di sangue caduti dalle ferite della vittima non è credibile in quanto la rilevazione non sarebbe stata fatta a regola d'arte anche per la suggestione collettiva che portò a considerare il delitto come un suicidio. Il patrono ripete che nelle indagini ci furono «macroscopiche omissioni».

La ricerca delle maglie che sarebbero state messe addosso alla vittima, sarebbe stata a suo dire possibile, per quanto le vestizione di una salma in quelle condizioni sia impresa complicatissima. L'avv. Pedroni spiega a lungo come l'ipotesi di concorso nel reato, contestato alla Godeas, sarebbe insussistente sotto tutti i profili e ripete che nessun sentimento di odio animava l'imputata contro il proprio genitore.

«Roberta non commise alcun atto — dice ancora il legale — per liberarsi dall'oppressione del padre, il quale mai aveva oppresso alcuno in quanto era un uomo mite e buono. Roberta non partecipò al delitto, e la pena dell'ergastolo è assolutamente incompatibile con le incertezze della causa e il vuoto dell'istruttoria».

La discussione è finita e, rivolgendosi alla Godeas, il Presidente le dice: «All'imputata spetta l'ultima parola: lei ha ancora qualchecosa da dire?»

Roberta (parlando a bassa voce e piuttosto precipitosamente): «Se lei mi ritiene colpevole signor Presidente, mi condanni, ma se ha il minimo dubbio mi assolva. Gliedo chiedo per me, per me stessa. Lei cerchi chi è stato. Io ho sospettato di tante persone, di gente che conosce la casa. Devo trovare la persona che l'ha fatto, io darei la vita per saperlo, io sono innocente ..».

Sono le 11.26 precise, la Corte si ritira e incomincia la lunga e snervante attesa nell'aria afosa dei corridoi del palazzo di giustizia.

M. R.

Il premio «Sicilia» del Lloyd Adriatico

Primo premio, non assegnato; secondo premio al giornalista professionista Vittorio Lo Bianco per l'articolo «Un accusatore della borghesia liberale», pubblicato sull'«Avanti»; terzo premio al giornalista pubblicista Santi Correnti, per la serie di articoli «Siciliani e civiltà», apparsi sulla «Gazzetta del Sud». Queste le conclusioni della giuria del «Premio Giornalistico Nazionale Sicilia '75», promosso dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni e Riassicurazioni nell'ambito di una campagna promozionale attuata lo scorso anno nell'Isola.

Il concorso, aperto a tutti i giornalisti per articoli pubblicati su quotidiani o periodici e per servizi diffusi dalla radiotelevisione, dava possibilità di illustrare il contributo dei siciliani al patrimonio culturale, artistico, scientifico e politico nazionale.

La giuria, presieduta da Leonardo Sciascia e composta dai direttori dei quotidiani e della sede RAI della Sicilia, dal presidente dell'Ordine Regionale dei Giornalisti, dal presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa e da tre rappresentanti del Lloyd Adriatico, ha ritenuto inoltre degni di segnalazione il servizio televisivo «Un'ora con Renato Guttuso», del professionista Alfredo Di Laura; l'articolo «L'apostolo della previdenza sociale-Pompeo Colajanni», pubblicato su «L'Ora», pubblicista Salvatore Spinello Perticone e l'articolo «La lezione di Gioacchino Di Marzo» apparso su «Il Giornale di Sicilia», della pubblicista Egle Palazzolo.

Con questa iniziativa il Lloyd Adriatico ha reso un doveroso omaggio alle genti della Sicilia, dove la Compagnia è presente da parecchi anni.

MANCATO APPUNTAMENTO CON LA 25.a EDIZIONE

Si farà senza Trieste la fiera di Klagenfurt

Non ci sarà la tradizionale rassegna dedicata al porto e solo la «Storia della sedia» rappresenterà la regione

Il primo luglio, il direttore generale della fiera austriaca del legno di Klagenfurt presentò al Circolo della Stampa il quadro delle mostre merceologiche e dei convegni della 25.a edizione, che aprirà i battenti il 14 agosto, alla presenza del Presidente della repubblica, di sei ministri e di una ventina di ambasciatori e consoli delle nazioni ufficialmente partecipanti. Per la fiera del primo giubileo, Klagenfurt accoglierà 1500 espositori trenta Stati, alcuni dei quali con padiglioni ufficiali nazionali, fra cui — come dice il programma consegnato al Circolo della Stampa — l'Italia, tramite la nostra regione e l'«Hafen Triest».

Ma del «porto di Trieste», a Klagenfurt non ci sarà traccia: il padiglione regionale — che è permanente — accoglierà solo la mostra storica della sedia, così come fissato dalla Camera di Commercio di Udine.

Si credeva che per il 25.o anniversario della fiera austriaca del legno, Trieste sarebbe stata presente nella mostra regionale con qualche foto dello Scalo Legnami, che quest'anno si è arricchito di un colossale capannone, il più moderno in campo mediterraneo edificato da un'impresa napoletana, e di qualche illustrazione del nuovissimo servizio tutto contenitori che il «Med-Club», italo-nippo-francese, aprirà dopodomani con il Giappone.

Collegare Trieste con l'Asia di S.E. e col Giappone con unità sofisticate e modulari da 1400 contenitori, appartenenti al trio «Med», è un evento degno della massima considerazione, anche perché il nostro sarà l'ultimo scalo in uscita per il Canale, l'Oceano Indiano ed il Pacifico. I giornali dell'arco Danubio-Alpi hanno dato ampio risalto all'avvenimento, che segna il congiungimento dell'Europa Centrale con l'area del Sol Levante.

Ma alla fiera carinziana del primo Giubileo, il porto non sarà pubblicizzato anche se dispone di uno scalo per i legnami qualificato dal vicepresidente dell'«Exportles» di Mosca il primo nel Mediterraneo, per la sua struttura razionale.

Alle tre giornate riservate ai settanta giornalisti europei del settore foreste - legno - mobili - pannelli ecc., saranno presenti gli esperti della stampa nazionale i quali parteciperanno il 15 agosto al convegno italo-austriaco giunto ormai alla sua ottava edizione.

Dicono ad Udine, nella sede della Camera di Commercio che la mostra «Storia della sedia» occuperà tutto il padiglione regionale, e che non c'è spazio nè per il Med-Club e neppure per il nostro porto. Così al primo giubileo della più grande fiera europea del legno, Trieste sarà rappresentata solo ***da una delegazione della CdC.***

Dopo ventiquattro anni di mostre triestine a Klagenfurt, per la venticinquesima edizione il nostro porto sarà il grande assente.

Concorso per iscritti ad Accademie militari

Il Comune mette in palio anche quest'anno il premio di studio da 110 mila lire riservato agli iscritti alle Accademie militari che viene erogato dal fondo per le celebrazioni di «Trieste '68». Possono concorrere i giovani in disagiate condizioni economiche con residenza anagrafica nel nostro Comune che hanno conseguito il diploma di maturità o di abilitazione in un istituto d'istruzione secondaria superiore di Trieste e siano iscritti a una delle seguenti Accademie: militare di Modena, navale di Livorno; aeronautica di Pozzuoli; della guardia di Finanza; del corpo delle guardie di P. S.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo, devono pervenire, corredate dai documenti prescritti, entro le 12 del 26 agosto prossimo all'ufficio presentazione degli atti nella stanza 32, all'ammezzato del palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4.

Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate presso la cancelleria della Ripartizione VI - Pubblica Istruzione, (stanza 97), del palazzo municipale.

Scuola «de Marchesetti». Gli uffici della presidenza e della segreteria della scuola media statale «Carlo de Marchesetti» sono trasferiti dalla sede di Aurisina al nuovo edificio scolastico di Sistiana (Borgo S. Mauro).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ada Mazzon nell'VIII anniv. (22-7) da Emma e Menotti Mazzon 3000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 3000 pro Lega Nazionale, 3000 pro Assoc. Granatieri, 3000 pro ECA e 3000 pro Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù; da Romana Mazzon 5000 pro ECA e 5000 pro Lega Nazionale; da Anna e Manlio Cavazzon 5000 pro ECA e 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla zia Argia de Mottoni Palacios 5000, da Maria Bianchi 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria del tenente Galliano Bortolussi nel 60.o anniv. (22-7) dalla sorella 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Clelia Bidoli nel XII anniv. dal marito Letterio Dottore 5000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa di studio «E. Bidoli») e 1000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Giorgio Naverri nel XII anniv. dai familiari 10 mila pro ECA.

In memoria di Eugenia Milanese nell'VIII anniv. dalla figlia Paola 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maddalena Gregoretti per l'onomastico dalle figlie 10 mila pro Mov. apostolico ciechi.

In memoria di Pino Pregel nel I anniv. da Lisetta e Pino Waschz 5 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Romeo Bertuzzi dalla moglie 3000 pro ECA.

In memoria di Elda De Pol ved. Erbotti dalla zia Gigia e cugini Cavallaro 7500 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 7500 pro Padri Carmelitani di Gretta; da Claudia Mattioli 5000, da Edi e Ottavio Tomasi 10 mila, da Nerina e Marcello Barissi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Stani Abelaf dalla famiglia Ruggier 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Carolina Strekely dalla famiglia Albino Pieri 10.000 pro UILDM.

In memoria del piccolo Alessandro Mondo dalle famiglie Federico Ferrati, Palmira Flapp e Duilio Norio 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Lorenzo Dapretto da Silva e Bruno Dapretto 3000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Nicola Curri da Lia e Rino Gavagnin 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Umberto Quitan da Carlo e Graziella Rade 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Massimo Gervasi da Romana Pacia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Matteo Vivona da R. e F. Rodella 5000 pro Centro cardiologico Osped. Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Maria Semi da Piero e Lidia Grego 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Wanda Coronini dalla sorella 5000 pro ASTAD.

In memoria di Girolama Mistron ved. Esopi da Pia Pucci 2000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Paola Carli da Marina e famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Aldo Facchin da Luisa Donati 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Klingendrath dalla famiglia Donati 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'avv. Ferruccio Lauri da Luisa Donati 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Cucinato dalla famiglia Orsini 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Anita Goriup dalla famiglia Viviani 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Nella Stossi da Cloe e Augusto Gabrielli 5000 pro Lega Nazionale; da Giorgina Mandelli 10.000 pro Scuola elementare «F. Carniel».

In memoria di Tina de Jurco da Albina Gaggi 20.000 pro UILDM; da Dario e Gianna Gaggi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Carlo ed Enrichetta Gaggi 5000 pro CRI: dalle famiglie De Campi e Ripamonti 10.000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Alfredo Rella dagli autisti P.F.N. E./P.T. 35.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

Da Stefania Deziot 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mario Faidiga da Laura e Salvatore Miccoli 10.000, da Maria Grazia e Giorgio Redivo 10 mila, da Maria e Giuseppe Miccoli 10.000, da Sergio Calligaris e famiglia 5000, da Ercole Zumin 10.000 pro UNITALSI (Trasporto ammalati bisognosi); da Nora ed Emanuele Zanetti 15.000, da Rosarin e Giorgio Zingirian 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gerolama Moistron ved. Esopi dal personale del Ricreatorio «U. Saba» 8000 pro Ricreatorio «U. Saba».

In memoria di Maria Lenaz nata Sancin da Mario, Bruno e Marcello Lenaz 60.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giuseppe Vitassi dal personale della 2.a Divisione, Ripart. XII del Comune di Trieste 27 mila pro CRI.

In memoria di Italia Tisler dalle colleghe di lavoro della figlia («Don Baxter», Reparto soluzioni) 12.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Delise dalla famiglia Brussi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Mangano e Massaini 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia Immacolato Cuore di Maria).

RASSEGNA DELLE GALLERIE

Sei tendenze nel fantastico

«Sei tendenze nel fantastico» all'Auditorium. I sei sono Benito Aguzzoli, Narciso Bonomi, Romano Farina, Renzo Margonari, Alessandro Palladini, Benito Trolese. La mostra di pittura, patrocinata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo nell'ambito del XIV Festival internazionale del film di fantascienza, viene presentata da Franco Sborgi, il quale, pur non negando la derivazione dei sei dal surrealismo, ravvisa in essi un'esigenza che li distingue dai surrealisti classici. «E' l'esigenza paradossalmente razionalistica, in quanto tesa a costruire un mondo metaforico in cui le presenze del mostro, dell'ambiguo, del sadico, dell'allucinato divengono pertanto specchio di una lettura del reale, di un reale in cui le forme del razionale sono strumenti di strutturazione coercitiva: rappresentano le presenze incombenti su di noi e, contemporaneamente, lo specchio concreto della nostra presenza dissociata nel reale». Se ciò sia vero, lasciamo che lo giudichi ciascuno, nell'intimo della propria coscienza. Noi ci limitiamo a qualche cenno biografico sugli autori e descrittivo sui quadri.

Leader dei sei, teorico del gruppo e critico d'arte, è Margonari, mantovano, quarantenne, che crea, mediante grandi spartizioni geometriche, una sensazione di spiazzamento dei campi (i cieli, le nuvole di prato e di mare) e riconcentra bruscamente la nostra attenzione sull'epifania di una creatura misteriosa e artificiale, uccello dal lungo becco a colonna rastremata che ci fissa coi suoi occhietti di spillo, mentre da essa si diramano a raggera impalcature di tralicci metafisici.

L'istantanea del movimento, della caduta, della rottura, che all'istante diventa rappresentazione dell'immutabile è il tema di Farina, genovese quarantenne, passato attraverso le esperienze dell'informale e di architettura al Politecnico di Milano, attivo anche nel Centro di cibernetica. Nel vuoto paesaggio, tipico del surrealismo, brandelli di corpi e di vesti sono collegati da strisce a festoni ai pali, alle gabbie e alle scale d'una scenografia dell'assurdo.

Ancora prevale l'interesse iconologico, ma già si raccorda alla discorsività visiva corrente (allievo dell'accademia, si è formato, infatti, all'istituto d'arte ed è esperto nelle tecniche grafiche) quando Bonomi — nato a Concordia sulla Secchia in provincia di Modena, nel 1947 — distende le sue illusioni, all'apparenza infantili, quanto smaliziate nell'abile mescolanza di segni iniziatici, illustrazioni fiabesche, figure fantastiche.

Giro di boa verso la pittura-pittura col veneziano Trolese che ha guardato e sognato a lungo i fiamminghi del Palazzo Ducale e il resto per lo più lo ha scoperto in un prolungato soggiorno a Bolzano. Fantasmi nordici raddolciti da un estenuato erotismo e da un clima decadentista fine secolo. Il toro dalla testa di luna fissa il monocolo verso l'uccello del paradiso che plana sulle filiformi ali sfilacciate, uscendo dalla tempesta notturna. Non gli è estranea una vena caricaturale e questa, lungi dal togliere credibilità agli inquietanti messaggi, ce li avvicina, come l'angelo (o diavoletto?) intento all'esercizio di sputafuoco da baraccone.

Ancora più a Nord, con Aguzzoli, nato nel '34 a Modena, diplomatosi maestro d'arte, jazzista, giramondo, attualmente operoso a Vicenza. Egli riprende a frequentare il pullulante paese di Bosch e a Bosch dedica uno dei suoi quadri più belli. Fra i mostri, le streghe, le belle donne torturate dai demoni, c'è la sterminata distesa di uova dalle quali nasceranno androgini, Aguzzoli fa apparire anche i segni del nostro tempo, la deserta imbandigione consumistica per le larve, il grande impianto energetico che capta luce da un solo buio.

Palladini è il più pittore dei sei. Nato a Pavullo del Frignano nel '39, ha studiato architettura a Firenze e a Venezia. L'impianto è una veduta da progetto architettonico. Uno scorcio su vasche rettangolari, un alzato in sezione all'interno di ambienti classicheggianti. Ma le superfici si animano, gli impasti si diluiscono e si raddensano in una tessitura vibrante e sembra che proprio da l, come nelle pitture dei cubisti, nasca la figura umana, tante figure umane e bestiali, ansiose di occupare tutti gli spazi liberi per poi sparire all'improvviso e lasciare il deserto in quei locali corredati da ogni arredo, sui quali precipitano altri relitti di altre architetture.

I. N.

SI COMBATTE L'INFLAZIONE ANCHE CON I SISTEMI DI VENDITA

LA DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA ARGINE ALL'AUMENTO DEI PREZZI

Il problema dei prezzi è — oggi — il più preoccupante, sia per le famiglie, sia per chi ha la responsabilità economica del Paese. I dati relativi ai rincari sono, del resto, molto eloquenti. Essi infatti dimostrano che l'inflazione, anziché spegnersi, va crescendo d'intensità in questi ultimi mesi. Nel novembre dello scorso anno, rispetto al novembre dell'anno precedente, l'aumento dei prezzi era stato dell'11,3 per cento. In dicembre, tale aumento, sempre rispetto a 365 giorni prima, era disceso all'11,2 per cento. Anche nel gennaio 1976 tale movimento, molto tenue, di discesa, continuava: più 11. A partire dal febbraio di quest'anno però la dinamica dei prezzi ha ripreso la sua corsa verso l'alto: più 11,8 per cento in febbraio, più 13,9 in marzo, più 15,4 in aprile e (ultimo dato disponibile) più 16,7 in maggio.

Le cause di questa allarmante situazione sono molte. Una però è da attribuirsi, senza dubbio, alle disfunzioni del sistema distributivo che comportano dei costi di distribuzione eccessivi. Infatti — come risulta da un recente studio — i prodotti che passano attraverso la grande distribuzione sono gravati da costi di distribuzione dell'ordine del 24,6 per cento rispetto al prezzo di vendita al minuto. Tali costi invece (considerando il canale ingrosso-dettaglio) salgono al 37,5 per cento.

Questi dati dimostrano che il sistema distributivo basato sulla larga prevalenza dei dettaglianti è meno efficiente. Il sistema basato su una rilevante presenza della grande distribuzione è invece più vantaggioso per gli acquirenti. Infatti nella grande distribuzione, rispetto alla distribuzione tradizionale, si ha un' economia media del 10 per cento nei prezzi di vendita dei prodotti alimentari e del 32 per cento nei prezzi dei prodotti non alimentari.

Si può quindi trarre una prima conclusione: la grande distribuzione si oppone, più efficacemente di quanto non riesca a fare il commercio tradizionale, all'inflazione. A questo proposito però è d'obbligo ricordare che, quando parliamo di grande distribuzione, non ci riferiamo alla natura giuridica delle imprese (potrebbero essere società per azioni, cooperative, ditte individuali, o gruppi di dettaglianti) ma ali tipo di distribuzione basato su unità di vendita a grande superficie che consentono economie nella gestione del personale e negli acquisti alla fonte.

A questo punto, accertata la maggior efficienza del sistema distributivo basato sulla grande distribuzione, se si vuol combattere con maggior efficacia il caro-vita, si deve dare impulso alla diffusione della grande distribuzione? Certo. Cercando però di non strafare. E' stato infatti dimostrato che la struttura distributiva più efficiente non è basata tutta su grandi unità di vendita ma su un equilibrio fra grandi unità di vendita ed unità di vendita di tipo tradizionale.

In altre parole la quota di prodotti venduti dalla grande distribuzione non dovrebbe superare il 50 per cento. Infatti, superata questa soglia interverrebbero fenomeni di «gigantismo» nell'ambito delle imprese che sarebbero aggravati dall'affermarsi di condizioni monopolistiche e che neutralizzerebbero gran parte dei benefici che la grande distribuzione è in grado di dare ai consumatori.

Resta però il fatto che oggi, in Italia, la quota di prodotti venduti dalla grande distribuzione è di poco superiore al 6 per cento.

C'è spazio dunque per diffondere la grande distribuzione nell'interesse del consumatore e nel quadro della strategia contro l'inflazione.

Scadenza di termini per gli artigiani

L'Associazione degli artigiani di via Ghega, 1 ricorda che il 31 prossimo scadono i seguenti termini IVA: presentazione della dichiarazione semestrale dei soggetti con volume d'affari compreso da oltre 12 milioni a 36 milioni; presentazione della dichiarazione trimestrale dei soggetti con volume d'affari compreso da oltre 36 a 120 milioni; dichiarazione mensile relativa al mese di giugno per i soggetti con volume d'affari superiore a 120 milioni. Il versamento dell'imposta deve avvenire negli stessi termini. La dichiarazione deve essere presentata anche nella ipotesi in cui non vi è tributo da pagare in quanto risulta una eccedenza a credito.

Scadono inoltre il 31 luglio i termini per l'inoltro della domanda — da parte di aziende private tenute all'assunzione obbligatoria di invalidi ed altri aventi diritto — del personale dipendente.

L'Associazione artigiani ricorda ai prosecutori volontari dell'assicurazione obbligatoria, i quali ancora provvedono ai versamenti mediante acquisto di marche, che tale tipo di versamento è stato sostituito con quello a mezzo bollettini di conto corrente postale forniti direttamente dall'Inps. Gli interessati, in possesso di tessere assicurative con scadenza successiva al 26 giugno, possono provvedere, fin da ora, a riconsegnare tali documenti per essere autorizzati a proseguire i versamenti con le nuove modalità.

16 MILA CASE RIPARABILI NEL FRIULI

Oltre 16 mila e 500 case non irrimediabilmente danneggiate, e quindi riparabili, sono state esaminate dai gruppi di rilevamento istituiti con la legge regionale n. 17. Secondo quanto informa la Regione, le commissioni hanno infatti raggiunto nella giornata di mercoledì il numero complessivo di 16.563 rilevazioni.

Di queste 13.891 si riferiscono ai comuni colpiti dal terremoto in provincia di Udine e 2.672 a quelli in provincia di Pordenone. Sempre nella giornata di mercoledì le commissioni hanno compiuto 1.544 rilevamenti, completando gli accertamenti anche nei paesi di Vivaro, Preone e Lusevera, dove le case non irrimediabilmente danneggiate erano rispettivamente 63, 89 e 368. Come si ricorderà, nei giorni scorsi erano già stati completati i rilevamenti a Mereto di Tomba (39 case) e Ligosullo (55 case).

Il numero delle commissioni, che sono a disposizione delle amministrazioni comunali, quali organi straordinari delle stesse, è di 277, per complessivi 831 tecnici che procedono alla valutazione dei danni agli edifici al fine di stabilirne le possibilità di recupero.

Per quanto riguarda la riparazione delle case, va ricordato che, in base alla legge regionale n. 17, viene demandata ai comuni la facoltà di erogare agli interessati un anticipo del 50 per cento sui contributi regionali previsti a tale scopo. Per consentire ai comuni l'erogazione di questi anticipi, la Giunta regionale ha già provveduto a versare ai comuni stessi una prima quota di finanziamenti pari a 20 miliardi di lire.

Ai sindaci sono già state trasmesse l'85 per cento delle pratiche, pari quindi a circa 14 mila, e possono perciò procedere alle relative concessioni degli anticipi.

Fiume: condanne per spionaggio

A Fiume quattro persone sono state condannate per spionaggio a favore di una potenza straniera. L'agenzia «Tanjug», che ne dà notizia, non precisa di quale potenza si tratti.

La pena più pesante, quindici anni di reclusione, è stata inflitta ad un imputato contumace, Ladislav Soprek. Inoltre un ingegnere di Spalato, Milivoj Samac, è stato condannato a nove anni, Ivan Matisic di Abbazia a otto anni, ed un altro ingegnere, Josip Saric di Subotica, a cinque anni di carcere duro.

Il principale imputato, al quale è stata anche inflitta la pena più dura, è stato giudicato in contumacia. Per tutti è stato applicato l'art. 105, comma 2 del Codice penale: spionaggio a favore di un servizio di informazioni straniero.

FULMINEO «COLPO» ALLA CASSA RURALE E ARTIGIANA

«RIPULISCONO» UNA BANCA DUE GIOVANI A LUCINICO

Bottino di quattro milioni e mezzo - Passamontagna sul viso, pistole in pugno - Sono fuggiti con una «Mini»

Fulminea rapina a mano armata nella tarda mattinata di ieri alla Cassa rurale e artigiana di Lucinico. Due giovani, che impugnavano pistole automatiche, hanno fatto irruzione nella banca di piazza San Giorgio 6, e nel giro di pochi istanti hanno potuto mettere le mani su quattro milioni e mezzo di lire che si trovavano nella cassa posta sul bancone riservato ai clienti.

Erano esattamente le 13,5 e mancavano dieci minuti alla chiusura. Nell'ampio ufficio c'erano quattro impiegati e un cliente che stava terminando una normale operazione. I due si sono presentati pronunciando, in un italiano che non tradiva alcuna inflessione dialettale, la frase ormai di rito: «Questa è una rapina». Entrambi — di media altezza — avevano il volto coperto da passamontagna e indossavano abiti scuri.

Mentre uno controllava sia l'ingresso che i presenti, l'altro, con un balzo felino, ha scavalcato il bancone e ha subito cominciato a riempire di banconote una borsa che aveva con sé. Nel frattempo, poiché il cliente, il perito enologo Gaspare Buscemi (Gorizia, Corso Italia 56) dava segni di nervosismo, il bandito rimasto sulla soglia ha costretto tutti i presenti a stendersi a terra impedendo così qualsiasi forma di reazione.

La rapina comunque è durata pochissimo poiché i due giovani, che erano vestiti di scuro, non hanno preso di mira anche la cassaforte sistemata nell'ufficio e nella quale erano riposti ben 12 milioni di lire. Fatto il «lavoretto», senza pronunciare altre frasi, i due hanno guadagnato l'uscita e si sono diretti verso un posteggio situato a poca distanza dalla banca dove sono saliti su una Mini Minor e in tutta fretta hanno imboccato la via Udine diretti ovviamente verso il Friuli. Non è accertato se ad attenderli vi fosse un terzo complice.

Agli esterrefatti impiegati è riuscito comunque di leggere il numero di targa della vettura: Udine 304754; le indagini successive svolte dalle forze dell'ordine nel capoluogo friulano hanno potuto però ben presto appurare che quel numero non figurava nel Pubblico registro automobilistico e perciò chiarire che era stata artefatta (la targa era infatti di cartone). Né la vettura è stata rintracciata come si poteva supporre nelle vicinanze di Lucinico.

Al «Dante Alighieri» le iscrizioni a tutte le classi del ginnasio e del liceo sono aperte sino al giorno 27 prossimo. Ne dà notizia la presidenza.

Cronache degli spettacoli

DEGLI ITALIANI DI DIGNANO D'ISTRIA

Show folcloristico in piazza a Muggia

L'altra sera l'accogliente e caratteristica cornice dell'ampia piazza Marconi di Muggia ha ospitato — nel quadro delle Azienda di soggiorno e turismo, in collaborazione con il Comune — uno spettacolo folcloristico affidato al gruppo della Comunità degli italiani di Dignano d'Istria.

La manifestazione ha richiamato una vasta platea di pubblico, che frequentemente ha sottolineato con applausi il gradevole programma proposto dai bravi esecutori del gruppo folcloristico istriano. Difatti lo spettacolo si è snodato con una briosa sequenza di balli coreografici attinti dalle tradizioni di questa località istriana, con figurazioni, evoluzioni ritmiche e cadenzate, trascinanti e briosa, per ripresentare — in tutta la sua genuina portata — uno spettacolo autentico e genuino, davvero suggestivo. Molto curata e precisa anche la parte strumentale.

Canti popolari, ballate canzoni orecchiabilissime hanno punteggiato — con tale sottofondo musicale — la divertente serata, che il pubblico ha mostrato di gradire a lungo. Gli esecutori di questo spettacolo folcloristico erano oltre sessanta e hanno rappresentato — con ottimo amalgama, sensibilità interpretativa ed estro artistico — l'autentico «colore» popolare della cittadina istriana.

Molto suggestivo anche il «numero» che ha chiuso lo spettacolo: la presentazione caratteristica di un matrimonio istriano, curato nei dettagli tramandati dalla tradizione popolare: dalle augurali libagioni nel boccale, con crostoli e dolci, alle fiaccolate di festeggiamento.

CON LE NOTE SPENSIERATE DEL «CONTE DI LUSSEMBURGO»

Torna al Politeama il fascino di Lehar

Il Franz Lehàr che gli spettatori del festival avevano lasciato tre anni or sono sulle ultime note di «La danza delle libellule», ritorna al Politeama su quelle del «Conte di Lussemburgo». Uguale a se stesso, naturalmente: allegro, spensierato e giocoso. Con belle donne, gentiluomini in frac, schermaglie d'amore che finiscono tra i fiori d'arancio. Ci sarà anche una schematizzazione dei sentimenti, visto che l'imbroglione viene sempre smascherato, visto che il dongiovanni viene sistematicamente convertito al culto della famiglia, visto che i matrimoni sono sempre... adeguati. Sull'argomento si potrebbero scrivere pagine e pagine, ma senza ancora riuscire a trovare il segreto del successo, oggi più vivo che mai, dell'operetta.

Il fascino irresistibile è soprattutto nella musica, in quel certo motivo, cioè, che a un certo momento scioglie il ghiaccio delle situazioni più complicate. Ecco: le dimensioni dell'operetta, in quanto fenomeno teatrale, sono diverse e i suoi personaggi non andrebbero trattati da esseri umani, quali componenti di un ingranaggio del tutto speciale.

Vediamo il «Conte di Lussemburgo». Il principe Basilio, un po' avanzato negli anni, è innamorato di una cantante ma non può sposarla poiché alla ragazza manca anche il più piccolo quarto di nobiltà. Siamo agli albori del ventesimo secolo e la Simpson è ancora di là da venire. Bisogna dunque che questa ragazza diventi almeno contessa. Ma come? Il macchinoso Basilio trova un conte corto di quattrini che potrebbe sposarla dietro compenso. Nozze segrète anche per gli sposi, che non avranno modo di vedersi. Ma... gli sposi finti finiscono per innamorarsi davvero, e il principe si consolerà con lo champagne. Tutto finisce in valzer, in senso reale e figurato.

L'ingranaggio, così raccontato, può apparire come una ricostruzione per bambini; ma lo stesso è rivestito dalla musica di un «grande». Uno — intendiamo parlare di Lehàr — che all'operetta conferì un cliché imitato da seguaci per un trentennio. Con questo maestro, un po' sognatore ma gaio e viveur, che possiede nel sangue la paprica della natia Ungheria, l'operetta assume una propria linea: da una parte il soprano e il tenore, protagonisti fissi di una vicenda amorosa; dall'altra la soubrette e il «brillante» che danno vita a un duetto onnicomprensivo del caricaturale. Tutti, poi, sono circondati dai caratteristi e da una messinscena che lo stesso Lehàr voleva sfarzosa.

Le operette di Franz Lehàr partirono alla conquista del mondo da Vienna, come già quelle di Offenbach alla conquista dell'Europa da Parigi. I loro titoli illustrano appunto un'epoca scomparsa e ne fanno la cronistoria, in chiave di garbata parodia quasi per ricordare che ci fu un tempo, non lontano, in cui la donna era veramente «regina di cuori», circondata da omaggi che andavano dal baciamano al valzer, dal duello alla rovina finanziaria.

«Il conte di Lussemburgo» è stato scritto da Lehàr nel 1909 e i non pochi superstiti di quell'epoca possono testimoniare l'ondata d'entusiasmo suscitata all'apparire dell'operetta. «Sei tu felicità, passata a me vicin?...» è l'appassionata domanda in grado di provocare un piccolo palpito ancora in molti cuori.

Claudio Gherbitz

Grande attesa per «Il conte»

Mentre è confermata per domani la sesta rappresentazione di «Rose Marie», con gli stessi applauditi realizzatori e interpreti delle precedenti, grande attesa regna per la «prima» di «Il conte di Lussemburgo» di Lehar di dopodomani alle ore 21 al Politeama Rossetti.

L'«Ensemble di Venezia» a San Giovanni al Timavo

Questa sera, alle ore 21, nella chiesa gotica di S. Giovanni al Timavo, organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina, si terrà un concerto della «Ensemble di Venezia». Gli interpreti sono: Giovanni Guglielmo (violino), Aleardo Savelli (viola), Adriano Vendramelli (violoncello), Mario Pitzianti (contrabbasso), Roberto Repini (pianoforte). Il programma comprende musiche di J. S. Bach, A. Scoenberg e F. Schubert. **L'ingresso è libero.**

PRIMO DECENNIO DI VITA DEL CENTRO MOTOVELICO HANNIBAL A MONFALCONE

TURISMO INDUSTRIA E ARTIGIANATO SI MUOVONO ASSIEME AL PORTO NAUTICO

Al posto di una zona paludosa è sorto un complesso organico e funzionale utile all'economia del Mandamento

Dieci anni fa, proprio di questi giorni, veniva inaugurato a Monfalcone, nella baia di Panzano, il centro motovelico «Marina Hannibal». Al suo posto esisteva prima solo una palude, dove l'uomo non s'avventurava e dove la fauna tipica dell'ambiente aveva il suo regno incontrastato. Con scavi e bonifiche è stata costruita la darsena, in una posizione estremamente protetta, bagnata da acqua semidolce e tuttavia di accesso facilissimo anche alle barche con notevole pescaggio.

Pareva la realizzazione di un'idea avvenieristica, perchè la nautica non aveva ancora assunto le dimensioni cui oggi ci ha abituati; e creare in una zona paludosa arida e nascosta un approdo turistico poteva apparire impresa azzardata. I fatti invece hanno dimostrato che si è trattato di un'opera validamente proiettata nel futuro e destinata ad espandersi.

Il concetto di partenza era questo: la nautica da diporto abbisogna di un sistema organizzativo terrestre predisposto lungo le coste, per riuscire ad inserirsi nell'economia nazionale. Un concetto fatto proprio da un gruppo di appassionati del mare: gli olimpionici Sergio Sorrentino e Annibale Pelaschiar, con la collaborazione del dott. Giorgio Rinaldi, pluricampione italiano, dell'ing. Giorgio Tombesi e di Fulvio Benussi. Per dare corpo all'idea di partenza è stata scelta un'area parzialmente demaniale, dalle caratteristiche ottimali per i fini che perseguiva: al centro della regione, nell'Alto Adriatico, vicino all'Aeroporto di Ronchi e alla rete viaria internazionale.

Una zona fatta apposta per essere valorizzata, ma tutta da bonificare e consolidare. Il piccolo miracolo tuttavia è stato compiuto. Su di essa sono state create strutture autonome, ma tutte articolate in modo complementare. Ad elencarle si fa presto, ma la realizzazione è costata severi studi e precisi impegni costruttivi. Sono state create banchine riservate alle imbarcazioni, per uno sviluppo totale di metri lineari 1400; capannoni per 4500 metri quadrati; 35 mila metri quadrati scoperti costituiscono i vasti piazzali per le attrezzature; uno scalo di alaggio è in grado di servire imbarcazioni fino a 200 tonnellate. Funzionano inoltre una officina per riparazioni motori entro e fuori bordo, una veleria, un capannone per l'esposizione di imbarcazioni nuove e usate in vendita.

Oltre alle varie attrezzature squisitamente turistiche, fra le quali un ristorante dalla cucina molto rinomata nella regione, agli uffici ed al padiglione per gli acquisti di abbigliamento e materiali nautici, l'orgoglio del «Marina Hannibal» è rappresentato dalla Scuola vela «Tito Nordio», annessa al Centro motovelico. E' la prima scuola italiana autorizzata dalla Federazione. Per i soli corsi di vela le giornate-presenza sono circa 5 mila, ma ad esse vanno aggiunte quelle di tutti gli appassionati gravitanti attorno alle 420 barche che trovano ormeggio al «marina». Specie durante il periodo estivo è molto alto il numero degli utenti di diverse nazionalità ed estrazioni sociali, frequentatori del centro motovelico, per un totale di 150 mila giornate-presenza nell'anno: una cifra che significa effetti benefici secondari trasmessi a varie attività artigianali e commerciali, oltrechè turistiche, del Mandamento.

La fase espansiva dell'Hannibal non è ancora esaurita. E' in progetto infatti la realizzazione di una zona turistico-alberghiera, con la costruzione di una piscina che sarà riservata anche ai ragazzi del Monfalconese. La funzionalità del complesso sarà integrata dunque da altre importanti strutture, quale segno di una fiducia nell'avvenire che onora i promotori.

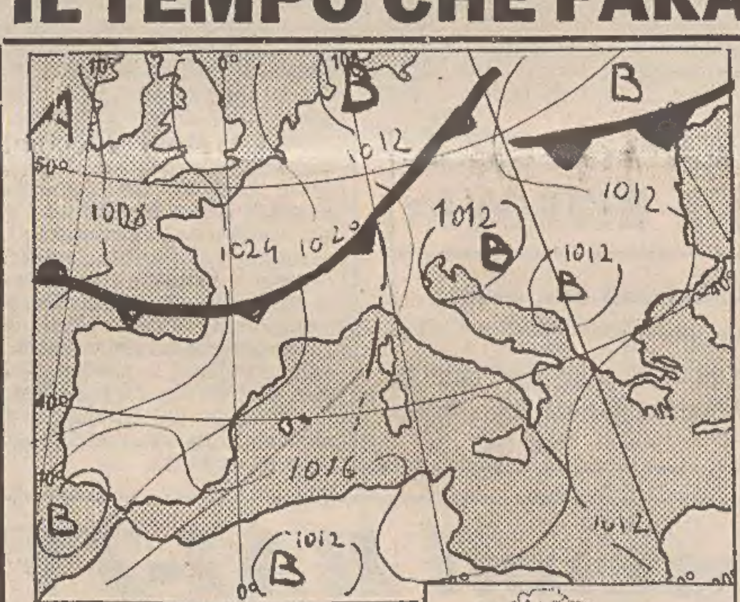
L'importanza delle attività collaterali che gravitano attorno ad un approdo turistico è una radicata convinzione dell'amministratore delegato del centro di Panzano, Sergio Sorrentino, proprio perchè certo della sua funzione promotrice in un campo economico più esteso della sua realtà.

Gli esperti dei problemi economici collegati agli approdi turistici — citiamo Vincenzo Vallario, che è uno studioso della materia — sostengono l'esigenza di incrementare gli investimenti per la costruzione e la gestione degli approdi stessi, anche con l'entrata di capitali di origine pubblica. Che questo tipo di investimenti — scrive Vallario — non soltanto possa ma debba essere favorito in ogni modo, è dimostrato dal fatto che all'estero ed in particolare nel Mediterraneo, Paesi dai più vari regimi politici ed economici si sono indirizzati verso di esso, palesemente ritenendo che al di là di demagogiche impostazioni e di aprioristiche affermazioni di principio, qualunque settore economico può utilmente giovare, se ben controllato dal potere pubblico, al potenziamento del «trend» espansivo di una economia».

E' facilmente immaginabile quali difficoltà abbia comportato la costruzione di un porto nautico, di un porto sportivo, delle dimensioni e del livello di quello di Panzano. L'iniziativa privata ha saputo superare molti ostacoli, sorretta da una passione per il mare, per la vela, per la nautica in genere, che è stata la molla di ogni iniziativa. Il traguardo dei primi dieci anni di vita è dunque soltanto una tappa felice di questa esistenza.

Un riconoscimento lusinghiero dell'efficienza del centro motovelico e della sua disponibilità per la clientela più esigente è venuto di recente, allorchè è stato chiesto ai suoi dirigenti di offrire assistenza tecnica alle imbarcazioni che dal 16 al 28 settembre parteciperanno al campionato del mondo «Half ton Cup 76» organizzato dallo Yacht Club Adriaco nell'Alto Adriatico. Le barche che anticiperanno il loro arrivo potranno trovare ormeggi e assistenza all'«Hannibal». Sarà una valida occasione per proporre in campo mondiale la conoscenza della funzionalità del centro, già noto del resto nell'ambiente marinaro internazionale, grazie ai rapporti privati che regolano l'attività degli appassionati della vela e della nautica da diporto in generale. «Il mare unisce, non divide» usa dire Sorrentino. E' un motto veritiero, sul quale poggia la fortuna del centro di **Monfalcone.**

IL TEMPO CHE FARÀ



Una perturbazione proveniente da Nord-Ovest determinerà un marcato peggioramento delle condizioni del tempo sulle regioni settentrionali. Il peggioramento si estenderà in mattinata alle regioni centrali ed alla Sardegna e nel pomeriggio anche alle regioni meridionali. La fase di maltempo che interesserà tutte le nostre regioni evolverà molto lentamente nei prossimi giorni.

Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente al centro; senza variazioni al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 28; Bolzano 16, 29; Verona 16, 33; Venezia 21, 27; Milano 18, 30; Torino 16, 29; Genova 13, 27; Bologna 17, 30; Firenze 17, 30; Pisa 17, 28; Ancona 20, 27; Perugia 16, 26; Pescara 17, 28; Roma Nord 17, 30; Roma Fiumicino 19, 29; Roma Eur 20, 29; Campobasso 16, 24; Bari 20, 27; Napoli 20, 29; Potenza 15, 22; Santa Maria di Leuca 24, 27; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 23, 32; Messina 25, 32; Palermo 23, 26; Catania 22, 31; Alghero 19, 27; Cagliari 21, 31.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 21, 25; Belgrado 20, 30; Berlino 18, 22; Buenos Aires 15, 23; Copenaghen 17, 23; Ginevra 17, 25; Helsinki 17, 25; Hongkong 28, 33; Johannesburg 1, 15; Lisbona 18, 35; Londra 12, 23; Madrid 16, 34; Montreal 19, 28; Mosca 13, 24; New York 21, 31; Parigi 14, 23; Rio de Janeiro 14, 27; Seul 23, 32; Singapore 25, 29; Stoccolma 16, 25; Teheran 20, 34; Tel Aviv 22, 28; Tokio 19, 28; Vancouver 15, 20; Vienna 20, 30.

LUNEDI' PROSSIMO IL «VIA» ALL'ESTATE ARTISTICA

Prosa e note di flauto nel parco di Passariano

Con la «Barba dei comici» in scena motti e arguzie di Carlo Goldoni
Severino Gazzelloni suonerà alcuni dei più famosi brani del Vivaldi

L'estate artistica di Villa Manin, seppur in tono ridotto per numero di manifestazioni, ma non certo per la loro qualità, troverà anche quest'anno realizzazione. La Pro loco Villa Manin - Codroipo ha infatti organizzato due serate che, per il loro interesse artistico e culturale, non mancheranno di richiamare il consueto grosso pubblico.

La prima manifestazione, che avrà luogo lunedì 26 luglio, vedrà impegnata, sul palcoscenico eretto nel parco della Villa di Passariano, la compagnia del Teatro stabile di Padova, la quale si esibirà, sotto la regia di Tonino Micheluzzi, universalmente riconosciuto come l'erede di Cesco Baseggio, nello spettacolo goldoniano «La barca dei comici».

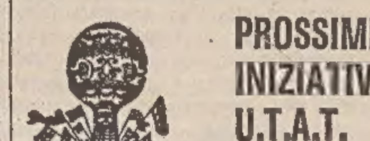
La seconda manifestazione, in programma per sabato 28 agosto, avrà come protagonista il «Flauto d'oro» Severino Gazzelloni, un ritorno estremamente interessante dopo il successo ottenuto nel concerto dell'estate scorsa.

Questa volta il maestro di Roccasecca sarà impegnato nel genere in cui non trova rivali al mondo: il flauto classico, e più esattamente nell'esecuzione di opere vivaldiane, dalle Quattro stagioni ai tre notissimi concerti (n. 4, 5 e 6) per flauto e orchestra del grande compositore veneziano. Severino Gazzelloni avrà come partner sulla scena la celebrata Orchestra italiana da camera di Torino, un gruppo ***musicale composto da solisti fra*** *i più eccelsi che l'Italia musicale possa oggi vantare.*

Ma veniamo allo spettacolo di lunedì. L'operazione che la Cooperativa Teatro stabile di Padova si è proposta nel presentare «La barca dei comici», a cura di Danilo Seglin, condensando momenti incisivi del teatro goldoniano in un unico spettacolo, è stata quella di porre in rilievo una maniera nuova e forse originale di «fare teatro veneziano». Rifacendosi alle tradizioni più autenticamente popolari, la compagnia diretta da Pier Antonio Barbieri ha inteso proiettare lo spettacolo in una dimensione poetica e, allo stesso tempo, sanguigna, in cui venissero messe in evidenza agli spettatori di oggi le consuetudini con le quali i Comici, al tempo della Commedia dell'arte, arrivando con i loro «burchielli» a Venezia, rappresentavano nelle piazze e nelle calli i loro estrosi spettacoli.

Offrendo un panorama frastagliato del genio teatrale di Goldoni («I rusteghi», «La locandiera», «Il burbero benefico», «Sior Todaro brontolon» e «Le baruffe chiozzotte»), sia nel caratterizzare il rilievo del singolo protagonista, sia nell'orchestrare un dialogo nella sua «corale» vivacità, la compagnia teatrale padovana ha voluto mettere in luce come il grande commediografo abbia rappresentato la coscienza critica della società del suo tempo attraverso una «cultura» e un «impegno» che sono alla base dell'arte goldoniana, ***caratterizzandola in maniera in-*** *confondibile; e sono la cultura e l'impegno di uno scrittore che, mentre incominciano a cadere le barriere fra i diversi «stati» sociali, intende creare un teatro nel quale la comunità possa ritrovare la coscienza di se stessa.*

Per gli ospiti dell'incantevole parco di Villa Manin sarà un'occasione unica per assaporare in pieno il gusto delle rappresentazioni inscenate con l'autentico spirito che animava il teatro veneziano.



Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Pensioni minime

«Se ben ricordo ai primi del 1976, con un accordo governo-sindacati è stato deciso un ridimensionamento delle pensioni allo scopo di incrementare le minipensioni a danno delle maxipensioni, e precisamente riconoscere a tutte le pensioni il 50 per cento del 13.8 p.c., aumento questo risultante dall'aumentato costo vita registrato nel 1975 e riconoscere, al posto dell'altro 50 p.c. una cifra fissa di lire 18 mila al mese. Vorrei sapere, perché le pensioni 10, e precisamente quelle relative al lavoro subordinato sono passate da lire 55.950 mensili a lire 66.950, anziché a lire 77.425 (6.9 p.c. su 55.950, più lire 18 mila). Con molte grazie antecipate. Alcuni pensionati».

Alle pensioni minime non sono stati applicati gli aumenti di cui all'art. 10 della legge 3-6-1975, n. 160 (6,9 per cento più lire 18.100 fisse) citati dai lettori e riservati alle pensioni superiori ai trattamenti minimi, ma quelli previsti dagli articoli 8 e 9 della stessa legge che si sono concretati, per l'anno 1976, in un aumento percentuale comprendente la variazione dell'indice del costo della vita e di quello dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, applicato all'importo mensile di pensione di lire 52.550. Per l'applicazione di tale normativa le pensioni minime sono state elevate a lire 66.950 mensili.

Pensione Vo a un commerciante

«Ho compiuto 60 anni nell'aprile scorso: ho ottemperato ai regolari versamenti volontari Inps, a prosecuzione lavoro dipendente e attendo libretto pensione.

«Sono iscritto, dal suo nascere alla Cassa Mutua Commercianti di via Coroneo, e a mezzo di questa ho versato regolarmente i contributi Inps inerenti la mia attività di rappresentante.

«Mi conviene continuare il suddetto versamento per averne un beneficio al compimento del 65.o anno? Mi è stato detto che nulla avrò in più a tale epoca per tali versamenti perché l'Inps li andrà ad incamerare a compenso della «pensione volontaria.

«La pensione attuale è accordata mediante i 730 bollini necessari (versati nella metà volontariamente) e per la 14.a Cat.

«Ancora: conviene in ogni caso proseguire tali versamenti nella speranza che nuove norme future modifichino l'attuale legislazione o disposizione (se appunto esiste) in senso favorevole?

«Infine: è ammesso il proseguimenti volontario dei versamenti suddetti se il titolare cessa la sua attività e viene cancellato dal Registro Ditte della Ccia?

«La ringrazio sentitamente del suo eventuale riscontro e le mando i migliori saluti e auguri di buona salute. M. B.».

La pensione di vecchiaia che sarà liquidata al lettore sulla base di 780 contributi settimanali (e non 730 insufficienti a determinarne il diritto) di classe 14.a non potrà superare il trattamento minimo annuo di lire 870.000 e sarà quindi integrata a detto trattamento. I contributi versati e da versare all'INPS per l'attività commerciale determineranno al compimento del 65.o anno di età, un supplemento dell'attuale pensione il cui beneficio sarà reale solamente se il coacervo dell'importo della pensione senza l'integrazione al trattamento minimo con quello del supplemento potrà superare il trattamento minimo delle pensioni esistente all'epoca del compimento del 65.o anno di età; altrimenti il supplemento stesso verrebbe assorbito dall'integrazione al trattamento minimo.

La facoltà di proseguire volontariamente i versamenti alla gestione speciale dei commercianti per coloro che cessano di esercitare l'attività, può essere preclusa per il fatto che il lettore ha già ottenuto la pensione di vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria.

Assegno vitalizio e pensione sociale

«Una mia parente è titolare di un assegno vitalizio concesso dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali. Detto assegno, con legge 29 aprile 1976, n. 177, dovrebbe essere trasferito al «Fondo sociale» (pensione sociale). La predetta, però, è in godimento di una pensione diretta erogata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, oggi in misura di L. 66.950 mensili. Si gradirebbe conoscere se la predetta debba attendere la conversione in pensione sociale (cosa che sembra assai improbabile), oppure chiedere l'opzione al mantenimento dell'assegno vitalizio in argomento (come dispone l'articolo 6 della legge sopra indicata). Grazie, D.S.».

L'essere titolare di una pensione dell'assicurazione generale obbligatoria preclude, ai sensi dell'art. 26 della legge 153/69 il diritto alla pensione sociale e riteniamo quindi, anche se la legge 177/76 non lo dice, che il trasferimento dell'assegno vitalizio al fondo sociale e la sua equiparazione a tutti gli effetti alla pensione sociale non dovrebbero essere possibili.

Domenico Pagliaro

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN FAMOSO FILM TRATTO DA MARK TWAIN

Gran cast per il remake de «Il principe e il povero»

Saranno sul set Oliver Reed, Raquel Welch, Rex Harrison e tanti altri noti attori - Negli anni 30 fu interpretato da Errol Flynn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bucarest, 21

Evidentemente ogni venti o trenta anni il cinema sente la necessità di ripresentare in chiave più moderna e spettacolare quel ristretto gruppo di soggetti che il pubblico per diversi motivi considera immortali poiché fondati sulle ragioni emotive e universali della sua sensibilità. Fra questi rientra «il principe e il povero» famoso racconto di Mark Twain, che negli anni 30 fu un film molto popolare di William Keighley, con Claude Rains e Errol Flynn, per la Warner Bros. Ora Alexander Salkind per la regia di Richard Fleischer ne sta facendo un «remake», molto più spettacolare e impegnativo del precedente.

La distribuzione dei ruoli per questo soggetto che prende avvio nel 1547 in uno dei più miseri sobborghi di Londra, dove un ragazzo molto povero e molto ladro passa le sue giornate a sognare di essere un ricco principe, è formata da Oliver Reed, Raquel Welch, Mark Lester, Ernest Borgnine, George C. Scott, Rex Harrison, Charlton Heston, David Hemmings, Harry Andews, Sybil Danning. Un cast che supera quello dell'altra volta, almeno sul piano del prestigio, in quanto anche per le parti secondarie si è puntato su attori di grosso nome. La storia, del resto — come sostengono i due produttori esecutivi Ilya Salkind e Pierre Spengler — non ha ruoli che non siano importanti.

Tom Canty, il ragazzo povero, durante una delle sue bravate, viene scoperto e fuggendo si rifugia a Westminster Palace, ove, per puro caso si trova faccia a faccia con il re Enrico VIII, ma capitato per caso nella stanza del principe Edward che ha la stessa età di Tom viene a trovarsi nella condizione, data la sua somiglianza con il giovane nobile, di scambiarsi d'abito e di farsi passare per il principe. A questo punto, anche perché la situazione si complica per una serie di equivoci, il povero ragazzo non può far altro che assumere il ruolo di principe ereditario e adagiarsi così nella condizione che la situazione gli ha offerto.

Nel frattempo il vero Edward trova rifugio in un gruppo di accattoni tra i quali scopre cosa sia la miseria, gli orrori e le ingiustizie di cui soffre il popolo d'Inghilterra. Naturalmente quando si rivela a loro come un re che quanto prima sarà in grado di cambiare la loro condizione viene preso per pazzo.

La vicenda ha il suo «clou» il giorno dell'incoronazione. Il vero Edward avrà modo, mostrando un sigillo reale, di smascherare il falso principe e finalmente sarà lui a sedersi sul trono facendo così crollare i sogni del ragazzo che per un gioco di travestimenti si era illuso di poter essere in concreto il personaggio che aveva sempre popolato i suoi sogni.

Le prime riprese de «Il principe e il povero» (adattato allo schermo da Dominiguez e George McDonald Frazer) sono state girate a Penshurt Place, una località nei pressi di Tonbrudge Kent, nel castello del visconte de L'Isle attuale proprietario e discendente dello stesso casato del primo visconte de L'Isle che lo acquistò nel sedicesimo secolo. Il duca di Buckingham che abitava il castello al tempo di Enrico VIII, festeggiò il re con un superbo banchetto nel 1519. Perduti i favori del re, il duca venne decapitato. Enrico VIII ne divenne il proprietario ed il castello passò poi nelle mani di Edoardo VI che nel 1552 lo concesse in dono a William Sidney antenato da Percey Bysshe Shelley, ed infine alla famiglia de L'Isle.

Attualmente la troupe è a Budapest, dove si stanno girando gli esterni di diverse sequenze; alcune sono le scene di Westminster nei cortili, e sono girate a Halasz Bastya, un antico tempio magiaro che gli somiglia moltissimo per la sua esatta riproduzione dello stile gotico. Altre scene vengono realizzate in una caverna naturale ed enorme di natura calcarea nella quale sono ambientale le scene relative alla banda di Ruffler. La settimana prossima tutta la troupe si trasferirà a Sopron, un villaggio che è rimasto intatto con tutte le sue costruzioni barocche e gotiche e che è ritenuto un set ideale. E' situato ai piedi delle Alpi austriache.

A. A.

L'ESTATE DI ILARIA

Roma, 21

L'estate si presenta faticosa per Ilaria Occhini: infatti l'attrice, che nella ncorsa stagione ha avuto tanto successo con «La città morta» di Dannunzio, sta provando in questi giorni a Roma «Le allegre comari di Windsor», di Shakespeare. Lo spettacolo, con la regia di Orazio Costa, andrà in scena a Verona il 4 agosto prossimo nell'ambito dell'esate teatrale veronese. Ilaria Occhini, che partirà per Verona domani, ha detto di essere molto contenta di lavorare ancora una volta con Orazio Costa, suo maestro all'accademia d'arte drammatica e sotto la cui regia, teatrale e televisiva, ha interpretato testi di successo da «Francesca da Rimini», di Vittorio Alfieri, all'«Ifigenia in aulide», ai «Dialoghi delle carmelitane».

Concluse le repliche delle «Allegre comari», l'attrice sarà impegnata nelle prove di un altro lavoro teatrale che reciterà per tutta la stagione 1976-77.

Il teatro — l'attrice non si stanca di ripeterlo — è il suo grande amore: nonostante questo la Occhini antepone la famiglia al lavoro, tanto che aveva abbandonato il palcoscenico per sei anni per dedicarsi alla figlia Alessandra ora undicenne.

L'attrice ha appena terminato di registrare — con la regia di Mario Ferrero — per la televisione, l' episodio «La barchetta di cristallo» della serie dedicata al commissario De Vincenzi con protagonista Paolo Stoppa.

(Telefoto Ansa)

STASERA VIA AL CICLO

Biennale: Teatro Spagna

Spettacoli al «Malibran» e in Campo Ghetto Nuovo

Venezia, 21

Cominceranno domani gli spettacoli del ciclo «Teatro-Spagna»; al Teatro «Malibran», dal 22 al 26 luglio, la compagnia «Els Joglars» presenterà «Alias Serralonga», montaggio collettivo su testi di Luis de Gongara e Joan Maragall, regia di Albert Boadella. Sempre il 22 luglio a Venezia, in campo ghetto nuovo, il «Gruppo internacional de teatro» presenterà «Ratas y rateros» tratto da «El retablo del flaurista» di Jondy Teixidor. Lo spettacolo sarà poi replicato a Venezia nel campo S. Angelo Raffaele, a S. Pietro di Castello, a Mestre e a Jesolo.

Il programma di «Teatro-Spagna» — informa una nota della Biennale — proseguirà con «Candido» (da Voltaire, adattamento di Manuel Coronado) presentato dalla compagnia «Teatro experimental independiente» dal 23 al 28 luglio a S. Pietro di Castello, all'«Angelo Raffaele» a Venezia, a Mestre e a Jesolo.

Dal 24, fino al 28 luglio, la compagnia «Tabano» presenterà «L'opera del bandito» (da «Beggar's opera» di John Gay) a S. Pietro di Castello e al ghetto nuovo a Venezia, a Mestre e Jesolo.

La compagnia «Ditirambo estudio» presenterà, dal 24 al 27 luglio, al Teatro di Palazzo Grassi, lo spettacolo «Pasodoble», di Miguel Romero Esteo. Al Teatro «La Fenice» poi, dal 27 al 31 luglio, la compagnia «Nuria espert» presenterà «Divinas palabras», di Ramon del Valle Inclan, con la regia di Victor Garcia. Il ciclo «Teatro-Spagna», si concluderà con la compagnia cooperativa «Teatro Tre» che porterà agli ex cantieri navali della Giudecca, dal 29 al 31 luglio, lo spettacolo «Luci di bohéme», di Ramon del Valle Inclan, regia di Mina Mezzadri.

Nell'ambito di «Teatro-Spagna», nelle sale apollineè del Teatro «La Fenice», dal 28 al 30 luglio, si svolgerà il convegno «Teatro e società nella Spagna di oggi», presieduto da Alfonso Sastre. *(Ansa)*

ARRIVA «LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO»

Doris Day sul video con gli Anni Cinquanta

Quattro famose interpretazioni dell'attrice popolarissima vent'anni fa - Aprirà la serie «Tè per due» mercoledì prossimo

Roma, 21

Con la frase «La ragazza della porta accanto» gli americani intendevano, e intendono, affermare la semplicità, la naturalezza, la spontaneità di una persona che vive accanto a noi, una vicina di casa pronta all'occasione a esserti di aiuto. Una definizione che applicarono, nel periodo del suo maggior successo, a Doris Day, oggi più che cinquantenne, ma che tutti ricordano allegra, sbarazzina, brillante attrice e notevole cantante, protagonista di commedie delicate, intessute di colore rosa. Tutte con il lieto fine.

A Doris Day, la televisione, con il sottotitolo «La ragazza della porta accanto» dedica un breve ciclo di quattro film che andranno in onda il mercoledì sulla Rete 2 alle 21.30 a partire dal 28 luglio.

Dinamica, brillante, spiritosa Doris Day è sempre stata la beniamina del pubblico, dapprima come cantante, in seguito come attrice: in questa veste, è doveroso ricordarlo è stata per anni la capofila del «box office», ossia l'attrice che ha fatto incassare di più i botteghini dei cinematografi.

Voleva diventare una ballerina di gran classe, ma costretta all'immobilità per un'infermità alle gambe, scoperse di avere una voce gradevole tante sono le canzoni da lei portate al successo: «Tè per due», «Notte e giorno», «Again», «Que serà serà». Nata a Cincinnati nel 1924, Doris Kappelhoff venne «scoperta» da un talent scout: al suo primo film, «Amore sotto coperta», ne seguirono tanti altri. Dapprima furono film musicali nei quali esibiva le sue doti canore; poi vennero gli altri, quelli che dovevano lanciarla sul piano internazionale; le commedie «rosa» del genere «Il letto racconta» e in seguito ancora, i gialli da brivido.

I film del ciclo televisivo sono «Tè per due», «Non sparare, baciami», «Tu sei il mio destino» e «Il gioco del pigiama».

«Tè per due» (in onda il 28) è stato realizzato nel 1950. Ambientato nel 1929 narra le avventurose vicende di un impresario di riviste, della sua ricchissima ex fidanzata, di uno zio tutore e di tanti miliardi.

Rassegna di film «segnalati»

Venezia, 21

Il settore cinema spettacolo televisivo della Biennale darà il via sabato 24 luglio al palazzo che cinema al Lido di Venezia, alla «Rassegna - Segnalazione» di numerosi film «segnalati» dal sindacato critici cinematografici italiani.

La rassegna vuole riproporre all'attenzione del pubblico alcuni film di particolare significato e la necessità che tali opere, che hanno avuto una limitata diffusione presso il pubblico italiano, siano adeguatamente conosciute e valorizzate.

RADIO STEREO TRIESTE

12: Oggi a Trieste; 17: Discoexpress; 18: Notiziario; 20: L'album del giorno; 21; Concerto della sera.

MOD. FREQ. 103 MHz

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni»: ore 21.30, in attesa dell'ultimazione dell'edizione in serbo-croato, «Il sogno imperiale di Miramare» (edizione italiana, provvisoria); ore 22.45 «Il sogno imperiale di Miramare» (edizione italiana, fissa).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Domani alle ore 21 sesta di «Rose Marie» di R. Friml e H. Stothart. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2 - Tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Sabato alle ore 21 prima de «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Una donna da uccidere» con Tomas Milian e Marlene Jobert. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 16, 19, ult. 22. In edizione integrale il capolavoro di Luchino Visconti «Rocco e i suoi fratelli» con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.20. Attesissima prima visione: Ilsa nel film allucinante «La belva delle SS». Eastmancolor. V.m. 18 anni.
NAZIONALE. Chiusura estiva.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Di mamma non ce n'è una sola». Divertente ed erotico con Senta Berger, Lino Capolicchio e Sonia Petrova. Colori. V.m. 18 anni.
RITZ. 16.30, ult. 22.15: «Diango» con Franco Nero e Loredana Nusciak in technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 17, 18,45, 20.15, 22. Un classico del terrore rigorosamente vietato ai minori di 18 anni: «L'ultima casa a sinistra». Technicolor con David Hess. Non adatto alle persone troppo sensibili. Ultimo giorno. Domani: «C'era una volta il West».
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Rassegna «Scienza e fantasia. Oggi: «Catastrofe» (Prophecies of Nostradamus) con R. Rechen. Technicolor non vietato. Ultimo giorno.
CRISTALLO. (Aria codizion.) 16.30, 18,15, 20, 22. Rassegna «Gli investigatori». Oggi: «Bersaglio di notte». Ottimo poliziesco con E. Hackman. Technicolor. V.m. 14 anni. Domani: «Sezione narcotici».
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «E l'alba si macchiò di rosso» con Timothy Bottoms e Martin Shaw. Technicolor. V.m. 14 anni.
IMPERO. 16.30. Charles Bronson nel technicolor «L'uomo dalle due ombre».
VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del terrore. Solo oggi «I mercanti di carne umana» (Burke and Hare). Derren Nesbitt, Harry Andrews, Clinn Edwards, Francoise Pascal. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. Chiuso per ferie fino al giorno 30 luglio.
ALCIONE (tel. 796162). 18: «La spada nella roccia» l'intramontabile film di Walt Disney.
ASTRA. Chiuso per ferie fino al giorno 23 luglio.
IDEALE. 16.30. Technicolor: Un uomo, una città». E. M. Salerno, Francoise Fabian, Luciano Salce. Capolavoro. V.m. 18 anni.

ESTIVI

ARISTON - I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala). Rassegna super-gialli di Alfred Hitchcock. Oggi: «Gli uccelli», technicolor con Rod Taylor e Susanne Pleshette. V.m. 14 anni. Domani: «Psyco».
EX SOCI (salita Zugnano 29, bus 34). 21.15: «Agente 007, licenza di uccidere» con Sean Connery e Ursula Andress. Colori.
GINNASTICA. 21: «Bravados». Western americano con G. Peck, J. Collins, S. Boyd.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il ragazzo e la quarantenne». Meravigliosa storia d'amore con Jean Simmons e Leonard Whiting. Colori.
SERVOLA (Bus 29). 21.30. Spettacolo unico. Un favoloso cinemascope di cappa e spada con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale: «Cartouche». Strepitoso successo.
SAN GIOVANNI. 21.30 (oppure in sala ore 20): «L'uomo dai 7 capestri» con Paul Newman, Ava Gardner. Technicolor. Western.
VALMAURA. 21. Adriano Celentano in «Rugantino». Divertentissimo a colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Alcione.

GORIZIA

MOLERNISSIMO. Chiuso per ferie.
CORSO. 17 - 22: «L'uccello dalle piume di cristallo» con T. Musante e S. Kendall. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17 - 22: «La ragazza con gli stivali rossi» con K. Deneuve e F. Frey. Colori.
CENTRALE. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Il padrone e l'operaio» con R. Pozzetto a colori.
PRICIPE. 18: «Le calde labbra del carnefice» a colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Una sera c'incontrammo» con Johnny Dorelli, Fran Fullenwider; technicolor.
ARENA. 21.15: «Spazio 1999» con M. Landau, B. Bain, B. Morse; a colori.

RONCHI

RIO. «Profezia di un delitto».

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 21.30: «Elettra Glaid».

CORMONS

ITALIA. 19.30 - 22: «Voglio la testa di Garcia» con W. Oates e I. Vega.

PALMANOVA

ITALIA. «La montagna sacra».
GARIBALDI. «Attenti arrivano le collegiali».

Film d'arte a Riccione

Riccione, 21

Dal 26 luglio al 9 agosto si svolgerà a Riccione la 1.a rassegna del film d'arte e di cultura con proiezioni di circa 300 film di corto e lungometraggio, presentati in tre lingue (italiano, inglese e francese) dai critici Josè Pantieri e Angelo H. Humouda.

La manifestazione, organizzata e promossa dalla cineteca «D. W. Griffith» di Genova e dalla cineteca culturale «Film-club» del centro studi cinetelevisivi di Riccione, ha l'appoggio dell'AICCA (Associazione internationale du cinema comique d'art) e del museo internazionale della risata.

Le proiezioni verranno effettuate al cinema teatro Africa, con un programma giornaliero dedicato principalmente alle opere di D. W. Griffith, Georges Melies e Mach Sennet. Sono comunque previste anche proiezioni di film di Buster Keaton, Harol Lloyd, Monty Banks, ecc.

«Noi crediamo — ha detto il regista Pantieri — che non si può parlare di cultura se non c'è una conoscenza profonda del cinema muto. Circa l'ottanta per cento delle opere filmiche del periodo muto sono andate distrutte. Quello che è rimasto è in gran parte menomato e artefatto. Anche il cinema può essere un "bene culturale" e come tale deve essere considerato anche dai legislatori e dai responsabili della spesa pubblica».

Studios obbligatori per i film italiani

Roma, 21

Un film italiano per essere ritenuto tale ai fini della legge e godere quindi di tutti i vantaggi della nazionalità deve essere realizzato in parte nei teatri di posa del nostro territorio riconosciuti ufficialmente agibili. Lo precisa un verbale della apposita commissione tecnica della direzione generale dello spettacolo la quale indica anche quali sono gli stabilimenti riconosciuti, in possesso dei necessari requisiti.

Sono a Roma gli stabilimenti di Cinecittà, De Paolis, Dear International, Vides, Elios, Auro Cinematografica della Vasca Navale, Palatino; e a Milano della Icet - De Paolis. Di conseguenza, il ministero del turismo e dello spettacolo ha rilasciato il certificato di agibilità.

QUESTA SERA SUL VIDEO

IL PIANETA INCANTATO

«Olimpiadi» — Una sintesi delle gare principali disputate ieri nei Giochi della XXI Olimpiade sarà trasmessa alle ore 12 sulla Rete 1. Gli altri collegamenti via satellite da Montreal, sempre sulla Rete 1, andranno in onda dalle 14 alle 16 sollevamento pesi, lotta greco romana, finali di ginnastica, tiro con carabina, gare varie, finale fioretto maschile, tuffi 3 metri maschile, eliminatorie pugilato, vela. Dalle 22 alle 2 (nell'intervallo alle 23,45 circa notizie del TG 1): eliminatorie nuoto, gare varie, qualificazioni pallacanestro e hockey, semifinali canottaggio, gare varie, eliminatorie pugilato, ciclismo finale velocità e inseguimento e individuali, nuoto semifinali 100 metri rana femminili — finali 400 stile libero maschili — 100 metri farfalla femminili — 200 metri stile libero femminili — 4x100 quattro stili maschili; ginnastica finale attrezzi maschile e femminile.

* * *

«Questa sera parla Mark Twain» (Rete 1, ore 18.55) — Si replica stasera questo sceneggiato di Romildo Craveri e Diego Fabbri realizzato nel 1964 con protagonisti Paolo Stoppa (nel ruolo del titolo) e Rina Morelli improvvisamente scomparsa nei giorni scorsi. Lo scrittore americano racconta in prima persona gli avvenimenti più salienti della sua vita e spiega perché assunse lo pseudonimo di Mark Twain. Quella di raccontare la sua vita è un'idea che gli venne in mente per la prima volta a Firenze nel 1904 quando vi soggiornò con la moglie Livy e le figlie Clara e Jean.

* * *

«Napolammore» (Rete 1, ore 20.45) — Ritorna Massimo Ranieri con questo spettacolo di musiche e canzoni napoletane andato in scena al Teatro Valle di Roma tre anni fa e che ha lo stesso titolo di un suo 33 giri. In questo recital Ranieri, oltre che come cantante, si presenta al pubblico anche nelle vesti di attore e ballerino.

* * *

«Spazio 1999» (Rete 2, ore 20.45) — «Il pianeta incantato» è il titolo del telefilm in onda stasera per questa serie di fantascienza. Due astronavi partite dalla base lunare di Alpha per una ricognizione si imbattono in uno strano pianeta del quale uno dei due piloti subisce l'intanto. Il pianeta con il suo influsso agisce sugli elaboratori elettronici di Alpha facendo credere ai suoi abitanti che questo misterioso luogo sia un mondo ideale e pieno di felicità. Soltanto il comandante di Alpha, Konig, resiste a questa specie di sortilegio ma non può fare nulla contro l'ostinazione dei suoi compagni i quali decidono di abbandonare Alpha. Konig si rende conto che lo stato di estasi nel quale sono caduti i suoi compagni presto li condurrà alla morte e, riuscirà a salvarli dimostrando loro che il pianeta è dominato da un guardiano che ne distrugge la vita, creando immagini fantastiche e ipnotiche che nascondono la morte.

* * *

«Sì, no, perché» (Rete 2, ore 21.50) — «I tritaeccellenze» (sottotitolo «Fogli di appunti sulla satira politica»).

Il «Mosè» di Rossini alla Sagra Umbra

Perugia, 21

Da notizie raccolte nell'ambiente della sagra musicale umbra, si apprende che la XXXI edizione del festival si svolgerà a Perugia e in altri importanti centri storici dell'Umbria dal 14 al 25 settembre. Il grandioso capolavoro rossiniano, il Mosè, inaugurerà la sagra. Un dato di eccezionale novità è costituito dalla partecipazione nel ruolo di protagonista di Evghenij Nesterenko, primo basso del Bolscioi di Mosca, che ha cantato in Italia una sola volta in occasione dell'ultima tournèe del Bolscioi alla Scala. L'opera sarà diretta da Wolfgang Sawallisch alla guida di due prestigiosi complessi: l'orchestra dell'accademia nazionale di S. Cecilia e il coro filarmonico di Praga.

In questa edizione della sagra è stata ripresa la tradizione, da parecchi anni interrotta, di presentare i grandi oratori haendeliani che raramente appaiono nei normali repertori concertistici. Oltre al maestoso oratorio biblico «Israel in Aegypt», affidato alla direzione di Peter Maag, un indubbio richiamo culturale sarà costituito dall'altro oratorio «Herakles», tratto dalle «Trachinie» di Sofocle, che ripropone il conflitto dei sentimenti umani della grande tragedia greca. L'opera non si ascolta in Italia da più di vent'anni.

NUOVO FILM DI BRUNO VAILATI

Cari mostri del mare: prima tappa a Madera

Roma, 21

«Chi sono veramente i "mostri"? Gli uomini o gli animali? Faccio appositamente un film d'ambiente marino per sciogliere questo interrogativo. Io sono dell'avviso che i cosiddetti "mostri" del mare, se avvicinati nel rispetto delle loro abitudini e delle loro regole di vita, sono spogli della ferocia e della aggressività che generalmente vengono loro attribuite. Ma non altrettanto inoffensivo è l'atteggiamento dell'uomo nei loro confronti». Bruno Vailati ha salutato i suoi amici e i giornalisti all'aeroporto di Fiumicino diretto a Madera, nelle cui acque mercoledì mattina darà il primo ciak al film «Cari mostri del mare»: una pellicola che aveva in preparazione da oltre un anno.

Dopo «Uomini e squali», presentato dopo la scorsa stagione, egli si appresta così a girare un nuovo lungometraggio cinematografico che lo porterà in varie parti del mondo. Il film descriverà una serie di incontri avventurosi, drammatici, o anche semplicemente divertenti con animali ancor oggi al limite della leggenda. Si tratterà di una singolare e appassionante documentazione in cui, in modo originale, la macchina da presa cercherà di cogliere la visione del rapporto uomo-animale dal punto di vista di quest'ultimo, che a buon diritto — sottolinea Vailati con particolare calore — «vede in noi essere mostruosi, e nella forma, e nella incontrollabile e gratuita ferocia che è costantemente alla base del nostro comportamento».

Prima tappa del lungo viaggio, che durerà quattro mesi, è, come abbiamo detto, Madera, dove saranno riprese sequenze subacquee del grande capodoglio. Fra i «cari mostri» che verranno descritti nel film vi saranno appunto il grande capodoglio, immortalato da Melville quale feroce e vittorioso antagonista del capitano Ahab; il polpo, che ha sempre colpito la fantasia degli uomini, dai decoratori dei vasi cretesi al romanziere Victor Hugo, il polpo gigante, dai tentacoli lunghi fino a tre metri; la murena, animale dal pauroso aspetto serpentino e dai denti affilati; la mantà, dalle dimensioni veramente maestose, fino a sette metri di apertura alare e il peso di una tonnellata e mezzo; le balene nere; le cernie giganti, una varietà che si incontra soltanto in acque tropicali; i serpenti marini; il barracuda, dalla sinistra reputazione; l'orca, o balena assassina, dalla formidabile dentatura; i coccodrilli marini, ecc.

«Cari mostri del mare» è prodotto dalla Audiovisual, e sarà distribuito dalla Interfilm.

Il «Falstaff» che, assieme ad «Aida» e «Traviata», costituisce la stagione «verdiana» dello «sferisterio» di Macerata, a ricordo del settantacinquesimo anniversario della morte del compositore, sarà interpretato domani da Sesto Bruscantini, che per l'occasione debutterà nel ruolo del protagonista. Gli altri interpreti sono Ugo Benelli, Rolando Panerai, Fedora Barbieri, Antonietta Cannarile, Rita Palarico, Francesco Signor, Angelo Marchiandi e Renato Ercolani.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Radio Olimpia; 6.40: Lo svegliarino; 7: GR1 (I ed.); 7.30: Radio Olimpia; 7.40: Lo svegliarino (2); 8: GR1 (II ed.); 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 11.30: Kursaal per voi; 12: GR1 (III ed.); 12.10: Quarto programma; 13: GR1 (IV ed.); 13.20: Concerto piccolo; 14: Orazio; 15.30: Ivanhoe (12); 15.45: Controra; 17: GR1 (V ed.); 17.30: Radio Olimpia; 19: GR1 sera (VI ed.); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Festival jazz di Torino; 20.30: ABC del disco; 21: GR1 (VII ed.); 21.15: Orlando furioso; 21.35: Concerto della pianista Vera Drenkova; 22.05: Fausto Papetti; 22.30: Radio Olimpia; 23.20: GR1 (ult ed.); - I programmi di domani - Buonanotte - al termine chiusura.

RADIODUE

6: Un altro giorno (1) - Radio Olimpia (6.30: GR2 notizie di radiomattino); 7.30: GR2 radiomattino - buon viaggio; 7.50: Un altro giorno (2) - Radio Olimpia; 8.30: GR2 radiomattino; 8.45: Per voi con stile; 9.30: GR2 notizie; 9.35: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini; 9.55: Canzoni per tutti; 10.30: GR2 estate; 10.35: I compiti delle vacanze (11.30: GR2 notizie); 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 radiogiorno; 12.40: Alto gradimento; 13.30: GR2 radiogiorno; 13.35: Pippo Franco; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: GR2 economia - media delle valute - bollettino del mare; 15.40: Le canzoni di Iva Zanicchi; 16: Radio Olimpia; 17.30: Speciale radio 2; 17.50: Dischi caldi; 18.30: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 ultime notizie - bollettino del mare; 19.55: Garofano d'amore; 20.40: Supersonic; 21.19: Praticamente no; 21.29: La sfrontata - GR2 notizie - al termine intervallo musicale; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

7: Quotidiana radiotre (7.30: Giornale radiotre); 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Presenza religiosa nella musica; 10.10: La settimana di Rimsky-Korsakov; 11.10: Se ne parla oggi; 11.15: Intermezzo; 11.50: Ritratto d'autore; 13: Il disco in vetrina; 13.45: Giornale radiotre; 14.15: La musica nel tempo; 15.35: Interpreti alla radio; 16.15: Italia domanda; 16.30: Radio Olimpia; 16.45: Fogli d'album; 17: Radio mercati; 17.10: Intervallo musicale; 17.20: Conversazione; 17.30: Jazz giornale; 18: Musiche del nostro secolo; 18.30: Gli insetti; 19: Giornale radiotre; 19.30: Concerto della sera; 20: Agrippina (21: Giornale radiotre); - al termine chiusura.

TV RETE 1

12.00 *XXI Olimpiade: Sintesi delle gare di ieri.*
13.30 *Telegiornale — Il tempo — Oggi al Parlamento.*
14.00 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*

LA TV DEI RAGAZZI

18.30 *«Emil: Una festa ben riuscita», 3.a puntata.*
18.55 *«Questa sera parla Mark Twain», con Paolo Stoppa, Rina Morelli, Achille Millo; 1.a puntata.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale — Carosello.*
20.45 *«Napolammore», spettacolo musicale.*
21.50 *Telegiornale.*
22.00 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
23.45 *circa: Notizie del TG1 — Che tempo fa.*
23.55 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*

TV RETE 2

18.30 *Rubriche del TG2.*
18.55 *«Il mistero dei salmoni».*
20.00 *TG2 - Studio aperto.*
20.45 *«Spazio 1999: Il pianeta incantato».*
21.40 *TG2 - Seconda edizione.*
21.50 *Sì, no, perché: «Il tritaeccellenze», appunti sulla satira politica.*
— *TG2 - Stanotte.*

LOCALI (Trieste)

7.45: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 15.10: «Un tempo, un luogo» - da «Il gelso dei Fabiani» di Renato Ferrari a cura di Aurelia Gruber Benco (3); 16: Concerto sinfonico diretto da Reynald Giovaninetti, orchestra e coro del Teatro Verdi; 16.30: Orchestra del Musiclub diretta da Alessandro Bevilacqua; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Quaderno d'italiano: 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

8: Buongiorno in musica - Calendarietto; 8.30: Giornale radio; 8.50: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Blaz Arnic: Rivoluzione e rinascita - poema sinfonico; 10.45: Festivalbar; 11: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Agrimi Bruno; 11.30: E' con noi...; 11.45: La mia generazione; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: All'aria aperta; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Brani d'opera: Manon, Tosca, Porin, Pagliacci; 15.15: Savio Record; 15.30: Mini juke-box; 16: 15' con l'orchestra Alfi Kabiljo; 16.15: Polidori; 16.30: E' con noi...; 16.45: Teletutti qui; 17: Intermezzo; 17.10: Fariselli; 20.30: Crash di tutto un pop; 21: Appuntamento serale; 21.30: Notiziario; 21.35: Rock party; 22: Musiche di compositori sloveni; 22.45: Classifica LP; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ivanka Krasevec canta Hadjidakis.

TV Capodistria (a colori)

18.30: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade; 20.55: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Film; 23: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade.

TV Lubiana

10.40: Notiziario; 10.45: Trentacinque anni dalla rivolta in Slovenia; 12.15: Trasmissione per i giovani; 12.45: Trasmissione per i ragazzi; 13.30: Riprese filmate dei Giochi olimpici; 17.20: Orizzonti; 17.40: Documentario sulla Resistenza; 18.20: Film; 19.55: Coro partigiano; 20.15: Pubblicità; 20.30: Telegiornale; 21: Commedia di A. Konic; 22.05: Documetario; 23.05: Telegiornale; 23.30: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade.

TV Zagabria

15.55: La Tv dei ragazzi; 16.30: Rassegna dei Giochi olimpici; 19: Notiziario; 19.05: Calendario Tv; 19.15: Documentario canadese; 19.35: Documentario svedese; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Film polacco; 22.25: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade.

BORSE E MERCATI

Milano: irregolare

Milano, 21

Battuta d'arresto del mercato azionario, nel corso dell'odierna seduta alla borsa valori.

Fattori di carattere tecnico cui si sono affiancati, sia pure marginalmente, considerazioni relative agli sviluppi della situazione politica, hanno in sostanza condizionato il mercato, determinando una netta irregolarità di fondo, con prevalenza complessiva dei toni riflessivi e di conseguenza del comportamento dei valori guida.

In tale contesto, le Fiat, che avevano peraltro evidenziato sin da ieri segni di cedenza, sono state il principale obiettivo dei realizzi, ai quali hanno opposto una resistenza appena sufficiente per ridurre al minimo le ripercussioni sul prezzo. Anche le Generali hanno registrato un andamento più calmo, concretizzatosi in un avvallamento alla fissazione finale della quotazione.

Sempre per rimanere nell'ambito dei valori di primo piano pure le Montedison hanno avuto un andamento più contenuto; il tono riflessivo del valore non si è comunque ripercosso su altri titoli del gruppo, fra i quali si sono particolarmente distinte le Carlo Erba.

Per quanto riguarda la Immobiliare Roma, il titolo ha continuato anche oggi a fare storia a sè, con un progressivo recupero, favorito peraltro dal generalizzarsi di «voci» meno pessimistiche in ordine alle prospettive della società.

Per quanto riguarda il resto della quota, nel complesso, le irregolarità che hanno caratterizzato il listino di chiusura riguardano un ampio arco della quota. In percentuale hanno maggiormente perso terreno le Nebiolo (—10,5 p.c.), Terni (—6,5 p.c.), Toro (—5,2 p.c.), Nai (—4,9 p.c.), Stet (—4 p.c.).

Fra i titoli pilota, le Fiat ord. retrocedono dello 0,4 p.c., le Generali dell'1,7 p.c., le Montedison dell'1,5 p.c.

Fra i titoli in controtendenza, particolarmente accentuato il recupero di Lanerossi, che da 550 lire ha chiuso a 1000 lire; buono pure il comportamento di Olcese (+7,1 p.c.),Erba (+5,8 p.c.) Roma (+5,2 p.c.), Pierrel (+5 p.c.), Olivetti priv. (+3 p. c.), Sarom (+2,8 p.c.), Pirelli S. p.A. (+4,2 p.c.).

Maggiore vivacità nel settore obbligazionario, che registra prezzi in netto recupero.

L'indice «Mediobanca» è a 47,52 (— 0,57%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 211.000.000; obblig. 1.643.000.000; azioni 10.248.375.*

DOPOBORSA — Attività discreta con prezzi migliori. Prezzi informativi: Fiat 1815-1820; Montedison 506-510; Generali 45 mila - 45 mila 400; Immobiliare 163-168; Bastogi 1220-1230. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	20-7	21-7
Alimentari e agricole		
Alivar	1615	1620
Bonifiche Ferraresi	5310	5340
Buton	4500	4450
Chiari & Forti	1330	1289
Eridania	2140	2115
Imm. Vittoria	6900	—
Ind. Buitoni Perug.	2800	2800
Motta	999	990
Romana Zucchero	359	335
Romana Zucch. pr.	390	385
Venchi Unica	234	241
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	26400	26000
Assicuratrice Ital.	181000	181500
Ausonia	3730	3650
Bowring	840	840
Comp. Ass. Milano	10900	10890
» » » pr.	5095	5030
Comp. Latina	889.50	893
Comp. Latina priv.	695	695
Firs	3090	3090
Generali	45490	44700
Italia Assicuraz.	23800	24000
L'Abeille Italiana	12480	12305
Fondiaria Incen.	7299	7190
La Fondiaria Vita	23500	23900
R.A.S.	75700	75330
S.A.I.	6900	6650
Toro Assicuraz.	16350	15490
Toro Assicuraz. pr.	6600	6600
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17600	17600
Banco di Roma	14300	14250
Banco Lariano	11090	11030
Credito Italiano	1981	1975
Cred. Varesino	6060	5900
Interbanca priv.	14300	14250
Mediobanca	70660	71500
Cartarie - Editoriali		
Binda	3038	2990
Burgo	9750	9630
Burgo priv.	4811	4960
De Medici	850	849
Donzelli	1203	1203
Mondadori priv.	1081	1080
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1750	1739
Cer. Pozzi	1260	1279
Eternit	1310	1301
Eternit priv.	1618	1650
Italcementi	21960	21450
Richard Ginori	258	260
UNICEM	4405	4440
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	858	846
Brioschi	19600	18600
Caffaro	315	315,25
Carlo Erba	2380	2520
Carlo Erba priv.	1110	1130
Italgas	688	686
Lepetit	10190	10210
Lepetit priv.	10200	10130
Liquigas	204	202,50
Liquigas priv.	195	193,75
Mira Lanza	33990	33700
Montedison	513	505
Montedison 74	475	460
Montegemina	468	455
Napoletana Gas	575	554
Perlier	685	670
Petrolifera Italiana	1090	1045
Pierrel	795	836
Rumianca	1900	1913
Saffa	1460	6410
Siossigeno	8330	8180
Commercio		
La Rinascente	69	68.75
La Rinascente priv.	48.50	48
Silos di Genova	2651	2650
Standa	5200	5220
Comunicazioni		
Alitalia priv.	790	760
Ausiliare	3870	3890
Aut. Torino-Milano	1815	1830
Italcable	3228	3205
NAI	2840	2700
Nord Milano	1400	1400
S.I.P.	1648	1607
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	615	620
Marelli E.	496	487

TITOLI	20-7	21-7
Pan Electric	1960	1960
Superpila	6200	6140
Tecnomasio	284	281
Finanziarie		
Agricola	2290	2270
Bastogi	1239	1210,50
Centrale	8580	8450
Fin. Ernesto Breda	2450	2380
Finmare	142	140
Finsider	279	280
Flaminia Nuova	850	850
Generalfin	1660	1680
Gim	2380	2370
IFI	2470	2450
I.F.I.L.	6119	5360
Invest	2355	2295
Mittel	1670	1640
Part. Fin.	1350	1380
Pirelli & C.	1652	1650
Pirelli S.p.A.	1170	1220
Riva Finanziaria	4830	4805
Sarom	1429	1470
S.M.E.	905	900
Stet	1798	1725
Svil. Bon.	9200	9020
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1650	1615
Beni Imm. Italia	580	560
Beni Imm. Italia pr.	357	310
Beni Stabili	3280	3270
Certosa	6320	6370
Coge	1365	1337
Condotte d'Acqua	644	643,50
De Angeli Frua	4999	4999
Finrex	8100	8150
Gen. Immobil.	151.25	151,25
Iniziativa Edilizia	3180	3190
Isvim	4500	4400
La Milano Centrale	23500	24250
Risanamento	5080	6070
Sifa	784	784
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1815	1806
FIAT prv.	1140	1130
Franco Tosi	10400	10410
Gilardini	4110	4030
Nebiolo	114	102
Olivetti	1294	1285
Olivetti priv.	1101	1135
Westinghouse	2800	2690
Worthington	1975	1975
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar.	1190	1199
Dalmine	698	693
Falck	6099	6055
Falck priv.	4849	4800
Ilssa Viola	1615	1630
Italsider	440	444
Magona	1620	1630
Pertusola	3230	3160
SMI	2500	2500
Terni	380	355
Trafilerie	920	919
Tessili		
Centenari e Zinelli	185	183
Cantoni	7200	7150
Cucirini	4787	4650
Cascami Seta	4750	4800
Fisac	1703	1700
Lanerossi	550	1000
Linif. e Canapif.	560	579
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	57	59,75
Montefibre priv.	58.50	61
Olcese Veneziano	84	90
Rotondi	99200	99900
Scotti	1370	1378
Snia Viscosa	1549	1630
Snia Viscosa priv.	—	960
Tilane	413	421
Unione Manifatture	14900	15100
Diverse		
Acqua Marcia	3200	3155
Acqu. De Ferrari	1890	1880
Acque Potabili	602	602
Calz. di Varese	4395	4500
C.I.G.A.	2489	2499
C.I.R.	5190	5120
Pacchetti	90	88
Rejna	2200	2200
Smeriglio	12	12
Terme Acqui	709	700
Trenno	4040	4040

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 181000, Generali 45000, Ras 75000, Anic 830, Liquigas 202, Liquigas priv. 194, Montedison (senza stampigliatura) 500, Montedison (con stampigliatura) 455 Montedison (1-1-1974) 460, La Rinascente 68, La Rinascente priv. 48, Gerolimich 2900, Premuda 1560, Sip 1620, Tripcovich 35300, Bastogi 1209, Finmare 140, Finsider 280, Pirelli S. p.A. 1160, Sme 900, Stet 1725, Beni Stabili 3270, Generale Immobiliare 159,50, Fiat 1795, Fiat priv. 1120, Dalmine 693, Italsider 444, Terni 355, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1530, Snia Viscosa priv. 930, Patriarca 3685.

NEW YORK

Si è conclusa con un modesto rialzo l'odierna seduta borsistica a Wall Street. L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha guadagnato 1,15 punti portandosi a quota 889,44.

A giudizio degli analisti alcuni acquisti sono stati indotti dalla notizia, diffusa in apertura di seduta, dell'aumento dei prezzi al consumo, saliti a giugno dello 0,5% contro lo 0,6% dei mesi precedenti.

LONDRA

Prezzi in declino, specie quelli dei titoli guida. I titoli obbligazionari hanno chiuso con flessioni di circa 1/8 in tutti i settori. In rialzo gli aureominerari, in linea con il miglioramento del metallo sui mercati internazionali. Indice a 283,30 (— 1,19 per cento).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-7 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5.1/8	5-1/2	6-3/8
Franco sv.	1	1	2
Marco ger.	4-7/16	4-9/16	5-1/16
Sterlina br.	12-1/4	12-7/8	13-1/8

Prezzi dell'oro

Londra, 21

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 21 luglio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	112,85	(+ 5,42)
Hongkong	108,26	(— 2,46)
Londra	113,00	(+ 5,25)
New York	113,25	(+ 5,25)
Milano	112,35	(+ 0,05)
Parigi	119,43	(+ 6,61)
Zurigo	113,25	(+ 6,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,36	—
Capitalitalia	»	8,30	—
Europrogr.	frsv.	129,68	—
Fonditalia	doll.	10,25	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	9,48	—
Interfund	»	9,00	—
Interitalia	lire	8990	9268
Intern. Sec.	doll.	—	—
Intertrust	»	—	—
Italfortune	»	7,45	7,90
Italunion	»	7,60	8,28
Mediolanum S.	»	10,12	11,00
Managemen	lire	6323,47	—
Rominvest	doll.	9,93	10,72

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21-7
Rendita	5%	91.90
Prest. Red. '34	3,50%	100.20
Ricostruzione	3,50%	86.65
Redim. Trieste	5%	89.40
Rif. Fondiaria	5%	91:20
Redimibile '64	5%	88.90
Edil. Scol. '67	5,50%	77.70
» » '68	5,50%	75.—
» » '69	5,50%	79.—
» » '70	6%	80.50
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	100.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	100.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1971	5%	95.90
» 1978	5%	86.70
» 1979	5,50%	86.10
» 1980	5,50%	81.10
» pol. '78	7%	89.80
» » '79	9%	91.—
» » '79	9%	91.70
Am. FF.SS. '67/'87	6%	73.40
» » '68/'88	6%	69.30
» » '70/'80	6%	73.10
» » '71/'86	7%	79.50
IMI XX	6%	98.—
» XXII	5%	91.90
» XXIII	5%	76.50
» XXIV	5,50%	75.—
» XXV	6%	79.—
» XXVI	6%	69.80
» XXVII	6%	67.30
» XXVIII	7%	71.40
» XXIX	7%	71.—
» XXXI	7%	38.40
» XXXII	7%	79.30
» XXXIII	7%	71.20
» XXXIII opt.	7%	87.80
» XXXIV	7%	70.60
» XXXV	7%	75.40
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	68.90
» XXXIX	7%	71.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.—
» XLII	8%	70,60
» XLIII	8%	80.50
» XLIV	8%	98.—
» XLV	8%	79.40
» serie sp.	6,50%	—.—
» XLVIII	10%	—.—
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	86.80
Cons. Op. Pubbl	5%	59.90
» » »	5,50%	60.70
» » »	6%	61.20
» » »	7%	68.70
COP ss. I	5%	76.10
» ss. II	6%	69.—
» ss. III	6%	67.50
» ANAS '66	6%	61.20
» ANAS '72	7%	68.30
» Dotaz. I	6%	73.—
» Dotaz. II	6%	67.70
» Int. St. 1	6%	71.30
» Int. St. 2	6%	69.—
» Int. St. 3	6%	69.—
» Int. St. 4	6%	74.80
» Int. St. I	7%	67.75
» Int. St. II	7%	72.70
» Int. St. III	7%	72.70
» Int. St. IV	7%	71.90
Ferrovie 1959	5,50%	89.90
» 1960	5%	81.70
» 1961	5%	77.90
» 1965 I	6%	74.85
» 1965 II	6%	74.90
» 1966 I	6%	73.50
» 1966 II	6%	72.90
» 1969 I	6%	69.50
» 1971	7%	72.75
» 1972	7%	73.10
» 1972 II	7%	72.15
Pubbl. Ut.	5,50%	36.75
» » Vent.	6%	68.50

TITOLI		21-7
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	98.65
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	71.50
» Ind. ss. C.	7%	75.—
» Ind. ss. D.	7%	71.75
» Ind. ss. E.	7%	72.—
» Ind. ss. F.	7%	70.55
Isveimer IV	5,50%	97.80
» V	5,50%	94.50
» VI	5,50%	93.65
» VII	5,50%	88.45
» VIII	5,50%	88.—
» IX	6%	86.50
» X	6%	35.55
» XI	6%	81.40
» XII	6%	78.70
» XIII	6%	76.60
» XIV	6%	77.10
» XV	6%	76.35
» XVI	7%	75.90
» XVII	7%	73.30
» XVIII	7%	72.85
» XIX	7%	71.50
» XX	7%	71.80
Enel 1965 II	6%	74.40
» 1966 I	6%	70.75
» 1966 II	6%	70.30
» 1967	6%	69 30
» 1968 I	6%	68.55
» 1968 II	6%	67.50
» 1969 I	6%	67.50
» 1969 II	6%	67.50
» 1970	7%	77.50
» 1971	7%	76.—
» 1972/'87	7%	74.50
» 1972/'92	7%	70.10
» 1973/'93	7%	69.05
» 1974 Ind.	8%	100.50
» 1975	10%	94.—
» 1975 II	10%	—.—
» 1974	9%	86.50
» 1975	9%	92.55
» Europa	6%	—.—
E.N.I. '58 vent.	6%	95.—
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	—.—
» '66	6%	80.90
» Gela	5,50%	89.—
» sud '59	6%	98.50
» '60	5,50%	94.10
» '61	5,50%	92.—
» IV	5,50%	86.—
» V	5,50%	84.60
» VI	5,50%	84.25
» VII	5,50%	92.25
» VIII	5,50%	91.50
» IX	6%	88.90
I.R.I. '57/'77	6%	97.—
» '58/'78	6%	96.40
» '59/'79	5,50%	89.30
» '60/'80	5,50%	82.50
» '61/'86	5,50%	66.70
» '63/'83	5,50%	—.—
» '64/'82	6%	77.30
» '65/'83	6%	77.25
» Alfa R.	7%	71.50
» Elett. opt.	5,50%	96.10
Autostr. C.C. '63	5,50%	60.50
» C.C. '65	6%	73.20
» C.C. '67	6%	68.40
» C.C. '68 I	6%	67.80
» C.C. '68 II	6%	68.—
» C.C. '69	6%	66.50
» C.C. '71	7%	73.70
» C.C. '72	7%	71.50
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	77.65
Cred. Fon. conv.	6%	65.30
Cred. Fond. 1985	6%	86.—
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	86.70
» » 1990	6%	81.—
» » 1991	6%	71.—
» » 1992	6%	70.15
» » 1995	6%	70.70
» » 1996	6%	71.—
» » 1997	6%	70.80

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/'85	7½%	84.—
E.N.I. '66/'81	6%	93.50
» '66/'81	6¼%	92.—
» '67/'82	6½%	89.50
» '67/'87	6½%	88.50
» '68/'88 I	6¾%	96.—
» '68/'88 II	6¾%	96.—
» '69/'81	7%	97.—
I.M.I. '70/'81	7¼%	95.—
B.E.I. '66/'86	6½%	94.—
» '67/'82	6½%	96.50
B.E.I. '67/'82 II	6½%	96.50
» '68/'80	6¾%	97.50
» '69/'84	7½%	97.50
» '71/'78	7¾%	99.—
» '71/'86	8,50%	99.50
» '71/'86	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	87.—
» '67/'87	6½%	88.50
» '67/'87	6.5/8%	89.50
» '70/'85	8%	100.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA			
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel. 40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	» 56045
		Roma Notiz. Ec	» (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	324,31	323,50	324,38
Fiorino olandese	305,71	303,50	305,68
Franco belga	21,—	20,10	21,01
Corona danese	135,41	133,—	135,30
Corona norvegese	149,42	145,—	149,40
Corona svedese	186,80	182,50	186,83

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	835,90	836,75	836,—
Dollaro canadese	857,70	850,—	857,90
Peseta spagnola	12,29	12,35	12,28
Escudo portoghese	26,68	23,75	26,66
Scellino austriaco	45,65	45,—	45,67
Franco svizzero	335,60	334,50	335,48
Franco francese	170,02	169,—	170,11
Yen nipponico	2,84	2,70	2,85
Lira sterlina	1490,—	1490,—	1490,—
Dracma greca	—,—	24,50	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	44,60	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 32,84 per cento rispetto al complesso delle altre valute (32,86 il giorno prima); rispetto al dollaro al 30,51 per cento (30,53); rispetto alle monete della CEE 35,90 per cento (35,93).

ORO E MONETE — Sterlina (vc) 31000-34000, Sterlina (nc) 34000-37000, marengo svizzero 32000-35000, platino 4620, oro 2950-3150, argento 120000-124000.

OTTIMISMO NELLA NOTA DELL'«ISCO» SULLA CONGIUNTURA ESTERA

Più rapida del previsto la ripresa in tutto il mondo

E' ancora presente tuttavia il rischio d'un andamento sussultorio dell'economia per l'alternarsi di veloci espansioni e brusche frenate - Uno squilibrio di fondo

Roma, 21

Un anno di recupero dopo la più forte recessione di questo dopoguerra, il 1976 sta registrando, in tutti i paesi industrializzati, una ripresa produttiva il cui vigore supera di gran lunga le più ottimistiche previsioni formulate ancora pochi mesi or sono: con l'estate — rileva l'«Isco» — si stima che gli indici di produzione industriale possano aver riguadagnato quasi ovunque i massimi pre-recessivi, mentre gli scambi internazionali, ormai in netto recupero, sono destinati a diffondere in tutte le direzioni nuovi impulsi di domanda.

Il sistema economico internazionale — afferma ancora la nota dell'«Isco» sulla congiuntura estera — è dunque entrato in un nuovo ciclo, la cui partenza è risultata particolarmente accelerata, come «reazione» anche all'intensità della precedente flessione, e che ha fin qui beneficiato di un tasso di inflazione particolarmente basso. Hanno favorito il contenimento delle spinte fattori la cui natura è tuttavia essenzialmente congiunturale e la cui azione non può pertanto risultare che limitata nel tempo; e fra di essi è da porre in primo luogo il consistente recupero di produttività, che ha caratterizzato il periodo.

E' questo, del resto, un fenomeno tipico della prima fase di espansione, amplificato nel caso specifico dalla rapidità con cui è avvenuta la ripresa produttiva e dalla esistenza di una consistente sottoccupazione latente.

Nel recente incontro di Portorico, dopo aver preso atto della ripresa congiunturale, ci si è interrogati sulla «qualità» di questa ripresa e sono state auspicate politiche economiche stabilizzanti, pur riconoscendo la necessità di un'opportuna graduazione degli obiettivi per quei paesi ove maggiori sono le difficoltà. Di fatto, a un'instabilità dell'economia internazionale corrisponde oggi una strategia altrettanto variabile da parte delle autorità dei vari paesi: una strategia le cui scelte sembrano dettate tuttavia più dalle circostanze contingenti che non dalla ricerca di un assetto equilibrato per il futuro. Ne discende il rischio di un andamento sussultorio dell'economia, per l'alternarsi di accelerate espansioni e brusche frenate, queste ultime particolarmente forti per i paesi più esposti.

Al di là comunque della specificità delle singole situazioni nazionali, resta evidente il permanere di uno squilibrio di fondo nel sistema dei pagamenti internazionali, dopo che il rialzo del prezzo del petrolio e le successive modifiche nei tassi di cambio hanno aperto un solco netto tra paesi con bilancia dei pagamenti attiva e paesi in disavanzo. Malgrado la recessione che ha coinvolto il sistema economico internazionale nel 1975, infatti, i paesi esportatori di petrolio hanno continuato a presentare un consistente attivo nei conti con l'estero; ad esso ha corrisposto un pesante deficit per i paesi in via di sviluppo, che si sono trovati a sopportare l'accresciuto costo del petrolio ed il calo di domanda da parte dei paesi industrializzati.

Questi ultimi, a loro volta, continuano a cercare un loro equilibrio non attraverso un pareggio, per ora impossibile, negli scambi con i paesi produttori di petrolio, ma negli scambi reciproci o nei confronti dei paesi in via di sviluppo attraverso un processo di traslazione dei debiti da un paese a un altro, cosicché il «disavanzo da petrolio» tende ad accumularsi su specifiche aree o paesi con effetti destabilizzanti tali da ripercuotersi sui mercati dei cambi con un movimento a spirale di difficile controllo.

La fase di ripresa internazionale iniziata da circa un anno, rischia quindi di confrontarsi con nuovi equilibri prima ancora che siano a pieno riguadagnati i massimi pre-recessivi.

Nell'esaminare nei particolari la situazione congiunturale dei maggiori paesi industriali, l'«Isco» sottolinea il consistente miglioramento in atto ormai da oltre un anno negli Stati Uniti d'America, dove la ripresa avviene in tutti i settori, senza tuttavia influire troppo violentemente sui prezzi, sia all'ingrosso che al consumo. Anche in Giappone l'evoluzione economica continua a presentarsi favorevole per l'effetto congiunto di una domanda interna vivace e di esportazioni crescenti: il miglioramento produttivo ha anche avuto positivi riflessi sulla situazione occupazionale.

Clima di grande ottimismo nella Germania Federale, dove si prevede un tasso di sviluppo di almeno il sei per cento. Anche qui i timori di eccessive spinte sui prezzi non hanno trovato conferma e gli aumenti risultano infatti contenuti.

La ripresa dell'attività economica appare consolidata anche in Francia, dove però appare guidata più dalla ripresa della domanda interna che dalla richiesta straniera, la quale rimane debole. *(Italia)*

DECISA DENUNCIA DEGLI AGENTI DI ASSICURAZIONE

Operatori senza scrupoli nella «giungla» della RCA

Una serie di severi provvedimenti immediati suggeriti a un convegno a Roma - Pericolosi ingorghi nel sistema

Roma, 21

Una diagnosi della legge sull'assicurazione obbligatoria RC auto per suggerire una terapia contro le conseguenze negative che ne sono derivate dalla sua applicazione: su questa problematica gli agenti di assicurazione hanno aperto stamane a Roma un convegno.

La conseguenza più negativa della legge — essi dicono — è quella della proliferazione di nuove società assicurative, specie di mutuo soccorso, che hanno ingorgato il sistema assicurativo italiano. «Vi sono aziende sull'orlo del fallimento — è stato ribadito stamattina — uffici occupati da dipendenti che rischiano di restare senza lavoro, assicurati che attendono da anni il risarcimento dei danni. E' una situazione alla quale sono interessate, più o meno direttamente, 14 milioni di persone».

Per ovviare a questa situazione, gli agenti di assicurazione sollecitano in particolare provvedimenti immediati, come il blocco di nuove autorizzazioni nel ramo RCA a imprese con meno di tre miliardi di capitale interamente versato; misure a breve termine come l'estensione dell'assicurazione obbligatoria ai «terzi trasportati», ai ciclomotori, alle macchine agricole e ai natanti con motore di potenza inferiore ai tre cavalli; l'aumento dei massimali minimi di garanzia, l'introduzione obbligatoria della formula «bonus-malus».

Queste richieste e altre sono state ricordate dal segretario nazionale del sindacato di categoria, Severo Galbusera, nella sua relazione introduttiva. «L'avvento della legge sull'assicurazione obbligatoria — ha detto — è stata una folgorante scoperta per molti operatori economici impreparati o di pochi scrupoli. Le società di mutuo soccorso, tranquillamente operanti nell'ambito delle leggi che le regolano, si sono improvvisamente moltiplicate e furiosamente gettate nell'agone assicurativo a suon di sconti e di esagerate prestazioni agli intermediari, sicure premesse di rapidissimo dissesto».

«Molte avevano certamente fatto conto su compiacenze politiche e sul fatto che sarebbero entrate a vele spiegate nel novero delle società legalmente autorizzate a esercitare l'assicurazione in base al vigente testo unico, il che è puntualmente avvenuto: doppio inganno per gli assicurati, che hanno creduto di salvarsi, mentre in realtà si troveranno presto a dover fare i conti con il dissesto di più d'una di tali imprese. Altre hanno fatto un affare cedendo il portafoglio a società regolari ma lasciando strascichi e contenziosi indefinibili».

«Se sussistessero dubbi che l'attività svolta dagli agenti di assicurazione potesse essere parassitaria — ha concluso l'oratore — essa andrebbe abolita. Ma se così non è, non solo perché lo Stato è sempre risultato perdente per costo e qualità dei servizi, ma perché tale è la più efficiente ed economica, allora essa va rispettata e sorretta come valido tessuto connettivo in un'economia di mercato».

Nel corso del dibattito della mattinata sono state fornite anche alcune cifre desunte da studi sul mercato assicurativo mondiale e italiano. Il volume dei premi in Italia nel 1973, l'anno più recente di cui si dispongono dati complessivi, è stato l'1,92 per cento del volume globale mondiale, precisamente di 2.010 miliardi pari a 36.596 lire pro capite.

La sola RCA, unitamente ai rischi connessi all'auto, ha incassato, sempre nello stesso anno, 1.005 miliardi, che rappresentano il 4,5 per cento dell'incasso mondiale dei premi RCA, il 49,89 per cento del totale dei premi assicurativi incassati in Italia e il 63,6 per cento del totale dei premi incassati in Italia escludendo quelli del ramo vita.

L'Italia si trova quindi, per gli agenti, come premio pro capite, al 19.o e all'ottavo posto nella graduatoria mondiale dei premi incassati. *(Italia)*

I paesi forti accumulano le riserve

Roma, 21

I tre paesi economicamente più forti dell'area occidentale (Stati Uniti, Germania e Giappone) continuano ad accumulare riserve.

Secondo i dati diffusi dal Fondo monetario internazionale, tra la fine del 1975 e il maggio 1976 le riserve (oro, valute, diritti speciali di prelievo, ecc.) della Germania Federale sono passate da 31 miliardi a 33 miliardi 600 milioni di dollari; le riserve giapponesi sono cresciute da 12 miliardi 800 milioni a 15 miliardi 200 milioni di dollari e quelle degli Stati Uniti da 15 miliardi 900 milioni a 17 miliardi 300 milioni di dollari.

Nello stesso periodo, invece, altri paesi industrializzati hanno subito sensibili contrazioni delle proprie riserve: quelle francesi sono scese da 12,6 miliardi a 9,6 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda l'Italia, le riserve — secondo i dati del FMI — presentano un modesto aumento: dai 4,7 miliardi della fine del 1975 ai 4,9 miliardi di dollari della fine del maggio scorso. *(Ansa)*

Stabilità della lira

Roma, 21

La lira è rimasta oggi stabile rispetto al dollaro e ha fatto buoni passi avanti nei confronti del franco svizzero e di quello francese; è rimasta praticamente immutata sul marco e ha sofferto un calo soltanto nei riguardi della sterlina.

E' stata, nel complesso, un' altra giornata buona per la nostra moneta. La valuta americana ha avuto al «Fixing» una quotazione di 836 lire (836,30 ieri), il franco svizzero è sceso a 335,48 da 336,885, il franco francese a 170,11 da 170,392. Il marco ha quotato 324,38 (da lire 324,425). La sterlina è rimontata invece a quota 1490 da 1486,50.

Già in apertura si era nettamente delineato l'andamento che ha chiuso la giornata, con debolezza diffusa fra le principali monete, dato che prosegue l'offerta e scarsa, invece, si mantiene la richiesta di valuta.

GLI STRASCICHI DI UN DISSESTO

ANCORA RIUNIONI PER L'«IMMOBILIARE»

Nuovi problemi emersi dalla seduta del comitato ristretto dei «cinque»

Roma, 21

Una nuova riunione delle banche maggiormente interessate ai problemi finanziari della «Società Generale Immobiliare» si svolgerà a Roma a breve scadenza, molto probabilmente venerdì prossimo, 23 luglio, per approfondire i problemi emersi nel corso della riunione di ieri del «Comitato ristretto dei cinque».

Di questo gruppo ristretto, creato lo scorso anno per semplificare i contatti con i dirigenti della società, fanno parte: il Banco di Roma per gli Istituti di credito di interesse nazionale; la Banca Nazionale del Lavoro per gli Istituti di credito di diritto pubblico; la Cassa di Risparmio di Roma in rappresentanza delle Casse di risparmio; la Banca Popolare di Novara per le Banche popolari; la Banca nazionale dell'Agricoltura per gli Istituti privati «di credito ordinario».

Nemmeno la prossima riunione sarà «plenaria»; non vi parteciperanno cioè tutte le 39 banche interessate (alcune lo sono solo marginalmente, per poche decine di milioni) alla società «Immobiliare», ma soltanto quelle (17 o 18) interessate alla situazione in misura rilevante, cioè verso le quali la società ha un'esposizione debitoria superiore al miliardo di lire.

Il tema centrale della riunione di ieri è stato la richiesta di un intervento creditizio aggiuntivo d'urgenza per i fabbisogni della società capogruppo e della «Sogene» per i prossimi tre mesi. Di questo credito aggiuntivo — dell'ordine di dieci-dodici miliardi — sono state esaminate le garanzie ed i termini e le fonti di rimborso, ed è emersa — a quanto si è appreso — una disponibilità di massima favorevole alla richiesta.

Esistono tuttavia, per la concessione del credito stesso, tempi tecnici che le banche ritengono non potranno essere inferiori, nella migliore delle ipotesi, a dieci-quindici giorni.

E' stata quindi avanzata la proposta che, in attesa della concessione del credito stesso, il «gruppo di controllo» della società (composto dai nove costruttori e dal Banco di Roma) possa risolvere il problema con un acconto sui versamenti che da esso dovranno essere fatti (24-25 miliardi complessivamente) quando sarà perfezionata dall'assemblea straordinaria della «SGI» la proposta del consiglio di amministrazione di un reintegro del capitale sociale dopo la necessaria svalutazione di esso (la svalutazione deriva da un obbligo di legge, essendo emersa dall'esame del conto patrimoniale una perdita complessiva superiore ad un terzo del capitale sociale).

Nel corso della riunione di ieri — cui sono intervenuti il presidente, il consigliere delegato ed il direttore generale della «SGI» ed il direttore generale della «Sogene» — è stato anche esaminato il problema della trasformazione a medio termine dell'esposizione debitoria a breve della «Immobiliare» nei confronti delle banche, anche se questo problema riveste un carattere di minore urgenza. *(Ansa)*

UN DOCUMENTO CONFEDERALE CON PROPOSTE DA SOTTOPORRE AL GOVERNO

Priorità dell'agricoltura

Chiesta una migliore destinazione della spesa pubblica verso impieghi produttivi

Roma, 21

«Una politica di priorità per l'agricoltura trova ampio spazio sia nella migliore qualificazione della spesa pubblica sia proponendo impieghi produttivi in contrapposizione alle spese parassitarie, sia offrendo appropriate possibilità di scelta per una più selettiva politica degli investimenti»: così nella premessa di un documento approvato dall'assemblea ordinaria della «Confagricoltura», che ha ampiamente dibattuto alcune proposte concrete, per misure di emergenza nel settore agricolo, nel quadro della piattaforma programmatica su cui si fonderà il nuovo governo.

Dopo un'ampia relazione del presidente Diana e numerosi interventi, la confederazione degli agricoltori ha sollecitato l'interessamento delle forze politiche e dell'opinione pubblica su alcuni settori chiave della politica agricola nazionale: lo sbilancio alimentare e la politica dell'alimentazione e, quindi, interventi che sostengano la produzione, contengano i consumi, promuovano una programmazione nel settore, agendo in particolare sui problemi delle carni, dell'irrigazione, della forestazione, del credito agrario, delle esportazioni agricole.

Nel settore delle carni viene proposto: a breve termine, di ottenere dalla CEE la messa a disposizione per il mercato interno, alle condizioni praticate ai paesi terzi, delle carni conferite ai centri di intervento del MEC, da vendere in spacci specializzati; a medio termine, di approvare il disegno di legge Marcora sulle procedure di piano nel settore degli allevamenti.

Nel settore dell'irrigazione si chiede che siano completati e ammodernati gli impianti irrigui non soltanto nel Mezzogiorno, anche se nelle regioni meridionali è indispensabile realizzare le infrastrutture civili e agrarie necessarie per l'attuazione dei piani delle coltivazioni e degli allevamenti ai fini di un pieno utilizzo delle nuove risorse irrigue.

Nel settore della forestazione si propone di sollecitare l'adesione della proprietà pubblica e privata per la messa a disposizione dei terreni da rimboschire, disponendo nel contempo uno strumento legislativo per individuare ed acquisire gli incolti a vocazione silvo-pastorale.

Nel settore del credito agrario occorre prevedere misure amministrative per privilegiare il credito di conduzione, anche ad evitare che le strette creditizie ricorrenti compromettano la possibilità di accesso al credito da parte degli imprenditori agricoli.

La «Confagricoltura» richiede inoltre interventi per la siccità, al fine di assicurare l'alimentazione del bestiame, ricorrendo tanto alle eccedenze di polvere di latte della CEE, quanto a misure per assicurare prezzi non speculativi dei cereali da foraggio di importazione, garantendo tuttavia alla produzione nazionale, anch'essa colpita dalla siccità i livelli remunerativi dei prezzi di mercato; occorre inoltre concedere agli allevatori, per l'acquisto di mangime, l'apertura di un conto corrente speciale zootecnico al 6 per cento, consentendo alle banche che le cifre erogate con queste operazioni speciali siano computate a valere sugli acquisti d'obbligo.

Ancora, la «Confagricoltura» sollecita misure per i giovani agricoltori, cui va concesso un premio temporaneo per chi impianta un'azienda nonché la priorità assoluta a suo favore nel credito agrario agevolato, e, infine, iniziative per la esportazione agricolo-alimentare creando una speciale agenzia che abbia a sua base le partecipazioni statali.

L'assemblea della «Confagricoltura» ha anche esaminato a fondo i problemi sollevati dalla vertenza sindacale per il rinnovo del patto collettivo nazionale di lavoro degli operai agricoli, ribadendo che nessuna difficoltà è stata avanzata sul principio della trasformazione del patto in contratto, come richiesto dai sindacati.

Tuttavia la recente esperienza del settore industriale e gli stessi ultimi atteggiamenti del consiglio della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in relazione al programma del nuovo governo, rendono indispensabile una chiara delimitazione degli spazi della contrattazione nazionale e di quella provinciale. Occorre infatti evitare nelle campagne i danni derivanti dalla conflittualità permanente, come avverrebbe se la contrattazione provinciale divenisse sostitutiva anziché integrativa di quella nazionale. *(Ansa)*

Mostro da campagna

Francoforte — Questo mastodontico trattore agricolo da 320 CV viene prodotto da una piccola ditta di Freising, nella Germania dell'Ovest, specializzata nella fabbricazione di simili enormi macchine. Il trattore è destinato esclusivamente all'esportazione perché in Germania non vi sono superfici agricole tanto vaste da consentirne un'utilizzazione economica. La ditta di Freising ha in programma per l'anno prossimo la produzione di macchine agricole anche più colossali

BRIGANTESCA IRRUZIONE DI CINQUE MALVIVENTI IN UNA VILLA NEI PRESSI DI PALERMO

Rapita di notte in Sicilia la moglie di un costruttore

I banditi l'hanno portata via con violenza mentre si stava facendo una fleboclisi - Il marito è stato ferito al capo con il calcio di una pistola - E' il primo ostaggio femminile dell'isola

Palermo, 21

Una donna di 43 anni, Graziella Mandalà moglie del costruttore Giuseppe Quartuccio, è stata sequestrata poco dopo la mezzanotte da un gruppo di cinque o sei uomini armati di mitra, fucili e pistole. Prima di portarla via, i malviventi hanno aggredito, stordito e ferito, picchiandolo al capo con il calcio di una delle loro armi, il marito Giuseppe Quartuccio di 66 anni. L'episodio è accaduto nella villa dei coniugi Quartuccio, nei pressi di Monreale, a pochi chilometri da Palermo nella stazione climatica di San Martino delle Scale.

Poco dopo la mezzanotte — a quanto si è appreso — un giovane, con il viso scoperto, ha sonato il campanello della villa dei coniugi Quartuccio, una vasta costruzione, circondata dagli alberi. Il giovane, quando il costruttore ha chiesto chi era, gli ha parlato confusamente di un incidente stradale accaduto al suocero ed ha convinto Giuseppe Quartuccio ad aprire il cancello.

Avuta via libera, il giovane, seguito da altri quattro compagni, uno a viso scoperto, gli altri tre mascherati, ha fatto irruzione nella villa. Giuseppe Quartuccio, colpito alla testa con il calcio di una pistola, è caduto a terra sanguinante. I malviventi hanno perquisito tutte le stanze, sono entrati in camera da letto. Graziella Mandalà, che ha una malattia cardiaca e soffre di tossicosi, era a letto e stava eseguendo una fleboclisi. I banditi hanno strappato l'ago dalla vena, l'hanno caricata su una «124» di colore rosso e sono fuggiti, seguiti, a quanto sembra, da una «126».

Dalla borgata di San Martino delle Scale una strada, aperta qualche anno fa, permette di raggiungere le campagne del Monrealese e le montagne del retroterra palermitano senza passare dal capoluogo. I posti di blocco, disposti nella zona hanno dato esito negativo. Una pattuglia ha trovato, in un cespuglio non molto distante dalla villa dei Quartuccio, due calzemaglie forate all'altezza degli occhi, usate quasi certamente dai rapitori per mascherarsi.

Il marito di Graziella Mandalà è molto noto non soltanto a Monreale ma anche a Palermo. E' considerato persona assai facoltosa e possiede numerosi appezzamenti di terreno. In passato, Giuseppe Quartuccio ha guadagnato notevoli somme facendo il costruttore edile, ma da qualche anno ha ridotto il volume degli affari e negli ultimi tempi si era quasi del tutto ritirato a vita privata.

Giuseppe e Graziella Quartuccio non hanno figli. Gli investigatori ritengono probabile che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione, mentre tendono ad escludere altre ipotesi, per esempio quella di un ratto a fine di libidine.

La «Fiat 124» utilizzata dai rapitori è targata Agrigento, città dove quasi certamente è stata rubata dagli stessi malviventi intenzionati a servirsene per portare a compimento il sequestro. Carabinieri e polizia hanno esteso lungo i principali nodi stradali dell'isola, anche sull'autostrada Palermo-Catania. Del rapimento sono stati avvertiti i comandi dei carabinieri e le questure delle oltre otto provincie della Sicilia, dove sono pure iniziate le indagini nell'ipotesi che i malviventi abbiano portato la donna lontano da Palermo e forse addirittura nella Sicilia orientale.

Graziella Mandalà, la donna di 43 anni, moglie dell'imprenditore edile Giuseppe Quartuccio, di 66 anni, sequestrata da cinque uomini nella sua villa di San Martino delle Scale, una borgata palermitana sulle colline della «Conca d'oro», è il primo ostaggio di sesso femminile rapito in Sicilia per estorsione.

Causa involontaria della sua prigionia è, quasi certamente, la consuetudine siciliana di affidare completamente al capofamiglia la conduzione degli affari. I rapitori della donna, che dovevano essere al corrente della posizione finanziaria della famiglia Quartuccio, che pur godendo di buoni redditi non ostenta le sue possibilità economiche, hanno agito con sicurezza.

Il loro scopo, evidentemente, era quello di assicurarsi un ostaggio senza limitare le possibilità dei familiari di muoversi liberamente per ricavare la somma che verrà richiesta per il rilascio. Se fosse stato rapito il costruttore, quasi certamente la moglie non avrebbe potuto utilizzare i beni del marito. Inoltre i malviventi contano, con ogni probabilità, di coinvolgere nella vicenda anche i fratelli di Graziella Mandalà, facoltosi possidenti di Monreale, un grosso comune ad otto chilometri da Palermo.

Giuseppe Quartuccio, parlando con gli ufficiali dei carabinieri ed i funzionari della squadra mobile palermitana, ha mostrato sorpresa per l'accaduto. «Non sono ricco — ha detto — e mi sono ritirato da tempo da ogni attività. Se vendessi i pochi appartamenti che posseggo e la mia villa di San Martino difficilmente potrei raccogliere duecento milioni».

Il sequestro di Graziella Mandalà si intreccia, per una lunga serie di coincidenze, con le vicende di mafia della zona di Monreale e del suo retroterra montuoso, teatro delle imprese della banda capeggiata da Salvatore Giuliano, che controllò la zona negli anni dell'immediato dopoguerra, fino ad arrivare al più lungo sequestro avvenuto in Italia, quello dell'enologo Franco Madonia, rapito il 20 settembre del 1974 e rilasciato il 15 aprile dell'anno successivo.

Nell'agosto del 1964, Giuseppe Quartuccio ed i fratelli di Graziella Mandalà furono implicati nelle indagini per l'uccisione del capomafia Vincenzo Comandè, di 47 anni, assassinato a fucilate nelle campagne di Monreale. Comandè, che era stato condannato all'ergastolo nel 1957, era riuscito ad evadere, il 25 maggio del 1962, dal penitenziario di Favignana, nell'arcipelago trapanese delle Egadi.

La libertà di Vincenzo Comandè durò poco più di due anni: il mafioso, che aveva cercato di riconquistare il controllo della zona di Monreale, venne ucciso alla fine di luglio del 1964. Il cadavere, però, venne scoperto casualmente da alcuni contadini il 21 agosto successivo. Il periodo approssimativo della morte venne determinato dall'esame necroscopico dei resti del mafioso e da un orologio con datario trovato al polso di Comandè.

I fratelli Mandalà e Giuseppe Quartuccio dimostrarono la loro estraneità all'omicidio. Per la morte del mafioso venne denunciato, insieme ad altre cinque persone, Baldassare Garda. Questi, allora ventiseienne, è figlio di «don Peppino» Garda, presunto capomafia di Monreale, nonno materno di Franco Madonia, il giovane che sarebbe stato sequestrato dieci anni dopo. *(Ansa)*

DAI CARABINIERI

Scoperta una «prigione» nei pressi di Velletri

Roma, 21

Un rifugio sotterraneo, probabilmente una «prigione» per le vittime di sequestri, è stato scoperto dai carabinieri in un vigneto in aperta campagna tra Genzano e Lanuvio, nei pressi di Velletri, in una località fuori mano e lontana da vie di comunicazione. Si tratta di angusti locali costruiti con blocchetti di cemento due metri sotto terra cui si accede tramite una botola mimetizzata da un cespuglio a ridosso di un grosso albero che doveva servire evidentemente come punto di riferimento.

I due locali sono totalmente privi di aperture. Una persona che vi fosse stata rinchiusa, sarebbe stata come sepolta viva: soltanto alcuni sfiatatoi ricavati in superficie consentono il passaggio dell'aria alla orribile «prigione». I carabinieri l'hanno scoperta nel corso delle indagini che il comando del gruppo terzo, agli ordini del colonnello Burlando e quelli del nucleo investigativo, diretti dal maggiore Cornacchia, stanno compiendo in merito ai recenti sequestri di persona verificatisi a Roma.

Per accedere nei locali sotterranei è necessaria una scala in legno passata attraverso la botola segreta. Al momento della scoperta la scala non c'era. Evidentemente la banda che ha costruito la prigione la ritirava per servirsene al momento del bisogno. I due locali sotterranei misurano due metri per due. Sono state trovate sul posto due brandine e due materassi.

I carabinieri stanno indagando sulla posizione del proprietario del fondo per accertarne le eventuali responsabilità. Si ha ragione di ritenere che la prigione sotterranea dovesse servire in prospettiva per nascondervi una persona da sequestrare. Infatti le numerose vittime di sequestri di questi ultimi tempi, da Ortolani, Danesi, Triaco, Lamburghini, Bulgari e Anna Maria Montani, sono state tutte tenute prigioniere in locali che non richiamano affatto l'ipotesi della prigione sotterranea.

E' possibile quindi che la prigione scoperta tra Genzano e Lanuvio era stata preparata con l'intenzione di tenervi chiuso qualcuno da sequestrare in un imminente futuro. In questa prospettiva si stanno ora mettendo a fuoco le indagini dei carabinieri che hanno già iniziato una serie di interrogatori e di accertamenti nei numerosi paesi dei Castelli romani. *(Italia)*

L'INDUSTRIALE RAPITO LO SCORSO ANNO NEL NUORESE

Adesso vogliono denaro per il corpo di Mazzella

La famiglia ha già versato soldi in più riprese - La telefonata con la richiesta sembra autentica - Un fatto che non ha precedenti

Nuoro, 21

Un fatto assurdo, per molti versi allucinante, si è inserito nella tragica vicenda del sequestro dell'industriale Attilio Mazzella, rapito il 9 luglio dell'anno scorso alla periferia di Mamoiada nel Nuorese. I malviventi, dopo un silenzio durato sette mesi, si sono fatti vivi chiedendo dell'altro denaro per restituire il cadavere dell'industriale.

La notizia, che ha dell'incredibile, è stata fornita dallo stesso figlio dell'industriale, Giorgio di 27 anni, il quale ha precisato che il 14 luglio, mercoledì della scorsa settimana, i rapitori hanno telefonato dicendosi disponibili a restituire il cadavere in cambio di un'altra somma di denaro da stabilire. La famiglia Mazzella, per riavere il congiunto, ha già versato a più riprese 500 milioni di lire ed aveva chiesto invano ai fuorilegge di far recuperare almeno il cadavere dell'industriale.

La richiesta della famiglia era quella di poter trovare in un posto prestabilito il corpo di Attilio Mazzella per dargli degna sepoltura. Ma i malviventi non accolsero la richiesta e non risposero all'appello dei familiari. Ora, ad oltre un anno dal sequestro, si sono di nuovo fatti vivi.

Che a telefonare siano stati gli autori del sequestro non vi sono dubbi. Giorgio Mazzella in proposito è tassativo. Sono stati in grado — afferma — di indicare le quattro parole d'ordine usate alternativamente e tutta una serie di fatti e di circostanze che tolgono ogni dubbio. I malviventi hanno chiesto che un articolo su «La Nuova Sardegna» confermi la volontà della famiglia di trattare per riavere il cadavere di Attilio Mazzella.

Per sottolineare la nostra volontà — ha detto Giorgio Mazzella — invio ai banditi questo messaggio: abbiamo ricevuto la vostra comunicazione. Siamo certi delle vostre parole e restiamo in attesa, col solito sistema, di ulteriori notizie che ci consentano di riavere il nostro caro. Il messaggio della famiglia Mazzella è stato pubblicato questa mattina da «La Nuova Sardegna».

A distanza di un anno, quindi, per la famiglia Mazzella è iniziata una nuova angosciosa attesa. Le indagini, condotte dai carabinieri del gruppo di Nuoro hanno portato a localizzare a Mamoiada la centrale della banda che attuò il sequestro a scopo di estorsione.

Attilio Mazzella venne sequestrato nel primo pomeriggio del 9 luglio dell'anno scorso mentre da Nuoro stava dirigendosi a Tortolì dove risiede la famiglia. Un tentativo di reazione della guardia del corpo Giovanni Buttau di 32 anni non ebbe esito in quanto i fuorilegge fecero fuoco ferendo il giovane ad una gamba.

Le trattative si protrassero per alcuni mesi nel corso dei quali i familiari versarono 500 milioni di lire a più riprese e poi si interruppero di colpo. Dell'industriale, dopo alcune prove fornite ai familiari che era ancora in vita alla fine dell'estate dell'anno scorso, non si è saputo più nulla. *(Italia)*

NUOVA DISPONIBILITA' della famiglia Penteriani

Roma, 21

I familiari di Renato Penteriani, il grossista nel settore del pollame rapito a Roma la mattina del 16 giugno scorso mentre usciva dalla sua abitazione di via Sant'Erasmo, hanno reso noto attraverso l'Ansa di «aver reperito nuove disponibilità finanziarie».

Chiedono quindi ai rapitori di riprendere le trattative per il rilascio del congiunto. Renato Penteriani, ex giornalista di 52 anni, è genero di Giovanni Chirico, considerato il «re del pollame e delle uova». *(Ansa)*

IN COPPIA PER BIKI



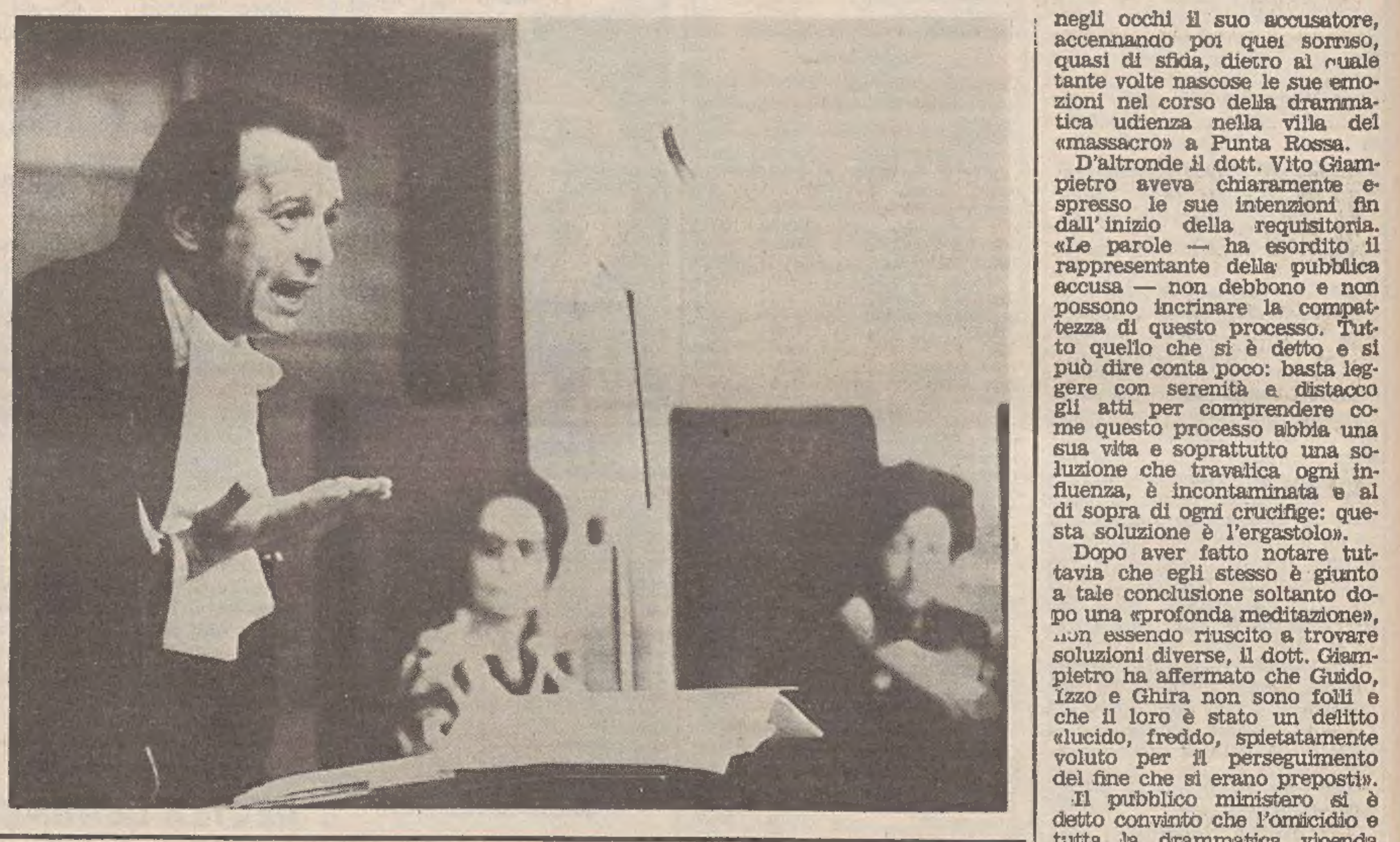
Telefoto Ansa

Roma — Sfilata di moda «Autunno - Inverno 1976». Nella telefoto, due modelle mentre presentano una creazione di Biki

DOPO UNA LUNGA ARRINGA DA PARTE DEL PUBBLICO MINISTERO GIAMPIETRO

Circeo: chiesto l'ergastolo per tutti e tre gli imputati

Era presente in aula solo Angelo Izzo, che ha accolto la richiesta imperturbabile Secondo l'accusa i tre giovani non sono folli: si è trattato di un delitto «lucido»



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Latina, 21

Al processo per il delitto del Circeo, il pubblico ministero dott. Vito Giampietro, al termine della sua requisitoria, ha chiesto alla corte d'assise di Latina di condannare all'ergastolo Andrea Ghira, Angelo Izzo e Gianni Guido, i tre giovani imputati di omicidio volontario pluriaggravato per la morte di Rosaria Lopez, tentativo di omicidio per il ferimento di Donatella Colasanti, sequestro di persona a scopo di libidine, violenza carnale, occultamento di cadavere e detenzione abusiva di arma da fuoco.

Angelo Izzo, l'unico dei tre giovani presente sul banco degli imputati, al momento della richiesta del rappresentante della pubblica accusa, non ha battuto ciglio, dopo aver ripetutamente sorriso in precedenza alle parole del pubblico ministero.

La condanna all'ergastolo per Ghira, Izzo e Guido si riferisce ai reati di omicidio volontario pluriaggravato in danno di Rosaria Lopez e di tentativo di omicidio pluriaggravato in danno di Donatella Colasanti. Per il reato di sequestro di persona a scopo di libidine, il dott. Giampietro ha sollecitato una condanna a quattro anni e sette mesi di reclusione. Il pubblico ministero ha chiesto inoltre per gli imputati sei anni di reclusione per il reato di violenza carnale e due anni e 300 mila lire di multa per il reato di porto e detenzione abusiva di armi.

Per l'ultimo capo di imputazione, l'occultamento di cadavere, il dott. Giampietro, ha chiesto alla Corte l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato. Richiamandosi a quanto previsto dall'art. 72 del codice penale, il pubblico ministero ha poi chiesto il cumulo di tutte le pene sollecitate per i reati minori nella pena dell'ergastolo, con l'aggiunta, prevista dall'ordinamento, di diciotto mesi di isolamento in carcere.

«Vi esorto — ha concluso il pubblico ministero rivolto ai giudici — a svolgere il vostro compito con serenità, fermezza e coraggio, tenendo presente che la giustizia è essenzialmente equilibrio tra crimine commesso e sanzioni da erogare. In questo caso la proporzione è possibile soltanto con la reclusione a vita».

C'era molta folla stamani nell'aula della Corte d'assise di Latina. Poche le femministe, fin qui appassionate spettatrici di ogni udienza, molti gli uomini e le donne di ogni ceto sociale, attirati forse al palazzo di giustizia dall'importanza che giornali e radiotelevisione hanno dato all'udienza, nonostante fossero scontate le richieste finali del pubblico ministero. Quando il dott. Giampietro ha scandito per tre volte la parola «ergastolo» con altrettanti pugni sul suo seggio, accostandola ai nomi di Andrea Ghira, Angelo Izzo e Gianni Guido, un prolungato mormorio è stato il commento della folla.

Tutti gli sguardi erano volti verso il banco degli imputati dove Angelo Izzo, imperturbabile, ha continuato a fissare negli occhi il suo accusatore, accennando poi quel sorriso, quasi di sfida, dietro al quale tante volte nascose le sue emozioni nel corso della drammatica udienza nella villa del «massacro» a Punta Rossa.

D'altronde il dott. Vito Giampietro aveva chiaramente espresso le sue intenzioni fin dall'inizio della requisitoria. «Le parole — ha esordito il rappresentante della pubblica accusa — non debbono e non possono incrinare la compattezza di questo processo. Tutto quello che si è detto e si può dire conta poco: basta leggere con serenità e distacco gli atti per comprendere come questo processo abbia una sua vita e soprattutto una soluzione che travalica ogni influenza, è incontaminata e al di sopra di ogni crucifige: questa soluzione è l'ergastolo».

Dopo aver fatto notare tuttavia che egli stesso è giunto a tale conclusione soltanto dopo una «profonda meditazione», non essendo riuscito a trovare soluzioni diverse, il dott. Giampietro ha affermato che Guido, Izzo e Ghira non sono folli e che il loro è stato un delitto «lucido, freddo, spietatamente voluto per il perseguimento del fine che si erano preposti».

Il pubblico ministero si è detto convinto che l'omicidio e tutta la drammatica vicenda che lo ha preceduto sono il frutto di una «manifestazione anomala di esercizio del potere». «Il ricco sul povero — ha aggiunto —, il maschio sulla femmina, il ragazzo dei quartieri alti sulla ragazza della borgata di periferia, il superdotato Ghira sul pidocchioso; questa la cornice del delitto». Secondo Giampietro, i «pariolini» hanno mostrato di considerare Rosaria e Donatella non esseri umani, ma oggetti con cui sollazzarsi per poi gettarli via come inutili.

Tornando a considerare il movente del delitto a cui aveva brevemente accennato, il pubblico ministero, ribadendo quanto già fatto rilevare dai difensori di parte civile, ha affermato che i tre imputati uccisero soltanto per «assicurarsi l'impunità da altri reati» ed in particolare perché certi, altrimenti, di dover scontare una dura condanna per il sequestro di persona a scopo di libidine. «Gli elementi scatenanti della furia omicida — ha aggiunto a questo proposito — si frappongono: esigenza dell'incolumità e assurda concezione del rapporto tra classi sociali diverse».

Il rappresentante della pubblica accusa ha poi elencato alla Corte i motivi per i quali i tre imputati, a suo avviso, sapevano di non poterla far franca nel caso che le loro vittime fossero scampate. Successivamente si è soffermato a lungo a considerare quella che ha definito «l'assurda tesi difensiva» di Angelo Izzo e Gianni Guido, sempre tesi a negare la partecipazione di Andrea Ghira al festino.

Il riconoscimento fotografico della Colasanti, la proprietà della villa del «massacro», le contraddizioni di Gianni Guido, la «Mini» bianca vista da Donatella nel giardino della villa e identica a quella di Ghira e, infine, la stessa latitanza di quest'ultimo, comprovano, a suo avviso, inconfutabilmente, la presenza del giovane neofascista a Punta Rossa.

In conclusione, secondo il rappresentante della pubblica accusa, alla morte di Rosaria Lopez contribuirono tutti e tre gli imputati con un accordo comune, al fine di garantirsi l'incolumità. «Non conta chi di essi diede il colpo di grazia — ha detto il dott. Giampietro —. L'importante è sapere che decisero insieme l'eliminazione delle ragazze».

Il dott. Giampietro ha esaminato i vari reati addebitati e le aggravanti contestate agli imputati. Discostandosi parzialmente dall'ordinanza di rinvio a giudizio, egli ha ritenuto collegati da un principio di continuità i reati di omicidio volontario pluriaggravato e di tentativo di omicidio. A tali imputazioni, dei quali tutti e tre sono a suo avviso responsabili, vanno aggiunte cinque aggravanti: l'abiezione del motivo, le sevizie, la crudeltà, la minorata difesa delle vittime e l'abuso del rapporto di ospitalità». Da qui, la richiesta di condanna all'ergastolo per i tre «pariolini».

La condotta processuale degli imputati, i loro precedenti e la gravità del reato, escludono inoltre — secondo il pubblico ministero — anche la possibilità della concessione delle attenuanti generiche in relazione alla giovane età.

Gianni Morini

UN OPERAIO SPAGNOLO PROTAGONISTA DI UN DELITTO DAI CONTORNI INSOLITI

AMMAZZA DUE DONNE A LIVORNO POI VA A COSTITUIRSI A ROMA

Dopo una discussione ha accoltellato la donna con la quale viveva e una sua figlia Quindi, assieme agli altri tre bambini, è andato alla stazione a prendere il treno

Roma, 21

Un operaio spagnolo, Gustavo Navarro Del Carmine, di 38 anni, dopo avere ucciso a Livorno a colpi di coltello la donna con cui conviveva, Julia Vittoria Sandoval, di 39 anni, profuga cilena e la figlia di questa, Olga Sepulbera Jara, di 13 anni, ha raggiunto Roma con i suoi tre figli e si è costituito in questura, raccontando solo in parte il suo delitto, e cioè la sola uccisione della donna con cui conviveva. Una telefonata fatta dai funzionari della squadra mobile alla questura di Livorno ha permesso di accertare che nell'appartamento occupato dal Navarro di piazza della Repubblica 1, oltre al cadavere della Sandoval c'era anche quello della piccola Olga Jara, anch'essa sgozzata a colpi di coltello.

Julia Vittoria Sandoval, era giunta in Italia proveniente dal Cile nel settembre del 1974. Era arrivata a Roma con i suoi tre figli, Olga di 11, Elvis di 4 e Carolina di 1 e aveva chiesto asilo politico, in quanto non poteva ritornare in patria perché perseguitata dal regime di Pinochet.

Quando la richiesta di asilo politico stava per essere accolta, la Sandoval rese nota la sua intenzione di trasferirsi a Livorno per proseguire una relazione intrapresa con Gustavo Navarro Del Carmine. Non si è potuto stabilire se la donna avesse conosciuto lo spagnolo a Roma nel corso del breve soggiorno oppure se la relazione fra i due avesse avuto dei precedenti in altra epoca.

Di fatto la Sandoval si trasferì nella città toscana e andò a convivere con il Navarro, recando con sé i figli Olga, Elvis e Carolina. Dall'unione con il Navarro è nato l'ultimo dei figli, Patrizio, che ora conta all'incirca un anno.

Stamattina, alle prime luci dell'alba, il Navarro ha avuto l'ennesima discussione con la Sandoval, che era a letto. Ad un tratto si è armato di un coltello e si è scagliato contro la donna. La figlia più grande, Olga, si è gettata in mezzo nel tentativo di difendere la madre ma è stata anch'essa colpita da una violenta coltellata. Poi il Navarro si è accanito sul corpo della Sandoval crivellandolo di colpi, fino ad ucciderla. La piccola Olga era frattanto caduta in terra, anch'essa colpita a morte.

A questo punto il Navarro ha raccolto alcuni indumenti in un paio di valigie, ha preso con sé i piccoli Elvis, Carolina e Patrizio e quindi ha raggiunto la stazione centrale, mettendosi in viaggio per Roma. Appena arrivato nella capitale, lo spagnolo si è presentato negli uffici della questura e a un funzionario dell'ufficio politico ha detto: «Ho ucciso mia moglie a Livorno».

A conclusione di un breve interrogatorio Gustavo Navarro è stato dichiarato in stato d'arresto e trasferito al carcere di Regina Coeli mentre i tre bambini sono stati affidati alle cure delle ispettrici di polizia e ricoverati presso la casa del fanciullo della questura, sulla Cristoforo Colombo. *(Italia)*



Telefoto Ansa

Roma — Gustavo Navarro del Carmine ripreso dopo l'arresto

UCCIDE DUE CONIUGI In arresto a Roma

Roma, 21

Due anziani coniugi sono stati uccisi stanotte a Roma nel corso di una lite. L'omicida, rimasto anch'egli ferito è stato arrestato. L'episodio è avvenuto in un appartamento di via Lorenzo Valla, nel quartiere Monteverde. Secondo le prime notizie giunte alla sala operativa della questura, un uomo di circa 60 anni Remo Costa, ha ucciso a colpi di coltello Duilio Cecchini e sua moglie Elvira Sgattoni, entrambi di 60 anni. L'uomo è stato portato all'ospedale «San Camillo» a bordo di un'autoambulanza della Croce Rossa, ma è morto durante il tragitto. La donna, invece è stata trovata morta nell'appartamento dai primi soccorritori.

Poco dopo la morte di Cecchini, Costa si è recato all'ospedale «San Camillo» per farsi medicare una ferita di arma da fuoco. Gli agenti di servizio dell'ospedale hanno subito collegato il duplice omicidio con il ferimento di Costa, il quale ha confessato. L'omicida è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Duilio Cecchini aveva affittato una stanza del suo appartamento a Costa, al quale ieri la guardia di finanza ha sequestrato un certo quantitativo di sigarette di contrabbando. Per questo motivo Cecchini aveva preso in giro il suo inquilino sia ieri che oggi. Stanotte Remo Costa è tornato a casa; Cecchini ha di nuovo accennato al sequestro e i due hanno litigato violentemente.

A un certo punto Cecchini ha preso ua pistola «flobert» e ha sparato alcuni colpi contro il suo antagonista ferendolo alla testa e alla gola. Nonostante perdesse abbondantemente sangue, il ferito si è armato di un coltello a serramanico e ha aggredito Cecchini. Elvira Sgattoni ha cercato di difendere il marito e ha colpito l'uomo con una scopa, ma è stata accoltellata al petto. Costa ha quindi assalito Cecchini colpendolo al petto e all'addome. Si è cambiato e poi è uscito e, credendo che le sue ferite fossero gravi si è recato, come si è detto, all'ospedale «San Camillo».

ALLA PERIFERIA DI MILANO

MUORE CARBONIZZATO un suonatore ambulante

Milano, 21

Polizia e carabinieri stanno indagando sulle esatte circostanze in cui è morto la scorsa notte un anziano suonatore ambulante, Guido Savoldi, di 65 anni, rinvenuto carbonizzato in una baracca in cui abitava nei campi adiacenti a via Civitavecchia, all'estrema periferia settentrionale di Milano.

Il cadavere è stato scoperto dai vigili del fuoco accorsi sul posto verso le 0.40 per spegnere le fiamme che si erano propagate alle strutture in legno della baracca. Domate le fiamme, i vigili hanno scoperto su un lettino il corpo ormai privo di vita del Savoldi. Attorno numerose bottiglie di vino, alcune piene, altre vuote. L'ipotesi più probabile è quella secondo la quale l'anziano suonatore sia stato colto nel sonno dall'incendio. *(Italia)*

ALLA FINE LA POLIZIA E' RIUSCITA A CAPIRE DA DOVE SI SONO ALLONTANATI

FUGA SOTTERRANEA IN CAMION DEI «RAPINATORI DEL SECOLO»

Indagini frenetiche dopo il «colpo» di Nizza - Forse non si saprà mai l'esatto bottino

Parigi, 21

Ormai da due giorni, senza un attimo di sosta gli agenti di polizia di Nizza guidati da sei commissari parigini della speciale brigata antibanditismo indagano per scoprire i responsabili del clamoroso furto compiuto da un numero imprecisato di banditi (forse sei) durante lo scorso fine settimana alla locale filiale della «Société Générale», una delle principali banche francesi.

Penetrati nella stanza blindata delle cassette di sicurezza dopo aver scavato una galleria lunga otto metri nelle fogne cittadine, i banditi sono rimasti per due giorni e due notti all'interno della banca aprendo circa 400 cassette di sicurezza e rubando valuta, oro, gioielli e oggetti di valore per un totale che dovrebbe aggirarsi sui dieci miliardi di lire.

I ladri hanno potuto lavorare con calma e senza essere disturbati perché la banca non aveva alcun sistema d'allarme e non c'erano ronde di guardia durante le ore di chiusura. «Ritenevamo sufficiente la solidità delle pareti blindate e della cassaforte», ha spiegato uno dei dirigenti, ancora sconvolto per l'audacissimo colpo attuato dai banditi.

Costoro hanno dimostrato di essere veri professionisti e di avere studiato il colpo, che già è chiamato «la rapina del secolo», in tutti i dettagli. Basti pensare che per non sporcarsi i vestiti, o forse anche per il gusto di curare i minimi particolari, i malfattori hanno steso pezzi di moquette nel tunnel scavato a regola d'arte. Una delle poche tracce trovate è quella di alcune orme rimaste stampate nel fango delle fogne. Una di queste orme sembra appartenere, data la sua dimensione, a una donna che portava scarpe da tennis.

In serata si è appreso che per fuggire i responsabili del furto di Nizza hanno percorso circa un chilometro a bordo di un camioncino seguendo una stretta via sotterranea che fiancheggia la rete di fognature, e poi circa 400 metri su un «gommone». Queste precisazioni sono state fornite dal commissario capo Jacques Besson, uno dei sei poliziotti mandati direttamente da Parigi per le indagini. «I banditi hanno certamente seguito la stessa strada sia all'andata sia al ritorno. Per ora non siamo in grado di aggiungere altro», ha affermato il commissario Besson.

La banca, dal canto suo, dovrà intanto rimborsare i clienti, come prescrive la legge. I dirigenti della «Société Générale» hanno fatto sapere che per evitare complicazioni giudiziarie tutti i proprietari di cassette di sicurezza dovranno compilare una lista esatta di quanto hanno in deposito. Solo in seguito, la banca comunicherà i nominativi dei derubati. In questo modo si pensa di evitare che qualche cliente poco scrupoloso profitti della situazione e dichiari molto di più di quanto aveva effettivamente in deposito prima del furto.

L'ammontare del bottino forse non si conoscerà mai con esattezza. Difficilmente alcuni proprietari saranno disposti a dichiarare il contenuto esatto della cassetta di sicurezza per paura delle tasse. Inoltre, nella serata di sabato, molti alberghi, supermercati, casinò versano gli incassi della giornata in banca, gettandoli direttamente dagli appositi sportelli esterni che, attraverso un tubo superblindato conducono nei locali della grande cassaforte. Solitamente, il lunedì mattina, gli impiegati raccolgono questi sacchetti pieni di soldi e li conteggiano. Sabato scorso però, ad attendere questa pioggia d'oro c'erano dall'altra parte i banditi. *(Ansa)*

Montreal '76

XXI OLIMPIADE



IL NUOTO AZZURRO SI ESALTA FRA I «GRANDI»

«GRAGNUOLA» DI RECORD MONDIALI CON AMERICANI E TEDESCHE ORIENTALI IN EVIDENZA

IN FINALE LA 4x200 STILE LIBERO GIORGIO LALLE QUINTO NEI 100 RANA

Nuovo primato italiano della staffetta: quasi nove secondi in meno rispetto al limite precedente!

Montreal, 21

In attesa che l'atletica leggera, disciplina «regina» dei giochi, esploda nel programma delle Olimpiadi di Montreal, il nuoto tiene il cartellone della rassegna mondiale. La quarta giornata in acqua ha un avvio felice per gli azzurri che riescono a conquistare un posto nella finale di stasera della 4x200 stile libero maschile. Roberto Pangaro, Paolo Revelli, Paolo Barelli e Roberto Guarducci devono superarsi per entrare nell'élite della specialità. Migliorano di oltre nove secondi il limite nazionale stabilito due anni fa a Vienna. Cedono nella loro serie ai tedeschi occidentali e britannici, che rimangono in lotta fino al termine separati da tre decimi di secondo, ma gli azzurri chiudono con un eccellente 7'41"39 che poi risulta alla fine il sesto tempo complessivo delle eliminatorie.

Manca in parte la prova di Pangaro che nuota i primi 200 in 1'56"16. Il rilievo, peraltro, è confortante considerando che migliorando Pangaro, la staffetta potrebbe scendere ulteriormente sotto il limite di stamani. Il secondo frazionista Revelli nuota in 1'56"01, il terzo, Barelli in 1'56"58, il quarto Guarducci, è meraviglioso in 1'52"64. Gli azzurri sono quasi sempre stati sulla scia dei tesi quinti. I migliori, nelle tre deschi e britannici, mai insidiati dai norvegesi classificatiserie di qualificazione, sono secondo logica gli statunitensi. Fanno addirittura il record mondiale con 7'30"33, ritoccandolo di 21 centesimi. Cosa faranno stasera? L'interrogativo riguarda soltanto il tempo. La medaglia d'oro non può loro sfuggire.

Candidati agli altri gradini del podio sono sovietici, tedeschi occidentali, britannici e tedeschi dell'Est. E gli azzurri? Potrebbero indovinare la grande serata anche se sono a circa quattro secondi dai tedeschi occidentali, che hanno realizzato il terzo tempo stamani; noi cercheremo di stare nella scia degli altri migliori. L'obiettivo comunque l'abbiamo già raggiunto: partecipare alle finale».

Da segnalare che il Canada, secondo in 7'38"36 nella serie vinta dagli Stati Uniti è stato squalificato per cambio irregolare. Fuori dalla finale anche l'Australia che ha schierato un ultimo frazionista, Dawson, da 1'59". Infine, nei 100 farfalla il nuoto femminile azzurro ha fatto da comparsa con Donatella Schiavon che ha realizzato appena il 27.o tempo (1'06"15), a 11"05 dal suo primato italiano.

In precedenza il nuoto azzurro ha sognato una incredibile medaglia con Giorgio Lalle nei 100 rana. L'Italia ha sperato per quasi due terzi della gara durante la quale l'atleta romano ha nuotato alla pari con i più quotati avversari. Al termine si è dovuto accontentare del quinto posto sulla scia del fenomeno americano John Encken, dominatore della prova, che ha concluso in 1'03"11, nuovo record mondiale. Secondo si è classificato il britannico David Wilkie che con il tempo di 1'03"43 ha stabilito il nuovo primato europeo.

Lalle non è riuscito a ritoccare lo splendido limite nazionale da lui stabilito in semifinale (1'04"35) avendo chiuso con un tempo di due centesimi superiore. L'avvio dell'azzurro non è stato fra i più pronti, ma già ai dieci metri era sulla linea dei migliori. Hencken, ai 25, ha allungato distendendosi in rana fluida e Lalle, in seconda corsia, ha infittito l'azione per trovarsi addirittura al secondo posto al passaggio dei 50 metri.

Nella seconda vasca il romano ha dovuto respingere un violento ritorno del britannico Wilkie che lo ha appaiato ai 60 metri. Lalle ha resistito fino al 70 finché la sua azione si è appesantita mentre Hencken imponeva un ritmo proibitivo alla gara. Wilkie ha in parte retto, il che gli ha consentito di superare Lalle, poi scavalcato anche dal sovietico Zaytis e dal canadese Smith. La serata è stata quindi esaltante anche per il piccolo nuoto italiano del «dopo Calligaris».

La terza giornata di nuoto si è chiusa così con un magnifico consuntivo: tre primati mondiali e quattro europei, per tacere dei primati olimpici e di quelli nazionali (due anche italiani). Oltre a Hencken, il nuoto americano ha vinto la medaglia d'oro e stabilito il nuovo primato mondiale anche nei 1500 s.l. con Brian Goodell (15'02"40). Oro, primato mondiale ed europeo per la tedesca orientale Petra Thuemer nei 400 s.l. (4'09"89); primati europei del sovietico Salnikov nei 1500 s.l. (15'29"45), del britannico Wilkie nei 100 rana (1'03" e 43 centesimi) e del tedesco orientale Roger Pyttel nella semifinale dei 100 farfalla (54" e 75 centesimi). Primati italiani per Paolo Barelli nei 100 farfalla (57"64) e Antonella Roncelli nei 100 dorso (1'06" e 59 centesimi), entrambi eliminati in batteria.

Difficile assegnare la palma del migliore. Si sapeva della superiorità netta di Hencken, e il ranista statunitense l'ha pienamente confermata, seguito da un Wilkie superiore a ogni aspettativa. Appaiono invece sbalorditive le imprese compiute dalla tedesca orientale Petra Thuemer e dallo statunitense Brian Goodell che forse vanno accomunati al primo posto della nuova esaltante giornata natatoria. Il biondo fondista ha vinto allo sprint sul connazionale Hackett e sull'australiano Holland un fantastico e prolungato duello risoltosi soltanto nell'ultima delle trenta vasche (ai 100 finali era leggermente in vantaggio Holland). Una contesa memorabile, siglata da un grande primato mondiale: 15'02"49 che migliora il precedente di 4" e 26 centesimi, lasciando prevedere che presto uno dei «mostri» ammirati nella finale di Montreal scenderà sotto i 15'.

Petra Thuemer è stata dal canto suo fantastica, in testa dal primo all'ultimo metro, resistendo alla rimonta dell'ultima vasca di una Shirley Babashoff che ha dovuto subire una seconda sconfitta ad opera di una nuotatrice della Germania orientale, dopo quella nei 100 metri.

Nella mattinata di oggi si sono invece svolte le batterie dei 100 farfalla femminili nelle quali il record olimpico è stato più volte battuto. Nella prima eliminatoria la canadese Bivin (1'02"06), mentre nella seconda è stata la volta dell'americana Boglioli (1'01"84). Anche nelle batterie dei 200 rana femminili è stato ritoccato il record olimpico da parte della sovietica Koshevaia 2' 35"14).

LE GARE DI OGGI

Montreal, 21

Ecco l'elenco delle manifestazioni sportive in programma per giovedì 22 (fra parentesi le ore locali di inizio):

Canottaggio: quattro con, femminile, semifinale (10); doppio femminile, semifinale (10.20); due senza femminile, semifinale (11); singolo femminile, semifinale (11.10); quattro con, femminile, semifinale (11.40); otto con, femminile. semifinale (12.10).

Pugilato: incontri di eliminazione (13-19).

Ciclismo: Inseguimento individuale, semifinale (15); velocità, ottavi di finale e recuperi (15); inseguimento individuale, finale (15); velocità, quarti di finale (15).

Scherma: spada individuale, eliminatorie (8-17); sciabole individuale. finale (18-21).

Calcio: quattro incontri (16-20).

Ginnastica: attrezzi femminile, finale (19.30-22).

Soll. pesi: cat. 75 kg 13.15-19).

Pallamano: nove incontri (17.30-20.30).

Hockey: quattro incontri (10-17).

Lotta: greco romana, terzo turno (10-19).

Nuoto: 4x100 libero maschile, eliminatorie (9.30); 100 rana femminile, semifinale (19.30); 400 libero maschile, finale (19.30); 100 farfalla femminile, finale (19.30); 200 libero femminile, finale (19.30); 4x100 misto maschile, finale (19.30).

Tuffi: tre metri maschile, finale (19.30).

Pallanuoto: sei incontri.

Pentathlon: prova di corsa (18).

Sport equestri: dressage (8-18).

Tiro: cervo corrente (9); 75 piattelli (9); pistola rapida (9).

Pallavolo: quattro incontri di eliminazione (13-21.30).

Vela: quarta regata (13).

Pallacanestro: sei incontri di eliminazione (9-21), fra i quali Italia-Jugoslavia (22).

Curiosità olimpiche

Montreal, 21

La Regina Elisabetta e il Principe Filippo hanno fatto colazione al Villaggio con gli atleti canadesi mangiando le stesse portate. L'unica concessione a «sua maestà» è stata quella di servirla al tavolo. Non così per Filippo che ha fatto la fila con gli atleti al self service. «Neppure quando ero piccolo avevo la bambinaia» ha commentato il Principe.

* * *

Negli uffici di una squadra sudamericana al Villaggio Olimpico è stata affissa questa comunicazione di servizio: se volete un dolce per festeggiare una medaglia d'oro, ordinatelo con almeno tre ore di anticipo. Pare che siano stati ordinati molti dolci.

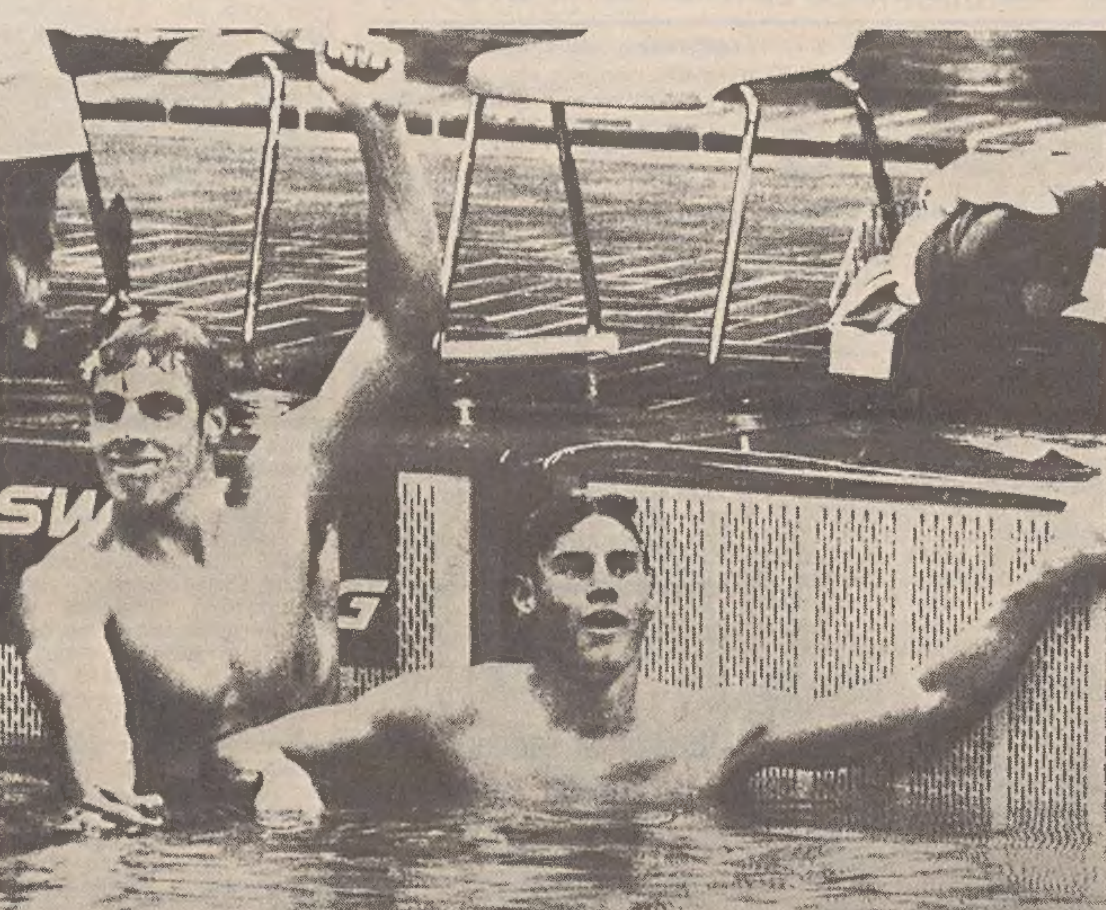
Mentre molti biglietti restano invenduti, altri vanno a ruba: per le finali di nuoto i biglietti per i posti migliori, del valore di 24 dollari, sono venduti a borsanera ad oltre cento dollari.

* * *

I milleduecento automezzi dell'organizzazione olimpica si sono trovati coinvolti, fino a questo momento, in duecento incidenti stradali

* * *

Taiwan non è scomparsa del tutto dai Giochi: i fotografi ufficiali dell'organizzazione olimpica hanno dei contrassegni su cui è scritto in maniera visibilissima «made in Taiwan».



Telefoto Upi

MONTREAL — Gli americani Goodell e Hackett al termine della finale dei 1500 stile libero che li ha visti classificarsi ai primi due posti. Goodell ha anche battuto il record mondiale con 15'2"40

COMPLESSIVAMENTE DISCRETO IL BILANCIO DEGLI ITALIANI NELLE ALTRE SPECIALITA' OLIMPICHE

Dal Zotto fioretto a sorpresa

E' entrato nella finalissima a sei - Anche i tre sciabolatori in lizza - Continua intanto a stupire Daniele Masala nel pentathlon - Qualche soddisfazione dal pugilato - Delusione nel sollevamento pesi

Montreal, 21

Sempre più interessanti e intelligibili i tornei olimpici a mano a mano che si avvicinano alle fase finali, in molte delle quali sono riusciti a entrare anche gli atleti italiani. Buono il comportamento degli azzurri nella scherma e ottimo quello del giovane Fabio del Zotto, veneziato di 19 anni, che si è qualificato per la finale del torneo individuale di fioretto battendo, nei due incontri della semifinale, l'americano D'Onofrio per 10-4 e il tedesco Hein per 10-9. Con Dal Zotto si sono qualificati i sovietici Stankovic e Romankov, l'australiano Benko, e i francesi Pietruska e Talvard, confermando così che l'élite mondiale della specialità è costituita appunto dai sovietici e dai francesi.

Bene, come d'altronde previsto, si stanno comportando i tre sciabolatori che hanno superato anche il secondo turno eliminatorio. Mario Aldo Montano ha ripetuto l'«en plein» delle cinque vittorie del suo girone, mentre Maffei e Arcidiacono hanno entrambi concluso il secondo turno con quattro vittorie e una sconfitta.

La squadra azzurra di pallanuoto, che punta alla medaglia d'argento, sta intanto affilando le armi per affrontare il «sette» dell'Ungheria, netto favorito per l'oro di Montreal. «Avrei preferito incontrare dopo l'Ungheria — ha detto il C.T. Lonzi — la massima aspirazione sarebbe stata quella di trovarcela di fronte nell'ultimo turno. Tutto per una questione psicologica. Una vittoria con i magiari potrebbe esaltarci, una sconfitta deprimerci troppo, quando abbiamo davanti a noi tutto il torneo».

Accanita difesa, ma ancora una sonora sconfitta nella pallavolo: gli azzurri sono stati sconfitti per 3-0 (15-6, 15-2, 15-6) dal Giappone, campione olimpico uscente. D'altra parte di fronte ad avversari di quel livello, non si poteva sperare di più. La sconfitta di oggi non ha comunque compromesso le possibilità degli italiani di occupare alla fine del torneo il quinto o il sesto posto. L'Unione sovietica, intanto, che aspira a subentrare al Giappone nella detenzione del titolo olimpico della disciplina, ha ottenuto la sua seconda vittoria nel gruppo B battendo il Brasile per 3-0.

Nel torneo femminile, Cuba ha fatto sensazione battendo le favoritissime ragazze della Germania Est per 3-1. Cuba, grazie a questa vittoria, si è appaiata all'URSS in testa alla classifica del gruppo che comprende quattro squadre.

Nel pentathlon Daniele Masala continua a stupire. Il giovane azzurro piazzandosi sesto nella quarta prova, la gara di nuoto sui 300 m stile libero, è balzato al terzo posto della classifica provvisoria. Nella prova di tiro, l'italiano aveva colto un sorprendente secondo posto con 198 bersagli, che gli erano valsi 1.066 punti, collocandolo subito alle spalle del cecoslovacco Jiri Adam, vincitore della prova con 1.088 punti. Resta ora l'incognita della gara di corsa, ultima della gara del pentathlon, nella quale Masala non eccelle e dove potrebbe essere condizionato dal recente infortunio alla caviglia. Comunque vadano le cose, il giovane azzurro è andato al di là di ogni più ottimistica previsione.

Nel pugilato, dopo un avvio incerto, la squadra di Natalino Rea comincia a dare qualche soddisfazione. Due dei quattro pugili azzurri in gara, impegnati ieri, hanno superato il turno e si sono qualificati per gli ottavi di finale: Giovanni Caputaro nei pesi mosca e Bernardo Onori nei gallo. Gli altri due, il welter Minchillo e il superwelter Pira debbono ancora disputare il primo incontro. Qualche preoccupazione medica sussiste per Camputaro che dovrebbe tornare sul ring domani. L'azzurro era rimasto ferito all'arcata sopracciliare durante l'incontro vinto con il pakistano Sadiq.

Giornata nera invece per gli azzurri impegnati nei turni preliminari della lotta grecoromana. Soltanto Matteo Ranzi è riuscito a vincere, nella categoria dei leggeri, battendo l'americano Patrick Marcy. Sconfitti invece Antonio Quistelli, nei minimosca, dal bulgaro Anghelov, e Domenico Giuffrida, dei piuma, dall'iraniano Khala Ghassab.

Nel sollevamento pesi, il piuma Giuseppe Tanti, unico a rappresentare l'Italia in questa specialità, si è classificato al decimo posto. Un piazzamento niente affatto entusiasmante, che peggiora altri già ottenuti dal sardo in competizioni ad alto livello. Infatti Tanti si classificò ottavo ai Giochi di Monaco e sesto ai mondiali di Lima.

Nei tuffi, mentre stanno per entrare in lizza i nostri Cagnotto e Di Biasi, è stata intanto assegnata la medaglia d'oro femminile per il trampolino: l'ha conquistata la statunitense Chandler, davanti alla tedesca orientale Kolher e all'altra americana Ingvale. Assegnata anche la medaglia d'oro nel tiro con la carabina di piccolo calibro, vinta da un capitano dell'esercito americano, Lanny Basshaw.

Nella ginnastica maschile, il massimo alloro è andato alla squadra giapponese, seguita dall'Unione sovietica e dalla Germania Est. I nipponici hanno totalizzato collettivamente quattro decimi di punto in più dei sovietici.

Nell'hockey su prato si sono date battaglia le rappresentative del Pakistan e della Germania federale, finaliste alle Olimpiadi di Monaco. Sconfitti dagli avversari quattro anni fa, gli hockeisti asiatici si sono presi la rivincita vincendo per quattro a due l'incontro più importante del loro gruppo, quello B, al torneo olimpico. Come la partita di quattro anni fa, anche quella odierna è destinata a lasciare un codazzo di polemiche. Ci sono state proteste dei tedeschi per un rigore che sarebbe stato respinto dopo che era già entrato in rete.

Il medagliere al terzo giorno

Ecco il medagliere olimpico al termine della terza giornata (20 titoli olimpici assegnati):

	oro	arg.	br.
Stati Uniti	7	6	3
Germania orient.	6	4	4
Unione Sovietica	4	1	2
Bulgaria	1	1	—
Germania occid.	1	1	—
Giappone	1	—	2
Polonia	—	2	—
Belgio	—	1	—
Gran Bretagna	—	1	—
Portogallo	—	1	—
Romania	—	1	—
Ungheria	—	1	—
Canadà	—	—	2
Danimarca	—	—	2
Australia	—	—	1
Austria	—	—	1
Iran	—	—	1
Italia	—	—	1
Olanda	—	—	1

Telefoto Upi

MONTREAL — Il sovietico Nikolai Kolesnikov ha vinto la medaglia d'oro nei pesi piuma sollevando, nelle due alzate, 285 kg

GLI AZZURRI DI PRIMO OTTENGONO (SENZA ECCELLERE) UNA IMPORTANTE VITTORIA

Basket: sconfitti i cecoslovacchi

Montreal, 21

Trascinata da un Marzorati in vena di grazia e mai domo l'Italia di Giancarlo Primo ha battuto per 79 a 69 la Cecoslovacchia aggiudicandosi la seconda vittoria, dopo quella di ieri a tavolino contro l'egitto, del torneo olimpico di pallacanestro. Diciamo subito che la partita non ha fugato del tutto le perplessità nate dopo la battuta d'arresto subita dall'Italia contro gli Stati Uniti, perplessità che riguardano ancora una volta Meneghin e gli avanti.

Il capitano della nazionale azzurra anche se si è mosso stasera con più disinvoltura ha dimostrato di non aver superato del tutto il brutto momento. Gravatosi di tre falli sin dai primi minuti di gioco ha costretto il commissario tecnico a richiamarlo in panchina dopo appena otto minuti. Con Meneghin fuori l'Italia non ha avuto lo sbandamento accusato contro gli Stati Uniti ma ha conosciuto al tredicesimo del primo tempo un momento di crisi consentendo ai forti atleti cecoslovacchi di passare per la prima volta in vantaggio.

Italia - Cecoslovacchia 79-69 (40-34)

ITALIA: Brumatti, Jellini 6, Vendemini 9, Della Fiori 8, Bariviera 15, Zanatta, Meneghin 8, Marzorati 18, Serafini 2, Bisson 13. Non entrati Recalcati e Bertolotti.

CECOSLOVACCHIA: Ptacek, Petr 4, Konopasek 2, Sedlak 5, Kropilak 5, Kanturek, Kos 7, Pospisil 16, Padrta, Brabenec 10, Dousa 6, Hraska 14. Non entrati Ptacek, Kanturek, Padrta.

NOTE: tiri liberi Italia 17 su 20; Cecoslovacchia 15 su 22. Usciti per 5 falli nel primo tempo al 16'30" Kropilak; nel secondo tempo a 15'13" Sedlak e a 16'57" Prospisil, 17'40" Meneghin, 18'39" Jellini.

In breve la cronaca. Di marca italiana l'avvio. Primo ha schierato il quintetto base e vale a dire Iellini, Marzorati, Bisson, Meneghin e Vendemini. Immediata è la replica dei cestisti cecoslovacchi che al secondo minuto conducono per 5 a 4.

Trenta secondi dopo è Bisson, con un bel tiro da cinque metri a riportare in vantaggio gli azzurri. L'Italia rinfrancata insiste e al settimo conduce per 12 a 5. Con l'uscita di Meneghin l'Italia accusa qualche scompenso e la prima crisi. A sei minuti e mezzo dalla conclusione del primo tempo Pospil azzecca un tiro libero e porta in vantaggio per 24 a 23 la sua squadra.

Zanatta che ha sostituito Meneghin rimane sul campo due-tre minuti; soffre infatti l'avversario e non riesce a esprimersi compiutamente.

Ma è nell'inizio di ripresa che l'Italia ha il suo momento magico. Bisson e Marzorati fanno cose egregie e infilano cinque canestri consecutivi. Sul 54 a 39 per gli azzurri la partita non sembra aver storia, a sei minuti dalla fine l'Italia conduce per 62 a 49. La Cecoslovacchia produce inaspettatamente il suo forcing e grazie alla felice vena di Kamil Brabenec riduce soltanto a cinque punti il distacco. E' il secondo momento critico per i ragazzi di Primo che ritrovano la voglia di lottare e allontanano lo spettro, peraltro molto remoto, di una sconfitta.

NELLA SECONDA REGATA DEI 470 A KINGSTON

Sofferta e contestata l'affermazione triestina

Drammatico finale per Mauro Pellaschier nei Finn

NOSTRO SERVIZIO

Kingston, 21

La seconda prova ai giochi velici ha dato dunque all'Italia il primo successo per merito dei triestini Sponza e Vencato nella classe 470. E' questa la quarta vittoria azzurra nelle ultime cinque Olimpiadi (le precedenti sono di Cosentino, Napoli '60, Cavallo, Acapulco '68, e Scala, Kiel '72). Ma è stata una vittoria sofferta, contrastata, persino contestata, quindi drammatica. Sul lago in tempesta la partenza è stata agitata. Italiani, inglesi e neozelandesi si sono trovati quasi annodati tra di loro. Crebbin (Gran Bretagna) ha danneggiato Vencato cd è uscito dall'allineamento, Patterson (Nuova Zelanda) idem. Vencato ha issato subito protesta.

L'inglese è sfilato via con Vencato dietro per tre passaggi di boa, poi s'è affacciato il neozelandese e l'azzurro è stato attaccato anche dal russo Potapov. Per due ulteriori viraggi, Vencato è stato in quarta posizione. Nell'ultima durissima bolina, il triestino ha superato il russo. Al traguardo Vencato e Sponza sono giunti terzi, ma all'istante la giuria ha squalificato inglesi e neozelandesi per errore di partenza, già segnalato dal giudice di allenamento.

Qui è cominciato il dramma, risolto molte ore dopo a tavolino. Crebbin, stizzito per essere stato tolto dall'ordine d'arrivo, ha presentato protesta contro l'Italia. Non aveva validi argomenti, ma ha creato non pochi patemi d'animo ai due ragazzi triestini e, in genere, al clan azzurro, esaltato dalla prima vittoria. Il verdetto dei giudici ha dato ragione ai nostri, il cui comportamento è stato giudicato ineccepibile. E' tornata così la serenità in casa azzurra ed i due triestini hanno potuto farsi una gran dormita ristoratrice.

Altro piccolo dramma tra gli azzurri è stato vissuto dal monfalconese Mauro Pellaschier, ma è stato di natura tecnica. Partito bene, ha virato la prima bolina ottavo; al lasco ha guadagnato due posizioni e alla terza boa era quarto. Ha mantenuto il passo sino alla quinta boa. Si profilava per il biondo monfalconese un onorevole piazzamento e forse un'affermazione, quando, inverosimilmente, la scotta gli si è sfilata dal boma. Il nodo d'estremità è uscito dall'anello di tenuta. E' stato un miracolo portarsi in quelle condizioni in decima posizione al traguardo. Nel singolo ha vinto Howlett.

L'Italia ha colto nella seconda prova altri due onorevoli piazzamenti: Pivoli è giunto quarto nel tornado (vittoria di White — Gran Bretagna —) e Milone ha fatto un quinto nei tempest (primo lo svedese Albrechton). C'è ancora il decimo di giornata di Albarelli nei soling (primo il russo Budnikov) e il dodicesimo di Croce nei Flying Dutchman, dove ha vinto ancora l'inglese Pattison, dopo strenua lotta con lo spagnolo Abascal. Tre nostri equipaggi sono pertanto da considerarsi in zona medaglia: 470, tempest e tornado; qualche speranza anche nei finn.

Ecco la classifica generale, in sintesi, dopo la seconda prova: 470: 1) Potapov (URSS), 2) Huebner (Germania occ.); 3) gli italiani Vencato e Sponza. Tempest: 1) l'americano Conner, 2) a pari punti, Albrechton (Svezia) e Mankin (URSS), 4) a pari punti, gli italiani Milone e Mottola e il tedesco Mares. Tornado: 1) l'inglese White, 2) il tedesco Stengler, 3) lo svizzero Stainer, 4) a pari punti, gli italiani Pivoli - Biagi e il danese Den. Finn: 1) Il tedesco orientale Schumann, 2) l'inglese Hawlett, 3) l'australiano Bertrand; l'italiano Mauro Pellaschier è decimo. Soling: 1) il danese Jensen, 2) il russo Budnikov, 3) il tedesco orientale Below; gli italiani Albarelli, Oradini e Dimartino sono quindicesimi. Flying Dutchaman: 1) Pattison (Gran Bretagna), 2) il tedesco Diesch, 3) lo spagnolo Abascal. Gli italiani Croce e Zinali sono quindicesimi.

Oggi ha assistito ai giochi velici il premier canadese Trudeau, che ha poi visitato il centro di Kingston.

Italo Soncini

Metà biglietti ancora invenduti

Montreal, 21

Quasi due milioni di biglietti risultano ancora invenduti nella città olimpica. Ad una media di sei dollari per biglietto l'incasso è stato fino a questo momento di 13 milioni di dollari contro i 24 che gli organizzatori avevano preventivato. Per tenere un conto preciso della deficitaria gestione finanziaria di questa Olimpiade bisognerebbe aggiungere a queste disastrose cifre anche i 300 mila dollari che sono stati rimborsati per incontri non effettuati a causa del ritiro delle numerose squadre africane impegnate in varie discipline.

RISULTATI DELLA NOTTE

SCHERMA

Montreal, 21

Ario Aldo Montano si è qualificato per la finale del torneo individuale a sciabola vincendo due incontri nella semifinale contro il francese Quirin (dieci a uno) e contro il cubano Ortiz (dieci a cinque). Maffei e Arcidiacono hanno invece perso un incontro e devono ora disputare il repechage.

CICLISMO

L'italiano Orfeo Pizzoferrato si è qualificato per i quarti di finale dell'inseguimento battendo negli ottavi il finlandese Harry Hannus. Tempo dell'azzurro sui 4000 metri della gara 4.48.41. Nei quarti Pizzoferrato avrà di fronte il campione del mondo, il tedesco dell'Est Thomas Huschke.

Il miglior tempo negli ottavi è stato fatto segnare dal sovietico Vladimir Osokin.

HOCKEY

Ecco i risultati degli incontri di Hockey su prato gruppo «B»: Pakistan Germania occidentale 4-1; Nuova Zelanda - Belgio 2-1.

Classifica: Pakistan punti 5; Nuova Zelanda 4; Spagna 2; Germania occ. 1; Belgio 0,5.

PUGILATO

Sedicesimi di finale:

PESI PIUMA: Weller (Ger.) Thomas (Fra) ai punti; Giochina (Rom) Ouma (Ken) per rinuncia; Nowwakowski (DDR) Mares (Phi) ai punti; Ghaedi-Bardeh (Irn) Sichula (Zam) per rinuncia; Huard (Can) Koual (Alg) per rinuncia; Kesedowski (Pol) Bbosa (Uga) per rinuncia; Ristic (Yug) Younnes (Egy) per rinuncia; De La Cruz (Dom) Pechev (Bul) ai punti.

PESI LEGGERI: Calzadilla (Ven) Gonzales (Nca) ai punti; Gajda (Pol) Denny (Guy) per rinuncia; Lundby (Swe) Chisanga (Zam) per rinuncia; Cutov (Rom) Mittee (GBR) ai punti; Boros (Hun) Ssenyonjo (Uga) per rinuncia; Agrimanakis (Gre) Jlassi (Tun) per rinuncia; Solonin (URSS) Palm (Den) ai punti.

PALLAVOLO

Risultati torneo di pallavolo maschile gruppo «A»: Polonia-Cuba 3-2 (13-15, 10-15, 15-6, 15-9, 20-18).

Risultati del torneo femminile gruppo «A»: Giappone-Perù 3-0 (15-7, 15-4, 15-9).

TUFFI

Montreal, 21

Klaus Dibiasi è secondo dopo i primi sei tuffi preliminari nella prova del trampolino olimpico da tre metri. La classifica vede in testa l'americano Phil Boggs con 284,10 punti, Dibiasi ne ha 277,77, un altro americano, Bob Cragg, è terzo con 274,32. Giorgio Cagnotto è quarto con 267,39 punti. Gli ultimi cinque tuffi sono in programma a tarda sera.

GINNASTICA

La romena Nadia Comaneci ha vinto la medaglia d'oro nella ginnastica femminile individuale ottenendo due 10 nelle prove odierne.

VELA

Kingston, 21

Classe «Flying Dutchman» (terza regata): 1) Nuova Zelanda (Bilger-Ross) zero punti; 2) Germania occ. (Diesch - Diesch) 3; 3) Olanda (Vollebregt - Vollebregt) 5,70; 4) Inghilterra (Pattisson - Houghton) 8; 14) Italia (Carlo Croce - Luciano Zinali) 20.

Classe «Soling» (terza regata): 1) Francia (Haegeli - Oeuvrard - Trouble) zero punti; 2) Olanda (Bakker - De Vlaming - Keijzer) 3; 3) Germania or. (Below - Zachries - Engelhardt) 5,7; 4) Germania occ. (Kuhweide - Meyer - May) 8; 5) Inghilterra (MacDonald - Smith - Baker - Harber - Dunning) 10; 6) Brasile (Diavila - Burn - Wengert) 11,7; 7) Italia (Fabio Albarelli - G. Franco Oradini - Leopoldo Dimartino) 13 punti.

CLASSE «470» (terza regata): 1) Inghilterra (Crebbin - Clark) 0 punti; 2) Spagna (Gorostegui - Millet) 3 punti; 3) Canada (Park - Cross) 5.7 punti; 4) Australia (Brown - Ruff) 8 punti; 5) USA (Whitehurst - Whitehurst) 10 punti; 21) Italia (Vencato-Sponza) 27 punti.

PENTATHLON

Montreal, 22

Dalla piscina continuano a giungere buone notizie per lo sport azzurro. Con una brillante prova nel nuoto, la specialità da lui prediletta, l'italiano Daniele Masala è balzato al terzo posto nella graduatoria generale individuale di pentathlon moderno dopo quattro giornate.

Il romano ha nuotato i 300 metri in 3'23"770, sesto miglior tempo della giornata. Con questa prestazione l'agente di pubblica sicurezza si è portato a quota 4232 punti distanziando l'americano Fitzgerald (ieri alla pari con l'italiano e oggi ottavo nel nuoto) e scavalcando in graduatoria il danese Steffensen (letteralmente crollato nella prova natatoria) e il polacco Pyciak Peciak.

CRONACHE SPORTIVE

DECISIONE DELLA CAF SUI RICORSI CONTRO LA DISCIPLINARE

RESTA IN «A» LA LAZIO L'ASCOLI È RETROCESSO

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 21

Dopo una emozionante riunione che ha tenuto con il fiato sospeso migliaia di tifosi laziali e ascolani, la Caf, il Consiglio d'appello federale, ha reso noto di aver respinto sia i reclami proposti dal presidente dell'Ascoli che quelli della Lazio in merito alle decisioni di prima istanza della commissione disciplinare della Lega calcio sull'ormai noto caso Cesena-Lazio. In parole povere ciò vuol dire che la Lazio resterà in serie A e l'Ascoli in serie B.

La decisione della Caf, formata dal presidente Vigorita e da Cambogi, Scalini, Giannini e Grossi, non meraviglia però nessuno poiché l'assoluzione della Lazio era divenuta in questi giorni più di una semplice ipotesi. Per quanto riguarda invece la posizione di Roberto Lovati, al quale la commissione disciplinare aveva inflitto una pena di venti milioni di lire e un'anno di squalifica, nonostante i suoi avvocati nutrissero un certo ottimismo circa una riduzione della pena, questa non è avvenuta.

Il presidente della Lazio, Umberto Lenzini, dopo aver appreso la delibera della Caf, non ha potuto nascondere una certa soddisfazione e un senso di sollievo per la fine di un «incubo» che da molte settimane gli rendeva il sonno difficile. «Ho sempre avuto fiducia nell'esito della faccenda — ha dichiarato Lenzini — e sono naturalmente lieto che sia stato ora confermato, con la delibera della Caf, che abbiamo agito in perfetta buona fede».

«Che avessi fiducia nel riconoscimento delle nostre ragioni — ha quindi continuato Lenzini — è dimostrato dal fatto che non abbiamo esitato a rinforzare la squadra per il prossimo campionato». Tommaso Maestrelli, dal canto suo ha detto che «la delibera è del tutto normale, al 99 per cento la vicenda doveva concludersi così. La mia fiducia non ha mai vacillato, i fatti erano chiari, precisi e non potevano approdare che a questa soluzione. Del resto, non abbiamo avuto dubbi, né esitazioni nel procedere al rinforzamento della squadra e questa è una prova quanto mai chiara, una testimonianza lampante della nostra buona fede. Come sportivo e come tifoso, peraltro, auguro sinceramente all'Ascoli una pronta ripresa e un brillante e sollecito ritorno in serie A».

Ecco un'opinione del sindaco di Ascoli, appassionato difensore della squadra della sua città. Orlini, dopo aver rilevato la necessità di una profonda e radicale riforma della giustizia sportiva («si giudica su norme napoleoniche», ha detto il sindaco), ha messo l'accento su quello che a parere suo è un controsenso per quanto concerne la figura del pubblico ministero — nel caso specifico il dott. De Biase — alla Caf.

«Nella magistratura ordinaria — ha detto Orlini — la stessa persona non può prendere parte ai giudizi di grado diverso. De Biase, con la sua presenza anche di fronte alla Caf, praticamente ha assunto il ruolo di un ulteriore difensore della Lazio perché presumibilmente ribadirà ciò che ha detto dinanzi alla disciplinare». Orlini ha poi parlato del danno che subisce Ascoli con la retrocessione in serie «B». «La serie "A" — ha affermato Orlini — ci ha fatto molta più pubblicità dei nostri musei, delle nostre pinacoteche e delle nostre meravigliose rovine».

R. R.

Ciclismo: fra i veterani una dura selezione

Come abbiamo riportato nella edizione di lunedì un meritato successo ha avuto la gara ciclistica per veterani disputatasi a Trieste. La competizione, validamente organizzata dall'U. C. Coppi e U.C. Triestini, ha richiamato al via 34 corridori del Friuli-Venezia Giulia che fin dalle prime pedalate si sono dati costante battaglia. Di fughe non se ne son viste molte; ma quelle avvenute sono state tutte pericolose.

E' stato Emilio Bevilacqua (UC Triestini) che all'altezza di Aurisina trovava lo spiraglio giusto e scattava: il gruppo sembrava non reagire. I nomi grossi, tutti in prima fila, erano intenti a studiarsi. A Sistiana primo è Bevilacqua e a venti secondi il gruppo guidato da Marino Santoni, Bruno Dal Ben (entrambi della SCAT MokArabia) e Luigi Bedin (CRA Italcantieri). Nelle file dell'UC Triestini si comincia a giocare la la carta buona ed a Tarnova esce allo scoperto Lino Zerial che si affianca al collega di squadra Bevilacqua.

Così si completa il secondo giro Gabrovizza - Sistiana Gabrovizza quando scatta Leopoldo Scagnol (UC Triestini) coperto alle spalle dai due fuggitivi. Bruno Dal Ben comprende il pericolo e si lancia all'inseguimento. Il duo abbandona tutti e al quadrivio di Opicina si distanzia di quasi un minuto. Tale distacco sarà mantenuto fino alle porte di Borgo S. Sergio quando Bedin e compagni lanciati in un precipitoso inseguimento raggiungono i fuggitivi. Poi la salita di Mocò opererà la definitiva selezione. Dal Ben regge alla fatica mentre Scagnol è costretto lentamente a cedere. Alla sua ruota si affianca Bedin e quindi Iurada che lentamente lo sorpassano e nell'ordine taglieranno il traguardo. Ben dieci i ciclisti che hanno abbandonato la corsa durante lo svolgimento e la lunga catena è stata aperta a Prosecco con il ritiro di Federici (SCV Cottur) per guasti... meccanici. Giudice di gara «Paron» Mario Vatta che ha svolto un eccellente servizio. Buono l'operato di Rino Gobo, giudice d'arrivo.

TENNIS

Il singolare femminile di scena nell'«Italsider»

Sui campi dell'Italsider ha fatto la comparsa ieri il gentil sesso. Sono iniziati infatti anche gli incontri del singolare femminile mentre sono proseguite le gare maschili. Da sottolineare le... imprese della Sabadini e di Podobnik che sono riusciti ad eliminare rispettivamente la Castro e Pieve M., due fra i più quotati del torneo.

Questi i risultati: singolare femminile: Castro b. Zebei 6-3, 6-4; Sabadini b. Coretti 6-0, 6-1; Chiandussi b. Corazza 6-1, 6-3; Matievich b. Tafaro 6-2, 6-2; Sabadini b. Castro 6-8, 7-5, 6-2. Singolare maschile: Podobnik b. Luisa G. 7-5, 6-4; Scorcia b. Maurich 6-4, 9-7; Di Davide b. Cucchi 6-4, 6-4; Luisa G. b. Segrè 6-1, 6-2; Poduie b. Floramo 8-6, 9-7; Stein b. Visintin 6-2, 6-4; Scatiggio b. Simeoni Antonio 6-0, 6-0; Usco b. Rossi 6-4, 6-1; Simeoni Andrè b. Bedrina 6-1, 6-1; Fabian b. Soliman 6-0, 6-1; Parpaiola b. Carletti 2-6, 0-5, rit.; Ragusin b. Giorgi 7-5, 6-3; Simeoni Andrè b. Poduie 6-1, 6-0; Podobnik b. Pieve M. 6-8, 6-1, 6-2.

ATLETICA

Domenica seconda prova del «Palio dei Rioni»

Si svolgerà domenica prossima il giro podistico di San Giacomo. La manifestazione di marcia e corsa è organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo in collaborazione con il Circolo Lavoratori Cristiani ed è riservata alle categorie ragazzi, allievi, juniores e seniores. La competizione sarà valida quale seconda prova del «Palio dei rioni». Il circuito di gara per la corsa e la marcia di circa due chilometri seguirà il seguente percorso: via d'Alviano, via Svevo, via Broletto, via d'Alviano. I ragazzi iscritti alla corsa effettueranno il percorso una sola volta, due volte, invece per la marcia.

I «LASER» A SISTIANA

Il protagonista è stato il vento. Eolo in vena di scherzi: molto forte la mattina, tanto che si teme di non poter dare il via, cala verso le 11 e si parte; sornione ed imprevedibile il pomeriggio, dal libeccio passa più volte allo scirocco, costringendo i regatanti ad una seconda prova tutta al lasco.

Nella prima regata, con vento sui quattro metri al secondo, scatta subito Dall'Agnola. Monfrini, invischiato nel gruppo, è in forte ritardo. Alla prima boa il «Lillo» di Dell'Agnola conduce con notevole vantaggio. Le posizioni rimangono immutate sino al secondo lasco. Dall'Agnola non si avvede di trascinare alghe con la deriva. Perde il vantaggio e si fa recuperare da Scheri e Prati.

Il duello tra i primi tre caratterizza l'ultima parte della gara in un'avvincente testa a testa. Vince Scheri davanti a Dell'Agnola e Prati, Nava regola gli inseguitori, tra cui Pelosi e Cattarini della SVOC e il sorprendente Seriani della Pietas Julia. Intanto Monfrini, autore di un forte recupero, che l'aveva portato all'ultima boa in quinta posizione, si accorge tardi di un salto di vento: l'ultima bolina si poteva fare con un bordo solo: sarà dodicesimo.

Ancor più decisiva l'influenza del vento nella regata pomeridiana, impossibile il recupero per quanti hanno accusato ritardo in partenza: nelle andature al lasco risulta sempre pericoloso il sorpasso perché le imbarcazioni tendono ad allinearsi una dietro l'altra. E' andata bene ad Angelini, che ha trovato l'andatura a lui favorevole; a Pelosi e Cattarini, autori di una buona partenza. E' andata disastrosamente male per Monfrini, giunto appena 31.o. Una regata del genere, abbastanza falsata, favorisce sempre le polemiche. Al termine, non tutti concordano con le decisioni della barca-giuria. Una giornata che ha visto altresì alla ribalta i colori regionali, tra i quali, la parte del leone spetta sempre al drappello della SVOC, che, superato il primo momento di incertezza (molti — lo ricordiamo — hanno iniziato a correre col laser solamente da pochi mesi) non mostra più alcuna riverenza verso i quattro nazionali della FIV. Tra Cattarini, Scheri e Pelosi, la scelta del segretario di classe Pilitteri non sarà facile.

Detto del vento, della squadra giovanissimi della FIV, ancora favoriti per la conquista del titolo (la classifica infatti non tiene conto della gara che il concorrente può scartare), e detto della grande giornata dei monfalconesi, non resta che attendere che l'ultima decisiva prova di venerdì. Domani infatti i partecipanti riposeranno e si dissolverà così quell'inizio di polemica, sorta attorno alla seconda regata di oggi. Ma si faranno anche gli scongiuri, affinché il vento, finora sempre presente sul campo di regata, non abbia a sparire e consenta così una regolare conclusione di questo entusiasmante primo campionato juniores laser.

Tullio Biasi

Zio Tom vince a Montebello

Pur sbagliando in partenza, il cinque anni Zio Tom si è imposto nel premio dei satelliti, corsa di centro della riunione di ieri sera a Montebello, respingendo in un bel finale, la minaccia del favorito Buchanan.

LA TRIESTINA RIPRENDE L'ATTIVITÀ

Diciotto convocati per domani in sede

Vecchi e nuovi alabardati si ritroveranno domani in sede per il... pre-allenamento. Il ritrovo è fissato per le ore 18. Ventuno i giocatori convocati che si metteranno a disposizione di Tagliavini il quale inizierà a torchiare i suoi allievi da domenica. Nella giornata di sabato i giocatori si sottoporranno alle visite mèdiche.

Tra i convocati figurano naturalmente i nomi dei recenti acquisti, vale a dire quelli di Peressin e Trainini e di parecchi «giovani leoni»: si tratta di Calligaris, Del Frate, Franca, Lenarduzzi, Rossi (acquistato dal Pieris) e Furlan. Gli altri sono vecchie conoscenze dei tifosi, cioè Valsecchi, Ianza, Lucchetta, Zanini, Berti, De Luca, Monticolo, Fontana, Politti, Marcato, Andreis, Goffi e Dri. Tra i convocati non figura Foresti la cui posizione deve essere ancora definita.

Si conclude oggi il torneo «G. Meton»

Domani sera sul campo di Gretta si svolgeranno le finali della terza edizione del torneo calcistico «Giulio Meton» organizzato dall'ACLI Gretta. Alle ore 20.30 verrà disputato l'incontro valido per l'assegnazione del terzo posto, alle ore 21.30 inizierà la finalissima. Al termine verranno effettuate le premiazioni.

SFOLTIMENTO AL VERTICE, FINANZIARIA, NUOVE IDEE, ACQUISTI... TANTA CARNE AL FUOCO

PALLACANESTRO TRIESTE: ANNO DUE



(Italfoto)

L'immagine di prammatica alla prima seduta di allenamento, con gli ex e con i giovani, c'è il neoallenatore Lombardi e Giusti, il play livornese in prova

Per la Pallacanestro Trieste è cominciato l'«anno due». E' stato un inizio quanto mai promettente, che ha subito evidenziato un fatto estremamente importante: è finita la fase di prova, un po' dilettantistica, che ha contraddistinto il primo anno di vita della società, che si era ripromessa di raccogliere una pesante eredità cestistica, e si è passati a un nuovo tipo di conduzione, si sono cambiati programmi ed indirizzi, si è scelta una forma di gestione più professionale, oltreché professionistica.

Su queste basi la società intende proseguire per mantener fede agli intendimenti che furono alla base, ancora nel luglio dello scorso anno, dell'iniziativa coordinata in un primo tempo fra Zalateo e Saporito e che vide poi l'appassionata adesione di Goruppi (sulle cui spalle sarebbe ricaduto un mese dopo l'ingrato e pesante compito della presidenza e di tanti altri personaggi).

Franco Pozzecco

C'è stato uno sfoltimento al vertice della società: mancherà qualcuno quest'anno, ma al fini di un'ordinata gestione e di una sburocratizzazione dell'attività sportiva forse è meglio così. Il «triumvirato» che attualmente guida la difficile fase di transizione fra un campionato e l'altro è molto ben affiatato e non può non suonare a garanzia sia nei confronti della squadra che per l'appassionato pubblico triestino.

Al di là del problema abbinamento (ci sono serie e fondate speranze anche a proposito dell'arrivo, magari all'ultima ora, di uno sponsor a livello nazionale) la società aveva bisogno di darsi certe infrastrutture che assicurassero la sua sopravvivenza comunque, seppure a gestioni economiche «in... economia». Ed è per questo che sta nascendo la «Finanziaria» con uno statuto estremamente preciso e severo: il vero capolavoro di Saporito. Ma di questo torneremo a parlare nei prossimi giorni.

Un altro grosso problema per una giovane società di pallacanestro è quello di formarsi una scuola, un vivaio di giocatori e tecnici: ed ecco che l'arrivo a Trieste di Lombardi, uomo fin troppo noto nell'ambiente per avere bisogno di presentazioni, sta a significare proprio la posa di una prima pietra in questa delicata costruzione tecnica degli uomini. E' stato un ottimo passo, sul piano dell'immediatezza dei risultati; è stato un importantissimo passo per una programmazione seria di un lavoro che non può e non deve concludersi in un anno, per una proiezione che va ben al di là di un campionato.

Per quanto riguarda la squadra erano note le carenze; Lombardi con i dirigenti ne ha discusso e si sono trovati d'accordo nella ricerca di un «play» e di un «pivot» italiano. Il problema americano è per momento rinviato: potrebbe essere richiamato Taylor, nei confronti del quale Lombardi ha espresso tanta ammirazione, ma potrebbe anche essere ingaggiato un altro. Tutto dipenderà dalle necessità che la squadra, una volta formata per la parte italiana, avrà anche in relazione al moduli di gioco che Lombardi saprà inventare.

Riccardo Oeser

Per quanto riguarda il «play» sembra che la soluzione sia già stata trovata con Massimo Giusti, ventiduenne livornese, il più bravo della serie «B» e con tanta voglia in corpo di giocare in «A». La sua prova è stata convincente: ora è necessario che i dirigenti delle due società trovino l'accordo economico (sembra che le parti a questo proposito siano abbastanza vicine).

Più difficile è la soluzione per un «pivot» italiano. Si sono fatti molti nomi ma la concorrenza sul mercato è spietata e i prezzi sono alle stelle. Buone possibilità di concludere ci sarebbero sul nome di Cagnazzo e i dirigenti triestini sono pronti anche ad effettuare un grosso sacrificio finanziario. Finché non si firma, comunque, anche altri candidati sono possibili: è però questione di giorni.

Per il resto della squadra ci sono tutti, tranne i due «italsiderini» Cecotti e Bachelli, rientrati nella loro società. Si punta molto sui giovani della stessa Pallacanestro Trieste e su almeno un altro giovane di una società minore triestina. Tanta carne al fuoco dunque, e tanto lavoro per i responsabili di questa giovane società che vuol mantenere il suo posto nel vasto palcoscenico della pallacanestro italiana. Certo è che se «il buongiorno si vede...» per la Pallacanestro Trieste si prepara una stagione di soddisfazioni e per il Palasport di Chiarbola tanti incandescenti spettacoli.

Gualberto Niccolini

Massimo Giusti

PUNGENTE REALISMO DEL PRESIDENTE DELLA TRIESTINA BELROSSO ALL'INDOMANI DEL CALCIO-MERCATO

Sottoscrizione... solo parole?

«Abbiamo comprato e non abbiamo venduto: ora attendiamo l'aiuto promesso» - Tagliavini pensa solo alla ripresa

Luglio, tempo di vacanze. Non però per i responsabili della Triestina e in particolare per il presidente Belrosso, il quale si concede quest'anno soltanto dei frettolosi «week end», appunto per rimanere accanto alla società il più tempo possibile. Il calcio-mercato si è concluso da circa una settimana e Belrosso ritiene indispensabile fare alcune precisazioni, o meglio puntualizzazioni, soprattutto a proposito degli acquisti di Peressin e di Trainini.

«Si tratta — conferma Belrosso — di due pedine che dovrebbero rinforzare notevolmente la squadra. Anche se dovremmo attendere il responso del campo per giungere a questa conclusione, ritengo ugualmente che i tifosi debbano essere soddisfatti di ciò che abbiamo fatto. Non solo: ma voglio aggiungere che il nuovo sacrificio finanziario al quale ci siamo sottoposti, nonostante una situazione patrimoniale abbastanza pesante, è stato operato in considerazione della proposta avanzata dalla base e cioè dai club rossoalabardati di contribuire a fare una Triestina più forte».

«Una promessa — aggiunge Belrosso — che ci è stata fatta ancora alcuni mesi fa e alla quale noi abbiamo dato ampio credito. Proprio per questo abbiamo comprato i due giocatori su citati e non abbiamo voluto vendere nessuno, anche di fronte ad offerte decisamente allettanti. E' naturale però, e tutti lo debbono comprendere, che per concludere queste operazioni non avremmo potuto attendere che andasse definitivamente in porto la sottoscrizione dei tifosi, perché altrimenti saremmo giunti buoni ultimi sul mercato. Ecco allora che, sulla fiducia già espressa ai responsabili dei vari club e di tutta la tifoseria rossoalabardata, ci siamo esposti personalmente».

«Ora però attendiamo — continua il presidente Belrosso — che la base risponda e ci dimostri a sua volta la sua fiducia. Voglio aggiungere un'altra cosa: e che cioè se non fosse stato per il calore e la partecipazione dimostrata dal pubblico, io avrei forse già assunto atteggiamenti diversi al vertice della società che mi onoro di presiedere. Se ciò non è successo lo si deve proprio al conforto derivatoci dal sentire la società seguita e sorretta da un pubblico meraviglioso. Questo appoggio, comunque, io spero si concretizzi in termini anche finanziari, come appunto era stato promesso. Se ciò non dovesse accadere, e dovessimo renderci conto che non soltanto le forze produttive ad alto livello, ma la stessa base non intende unirsi al nostro impegno e ai nostri sacrifici, allora decisamente dovremmo giungere alla conclusione che la città vuole una Triestina più forte solamente a parole, o meglio restando alla finestra in attesa che qualche evento miracoloso provveda a risolvere problemi e difficoltà. Personalmente, ad ogni modo, resto ottimista, perché non posso e non voglio credere che una sottoscrizione voluta per il bene della Triestina, si trasformi in una sottoscrizione delle chiacchiere...».

La puntualizzazione di Belrosso giunge a proposito per far un primo bilancio sulla iniziativa che, bene o male, sta andando avanti. C'è da dire che il periodo non è del più felici, vuoi per il caldo, vuoi perché la gente in genere non è molto disposta di questi tempi ad affrontare discorsi e problemi, di un certo impegno. Si respira insomma chiaramente aria di vacanze e tutti sono maggiormente propensi a far slittare le cose a settembre. Dello stesso avviso sarebbero in teoria anche gli ideatori e i promulgatori della sottoscrizione, se non esistesse la necessità di chiarire subito una situazione che può voler dire il futuro della società rossoalabardata.

«I tifosi debbono capire — affermano infatti i responsabili dei vari club — che se non riusciamo a dare adesso una mano ai dirigenti, questo futuro potrebbe nuovamente offuscarsi sotto la minaccia di grosse nubi che comunque stazionano all'orizzonte».

Il che significa in soldoni: Belrosso ha chiesto aiuti ad alto livello e non li ha trovati; sono intervenuti i «club» e gli hanno garantito un certo appoggio. E' chiaro che se alle parole non seguiranno i fatti, Belrosso e gli altri dirigenti potrebbero stancarsi e decidere di tirarsi da parte. Così anche la «nuova Triestina» finirebbe amaramente i suoi giorni.

Per fortuna una simile eventualità non intacca il morale di Vasco Tagliavini, il quale per il momento pensa soltanto al suo lavoro e al prossimo campionato. Vasco è tornato a Trieste all'inizio della settimana e ha già avviato un meticoloso lavoro di preparazione in vista del raduno dei giocatori previsto per dopodomani. Il tecnico, come sempre del resto, appare caricatissimo e conferma che i due nuovi arrivi gli vanno benissimo.

«Certo — aggiunge — ci fosse stato anche Skoglund sarebbe stato meglio per fare un certo tipo di gioco che ho in mente comunque non mi lamento considerato che la mia più importante richiesta, quella cioè di non vendere nessuno, è stata corrisposta in pieno. Adesso tocca a me e soprattutto ai giocatori dimostrare che era una fiducia ben riposta. Domenica mattina si ricomincia».

Gianadolfo Trivellato

DOPO I PRESTIGIOSI SUCCESSI OTTENUTI A BOLOGNA E A FIRENZE

PALLANUOTO: PER L'EDERA MARCIA TRIONFALE VERSO LA «B»

La marcia trionfale dell'Edera di pallanuoto prosegue senza soste. Agli acuti precedenti si sono aggiunti ora quelli di Bologna e di Firenze. La Rari Nantes è stata infatti domata per 4 a 3, il CUS Firenze costretto, invece, al pari nonostante l'infelice e parziale arbitraggio dell'arbitro Peron di Mestre.

«A Bologna e a Firenze — così esordisce l'allenatore Orzan — abbiamo giocato meglio delle altre volte e così abbiamo superato non soltanto la carica agonistica delle avversarie ma anche gli arbitraggi discutibilissimi dei due direttori di gara».

— Ancora una volta per la vostra squadra Poser è risultato l'uomo gol per eccellenza quindi elemento determinante per il raggiungimento dei risultati positivi.

«Poser sta andando forte. Due reti ha messo nella rete della Rari, tre in quella fiorentina. E' il nostro atleta più prolifico».

— E ora, a tre giornate dalla fine del torneo, la promozione è ormai un fatto certo?

«Virtualmente l'abbiamo già conquistata. Affinché diventi matematica dovremo conquistare ancora quattro punti, possibilmente contro il Varese e il Milano già superate nell'andata sui loro campi. Contro la Mestrina, con la quale giocheremo sabato sarebbe molto bello poter chiudere imbattuti. In proposito nutro buone speranze poiché la squadra è caricatissima e ben decisa a non interrompere la serie positiva proprio nella piscina dei nostri eterni rivali mestrini».

— Per Mestre conta di schierare la formazione al completo?

«Spero di sì. Conto infatti di avere a disposizione anche i "militari" Poser e Motka che sino a questo momento hanno ottenuto dal loro superiori la massima comprensione. Se andremo in Serie B parte del merito spetterà pure a questi superiori veramente sportivi».

V. F.

Triestina in attesa di Chiavari e Bogliasco

Alla vigilia degli incontri più importanti la Triestina di pallanuoto deve fare regolarmente i conti con la sfortuna. La situazione si è ripetuta infatti in questi giorni che precedono la venuta a Trieste del Chiavari, secondo in classifica e del Bogliasco capolista del girone Nord.

Alla indisponibilità di Renzo Poli, tuttora con l'occhio sinistro malandato, si è aggiunta quella di Dario Leghissa a letto con la febbre e quella di Dario Bertazzoli a forzato riposo causa una botta accusata a una mano; in compenso hanno ripreso gli allenamenti Cechet, Comisso e Bruno Cerni.

Comunque, se l'allenatore Emberger non riuscirà a recuperare Leghissa e Bertazzoli ben difficilmente la Triestina potrà sperare di ottenere un risultato positivo con le due forti compagini liguri.

IL PRESIDENTE ROSSONERO SALVATORE COLINO PARLA DEL «DOPO-ASSEMBLEA»

I PROGRAMMI DEL «NUOVO» SAN GIOVANNI

Filo diretto con Salvatore Colino, presidente-amministratore delegato del San Giovanni, che al termine dei lavori assembleari, che hanno avuto luogo nei giorni scorsi, ha visto uscire la «sua» lista.

— Allora, presidente, questi nomi nuovi?

«Il nuovo consiglio direttivo risulta composto oltre che dal sottoscritto, da Carlo Lucchesi, Luciano Grego, Walter Del Negro, Marino Crisman».

— Esiste comunque la possibilità di allargare il consiglio...

«La mia intenzione è quella di cooptare altre due persone, una già dell'ambiente e una nuova o forse tutte e due vecchie, vedremo, questa è una decisione che prenderemo in seguito».

— Dicono si sia trattato di un'assemblea un po' turbolenta, in alcuni frangenti...

«Beh, ci sono state delle discussioni animate a proposito del discorso riguardante i rapporti con l'Esperia Pio XII; al riguardo il consiglio si riunirà e deciderà se continuare o meno la collaborazione».

— I programmi immediati?

«Rinforzare la squadra, innanzitutto. Per il momento trattiamo tre giocatori e non ne faccio mistero. Si tratta di Starc, Palcini e Zadel ma ovviamente se siamo disposti a un sacrificio per acquistarli non potremo assecondare eventuali richieste economiche in quanto, come ho già avuto modo di affermare, fin tanto che il San Giovanni rimane in Promozione deve mantenere la pura etichetta dilettantistica; accontentare alcuni giocatori dal punto di vista economico potrebbe creare un pericoloso precedente che è contro i principi del San Giovanni».

— Gli altri movimenti-giocatori?

«Abbiamo avuto delle richieste per Mendella, Marchiò e Verdnik ma questi sono problemi che riguarderanno l'allenatore».

— A proposito del tecnico, sarà riconfermato Vagaia?

«Io voglio che Vagaia rimanga alla guida tecnica della squadra ma anche questa è una questione che deve essere risolta dal consiglio direttivo. Direi comunque che al novanta per cento Vagaia sarà riconfermato. Non è escluso che Sadar ritorni a curare il settore giovanile».

Pullino in evidenza a Klagenfurt

Alla 45.a regata internazionale svoltasi in Austria sabato e domenica ha preso parte una valida rappresentanza giovanile della Pullino. I risultati colti dai giovani allievi di Mengotti e Piccinin sono stati più che lusinghieri; dai nove vogatori impiegati sono stati ottenuti un primo posto, cinque secondi, cinque quarti e un quinto.

Circa i risultati ottenuti dalla Pullino va segnalato che Finocchiaro e Carminati (doppio allievi) hanno conquistato un primo posto e un secondo, Carminati (singolo allievi) un secondo e un quarto, Andrea Piccinin (singolo allievi) un quarto e un quinto, Alessandro Visintin (singolo ragazzi) due secondi, Battaglia e Decarli (doppio ragazzi) un secondo e un quarto, Ciacchi e Millo (due senza seniores) due quarti. A Klagenfurt la Pullino ha schierato anche la giovane Donatella Felluga che nel singolo allieve ha ottenuto due secondi posti. In proposito, va ricordato che alle finali dei Giochi della gioventù la Felluga si è piazzata al quinto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PRIMA «USCITA» DALLE ACQUE TERRITORIALI

Gli americani tallonano la portaerei russa «Kiev»

Sembra che l'unità si stia dirigendo verso il Mediterraneo orientale - Completato in Siberia un quarto cantiere militare

New York, 21

Esperti della marina americana hanno reso noto oggi che la portaerei sovietica «Kiev», per la prima volta in navigazione fuori dalle acque territoriali russe, è in movimento a Sud dell'isola di Creta, a quanto pare diretta verso il Mediterraneo orientale. Secondo gli esperti ciò rappresenta un «significativo sviluppo» a conferma dell'intenzione dei sovietici di espandere la propria presenza nei vari scacchieri mondiali. La «Kiev», unica portaerei della marina dell'URSS in operazione, ha lasciato il Mar Nero attraversando il Bosforo all'alba di domenica scorsa. Ha una lunghezza di circa trecento metri e stazza dalle 30 alle 40 mila tonnellate, grosso modo la stessa grandezza delle portaerei americane del secondo conflitto mondiale. Naviga scortata da due incrociatori e da due caccia.

Secondo esperti dei servizi d'informazione della marina americana, la «Kiev» sembra navigare con precisi piani operazionali «A quanto pare si tratta di una piccola "task force" guidata dalla portaerei» ha detto la fonte, aggiungendo: «E' evidente che non si tratta di un viaggio di prova». Rapporti dei servizi segreti americani attribuiscono alla portaerei un equipaggiamento di 25 o 30 aerei «Yak-36» Stol (Short Take off and landing: decollo e atterraggio breve) e circa due dozzine di elicotteri a turborotori abbinati del tipo «Hormone». Gli «Yak» sono simili agli aerei britannici «Harrier» attualmente in dotazione al corpo dei marines americani.

I movimenti della «Kiev» sono significativi, ha spiegato un esperto della marina, visto che i sovietici non hanno potuto fare atterrare o decollare aerei nel Mediterraneo da quando l'anno scorso l'Egitto ha negato loro l'uso delle proprie basi. La presenza della «task force» sovietica nel Mediterraneo, ha aggiunto, «rappresenta una decisione di livello nazionale di fare un altro passo: dopo essere passata dal livello di potenza costiera a quello di potenza navale l'Unione Sovietica sta muovendo ora verso una posizione dalla quale proiettare la sua potenza verso terra».

La «Kiev» e le unità di scorta sono sorvegliate da un'unità della marina statunitense, né più né meno come le «task force» della marina americana sono sempre seguite da vascelli sovietici.

Tali conclusioni, ha rilevato la fonte, sono rafforzate dal fatto che l'Unione Sovietica dispone già di una seconda portaerei mentre una terza è prossima al varo e altre due sono in costruzione. Che l'Unione Sovietica sia impegnata in un vasto programma di «espansione navale» appare inoltre confermato dal recente completamento di un quarto cantiere navale nella regione di Sovtskaya Gavan, nella Siberia orientale. Secondo gli esperti dei servizi segreti USA e fonti giapponesi, questo particolare sviluppo va collegato alla crescente attività della flotta sovietica del Pacifico nelle acque dell'Estremo Oriente.

In merito giova ricordare come recentemente il capo degli stati maggiori riuniti americani, gen. George Brown, abbia dichiarato al Congresso che in caso di guerra la flotta americana del Pacifico sarebbe in grado di mantenere aperte le porte del Pacifico e per le Hawaii, ma «non potrebbe proteggere i "corridoi" marittimi per il Pacifico occidentale a causa di una mancanza di unità (navali)». A sua volta il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio James Holloway, ha dichiarato nella stessa occasione che attualmente la marina americana «opera nel mar del Giappone grazie alla "tolleranza" della flotta sovietica del Pacifico». *(Ansa)*

Leoncino di Israele

Tel Aviv, 21

E' stato ieri presentato alla stampa l'aereo militare di progettazione e costruzione israeliana, «Kfir», (leoncino) nella seconda versione, denominata C-2. Rispetto alla prima versione, presentata l'anno scorso, sono stati aggiunti due canard (le alette anteriori, vicine al muso) e sono cambiate le superfici di governo sul bordo dell'ala.

Il «Kfir» è il primo aereo nato in Israele. I tecnici di Tel Aviv non hanno negato la sua derivazione dalla serie «Mirage», però con un motore di origine americana molto più potente. La prima serie offriva buone prestazioni di intercettatore, sia pure con rilevante velocità massima in quota ma mediocre manovrabilità. Ora le modifiche aerodinamiche dovrebbero aver migliorato di molto proprio la manovrabilità, oltre a permettere decolli e atterraggi sensibilmente più corti. Nella sua attuale versione, il profilo del «Kfir» somiglia molto da vicino, anche se in piccolo, all'aereo multiruolo svedese «Viggen».

Israele offre il «Kfir» a prezzi molto competitivi sui mercati internazionali.

RIESPLODONO LE TENSIONI RAZZIALI IN UN SOBBORGO DI WITBANK

NUOVA NOTTE DI DISORDINI DUE VITTIME IN SUD AFRICA

Violenze contro la minoranza indiana sedate dalla polizia - Incontro del ministro Kruger con i rappresentanti della comunità negra - Oggi riaprono le scuole per gli allievi di colore

Johannesburg, 21

Due morti e una decina di feriti: questo il bilancio dei gravi scontri a sfondo razziale verificatisi nella serata di ieri nel sobborgo di Lynville della città di Witbank, centro abitato da gente di colore e che dista circa centoventi chilometri da Pretoria. I disordini, che hanno richiamato alla mente quelli ben più gravi e sanguinosi divampati il mese scorso a Soweto, hanno interessato però anche altre comunità di colore del Sud Africa. I dimostranti, anche questa volta in maggioranza giovani, hanno incendiato diversi edifici ed affrontato in forze la polizia.

Soltanto oggi la situazione è tornata sotto il controllo dei tutori dell'ordine ed il ministro della polizia James Kruger ha potuto fissare a domani la riapertura delle scuole frequentate dalla maggioranza di colore. Il provvedimento, sollecitato da una delegazione rappresentante le istanze dei negri, si intende per ora valido per i centri che sorgono nel circondario di Johannesburg e di Pretoria. Elementari e medie erano state chiuse per disposizione delle autorità governative all'indomani della «rivolta» di Soweto poi estesasi ad altre città del paese.

Nulla ancora è stato invece deciso per quanto riguarda il divieto di qualsiasi manifestazione pubblica, divieto in vigore dalla settimana scorsa. Kruger si è riservato di dare una risposta ai leader delle comunità negre non appena sarà sicuro che non si verificheranno altri episodi di violenza.

Non c'è dubbio che nel disporre la riapertura delle scuole il rappresentante del governo Vorster abbia voluto dare una dimostrazione di buona volontà. Nonostante la polizia abbia la situazione sotto controllo la tensione dopo i nuovi disordini di ieri e ieri notte è ancora viva, e basterebbe un nonnulla per fare scatenare nuovamente la piazza.

Nel corso del colloquio con il ministro Kruger i rappresentanti della comunità negra, hanno illustrato alla controparte la drammatica situazione in cui vivono tante migliaia di negri: mancano alloggi, i mezzi di servizio pubblico sono pochi e nulla è stato fatto per dare ai negri, dopo i fatti di Soweto, un po' di autonomia.

Per tornare ai disordini, la polizia ha affermato un portavoce — ha fatto uso delle armi in due occasioni, quando si è trovata in difficoltà. Ora la situazione è tornata calma dopo i disordini che hanno visto diverse migliaia di dimostranti lanciare sassi contro automezzi e dare alla fiamme uffici e negozi appartenenti alla comunità indiana. Risulta che le autorità prevedevano una nuova andata di violenze dopo quelle che il mese scorso, nella regione circostante Johannesburg, provocarono la morte di 186 persone e il ferimento di altre 1139. Fin da venerdì il ministro della giustizia Kruger e i portavoce della polizia avevano dichiarato che «agitatori» si accingevano ad attizzare il malcontento fra gli abitanti dei quartieri negri, in coincidenza con la riapertura — poi sospesa — delle scuole per studenti di colore, inizialmente fissata per il 20 luglio. *(Ansa - Ap)*

DUE ATTENTATI a Salisbury

Salisbury, 21

L'esplosione di due bombe, ieri sera a Salisbury, ha suscitato apprensione in Rhodesia, dove ci si chiede se questi incidenti non costituiscano i primi di una serie di episodi di terrorismo urbano, in un momento in cui la guerriglia si estende nel paese. Il comandante delle forze di sicurezza rhodesiane ha annunciato ieri sera che quattro guerriglieri africani ed un soldato rhodesiano erano stati uccisi nelle precedenti ventiquattr'ore. Dall'inizio dell'anno, in seguito a scontri avvenuti nelle vicinanze del confine, sono morti 521 guerriglieri e 53 soldati della Rhodesia.

Il duplice attentato di ieri sera, contro un ristorante e contro un locale notturno, viene analizzato a Salisbury nel contesto generale della guerriglia in Rhodesia. Dall'esame dei frammenti delle bombe gli esperti hanno dedotto che le bombe stesse sarebbero di fabbricazione cinese. Uno dei feriti, un cliente del ristorante, Andrew Craig, colpito alla testa e al collo, versa — secondo un portavoce dell'ospedale — in condizioni «critiche». *(Ansa - Afp)*

SECONDO FONTI AMERICANE

Dalla Libia i maggiori aiuti al terrorismo

Washington, 21

Funzionari governativi statunitensi, riprendendo le dichiarazioni fatte lunedì da Presidente Ford, hanno detto che la Libia è la principale singola fonte di armi, denaro e addestramento per i terroristi internazionali. Ford, parlando durante una conferenza stampa, aveva detto che la Libia fornisce aiuti ai terroristi ma non aveva dato particolari in proposito.

Secondo un promemoria riservato del dipartimento di stato, relativo alla politica filoterroristica della Libia, tale politica risale al 1970 quando, a quanto sembra, il primo ministro libico Muammar Gheddafi prese la deliberata decisione di utilizzare il terrorismo su scala mondiale per minare alle basi le posizioni dei capi arabi moderati e unire così tutti gli arabi in una guerra santa contro Israele.

Secondo il citato promemoria, l'azione terroristica più clamorosa direttamente collegata alla Libia è stato l'assalto alla sede viennese dell'Opec, l'hanno scorso. Funzionari statunitensi ritengono d'altra parte ci siano stati almeno due tentativi libici autorizzati personalmente da Gheddafi di assassinare il Presidente Sadat e almeno un tentativo di abbattere l'aereo di Kissinger per uccidere il segretario di stato.

La Libia, rileva il promemoria, si serve degli introiti petroliferi per comprare armi per i palestinesi nel Libano e materiale bellico altamente perfezionato, come missili antiaerei «SA-7», per gruppi come «Settembre nero». Fonti dei servizi d'informazione statunitensi ritengono che Gheddafi sia il principale sostenitore dell'«Esercito rosso» giapponese e dei ribelli di sinistra che combattono nell'Oman. *(Ansa - Upi)*

CAPITANO SOVIETICO morto in Gran Bretagna

Londra, 21

Il corpo di un capitano della marina mercantile sovietica scomparso undici giorni fa in Gran Bretagna è stato ritrovato nelle acque del fiume Tyne dove la sua nave era rimasta ancorata prima di salpare per l'URSS. Il capitano Anatol Markevic di 43 anni, è stato trovato annegato con un peso legato alla cintura. Gli inquirenti pensano che si sia trattato di un suicidio non essendovi finora nulla che faccia sospettare un omicidio.

L'ufficiale era giunto in Inghilterra due mesi fa per attendere la consegna di un mercantile commissionato dall'U.R.S.S. Il giorno prima della partenza della nave era stato denunciato come scomparso, e sostituito con un altro comandante sovietico. *(Ansa)*

Con materiale USA l'atomica indiana

Washington, 21

Un alto funzionario governativo americano ha rivelato in pubblica deposizione che nel 1974 l'India utilizzò materiale americano per la costruzione della sua prima bomba atomica sperimentale. La dichiarazione è stata datta dal facente funzioni di assistente segretario di stato, Myron Kratzer, davanti alla «Nuclear Regulatory Commission», l'ente federale che controlla la fornitura di combustibile nucleare ai clienti stranieri. Gli scienziati indiani, ha detto Kartzer, adoperarono denterio (o acqua pesante) americano insieme ad altro materiale in loro possesso.

Difendendo la necessità di concludere al più presto tale contratto, Kratzer ha detto che le garanzie disposte dal governo americano contro l'eventuale utilizzazione di tale materiale a fini militari sono ora più severe di quelle in vigore due anni or sono.

L'interruzione delle forniture di combustibile nucleare all'India, ha aggiunto, esporrebbe gli 80 milioni di indiani dipendenti dall'energia elettrica di Tarapur a «duri sacrifici sociali ed economici».

SEVERA SENTENZA DI UN TRIBUNALE DEL KOSSOVO

Friulano in Jugoslavia condannato a undici anni

Aveva costituito una società mista che era poi fallita Dure pene inflitte anche a tre collaboratori jugoslavi

Belgrado, 21

Un industriale di Udine, Giancarlo Pozzo di 40 anni, è stato condannato in Jugoslavia a undici anni di carcere per truffa, abuso di fiducia, corruzione e malversazione. Con lui sono stati condannati, a pene varianti fra i sei e i nove anni di carcere duro, tre cittadini jugoslavi dirigenti di una società mista che il Pozzo aveva creato.

Sui reati che sono stati contestati al Pozzo non si hanno molti dettagli poiché, trattandosi di delitti contro l'economia dello stato, le autorità jugoslave hanno mantenuto rigorosamente segreti gli atti istruttori. Quanto al processo, esso si è svolto a Pec, nella regione autonoma del Kossovo (ai confini con l'Albania) e per il momento se ne conosce soltanto la sentenza.

Pozzo, il quale nel Friuli è titolare di un'impresa che produce articoli per la lavorazione del legno, la «Freud», esportava da tempo i suoi prodotti in Jugoslavia. Alcuni anni fa, però, le autorità jugoslave avevano limitato le importazioni e per continuare ad operare in Jugoslavia Pozzo aveva costituito una società mista, la «Jugofreud», che importava dall'Italia prodotti semilavorati e li rivendeva sul mercato interno dopo averli completati.

Lo scorso anno la «Jugofreud», che aveva sede a Decani, nel Kossovo, è fallita. Un'inchiesta aministrativa ha portato alla scoperta di grosse irregolarità di gestione e le autorità del Kossovo, sollecitate dalla locale lega dei comunisti, hanno spiccato un mandato di arresto contro Pozzo e quattro dei suoi collaboratori jugoslavi.

L'industriale udinese è stato arrestato in novembre a Lubiana. Egli si è sempre dichiarato innocente, ma i giudici del tribunale di Pec sono stati di diverso parere e gli hanno inflitto una condanna particolarmente pesante. Sulla severità della sentenza potrebbero avere influito gli inviti ad un maggior rigore rivolti recentemente dal Maresciallo Tito, soprattutto per quanto riguarda i delitti contro il patrimonio della collettività statale, che sono in deciso aumento.

Degli altri imputati, il direttore generale della «Jugofreud» Veselin Nedovic, è stato condannato a nove anni di carcere duro, il vicedirettore generale Kjavid Aszalic a sette anni, e il direttore commerciale Antun Masnaric a sei anni. E' stato invece assolto il quinto imputato, Kark Bukhman, e sottosegretario ai trasporti della repubblica di Serbia. *(Ansa)*

GENERALE CINESE ucciso per errore

Hongkong, 21

Il giornale di Hongkong «South China Morning Post», citando viaggiatori giunti dalla Cina, scrive che il comandante della regione militare di Foochow, generale Pi Ting Chun, rimase ucciso precipitando col suo aereo colpito da pezzi antiaerei delle sue stesse unità. L'agenzia ufficiale di Pechino «Nuova Cina» aveva riferito il 14 luglio che Pi era morto «come un martire» al suo posto una settimana prima ma non aveva fornito particolari. La notizia del «Marning Post» non ha potuto trovare conferma indipendente.

Secondo le fonti del giornale, il generale stava volando ad alta quota quando il suo aereo venne colpito e abbattuto dall'antiaereo dell'esercito di liberazione popolare nei pressi di Amoy. Amoy è una città visibile dalle isole di Quemoy tenute dai cinonazionalisti. Le fonti hanno detto al giornale che nella provincia di Fukien vi sono opinioni contrastanti sulla natura dell'incidente, e cioè se vi sia stato un errore o un assassinio deliberato. *(Ap)*

TENTATIVO DI FERMARE I MASSACRI CAUSATI DALLA GUERRA CIVILE

LA FORZA DI PACE DELL'ARABIA FINALMENTE IN AZIONE A BEIRUT

Beirut, 21

Ancora una volta è fallito il tentativo di portare i feriti del campo palestinese di Tal Zaatar fuori del teatro di guerra per essere curati, ma uno spiraglio di pace si è aperto a Beirut con l'entrata in azione oggi del contingente di pace panarabo nella zona neutra della città. Le truppe dell'Arabia Saudita si sono fatte strada nella fascia larga circa 100 metri tra le zone musulmana e cristiano maronita di Beirut sotto un fuoco intenso da entrambe le parti, e si sono attestate sulle loro posizioni in attesa di rinforzi.

I soldati sauditi non portavano armi, e i cannoni ed i mitra erano vistosamente coperti con teli di plastica e stoffa per dare enfasi al loro ruolo di pacificatori e non belligeranti. Malgrado il fuoco continuasse da entrambe le parti, la forza panaraba non si è fermata, e neppure ha subito perdite. E' il primo passo per l'entrata in funzione di questo contingente tenuto in naftalina per molti giorni e che sembrava destinato a far ritorno alle basi di partenza senza poter svolgere il compito assegnato.

Alle truppe saudite si uniranno presto anche quelle sudanesi già presenti a Beirut, per un totale di 1.300 uomini. A piano a piano dovrà giungere all'aeroporto anche il resto del contingente che dovrà creare una zona morta tra i due settori per porre fine ai combattimenti. E' il primo passo verso quel disgelo auspicato da tutti ma che sembra traguardo difficile malgrado gli impegni verbali da tutte le parti in causa.

Una prova delle persistenti difficoltà è il caso travagliato del campo di Tal Zaatar, per il quale sembrava dovessero oggi dischiudersi nuove soluzioni. Le parti si erano accordate per una sospensione del fuoco di cinque ore a cominciare dall'alba di oggi. In questo periodo la Croce Rossa avrebbe dovuto provvedere all'evacuazione di almeno mille feriti, molti dei quali in gravissime condizioni, e possibilmente anche di 10 mila tra donne e bambini intrappolati all'interno insieme con i guerriglieri palestinesi. La Croce Rossa, giunta al suo terzo tentativo di evacuazione, aveva approntato un convoglio di 15 automezzi per iniziare il trasporto dei feriti altrove.

Ancora una volta, però, il convoglio è rimasto bloccato in attesa di una tregua che non è mai venuta. Le due parti, indistintamente, hanno continuato a spararsi coprendo di fuoco il campo di Tal Zaatar e la zona circostante. *(Ap)*

ATTENTATO NEL CENTRO DELLA CAPITALE

Sede angolana a Lisbona devastata da un ordigno

Lisbona, 21

La polizia portoghese indaga per accertare le responsabilità della violenta esplosione che ha devastato ieri sera la sede di Lisbona del «Movimento popolare di liberazione dell'Angola», l'organizzazione di sinistra al governo a Luanda. Non ci sono stati feriti. Lo scoppio ha seminato il panico fra la gente che passeggiava sulla via, nel centro della capitale. Il palazzo di tre piani era chiuso dallo scorso aprile, da quando cioè i rapporti fra il Portogallo e l'Angola si erano fatti tesi. In questi giorni una delegazione del «MPLA» è stata a Lisbona per colloqui non ufficiali con funzionari del ministero degli esteri, intesi al miglioramento dei rapporti fra Portogallo e Angola.

Le statistiche ufficiali dicono che da quando l'Angola è diventato indipendente sono rientrati in Portogallo oltre 650 mila coloni da quello e dagli altri ex-territori portoghesi in Africa. Molti dei rimpatriati non hanno lavoro. La delegazione del «MPLA» ha discusso a Lisbona la questione del ritorno in patria degli angolani ora in Portogallo, del possibile rientro in Angola di parte degli ex-coloni e le prospettive di normalizzazione delle relazioni fra i due paesi. Lo hanno detto fonti governative portoghesi. *(Ansa - Upi)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

---

†

Dopo lunghi anni di tormentata esistenza ci ha lasciati il nostro adorato

Elio Giachetti

Lo piangono inconsolabili il figlio STEFANO, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore al Primario prof. FRANDOLI, dott. TICALI ed a tutto il corpo medico nonché al personale tutto dell'Ospedale Lungodegenti per la amorevole e umana assistenza.

Le esequie si svolgeranno domani 22 corrente alle ore 9.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

Partecipano al lutto le famiglie
— FRANCHIN

Trieste, 22 luglio 1976

Il Consiglio di Amministrazione della GENCA S.p.A., commosso partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo Presidente dott. SILVIO MAZZOLA per la scomparsa della sorella

Flora Mazzola ved. Spagnoli

Gorizia-Genova, 21 luglio 1976

Il Collegio Sindacale della GENCA S.p.A., commosso partecipa al dolore che ha colpito il dott. SILVIO MAZZOLA per la scomparsa della sorella

Flora Mazzola ved. Spagnoli

Gorizia-Genova, 21 luglio 1976

Partecipano al dolore della famiglia MAZZOLA:
— Direzione e maestranze GENCA
— CORRADO BONETTI e famiglia
— RENZO BONETTI e famiglia

Gorizia, 22 luglio 1976

---

†

E' mancato dopo breve malattia, il 20 luglio, il nostro caro

Egidio Pontel
d'anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Guido Casalotti

Lo annunciano con dolore la sua EMMA, la figlia ANNAMARIA, il genero PIERLUIGI VILLANI e i suoi cari nipotini, il fratello WILLI e consorte, i cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Felice Olivotto
Organista della Basilica di Sant'Eufemia

ringraziamo la cittadinanza gradese, le autorità e rappresentanze che hanno voluto onorare la memoria del nostro caro congiunto, e un ringraziamento particolare rivolgiamo all'arciprete mons. SILVANO FAIN ed ai componenti il complesso corale-orchestrale di «S. Cecilia».

I FAMILIARI

Grado, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Tina de Iurco

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore.

ALBINA e IDA

Trieste, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Valentino Duca

ringrazia amici, conoscenti, Amministrazione Comunale, scuola, organizzazioni politiche e sindacali, per le affettuose manifestazioni di cordoglio e simpatia.

Sagrado, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

I familiari unitamente a GIUSEPPE NEGRISIN ringraziano di cuore tutti coloro che, in vario modo, vollero prendere parte al grande dolore per la perdita dell'indimenticabile

Maria (Uccia) Marchi in Tulliani

Trieste-Muggia, 22 luglio 1976

---

†

Dopo lunghe sofferenze è deceduta

Marina Schott nata Gratzer

Ne danno la dolorosa notizia ad esequie avvenute il marito EDOARDO SCHOTT DESICO, le figlie MIRELLA ved. SBISA' e DINA, le nipoti MARINA col marito MAURO TOMMASI e PAOLA, il fratello CARLO GRATZER con la moglie INA.

Trieste, 22 luglio 1976

Si associa al lutto la nipote
— ADRIANA e famiglia

Trieste, 22 luglio 1976

Partecipa al lutto la famiglia
— ZANDONELLA

Trieste, 22 luglio 1976

Partecipano al dolore della famiglia
— MARIO e MARIA TOMMASI

Trieste, 22 luglio 1976

---

†

Il 21 luglio, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere

Giovanni Ceciliato

Ne danno il doloroso annuncio la cognata GUSTI ved. MAYER, i nipoti TINO e CLARA GREMO, i cugini WURZINGER.

Un sentito grazie vada al prof. DANILO DOBRINA, al personale della Clinica IGEA e alle amiche THEA NINCHI e DENJSE VOGELHUBER per le amorevoli cure prestateGli e all'amico ARTURO DE STEFANI.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

---

†

Il 21 luglio si è spenta la nostra cara

Giorgina Perossa

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti unitamente alla famiglia TROIAN.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

Prendono parte al lutto della famiglia per la perdita della cara

Anna Lugnani ved. Vascotto

le famiglie:
— LIBERA GIANNELLA
— COSTANTINO GIANNELLA
— CELANT
— COSTANZO
— SALSA

Trieste, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di

Nicola Curri

La moglie, i figli

Trieste, 22 luglio 1976

Profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio e di stima tributate al nostro caro

Omero Giurini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo di cuore gli amici, i colleghi, i conoscenti e tutti gli altri che in vario modo hanno voluto esprimerci la loro solidarietà in questo doloroso momento.

La moglie, i figli e i familiari

Monfalcone, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

IDA e FABIO FRANCH ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo parteciparono al grande sconforto per la perdita del caro

Valentino (Gino)

Trieste, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Marcello Masseni

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 22 luglio 1976

Nel IV anniversario della tragica fine di

Adriana Focass nata Bullo

i genitori La ricordano con immutato dolore a tutti coloro che Le vollero bene.

Trieste, 22 luglio 1976

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Massimo Gervasi

— TULLIO e LICIA BRESSAN
— LUIGI e LOREDANA DE MARCHI
— GIORGIO e LIDIA CONETTI

Trieste, 22 luglio 1976

Il Preside, i Docenti, il personale non insegnante e gli alunni dell'I.T.C. «L. da Vinci» partecipano commossi al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro

Massimo Gervasi

Trieste, 22 luglio 1976

Massimo Gervasi

Ti ricorderemo sempre con affetto.

GLI AMICI

Trieste, 22 luglio 1976

Partecipano al lutto gli zii GIGLIOLA, FULVIO e la cuginetta FRANCA.

Monfalcone, 22 luglio 1976

I cugini MAFFI partecipano al lutto della famiglia per la morte di

Massimo Gervasi

Trieste, 22 luglio 1976

---

†

Il giorno 20 luglio è mancato al nostro affetto

Ubaldo Minischetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie TEA, le sorelle ROSINA, OLGA e SILVANA e i generi unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

Partecipano al lutto le famiglie PAPAGNO.

Trieste, 22 luglio 1976

---

†

Dopo lunga malattia il 20 luglio è mancata al nostro affetto

Laura Struchel ved. Zio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la sorella, i fratelli, la nuora, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 luglio 1976

Per la scomparsa della cara nonna

Adele Jerouscheg

partecipa al lutto il nipote ROBERTO con la moglie e il figlio.

Trieste, 22 luglio 1976

Ricorderanno sempre la cara nonna

Giovanna Fatutta ved. Miazzi

le nipoti WALNEA e DARIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Favretto

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La moglie e i figli

Trieste, 22 luglio 1976

ANNIVERSARIO

22-7-1975 — 22-7-1976

Anteo Dusi

Ti ricordiamo.

Trieste, 22 luglio 1976

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la nostra cara

mamma Carla

Famiglie FRAGIACOMO DEPOLLI - ALESSIO

Trieste, 22 luglio 1976

Nel primo anniversario della morte del caro fratello

Cipriano Pugliese

decimo della sorella

Sidonia Pieri

una S. Messa sarà celebrata domani 23 nella chiesa S. Antonio Nuovo ore 9.30.

Con rimpianto Li ricordano

OVIDIO, RINA PUGLIESE

Trieste, 22 luglio 1976

22-7-1975 — 22-7-1976

Nel primo anniversario della morte del loro caro

Giuseppe Pregel

i familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 22 luglio 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI domestica referenziata con dormire oppure 8-17 per 2 persone adulte. Telefonare 795646. 13539 B

CERCASI coppia coniugi custodia sede consolare con manutenzione giardino ed aiuto domestico, offrendo buona retribuzione ed alloggio, telefonare 790891. 13529 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

IMPIEGATO esperto conoscenza inglese offresi anche mezza giornata o saltuariamente o altra occupazione anche stagionale. Tel. 231390. 13415 C

SIGNORINA 22enne offresi commessa cassiera o impiegata, poca conoscenza sloveno. Telefonare 817926. 13409 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. PITTORE stanze tempera 15.000 semilavabile 20.000 porte finestre. Telefonare 726022

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali, soffitte, giardini, eseguiamo traslochi. Tel. 771122. 12913 CC

A. PITTORE tappezziere esegue lavori accurati miti pretese. Telefonare 209823. 13479 CC

A. PITTORE tappezziere carta battiscopa pavimenti plastica. Tel. 53950-812916. 13515 CC

ARTIGIANO muratore esegue restauri, pitture interni, facciate, tetti, armatura propria, telefono 795275. 13490 CC

ARTIGIANO parchettista, rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. 13002 CC

AVVOLGIBILI veneziane porte soffietto riparazioni Lady Plast via Foscolo 5 Galleria, telefono 744520. 12904 CC

IDRAULICO, riparazioni rapide gabinetti, rubinetti, bagni nuovi. Telef. 773300. 13535 CC

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti e rivestimenti in ceramica riparazioni. Telefonare 200507. 13473 CC

RESTAURI interni, esterni, tetti, impermeabilizzazione terrazze, piastrelle, pitturazioni. Tel. 775088. 13526 CC

TRASLOCHI Coop. Vittoria mobili assicurati serietà rapidità tel. 61664. 13274 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. BANCONIERI solo se veramente capaci cercasi Bar Para via Battisti, 14. 2459 D

A.A.A. GOVERNANTE referenziata perfetto inglese pratica bambini 3-4 anni cercasi. Telefonare 422418 lunedì ore 14.00-15.00. 13118 D

A.A. CERCASI portapane Ape primo mattino 17.000. Telef. 410466. 13519 D

A. NEGOZIO calzature cerca commesse e carriera. Presentarsi via Filzi 13 orario negozio. 800 D

AVETE TEMPO LIBERO??? vi diamo la possibilità di realizzare forti guadagni: scriveteci CASELLA POSTALE 73 - 34074 Monfalcone. 00524 D

CASSIERA referenziata conoscenza sloveno e croato cercasi prontamente. Tel. 68750. 13505 D

CERCASI commessa o aiuto commessa per abbigliamento conoscenza sloveno o croato. Presentarsi Magazzini di Piazza S. Giovanni, via Imbriani 12. 13489 D

CERCASI aiuto cuoco-cuoco per locale centro. Tel. 750264.

CERCASI internista. Tel. 271266. 2442 D

CERCASI ambosessi per facile lavoro pubblicitario da svolgere nell'ambito comune di residenza del Friuli Venezia Giulia scrivere: LENARDON viale S. Marco 21 - 34074 Monfalcone. 00524 D

COMMESSA esperta calzature cerca Rosini via Dante, 1. 13501 D

COMMESSA conoscenza sloveno croato cercasi Agenzia Bosch via Roma, 22. 13509 D

IMPIEGATA pratica stenodattilografia cercasi per subito. Tel. 68750. 13505 D

IMPIEGATA conoscenza sloveno croato cercasi Agenzia Bosch via Roma, 22. 13509 D

MECCANICO auto militesente cerca Concessionaria Simca Duplica viale Ippodromo 2/2. 7/7 D

PANIFICIO Simoni via Combi 7 cerca panettiere. Tel. 796049. 13454 D

SIGNORA anziana cerca accompagnatrice o accompagnatore per una mattina. Telefonare 790796. 13503 D

VUOI lavorando a tempo libero migliorare la tua attuale condizione finanziaria? Tel. 822897. 13450 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI stanza con comodo cucina per sesso femminile. Tel. 64170 ore 11-12. 13516 F

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

UNIVERSITARIA impartisce lezioni di matematica medie inferiori e superiori. Telefono 212688. 2468 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina zona Valmaura. Tel. 815213 orario ufficio. 13378 I

AFFITTASI 80.000 mensili con acquisto arredamento 2 locali più servizi signorile zona Monte Radio. Tel. 413915. 13354 I

AFFITTASI camera cucina wc tutto da restaurare. Telefonare 61309 solamente mattino.

AFFITTASI appartamento ammobiliato due, tre stanze. Telefono 793090. 2466 I

APPARTAMENTO zona BATTISTI 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, da rinnovare adatto per abitazione ed ufficio, affitta Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 13534 I

LOCALI Caprin 7, Matteotti 52, Bergamasco 9, 50 mq circa l'uno affittansi. 13269 I

LORENZA affitta zona Ospedale due stanze, due stanzette, cucinetta, bagno 130.000. Informazioni telef. 734257. T.A. 2464 I

QUADRISTANZE e servizi rinnovato, centralissimo, affitta. Agenzia Service. Tel. 744639.

SISTIANA affittasi villa, salone 3 stanze mansarda giardino. Tel. 62090. 13106 I

SOFFITTA zona Libertà, vano unico, affittasi a persona sola, telef. 37915. 13523 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto, urgente, appartamento, 2 stanze, stanzetta o 1 stanza, saloncino, cucina, bagno, telefonare 417949 ore 13-15. 13531 L

CERCO in affitto casetta con giardino anche da restaurare. Tel. 32422. 2460 L

IMPIEGATA referenziata cerca appartamentino ammobiliato. Telefonare lunedì dalle 8 alle ore 16 al 726326. 13356 L

PRIVATO cerca casetta rustica con giardino, ore 17-20 telef. 767151. T.A. 2461

PROSSIMI sposi referenziati cercano appartamento affitto due stanze servizi. Telefonare 795329. 13491 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BASSOTTI pelo corto figli campione italiano nixe vendesi. Tel. 52415. 2454 M

COCKERINA fulva con pedigree, vende privato. Telefono 794353, 8-14. 13532 M

CUCCIOLA pastore scozzese tre mesi, pedigree, vendesi occasione. Telef. 790809. 13536 M

CUCCIOLI pastore tedesco ottimo pedigrée vendonsi. Tel. 814319. 2457 M

DRAHTHAAR cuccioli vendo, alta genealogia, Morandini via 24 Maggio, Reana, Udine.

GATTO siamese puro regalo. Tel. 412269 dopo le ore 13. 13521 M

HAI 100.000 lire? Vuoi un giradischi stereofonico? Telefona al 62962 mattina. 13518 M

LAMPADARI stufe tappeti, svende per cessazione arredamento adattabile per negozio, vetrine, portiere, scaffali, specchi ecc. Casa della Macchina, via S. Caterina 9, tel. 38078.

PASTORE tedesco addestrato e cucciolo barboncino nero pedigrée. Visibile via Rossi 53. 13508 M

TENDE alla veneziana, tende verticali, prezzi imbattibili. Telefonare sera 826926. 13502 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A.A. ABATJOUR lumi petrolio globi vetro album ricordo oggetti militari soprammobili grammofoni orologi pendolo cucù macinini statue bronzi cianfrusaglie acquisto pago bene telefonare 412897. 13525 N

ACQUISTO d'occasione planetaria pasticceria 35-40 litri. Telefonare 745585. 13507 N

CIANFRUSAGLIE vecchie ed oggettini antichi compero pagando bene, telefonare anche seralmente 767134. 18481 N

ELVIS Club: compera qualsiasi disco di Presley 33-45-78 anche collezioni complete. Telefonare 821210. 13416 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ARMADIO e fasciatoio Reguitti come nuovi vendonsi occasionissima. Tel. 741771. 13538 NN

ASSORTIMENTO camere, cucine, soggiorni, salotti, ingressi, singoli. Prezzi bassi «Polli» - Grimani 11. 9/7 NN

MATRIMONIALI, cucine, soggiorni, salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 12148 NN

PIANOFORTE verticale seminuovo vendesi esclusi rivenditori. Telefonare 420890 ore 18-20. 13506 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. 12569 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

ESPERTO venditore macchine, attrezzature, materiali e legnami, parzialmente usati, per edilizia, cercasi. Offerte corredate referenze. Scrivere Publikompass cassetta n. 49 F 34100 Trieste. 13472 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER-SUNBEAM MATRA G. DUPLICA viale Ippodromo 2, AUTOCCASIONI: FIAT 126, 600 D, 850, 850 special, 128 familiare, 124 special, AUTOBIANCHI primula coupé. INNOCENTI mini minor, FORD Escort, Capri. OPEL Kadett. NSU Prinz 1000. SIMCA 1000 GLS, S. 1301 special. CHRYSLER 160. 7/7 Q

A.A.A. VENDESI 126 27.000 km. 73 perfetta tel. 820859 oppure 823987. 2456 Q

A.A. AUTOVEICOLI industriali NUOVI VOLKSWAGEN per trasporto leggero, portata 13, 15, 18 q.li, in pronta consegna all'AUTOSALONE CATULLO, via Fabio Severo 34. Tel. 764409. 3/7 Q

A.A. GIARDINETTE NOVE POSTI VOLKSWAGEN in pronta consegna, presso la Nuova CONCESSIONARIA VOLKSWAGEN, Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. Telefono 764409. 3/7 Q

A. A. VOLKSWAGEN POLO, GOLF, PASSAT in consegna pronta, presso la NUOVA CONCESSIONARIA VOLKSWAGEN, Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. Telefono 764409. 3/7 Q

A. A 112 71, Diane 6 72, 500 66, 124 coupé 72, NSU 1000 72, A. R. 1800 67, 128 fam. 73, Escort 71, 850 coupé 70, Capri 1300 71, Daf 44 75, Opel 71, 1100 R 69, Flavia 68. Visibili autosalone, Giulia 10. 13157 Q

ACQUISTEREI Fiat 125 72 ottime condizioni pagando massimo. Tel. 796709 orario ufficio. 800 Q

AUTOMATICA Chrysler 160 vendesi, visibile alla Concessionaria Simca Duplica viale Ippodromo 2/2. 7/7 Q

AUTOMOBILI fuori uso da demolire compro telefonare ininterrottamente all'827427. 13446 Q

CIAO, Bravo, Boxer, Vespa 50, Gilera CB1, consegne immediate rateazioni senza anticipi, Piaggio Agenzia San Francesco 44, tel. 764127. 12762 Q

CICLOMOTORI Peugeot con variatore per le salite pronta consegna prezzi di concorrenza presso la nuova filiale Peugeot via Maiolica 1. 2453 Q

FIAT 126 come nuova vendesi visibile presso Concessionaria Simca Duplica viale Ippodromo 2/2. 7/7 Q

FIAT 128 familiare ottime condizioni, uniproprietario vendesi visibile alla Concessionaria Simca Duplica viale Ippodromo 2/2. 7/7 Q

FORD 175 Diesel camioncino e furgone recentissimi patente B vendonsi occasione concessionaria OM via Flavia 55, telefono 820214. 13540 Q

FORD Capri 1300 ottime condizioni vendesi, visibile alla Concessionaria Simca Duplica viale Ippodromo 2/2. 7/7 Q

FURGONE Volkswagen vendo causa partenza tel. 69251. 13520 Q

HAI 600.000 lire? Vuoi una macchina perfetta? telefona 62962 mattina. 13518 Q

VENDO contanti Mini Cooper Mk3 1971, telefonare ore ufficio 418377. 13480 Q

VENDO moto Morini 175 ottime condizioni tel. ore ufficio n. 813204. 2455 Q

VENDO moto Guzzi V7 special. Telefonare ore 12-14 telefono 766312. 442 Q

VENDO furgone perfettamente funzionante L. 150.000 o permuto con Vespa. Telefonare 722637. 13522 Q

SKODA 1000 anno 1973 vende privato, telef. 0432-61993. 237 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

CEDESI drogheria con licenza alimentari cartoleria giocattoli tel. 723306, ore 14-16. 13394 R

LATTERIA centralissima vasta licenza vende prontamente Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 13534 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.M.M. ADRIA IMMOBILIARE Mazzini 30 tel. 68549 vende: stabile zona SANSOVINO appartamenti 11 occupati 1 libero. Buone condizioni prezzo eccezionale. 13530 S

A.A.M.M. ADRIA IMMOBILIARE Mazzini 30 tel. 68546 vende: LIBERO 3 stanze cucina bagno ottimo prezzo STAZIONE signorile libero 3 stanze cucina doppi servizi confort moderni 40.000.000 PUNTA OLMI sul mare tra il verde appartamento in palazzina salone 3 stanze cucina doppi servizi ampie terrazze 58.000.000. 13530 S

A. CONDOMINIO BELVEDERE Brigata Casale incrocio Campanelle vendonsi PREZZI BLOCCATI mutuo fondiario appartamenti 2-3-4 stanze, terrazze servizi cantine box macchina. Rifiniture decorose protezione termica AGEP Zanetti 1 tel. 796466. 13436 S

APPARTAMENTO lusso in palazzina 200 mq centrale con grande giardino adatto rappresentanza o consolato, vendesi tel. 728323 ore pasti. 13462 S

APPARTAMENTO 5.o piano soleggiato due stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio cantina poggiolo riscaldamento centrale ascensore in ottime condizioni vendesi libero. Tel. 61730 ore ufficio. 2458 S

APPARTAMENTO via dell'ISTRIA vista mare recente costruzione 2 stanze soggiorno cucinino bagno terrazza centralnafta ascensore ripostiglio cantina vendo prontamente telefonare 422894. 13533 S

APPARTAMENTO tristanze libero zona Boschetto buone condizioni inintermediari vendesi Tel. 422184. 2462 S

GABETTI vende a Staranzano in piccola palazzina appartamenti nuovi di 1 e 2 camere da letto, cucina, soggiorno, bagno, terrazze, garage. Facilitazioni di pagamento. Gabetti SaS Udine, via Mercatovecchio 11, tel. 0432-61825. 234 S

GRADISCA D'ISONZO in palazzina nuova costruzione vendonsi 2 monovani primingresso con bagno wc e cantina. Informazioni telefono (0481) 99954. 439 S

GRADO — Buone vacanze Moreri 44. Vende ultimi appartamenti nuovi. Mutuo fino 75 p.c. Occasione monovani. 13449 S

IN PALAZZINA periferica prossimo inizio prenotazioni appartamenti panoramici da lire 14.000.000 a lire 26.400.000 10 p. c. al preliminare 20 p.c. in 4 rate trimestrali 70 p.c. mutuo eccezionale offerta direttamente Impresa. Tel. 741375, 741806. 12221 S

LORENZA vende S. Giacomo appartamentino stanza cucina bagno ripostiglio 10 milioni altro centrale tre stanze cucina bagno veranda affittato 100.000 costo 15.500.000 informazioni tel. 734257. 2465 S

MONFALCONE centro periferia Duino - Staranzano vendonsi appartamenti in piccole palazzine, prezzi convenienti. Agenbia Immobiliare Vittoria tel. 41569. 00540 S

MARIANO DEL FRIULI in palazzina in costruzione vendonsi locali uso negozi e appartamenti di tre stanze cucina doppi servizi finiture signorili aria condizionata, mutuo ventennale informazioni telefono (0481) 99954. 438 S

PRIVATO acquista contanti appartamento 1-2 stanze, cucina servizi telefonare 61712. 13534 S

ROSSETTI seminuovo spazioso 2 camere cucina bagno grandiosa terrazza tutti comfort libero 23.000.000 trattabili altri Revoltella d'Annunzio Roiano Rozzol, Carlo Alberto vende prontamente Agenzia Immobiliare «Casa Mia» tel. 51150. 13511 S

SERVOLA — inizio costruzione appartamenti in palazzina 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta contanti 5.700.000 rimanenza mutuo ventennale Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 13533 S

TERRENO 820 mq Conconello progetto approvato vendo tel. 37915. 12523 S

VENDESI appartamento libero camera cameretta cucina tel. 793090. 2467 S

VILLETTA Basovizza 2 stanze stanzetta cucina bagno 1600 mq giardino, vende Immobiliare CIVICA v. S. Lazzaro 10. 13533 S

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE appartamenti pronta consegna zona piazza Vico. Esenzione venticinquennale imposte sui fabbricati. Mutuo agevolato. Tel. 413333. 15/7 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

GRADO Pineta confortevole 5 letti libero subito tel. 746327 (040). 13510 T

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

ACQUISTASI barca vetroresina m. 3 tipo Rio telef. 741485. 13499 Z

CERCASI barca tipo la Prairie o simile tel. ore pasti 54969. 13513 Z

GOMMONE Laros 8 250.000 contanti tel. 821210 ore pasti. 13416 Z

HANNIBAL Ostuni Monfalcone tel. 0481 - 41006. Vasto assortimento usati motoscafi, barche a vela, motori marini. Trattative dirette tra privato e privato. Interpellateci. 11/7 Z

HANNIBAL Ostuni Monfalcone tel. 0481 - 41006 pronta consegna motoscafi, barche a vela motori Johnson. Tutte le novità 1976. 11/7 Z

ROULOTTE Laika mt. 4.10 frigo stufa veranda pompa elettrica 2 mesi tel. 60478 pasti. 13527 Z

TENDE a casetta prezzi convenienti ultimi pezzi. Canadesi doppi tetto cotone o nailon, palo di colmo da lire 29.500. Tommasini Sport via Mazzini 39. 2452 Z

VENDESI roulotte seminuova Rembrant 2001 arredata tel. 211759 orario negozio. 2463 Z

VENDO motore Evinrude 3 CV pieghevole tel. 744146 13-15. 13517 Z